



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA presso la Corte d'Appello di Roma

Oggetto. Inaugurazione Anno Giudiziario 2019

Al Procuratore Generale
Presso la Corte Suprema di Cassazione

Al Presidente della Corte d'Appello
Roma

Per ciò che concerne le iniziative ex art. 6 d.lgs. 106/2006 si rinvia alla relazione già inviata alla Procura generale e che si allega.

Per ciò che concerne le specifiche informazioni richieste dal Presidente della Corte Suprema di Cassazione e qui inviate dal Procuratore generale, si osserva quanto segue.

1. Gli **effetti delle riforme processuali** potranno essere effettivamente valutati solo in un turno di tempo lungo. Sono però possibili alcune preliminari valutazioni per quelle che più direttamente riguardano la Procura Generale e i suoi rapporti con la Corte e le Procure del distretto.

Modifica delle impugnazioni in appello. La netta limitazione dei casi di appello del p.m. è asistemica, non determina alcun beneficio in termini di durata o migliore organizzazione del processo, ed è — soprattutto — in netto contrasto con l'attribuzione al procuratore generale del potere di vigilare sul corretto e uniforme esercizio dell'azione penale. A meno di non voler ridurre la norma a una mera portata statistica, le impugnazioni sono uno degli strumenti più importanti per operare nella direzione della uniformità. Non si comprende per quale ragione resti sostanzialmente intatta la facoltà

dell'imputato e del suo difensore di impugnare, mentre quella del pubblico ministero viene drasticamente ridotta, anche su aspetti di grande rilevanza come la determinazione della pena, il riconoscimento di circostanze aggravanti e attenuanti, la qualificazione giuridica. Peraltro, la mancanza di espressa previsione rende dubbia la possibilità che il pubblico ministero impugni le statuizioni sulla confisca, esempio particolarmente rilevante di asistematicità dell'intervento.

La esclusione dell'appello della procura generale quando vi è appello del procuratore della Repubblica non reca alcun comprensibile beneficio e costituisce un appesantimento nei rapporti tra uffici. Tale conclusione vale solo ove si ritenga, come credo, che il divieto riguardi solo i capi e i punti già appellati e per i profili oggetto di impugnazione da parte dell'ufficio di primo grado. Se così non fosse e la facoltà di impugnare del procuratore generale fosse preclusa per il solo fatto della presentazione dell'appello del pubblico ministero di primo grado, ci si troverebbe di fronte a una modifica del tutto asistemica e controproducente.

Nuova disciplina delle avocazioni. L'approccio seguito dalle Procure Generali, anche a seguito degli incontri presso la Procura generale della Cassazione, e poi recepito in larga parte dal Consiglio Superiore nella risoluzione del 26 aprile 2018, ha molto attenuato gli aspetti problematici dell'avocazione per inerzia. Raccordata ai criteri di priorità indicati dal PG a seguito di consultazione con gli uffici del distretto, coordinata con gli obblighi di comunicazione ex art. 127 disp. att. c.p.p., la nuova disciplina svolge essenzialmente una funzione di stimolo alla corretta gestione dei tempi dei procedimenti e si lega alle previsioni di cui all'art. 6 D.P.R. 106/2006. Al fine di prevenire interpretazioni tali da snaturare l'istituto e da indurre frettolose definizioni dei procedimenti, sono state emanate specifiche direttive e si sono tenuti incontri con alcuni uffici.

Nel distretto non si è dovuto esercitare la **facoltà di avocazione**, in quanto assai spesso alla richiesta di informazioni è seguita la sollecita trattazione del procedimento. Va però rimarcato che ancora non si è riusciti ad avviare

la sistematica comunicazione, necessaria per un controllo effettivo, anche a causa del fatto che DGSIA non ha potuto ancora fornire lo strumento informatico per tale comunicazione, assai difficile quando si tratti di grandi numeri.

L'istituto dell'avocazione riporta al tema dell'iscrizione delle notizie di reato, su cui pure è intervenuto il legislatore. Il Procuratore della Repubblica di Roma ha emanato una circolare con la quale disciplina tempi e modalità delle iscrizioni, chiarendo che esse costituiscono opzioni — sulla base delle previsioni di Legge — che debbono essere valutate e per le quali si escludono automatismi. L'assunzione di responsabilità è tanto più importante e meritevole perché non ricorre al facile strumento del modello 45, cioè degli "atti non costituenti reato", il quale non è sottoposto a controllo giurisdizionale.

Va però conclusivamente rilevato che da più uffici si sono levate voci di preoccupazione sia per le molte incombenze derivanti dalla nuova disciplina, sia per il moltiplicarsi di controlli formali, cui si collega anche la diffusione di denunce ed esposti, spesso strumentali. A tale ultimo proposito va rimarcato il dato inquietante dell'incremento delle denunce contro magistrati, registrato dalla Procura di Roma.

Concordato in appello. La Procura Generale ha inteso esercitare la facoltà, solo ad essa attribuita, di prestare il consenso per il concordato nella fase dell'appello del processo penale secondo modalità uniformi. A tal fine si è avviata una consultazione con la Corte d'Appello e con il Foro che ha portato alla stipula di un protocollo per il buon funzionamento dell'istituto. Esso è volto a impedire che disordinate richieste di concordato, presentate in udienza, intralcino il regolare sviluppo del dibattimento e rendano necessari rinvii; inoltre esso fa sì che la valutazione dell'ufficio generale possa rispondere a criteri unitari.

Si prevedono due distinte procedure.

La prima è ad iniziativa dello stesso ufficio generale che seleziona i processi in attesa di fissazione e nei quali sarebbe possibile giungere a un concordato,

sollecitando di conseguenza il raggiungimento dell'accordo. Questa parte del protocollo e in realtà miseramente naufragata, in quanto solo quindici difensori hanno risposto ai 78 inviti, e solo cinque di questi con accettazione della proposta. Gli altri non hanno ritenuto di rispondere, nemmeno per cortesia. Si valuterà dunque se utilizzare ancora questa impostazione.

La seconda procedura riguarda invece l'iniziativa del difensore. E' stata istituita un'apposita struttura di segreteria, con indirizzo mail sia ordinario che PEC, al quale il difensore deve rivolgersi almeno sette giorni prima dell'udienza, al fine di consentire al procuratore generale designato (che viene subito messo in contatto con la parte istante) di valutare la richiesta di concordato.

Questa procedura resta invece in vigore in quanto utile a ben gestire dibattito e a consentire un intervento ragionato del Procuratore generale. Vi sono state 774 proposte (oltre 28 relative a udienze non fissate) che hanno portato fino al 30 settembre 2018 a 546 concordati.

L'effetto deflattivo è in parte raggiunto, senza che si siano dovuti registrare né "mercati" in udienza, né casi di abuso dello strumento.

La riforma Orlando incide significativamente anche sulle **misure di prevenzione**, rendendo necessario innanzitutto un controllo da parte delle Procure competenti della qualità delle richieste e un loro coordinamento; essa impone poi che le Procure pongano a disposizione della Procura generale, sin dal momento dell'esecuzione, gli elementi necessari per sostenere il giudizio cautelare d'appello, demandato alla Corte e quindi al pubblico ministero rappresentato da questo ufficio. Sono state adottate le opportune misure di coordinamento.

L'introduzione della disciplina **dell'ordine europeo di indagine** (con d. lgs 108/2017) ha inciso significativamente nei rapporti tra la procura generale e la procura distrettuale, divenuta ora interlocutore privilegiato dei rapporti rogatoriali passivi. E' ancora presto per valutarne gli effetti sotto il profilo dell'efficienza. La Procura di Roma ha però sottolineato il notevole incremento di lavoro, determinato anche da prime difficoltà applicative,

derivanti ad esempio dal ricorso da parte delle autorità estere alla richiesta di indagini anche per fatti bagatellari e alla non precisa individuazione della nostra autorità territorialmente competente. Sono 125 le procedure passive iscritte nel 2017 e ben 566 quelle pervenute nei primi sei mesi del 2018. La Procura di Roma ha meritoriamente organizzato una struttura operativa, prevedendo modalità di lavoro atte a selezionare già in entrata le caratteristiche della richiesta.

Per quanto riguarda la disciplina delle **intercettazioni**, si rinvia al carteggio pregresso, anche in considerazione del fatto che la riforma non ha avuto ancora pratica attuazione se non nella predisposizione di alcune delle misure organizzative ad essa strumentali.

Dal punto di vista organizzativo, una importante riforma ha portato sotto la responsabilità del Ministero e delle Conferenze permanenti, tra l'altro, la gestione dell'edilizia giudiziaria. Il Procuratore generale è stato investito della responsabilità della sicurezza degli immobili da attacchi esterni. In altra parte della relazione si dà dettagliatamente conto delle misure adottate da questo ufficio. Qui basti richiamare la positività della svolta che, pur aggravando notevolmente il lavoro degli uffici generali, ha però consentito una maggiore vicinanza dell'intervento alle esigenze degli uffici giudiziari.

L'istituzione **dell'ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica** (D. Lgs. 13 luglio 2017, n. 116 - Riforma organica della magistratura onoraria) è stata vista con favore e qualche ufficio ha segnalato che essa ha contribuito ad una importante attività di definizione dei procedimenti delegabili ai vice procuratori onorari.

Resta assai grave la situazione della **rappresentanza del pubblico ministero nelle udienze civili**, a causa della mancata previsione della possibilità di delegarvi il vice procuratore; tale aspetto è nuovamente segnalato dal Procuratore di Roma ed era già stato oggetto di una corposa corrispondenza al momento dell'entrata in vigore della normativa, con richiesta di urgente intervento normativo, purtroppo mai avvenuto.

Si è scritto nella precedente relazione degli effetti non particolarmente significativi (e con effetti indiretti sulle attività delle segreterie) della legge di depenalizzazione del 2015 e **dell'archiviazione per particolare tenuità del fatto**. Alcuni uffici, tuttavia, segnalano un maggiore impiego dell'istituto, soprattutto nel settore delle violazioni edilizie minori, a seguito di interventi ripristinatori. Tra questi uffici, particolare menzione deve farsi della Procura di Roma, ove sono stati 850 (424 nell'anno precedente) i procedimenti definiti dalla Sezione Definizione Affari a Trattazione Semplificata (SDAS1) per tenuità del fatto.

Permane la difficoltà di applicazione della richiesta di messa alla prova per procedimenti pendenti in fase di indagini preliminari, nonostante l'impegno del Tribunale e dell'UEPA: sono infatti solo 54 i procedimenti definiti in tale maniera; è tuttavia presto per verificare se il nuovo approccio abbia avuto gli effetti desiderati.

Infine, va sottolineato che nelle relazioni dei Procuratori del distretto, che vengono allegate a questa relazione, sono indicati dettagliati e interessanti spunti di valutazione di recenti riforme in materie specifiche. Tra queste appaiono particolarmente rilevanti quelle relative alla cooperazione internazionale, alla privacy, ai reati informatici, alla ridefinizione della competenza territoriale. A questi approfondimenti specifici si rinvia.

2. Situazione carceraria. Negli istituti del Lazio si sono verificati alcuni casi drammatici, l'ultimo dei quali poche settimane addietro e per il quale sono ancora in corso gli accertamenti penali e amministrativi atti a identificare eventuali responsabilità. Questo evento traumatico, l'uccisione di due bambini in tenera età da parte della madre detenuta, ha però posto, in ogni caso, il tema del rapporto tra la sanità e l'istituzione penitenziaria e — in questo quadro — quello del trattamento sanitario della persona socialmente pericolosa.

La Procura generale e la Corte d'appello hanno stimolato la collaborazione tra tutti i soggetti interessati, raggiungendo un risultato che può ben

considerarsi d'eccellenza, anche se ancora molto c'è da fare per la stabilizzazione degli effetti e per l'effettiva attuazione di tutte le misure organizzative concordate. Un contributo particolarmente rilevante è venuto dalla Procura di Tivoli, nel cui territorio si trovano ben tre REMS.

Pur non rinunciandosi alla richiesta ai Ministeri competenti di aumento dei posti in REMS, si è voluto fare di questa scarsità un'occasione per rendere effettivo il principio di trattamento sanitario del paziente pericoloso.

Si allega sia il protocollo che il verbale delle riunioni periodiche volte a verificarne lo stato di attuazione.

Il punto centrale è costituito dalla immediata "presa in carico", da parte del Servizio Sanitario, del soggetto (indagato, imputato, condannato) di cui si sospetti la pericolosità sociale in un quadro di patologia psichiatrica. Ciò dovrebbe comportare anche un diverso approccio sin dall'ingresso in carcere, rendendo efficace il "colloquio" di ingresso. La presa in carico determina la condivisione con il magistrato, con i consulenti e con i periti dell'intera vita del rapporto del paziente-detenuto con il SSN, consentendo così di avviare percorsi terapeutici anche alternativi alle REMS. La REMS, vista come ultima ratio, è anche necessariamente temporanea e il suo obiettivo primario è rendere possibile la dimissione del soggetto, a seguito del trattamento e in vista dell'impiego di strutture non custodiali.

A questo proposito, un'area di **utile intervento normativo** è costituito dal fatto che la sottoposizione a misure alternativa può avvenire solo nella forma della libertà vigilata ed è di conseguenza condizionata al consenso dell'interessato.

Centrale in questa impostazione è l'assunzione di responsabilità del dirigente della REMS o del medico designato per tali valutazioni (e non del medico curante, così rispettandosi le esigenze trattamentali) circa la cessazione o persistenza della pericolosità sociale. Si forniscono così al giudice elementi approfonditi per valutare anticipatamente la possibilità di dimissioni; il giudice potrà naturalmente integrare, ove lo ritenga, tali valutazioni con accertamenti peritali.

Altro punto importante dell'accordo è costituito dalla distribuzione delle responsabilità della vigilanza, quando è necessario spostare il paziente fuori della REMS, a seconda delle necessità dello spostamento e della qualità della pericolosità.

Si segnalano, infine, le iniziative volte a realizzare una proficua collaborazione con UEPE per l'attuazione delle misure alternative, tra cui la messa alla prova, su cui oltre.

3. Provvidenze amministrative e di organico. Si è già interloquito con gli organi competenti circa la inadeguatezza delle piante organiche del personale di magistratura e amministrativo. Si rimarcano ancora i gravi pregiudizi sulla funzionalità degli uffici derivanti dalla soppressione del secondo magistrato distrettuale. I benefici effetti dell'entrata in servizio del personale amministrativo recentemente assunto o proveniente da altre amministrazioni sono parzialmente compensati in negativo dalla impossibilità di utilizzare ancora le risorse messe a disposizione in passato dalla Regione Lazio.

In allegato la situazione del distretto, per la parte requirente.

Per quanto riguarda la risposta a tali problemi dal punto di vista informatico, si è brevemente sperimentato in passato, con esiti infausti, la apposizione digitale del visto sulle sentenze; l'impossibilità di accedere al SICP e le difficoltà di lettura scongiurarono di procedere oltre. Si è ora in attesa dell'attuazione dell'accesso al SCIP e quindi alla informatizzazione dei rapporti tra gli uffici. Il nuovo sistema dovrebbe entrare in funzione dal 1° gennaio 2019. Si cercherà di renderlo consono alle esigenze di un grande ufficio, realizzando un collegamento diretto con gli uffici che hanno informatizzato il fascicolo processuale per mezzo di TIAP.

Per quanto riguarda le iniziative organizzative assunte, si rinvia alla trattazione in parte generale, qui sinteticamente richiamando innanzitutto l'impegno, pur in assenza di arretrato presso questo ufficio, per il rafforzamento del settore esecuzione, al fine di far fronte al previsto impatto della formazione degli estratti esecutivi da parte della Corte d'Appello.

Per affrontare il grave **arretrato della Corte d'Appello**, in sinergia con la Presidenza della Corte, si è innanzitutto aderito all'iniziativa di aumento del numero delle udienze, mediante la costituzione della V Sezione. Si è poi dato impulso, anche con misure organizzative, alla definizione camerale dei processi estinti per prescrizione. Si è dato impulso alla trattazione uniforme delle richieste di concordato in appello.

La ricognizione statistica e materiale dei fascicoli pendenti e in attesa di fissazione, operata dalla Corte e alla quale la Procura Generale ha dato un contributo, ha consentito di individuare le priorità di trattazione e soprattutto di far emergere il carattere strutturale del fenomeno, per la discrasia tra numero e qualità dei processi in ingresso e risorse disponibili.

Ciò ha portato alla richiesta di un confronto permanente con il Ministero della Giustizia e alla acquisizione della terza caserma di viale Giulio Cesare, Caserma Manara. Si è inoltre avviata la fase preliminare della realizzazione di un nuovo edificio da destinarsi a integrazione del palazzo di Giustizia.

4. Attuazione del processo telematico.

L'attuazione del processo penale telematico è obiettivo auspicabile, unitamente alla revisione dei modelli organizzativi e i processi produttivi all'interno degli uffici giudiziari. L'obiettivo, tecnicamente assai complesso a livello tecnico per via delle numerose complicità dei riti, necessita di adeguamenti normativi al fine di consentire la produzione di documenti *nativi digitali*.

Finora, infatti, si è ritenuto che "informatizzare" equivalesse a scansionare e a catalogare atti nati in formato *cartaceo*. Questo approccio, utile dal punto di vista della catalogazione, non riduce le disponibilità di spazi fisici per la conservazioni degli atti cartacei, rende necessario l'approntamento di piattaforme — su tutte, il TIAP — tecnologicamente obsolete ed economicamente impegnative, spesso peraltro trascurate dagli uffici giudiziari di minori dimensioni per scarsità di risorse umane in grado di condurre processi di archiviazione e di catalogazione tali da consentire il

corretto sfruttamento dell'applicativo. E' evidente dunque come sia ineludibile un'innovazione normativa tale da assicurare l'utilizzabilità di file convertiti in formato non modificabile e firmati digitalmente come unici veri impianti del processo penale.

Permane sempre attuale la riflessione, soprattutto nell'ambito dell'attività civile, di consentire un'apertura dei sistemi al magistrato, tale da potergli consentire di lavorare, ferma restando la necessità di opportuni sistemi di sicurezza anti intrusione, anche a distanza, direttamente sui materiali scansionati o sui file che compongono il fascicolo, senza necessità di traslocare faldoni o di operare solo in ufficio.

In tema di specifica attuazione del processo telematico penale nel distretto, può citarsi la diffusione del TIAP, con i limiti già indicati, la condivisione di atti (soprattutto sentenze) tra uffici diversi, l'accesso diretto ad atti del procedimento informatizzato.

Si è in attesa della ormai imminente entrata in funzione su SICP della Consolle del PM/PG, che consentirà agli uffici giudicanti di merito la comunicazione delle sentenze per il visto del pubblico ministero e del procuratore generale direttamente tramite il sistema di gestione dei registri penali, con un consistente risparmio in termini di stampa e di oneri di spedizione e trasporto.

Queste sono le risposte alle richieste espressamente formulate, cui si aggiungono quelle — allegate — richieste dal Procuratore generale in materia di attuazione delle previsioni dell'art. 6 del DPR 106/2006.

Si rinvia, per le informazioni dettagliate, alle esposizioni dei Procuratori del distretto, nonché mie stesse, che seguono alcune osservazioni riepilogative sulla situazione del distretto.

L'andamento delle attività della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Roma

Notazione di carattere generale su aspetti organizzativi

La grave situazione della giustizia penale nel distretto di Roma è stata nell'anno in corso affrontata con ulteriori, importanti misure organizzative,

rispetto a quelle già adottate nell'anno passato e che portarono a modifiche tabellari dei Tribunali (in particolare di quello di Roma) e della Corte e all'introduzione di misure analoghe nei Progetti organizzativi.

Particolarmente grave resta tuttavia la situazione del **Tribunale di Roma** e della **Corte d'Appello**.

Per quanto riguarda il primo ufficio, resta da accertare se l'accordo raggiunto 20 febbraio 2017 tra i due uffici di primo grado, d'intesa anche con il Consiglio dell'Ordine, sui criteri di priorità da seguire nella trattazione dei procedimenti in attesa di fissazione di udienza (ora circa 30.000), si sia rivelato efficace. Si era infatti stimato (v. precedente relazione) che gli effetti benefici delle misure organizzative e degli accordi avrebbero potuto emergere nel tempo stimato di due anni.

Pub attualmente dirsi che il numero delle udienze e delle definizioni è aumentato, pur restando ancora al di sotto della media dei Tribunali del distretto. Una ragione di questa differenza è certamente proprio nella selezione dei processi da trattare, che fa sì che solo quelli più impegnativi giungano a decisione.

Criteri di priorità sono stati individuati anche da molti altri uffici del distretto, sia quali strumenti per meglio indirizzare le risorse dell'ufficio, sia — e si tratta di cosa diversa — per consentire al giudice la trattazione almeno dei processi rispondenti a criteri obbiettivi. Potrebbe dirsi, in questo secondo caso, che si tratti in realtà non di priorità ma di postergazione.

Dalle indicazioni provenienti da diversi uffici appare però evidente l'insoddisfazione per questa, pur necessaria, soluzione. Essa non può incidere sulle cause della impossibilità di trattare tutti gli affari che il pubblico ministero riesce a definire; ciò finisce per riflettersi anche sulle modalità di lavoro e sulla effettività della giurisdizione nel suo complesso. Una scelta dettata dall'emergenza non può divenire stabile.

E' stato anche segnalato il mancato adeguamento di alcuni giudici del distretto alla ratio sottesa a questi interventi di organizzazione, con la

rincorsa a emettere comunque la sentenza, anche nell'imminenza del decorso del termine di prescrizione.

Appare quindi di grande importanza che le decisioni sulla priorità siano accompagnate da misure di riorganizzazione e potenziamento in grado di incidere, nei limiti del possibile, sulla capacità del Tribunale di rispondere alla domanda di giustizia.

La **Corte d'appello** ha avviato un profondo lavoro di riorganizzazione, proprio per raggiungere tale obiettivo.

All'impegno della Corte ha dato un fattivo contributo la Procura Generale.

La rilevazione statistica sui processi in attesa di fissazione ha portato al loro esame anche cartaceo. Si sono così selezionati da un lato i processi che richiedevano una immediata trattazione e dall'altro quelli prescritti o di prossima prescrizione.

Per questi ultimi si è valutata l'effettiva possibilità che giungessero a definitività

prima del decorso del termine di prescrizione; solo in caso positivo si è provveduto alla loro fissazione.

Per i processi prescritti si è invece deciso di procedere in sede camerale, così evitandosi l'ingorgo delle udienze, in passato frequente.

La Procura generale ha previsto un turno settimanale per lo spoglio dei processi in attesa di trattazione nei quali fosse già maturato oppure fosse prossimo a maturare il termine di prescrizione.

Nel periodo in esame sono stati dichiarati **estinti per prescrizione** 6.064 processi contro i 3.344 nel precedente anno.

Il dato non è rappresentativo di un peggioramento della situazione (più prescrizioni maturate) ma al contrario è frutto della eliminazione di pendenze in cui la prescrizione era già maturata da tempo. Per di più la grande maggioranza delle prescrizioni sono state dichiarate in sede camerale e non ad esito del giudizio. L'estrazione puntuale del numero di procedimenti definiti con tale modalità non è facilmente ottenibile, essendo l'estrattore del SICP preimpostato per una ricerca per tipo di reato. Una stima attendibile

indica una percentuale di procedure camerali compresa tra l'80 e l'85% del totale dei processi definiti con sentenza di NDP per intervenuta prescrizione. L'approccio innovativo ha dunque consentito una organizzazione delle udienze più efficace e meno onerosa per le parti.

Naturalmente dalle procedure camerali sono esclusi i processi nei quali dalla dichiarazione di prescrizione residuano comunque conseguenze per le parti (risarcitorie o di statuizioni accessorie).

Il Gruppo di lavoro congiunto ha poi operato per una migliore organizzazione delle udienze, anche in vista della piena operatività della Quinta Sezione della Corte, che si prevede per gennaio 2019. La Procura generale ha già previsto un **incremento delle presenze** in rappresentanza del pubblico ministero, che ha già iniziato a verificarsi nel periodo in esame, sia pure in termini ancora modesti (798 rispetto a 745; in lieve diminuzione le udienze dinanzi alla Corte d'assise d'appello: 108 rispetto a 117).

In questo contesto la Procura Generale ha utilizzato il **concordato con rinuncia ai motivi** con l'obiettivo di farne strumento per la deflazione e la migliore organizzazione delle udienze, come si è innanzi indicato.

Le misure adottate congiuntamente dalla Corte e dalla Procura Generale, ciascuno per le proprie attribuzioni, cominciano a dare i primi risultati, percepibili nel trend del secondo semestre del 2018 (e dunque fuori del periodo in esame).

Occorre attrezzarsi per affrontare i problemi che derivano dalle nuove capacità definitive della Corte.

L'opera di risanamento della **fase esecutiva**, ad esempio, è particolarmente importante.

La Corte d'appello ha avviato la riorganizzazione dell'ufficio in questo settore, affrontando così il sommerso delle decisioni non rese esecutive. Ciò ha determinato un significativo aumento delle procedure trattate dalla Procura generale, che si è attrezzata per ricevere e trattare con l'attuale celerità le procedure esecutive che vengono trasmesse dalla Corte, mano a mano che gli estratti esecutivi sono redatti. Dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018 le

procedure di classe I (Mod. 35) sono passate da 548 a 1076, con un aumento vicino al 100%; quelle di classe III (pene sospese) da 172 a 335, aumento dunque anch'esso vicino al 100%; quello del Mod. 36 (pene pecuniarie), pur nell'esiguità dei numeri, ha comportato un aumento da 5 a 32 e dunque esponenziale.

Questi numeri sono in tendenziale e rapido aumento nel secondo semestre del 2018 e sono destinati a incrementare decisamente nell'immediato futuro. Il collo di bottiglia creato dallo storico arretrato di sentenze non rese esecutive potrebbe, paradossalmente, produrre un decremento della capacità definitoria delle Sezioni penali, il cui impegno verrebbe vanificato dalla impossibilità di ottemperare agli adempimenti post dibattimentali in tempi accettabili, dato l'ingorgo del passato.

Dal breve riepilogo dell'impegno della Procura generale, a servizio innanzitutto della Corte d'Appello, risulta evidente l'insufficienza **dell'organico dei magistrati** (ora addirittura non coperto interamente) in considerazione delle aumentate incombenze. A ciò si aggiunga che la Procura generale è ormai gravata da attribuzioni della massima importanza e che vanno ben oltre la presenza in udienza, i visti, la formulazione dei pareri, l'attività procedimentale internazionale, la fase esecutiva.

La partecipazione qualificata al circuito del governo autonomo, la vigilanza sugli uffici del distretto, i nuovi meccanismi in materia di avocazione, la sicurezza degli immobili è molto altro ancora costituiscono oramai parte centrale del nostro lavoro. Pensare che tutto ciò possa essere condotto utilmente a risorse invariate e con una selezione del personale di magistratura basata di fatto sulla sola anzianità, mi sembra del tutto incongruo.

Un esempio della scarsa consapevolezza del ruolo effettivo che svolge la Procura generale è costituito dalla recente soppressione di uno dei due posti di magistrato distrettuale. Dal 2015 i due magistrati distrettuali originariamente in organico sono sempre stati destinati ad applicazioni in supplenza ad altri uffici. La riduzione della pianta organica graverà dunque

sugli uffici del distretto. La previsione delle tabelle infradistrettuali anche per il pubblico ministero potrà solo in parte porre rimedio a tale situazione, in quanto anche l'applicazione su tale base non può prescindere dalle effettive esigenze comparate degli uffici, così innestando un contenzioso defatigante e privando di flessibilità l'azione di sostegno della Procura generale alle Procure laziali.

Non si è poi considerato che la Procura generale di Roma copre un territorio vasto e complesso, con ben nove Procure della Repubblica, alcune non facilmente raggiungibili.

D'altra parte il tema dell'organico delle Procure è stato già affrontato, purtroppo non sempre con esiti del tutto fausti nella recente ristrutturazione delle piante organiche.

Il **personale amministrativo** costituisce anche per il Distretto di Roma la principale causa di difficoltà operativa e può dirsi un'emergenza ormai divenuta ordinaria, ossimoro che ben descrive anche altri aspetti della giurisdizione nel distretto.

Sono finalmente giunti in servizio gli assistenti reclutati nel concorso bandito nel novembre 2016 e si attende che altro personale possa essere assunto, anche se il recentissimo DPCM 15 novembre 2018 delude le speranze, autorizzando all'immissione in servizio sulla base delle risorse derivanti dalle cessazioni dal servizio avvenute nel 2017 appena 200 unità a livello nazionale. Vi è stata poi una ridotta immissione di personale proveniente da altre amministrazioni o da scorrimento di graduatorie di concorsi svolti oltre un decennio fa che però, per esperienza professionale per numero, non è stata tale da influire significativamente sulle esigenze degli uffici.

Non è oggi più possibile, se non in minima parte, usufruire del personale in passato messo a disposizione dalla Regione Lazio per la realizzazione di progetti presso gli uffici del distretto, volti a realizzare obiettivi di interesse comune della cittadinanza e dunque della Regione e degli uffici giudiziari.

Si tratta però di misure ancora inadeguate e parzialmente compensate dalla perdita del personale regionale. Esse, per la loro entità, non sono ancora idonee a superare le carenze organiche, anche in considerazione dei continui, gravosi compiti che vengono di volta in volta attribuiti alle Procure. A titolo esemplificativo, la Procura Distrettuale ha accentrato le più svariate attribuzioni, in materia sia di competenza per gravi reati che di incombenze di altro genere (dalla cooperazione internazionale fino alla esecuzione di sanzioni amministrative...).

Non meno grave è la situazione rappresentata dagli altri uffici del pubblico ministero. La stessa Procura Generale vede al momento un'alta scopertura. Solo grazie alle nuove assunzioni si è registrata una marginale diminuzione dell'età media, altrimenti attestata a quasi 56 anni, dalla quale scaturisce a sua volta una sempre maggiore incidenza di patologie invalidanti o di necessità di assistenza dei congiunti, tanto che i dipendenti autorizzati alla fruizioni di permessi *ex lege* 104 per invalidità gravi, proprie o dei congiunti, costituiscono una percentuale significativa dell'organico. Nelle Procure del distretto, afflitte da vacanze rilevanti, in alcuni casi le mancanze sono concentrate in specifici ed essenziali profili professionali, aggravate dalle assenze per permessi retribuiti. Appare opportuno in ogni caso evidenziare che *le maggiori scoperture effettive all'interno del distretto sono a carico degli uffici giudiziari di Roma Capitale.*

L'obiettivo che la Procura Generale si è posta con il Progetto Organizzativo 2016 — 2018, ora sostituito da quello 2017 — 2020 per ragioni di omogeneità con il disegno tabellare della Corte, è costituito anche dal recupero di efficienza dell'amministrazione della giustizia nella fase di appello non solo per i processi di maggiore rilevanza ed allarme sociale ma anche per la **giustizia quotidiana**.

Nel ripristino della legalità quotidiana sono impegnate tutte le Procure del distretto.

Va segnalato che un aspetto di criticità per la Procura di Roma è costituito dal sommarsi di attribuzioni su base distrettuale, senza che vi sia stato un

conseguente aumento delle risorse materiali e di umane. Non vi è dubbio che ricorso alla riorganizzazione interna e alla disponibilità del personale a supplire alle deficienze suddette non sia sufficiente.

Analogo impegno va riconosciuto a molti uffici del distretto, che hanno posto in essere riorganizzazioni volte a meglio gestire il rapporto con i cittadini e a sollecitare la collaborazione delle altre istituzioni attorno all'efficienza del servizio giustizia. Questo impegno è descritto nelle parti della relazione dedicate a ciascun ufficio.

Occorre sin d'ora segnalare alcuni aspetti di particolare significatività.

Molte Procure utilizzano, per la trattazione di indagini c.d. bagatellari o con caratteristiche di serialità, **strutture centralizzate**. Questo approccio si è rivelato molto utile nella definizione di procedimenti semplici. Tuttavia alcuni uffici segnalano la necessità che esso non svaluti il dato qualitativo delle indagini, con riflessi negativi sull'impegno del giudice nelle fasi successive. Vi è infatti il rischio che frettolose decisioni sull'azione intasino il giudice dell'udienza preliminare o quello del dibattimento di processi che non rispettano in maniera adeguata il principio imposto dall'art. 125 disp. att. c.p.p..

Le Procure proseguono il percorso di miglioramento delle proprie **"prestazioni"** in termini definitivi, dato in sé molto positivo. Le Procure di Civitavecchia, Latina, Roma, Tivoli, Velletri e Viterbo conservano un indice di ricambio pari o superiore a 100. Ciò determina che l'indice nel distretto passi da 103 a 105.

Il risultato è tanto più apprezzabile ove si consideri l'effetto dei criteri di priorità concordati con i tribunali che determinano, soprattutto a Roma, una pendenza apparente di procedimenti già definiti e in attesa della fissazione della data di udienza nei processi a trattazione monocratica.

Deve sottolinearsi positivamente anche l'iniziativa della Procura di Tivoli di dedicare specifico impegno alla trattazione dei procedimenti pendenti da lungo tempo, prevedendo anche la costituzione di un'apposita struttura organizzativa.

Va però segnalato che a questo maggiore impegno deve **corrispondere** un'analoga possibilità (non certo disponibilità) degli **uffici giudicanti**, pena la formazione di imbuti, con conseguenze assai gravi sulla deflazione delle pendenze, che diverrebbe meramente cartolare. Così come, per converso, cartolare è oggi il dato della Procura di Roma, che è costretta a far figurare come pendenze non definite tutte le procedure che il Tribunale non è in grado di ricevere. L'una e l'altra anomalia hanno effetti anche sulla reale valutazione dei carichi di lavoro e possono determinare addirittura errate decisioni circa la formazione degli organici (come avvenuto per la Corte d'Appello).

In questo contesto, particolarmente grave è la situazione degli uffici GIP/GUP, il cui ruolo centrale nel processo, anche a fini di effettiva trattazione delle procedure, non verrà mai sottolineato abbastanza.

Impegno comune è quello in materia di **ambiente e territorio**. Restando sempre sul terreno organizzativo, vengono però segnalate ancora difficoltà nei rapporti con le amministrazioni e nell'attuazione del Protocollo stipulato con la Regione.

Sul primo aspetto, la Procura di Velletri segnala l'inadeguatezza della prevenzione in via amministrativa, con gravi riflessi sull'effettività della tutela.

La Procura di Roma segnala invece un'importante cambiamento nel recente approccio del Comune di Roma ai delicati temi delle autodemolizioni, in regime di autorizzazione provvisoria perenne, e dei campi nomadi ove si svolgono attività illecite di raccolta dei rifiuti, cui viene dato fuoco per ricavarne i metalli utilizzabili e per smaltirli, con gravi conseguenze sull'ambiente.

Ancora poco utilizzate le procedure estintive per i reati più gravi, mentre appaiono utili le linee guida derivanti dagli accordi stipulati con la Regione, anche se ancora troppo pochi appaiono i dipendenti ARPA che svolgono funzioni di polizia giudiziaria.

Questa azione, rapportata anche a quella avviata dalla Procura generale presso la Corte Suprema di Cassazione, è meglio descritta nella relazione specifica.

Perdurano, con qualche spiraglio (Frosinone, Velletri) le difficoltà a rendere esecutive le decisioni che dispongono la **demolizione di opere abusive**. Il Protocollo sottoscritto tra Regione Lazio e Procura generale su questo settore si è in realtà rivelato poco efficace e dovrà essere radicalmente modificato e semplificato.

Nel settore della **protezione delle donne e dei minori** da atti di aggressione si vanno ormai diffondendo nel distretto iniziative di grande spessore, in collaborazione con la Regione Lazio, con amministrazioni locali e con ordini professionali.

A partire da iniziative lodevoli di uffici come Roma, Tivoli e Velletri la Procura Generale ha stimolato un accordo con la Regione Lazio (in allegato) che consente la realizzazione di progetti specificamente volti a rendere possibile un miglior approccio alla vittima, sia attraverso la realizzazione di opere strutturali (sale e aule dedicate ecc.) che la formazione del personale e la realizzazione di collegamenti stabili e diretti tra i diversi attori. La Regione Lazio ha stanziato 300.000 euro, in larga parte già impegnati in progetti in corso di deliberazione.

Questi progetti potranno integrarsi utilmente con le iniziative assunte a livello locale da Tribunali e Procure della Repubblica, finalizzate a trattare indagini e processi non solo con priorità, ma secondo moduli di efficacia specifica e di rispetto delle vittime. Di tali iniziative si dà conto nelle relazione degli uffici.

Molto rilevante il dato numerico, in particolare di Roma, che attesta la crescita costante del fenomeno, al di là della rilevanza statistica degli omicidi in danno di donne, quest'anno in riduzione nel circondario della Capitale.

Va anche segnalato il coordinamento realizzato dalla Procura di Roma e dagli uffici minorili, al fine di assicurare un costante raccordo tra i diversi aspetti dell'intervento a tutela del minore.

Le misure organizzative realizzate con il protocollo sul c.d. **omicidio stradale** (allegato) si sono rivelate molto efficaci, giacché non si è presentato un solo caso in cui sia stato necessario procedere al prelievo coattivo dei campioni: dinnanzi alla possibilità di procedere comunque, viene sempre prestato il consenso. Protocollo è stato valutato dal Ministero dell'Interno come prassi da diffondersi, mentre il provvedimento dell'ufficio generale che ha previsto misure di controllo per l'uso dei cellulari e di altri strumenti analoghi in caso di incidente (allegato) ha trovato diffusione in altre sedi giudiziarie, come risulta da organi di stampa. Naturalmente le misure organizzative concordate devono costantemente essere sottoposte a monitoraggio, al fine di individuare le carenze attuative.

Procede efficacemente il **coordinamento** organizzativo nel campo del **terrorismo** internazionale. Il coordinamento, attribuito in questo settore anche al Procuratore generale, funziona positivamente, anche in esecuzione dell'accordo promosso dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

La Procura di Roma ha operato in buona sinergia con le Procure del distretto, così che il coordinamento tra uffici si è svolto senza necessità di particolari interventi volti a dirimere contrasti, anche grazie alla continuativa applicazione di magistrati delle diverse Procure sin dalla fase delle indagini.

L'impegno della Procura Generale è innanzitutto per la cura del proprio ruolo, assicurando una **presenza qualificata nei processi in grado di appello** e nelle impugnazioni, finché la legge lo ha consentito.

Di grande aiuto è stato il meccanismo, previsto nel Progetto Organizzativo, di raccordo continuativo e strutturato, anche mediante un indirizzo di posta elettronica dedicato, tra l'ufficio generale e le Procure del distretto. Ciò consente la segnalazione anticipata del processo che ha rilevanza per le questioni di fatto o giuridiche poste, consentendone la trattazione in accordo con il requirente di primo grado. I risultati sono stati molto positivi.

In casi significativi per i principi di diritto che vi si affermavano o per la rilevanza dei fatti (o per entrambi i fattori) la Procura generale è intervenuta contribuendo significativamente all'esito che si ritiene positivo. Là dove erano

in discussione principi particolarmente rilevanti, come l'interpretazione della categoria dello "stampo mafioso" dell'organizzazione, si è proposto ricorso per cassazione, con esito positivo. Ciò è valso anche per importanti procedure per misure di prevenzione. L'apporto dei magistrati che avevano seguito le indagini e il primo grado, affiancati in co-delega al magistrato della Procura generale, con piena assunzione di responsabilità da parte di questo ufficio generale, ha dato ottimi frutti e costituisce un modello di collaborazione e di efficienza.

E' proseguito l'impegno per la presenza del pubblico ministero attraverso l'intervento volontario nelle procedure di opposizione avverso **le sanzioni della Banca d'Italia** (in unico grado di giurisdizione in appello) e della CONSOB. L'intervento avviene secondo criteri predeterminati, che individuano l'interesse pubblico atto a sorreggere l'intervento volontario e ad evitare discriminazioni. Queste attività sono meglio descritte nel paragrafo a ciò dedicato nella relazione che segue.

Analogo impegno nel settore delle procedure di riconoscimento dello status di **persona internazionalmente protetta**. L'attribuzione dell'impugnazione avverso la decisione delle Commissioni territoriali in unico grado al Tribunale farà vedere i suoi effetti solo nel tempo, mentre si sono moltiplicati gli appelli avverso le decisioni del primo grado ancora pendenti.

La Procura Generale ha preso misure (si è già ricordato nelle precedenti relazioni quella dell'aula specializzata per le convalide, che potrà essere utilizzata anche per la trattazione più rapida e più sicura delle controversie sullo status) volte a migliorare la qualità della presenza del pubblico ministero nel giudizio, rapportandosi all'Avvocatura dello Stato e alle Commissioni e prevedendosene la specializzazione.

Va riconosciuto il grave danno inferto dai tempi delle procedure ai diritti delle persone coinvolte, costrette a restare in un limbo di facoltà decurtate, e agli interessi non solo economici della Nazione. Proseguirà quindi l'impegno della Procura Generale per contribuire alla trattazione celere anche di queste

procedure, che incontra però nuove difficoltà nel rapportarsi con l'Avvocatura e con le Commissioni.

Per quanto riguarda il settore civile, va però indicato con preoccupazione, recependo le indicazioni provenienti dalle Procure del distretto, che vi è un fattore di potenziale crisi costituito dalla mancata previsione, nella nuova normativa sulla magistratura onoraria, della possibilità per i Vice Procuratori Onorari di trattare le cause civili e di intervenire nelle udienze davanti al giudice civile. Ciò determina gravi difficoltà nell'assicurare la presenza del pubblico ministero nelle cause civili che la richiedono.

L'impegno della Procura Generale per il miglioramento dello standard di **sicurezza degli uffici giudiziari**, a tutela rispetto a minacce esterne, ha ottenuto ottimi risultati, che possiamo considerare di eccellenza.

Il Gruppo di lavoro costituito nel Progetto Organizzativo ha correttamente individuato le modificazioni nelle caratteristiche della minaccia: a quella rivolta ai principali attori del processo penale, conosciuta in passato, si aggiunge oggi una minaccia più generica ma altrettanto pericolosa, rivolta ai magistrati, principalmente giudici civili, che si occupano di materia sensibili per le persone (famiglia e minori; fallimento ed esecuzioni immobiliari).

Di conseguenza si è puntato con determinazione alla realizzazione delle opere strutturali, di videosorveglianza e di vigilanza armata, atte a mettere in sicurezza anche questi edifici. Va peraltro ben tenuto presente che il ruolo che la Procura Generale svolge in materia di sicurezza da minacce esterne, nell'ambito del circuito che fa capo alle Conferenze permanenti, non esime da responsabilità i capi degli uffici e soprattutto non comporta esonero dall'obbligo di attuare le misure e di verificarne l'effettiva funzionalità.

Il 2019 sarà un anno di transizione per ciò che concerne la vigilanza armata. Si sono infatti conclusi i contratti, ormai non più prorogabili, già in corso e sono state concluse le gare per l'affidamento di quattro lotti, individuati secondo affinità di esigenze su base circondariale. Tuttavia anche questi contratti risentono del fatto che non è stata ancora conclusa la gara

nazionale, data per imminente, mentre la convenzione CONSIP è stata annullata dalla Giustizia amministrativa.

E' stata dunque operata una nuova ricognizione delle esigenze dei diversi uffici, anche tenendo conto delle misure nel frattempo approntate che, nel prevedere finalmente accessi controllati, moltiplicano però le esigenze di vigilanza armata.

Saranno quindi indette nuove gare, volte a far fronte alle esigenze emerse recentemente a seguito dei lavori strutturali, e a traghettare gli uffici verso la gara nazionale, unica o a lotti qui non interessa.

La vigilanza, peraltro, è resa più efficace rispetto al passato per la creazione di sofisticati sistemi di videosorveglianza, con centro operativo in grado di agire sia su allarme che attraverso il monitoraggio delle telecamere; tale sistema è integrato con la lettura delle targhe e, in alcuni plessi, con misure di miglior perimetrazione (come a piazzale Clodio). In complesso, l'integrazione tra misure tecniche e vigilanza dovrebbe consentire una molto migliore vigilanza, pur in presenza di una riduzione di personale, laddove le risorse disponibili lo hanno reso necessario.

In allegato lo schema degli interventi nel distretto.

La descrizione più particolareggiata della giustizia nel distretto segue per mezzo delle relazioni predisposte dagli uffici di procura. Nelle relazioni viene anche esaminato il profili attinenti alle modificazioni della illegalità nel distretto, con particolare riferimento all'impatto della criminalità organizzata — anche di stampo mafioso — ha su diversi aspetti della società laziale.

Occorre però qui richiamare, conclusivamente, alcune indicazioni di carattere generale su questo aspetto.

Va innanzitutto sottolineato il rapporto di collaborazione instauratosi tra la DDA e le Procure del distretto. Ciò è dovuto al costante impegno per la prevenzione di possibili contrasti, realizzata attraverso l'interlocuzione, e alla scelta di favorire l'integrazione tra gli uffici attraverso le applicazioni alla DDA nella fase delle indagini.

I risultati conseguiti dalle indagini nel periodo in considerazione e gli esiti processuali di quelle avviate negli anni precedenti hanno confermato le principali linee evolutive delle diverse forme di criminalità organizzata insediate sul territorio.

E' confermata la presenza di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell'art. 416 bis c.p., secondo lo schema interpretativo delle c.d. piccole mafie, elaborato dalla Corte di Cassazione a partire dalla sentenza 11 aprile 2015 nel processo a carico di Buzzi Salvatore ed altri. Quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo, ma ancora in fase iniziale - e perciò tutto da verificare e ricostruire - ha trovato nell'ultimo periodo plurime importanti conferme, sia a livello investigativo che processuale, che ne consentono ora una più sicura ed adeguata prospettazione, sia sul piano teorico che pratico.

Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato, ai "fatti costitutivi" del potere criminale che esercitano ed ai modelli operativi praticati, appaiono tuttavia accomunate dall'utilizzo del c.d. metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo degli artt. 416 bis e 416 bis.1 c.p.

In secondo luogo, trova conferma che Roma, soprattutto il territorio metropolitano, ma anche l'area limitrofa e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali.

Dunque, accanto alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale, tanto nutrita quanto pericolosa, fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso ampio, delle organizzazioni mafiose

tradizionali, della 'ndrangheta, di diversi gruppi di camorra, ma anche di Cosa Nostra.

Roma continua a rappresentare uno snodo importante per tutti gli affari leciti ed illeciti: le organizzazioni criminali tradizionali (soprattutto 'ndrangheta e camorra) da lungo tempo acquisiscono, anche a prezzi fuori mercato, immobili, società ed esercizi commerciali nei quali impiegano ingenti risorse economiche provenienti da delitti. In tal modo esse si dotano di fonti di reddito importanti e apparentemente lecite.

In questo contesto, le organizzazioni mafiose non hanno dovuto impegnarsi nel contendere l'egemonia ad altre organizzazioni criminali, soprattutto di tipo locale, impegnate da sempre in altri comparti criminali, come ad esempio traffico delle sostanze stupefacenti, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione.

Di conseguenza, nel Lazio e soprattutto a Roma, in linea di tendenza, tali organizzazioni non hanno operato secondo le più consuete metodologie, cioè attraverso comportamenti manifestamente violenti, non si sono sopraffatte per accaparrarsi maggiori spazi, ma anzi hanno cercato di mantenere una situazione di tranquillità in modo da poter agevolmente realizzare il loro principale obiettivo: la progressiva penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale del territorio, e soprattutto della Capitale, allo scopo di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza criminosa. Dalle nuove indagini emerge un patto esplicito per evitare che i contrasti — che pure ci sono, come è inevitabile - degenerino in atti criminali eclatanti e che rischierebbero di attirare l'attenzione degli inquirenti e dei media.

Anche il territorio del basso Lazio è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di *clan* camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di 'ndrangheta, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico.

Non può dunque dirsi che la mafia "domini" Roma. Essa continua ad apparire piuttosto come una realtà estremamente complessa e variegata, che riflette, anche sotto lo specifico profilo in esame, la complessità del territorio capitolino.

Tuttavia va sottolineato che le più recenti indagini sugli investimenti dei capitali mafiosi hanno confermato il progressivo affermarsi di un fenomeno nuovo. Alla fittizia intestazione di beni ed attività a soggetti "puliti" da parte di esponenti mafiosi e alla compartecipazione sociale "a distanza", attraverso la creazione di vere e proprie società di fatto, si affermano forme complesse di investimento delle ricchezze mafiose: attraverso la penetrazione di un tessuto socio-economico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della `ndrangheta vi stanno esportando interi "affari", delocalizzando e più spesso replicandovi attività, quali, in particolare, la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle *slot machines*.

Nuovi modelli che, postulando una presenza mafiosa più stabile e riconoscibile (anche) sul territorio di espansione, trovano concreta attuazione attraverso soggetti che dichiaratamente e visibilmente appartengono a tali organizzazioni mafiose, mantengono costanti rapporti con gli esponenti di riferimento nei territori di origine e costituiscono a loro volta uno stabile punto di aggregazione cui sono legati altri soggetti, selezionati in via fiduciaria, capillarmente inseriti nei nuovi mercati, le cui variegate condotte non assumono necessariamente rilievo penale a fini associativi, ma soltanto quanto ai diversi reati fine a cui esse possono essere ricondotte.

Affianco all'usura, il narcotraffico rappresenta uno dei maggiori — se non il principale — settore di interesse criminale delle organizzazioni che operano nel Lazio. La diffusione degli stupefacenti nel Lazio, del resto, continua ad essere un fenomeno sempre più grave. Roma, come tutte le grandi capitali, risente anche del recente fenomeno delle "*smartdrugs*", ovvero cannabinoidi sintetici venduti, tramite internet, sotto la falsa indicazione di prodotti innocui (profumi d'ambiente, aromi, tisane etc...).

Il settore degli stupefacenti poi, a causa delle ingenti somme investite e degli elevatissimi guadagni che ne derivano, innesca spesso gravi forme di violenza che, nel territorio laziale, sono determinate oltre che dal controllo delle zone dello spaccio, dall'esigenza di sanzionare la mancata consegna della merce commissionata o il mancato pagamento delle partite ricevute.

Roma, 23 novembre 2018

IL PROCURATORE GENERALE

Giovanni Salvi



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA presso la Corte d'Appello di Roma

Oggetto. Inaugurazione Anno Giudiziario 2019. Allegato alla relazione in data 23 novembre 2018

Relazioni degli uffici giudiziari del distretto.

Ad integrazione della relazione in oggetto e della sintesi in essa fatta degli elementi più significativi sotto il profilo organizzativo e delle iniziative volte al miglioramento della risposta alla domanda di giustizia, si riportano le relazioni predisposte dagli uffici di procura del distretto.

1. Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma.

1.1 Il vigente Progetto Organizzativo della Procura Generale, per gli anni 2017 – 2019 prevede la suddivisione delle attività per settori e poi per gruppi di lavoro. Tale struttura organizzativa è volta alla effettiva distribuzione delle responsabilità e a un più efficace coordinamento delle diverse attività di un ufficio generale.

Il PO prevede obiettivi da raggiungersi nelle varie fasi della sua attuazione. Alcuni di essi sono stati raggiunti, mentre per altri è necessario perseverare nell'impegno, valutando anche eventuali ulteriori modifiche.

Per ciò che concerne le impugnazioni, attribuzione che connota la Procura generale, è risultata sin qui molto positiva l'innovazione costituita dalla creazione di un canale strutturato (anche con indirizzo di posta elettronica dedicato) destinato ai rapporti con le Procure del distretto. La segnalazione dei procedimenti più delicati, per i quali è stata proposta impugnazione, e che richiedono quindi di essere seguiti con attenzione particolare, non è più rimessa all'iniziativa dei singoli ma costituisce un impegno per i Procuratori; la segnalazione, giunta in Procura generale, viene valutata dall'Avvocato generale e quindi assegnata secondo i criteri di distribuzione specializzati. Il magistrato

assegnatario è naturalmente autonomo nelle sue valutazioni ma è tenuto a confrontarsi con la Procura di primo grado e a tenere informato l'Avvocato generale delle sue valutazioni.

Questo metodo di lavoro si è rivelato proficuo e ha consentito una partecipazione più qualificata del p.m. in udienza, con esiti molto positivi dei giudizi di appello e dei ricorsi per cassazione.

Non può invece dirsi ancora raggiunto l'obiettivo di un esercizio uniforme ed efficace del potere di impugnare. Va tuttavia considerato che i decreti delegati, in attuazione della riforma Orlando, hanno reso ormai residuale l'appello del Procuratore Generale.

Criteri omogenei sono stati indicati per il concordato in appello, come già osservato.

Sempre con l'obiettivo di rendere maggiormente proficua la partecipazione del p.m. al grado di appello, è stata avviata un'interlocuzione con la Presidenza della Corte che ha portato ad alcuni esiti.

Innanzitutto è stata individuata una "strategia" di approccio al gravissimo problema della trattazione in udienza ordinaria di migliaia di processi per fatti ormai prescritti. Ciò infatti falsa la reale utilità delle udienze, in larga parte impegnate nella definizione di queste procedure, cosicché a quelle "vive" può essere dedicata solo una parte dell'udienza. La Procura Generale contribuisce dunque all'esame preliminare delle iscrizioni, al fine di richiedere la definizione camerale o con udienza apposita di quelle già prescritte.

Continua poi il lavoro finalizzato a selezionare le decine di migliaia di processi, attualmente in attesa di fissazione dinanzi al Tribunale in composizione monocratica e alla Corte d'Appello. Resta il dato drammatico delle pendenze in grado di appello, anche in fase di fissazione.

Un'altra componente essenziale delle funzioni della Procura Generale è costituito dalla esecuzione delle sentenze d'appello. In questo settore si sono sempre conseguiti ottimi risultati.

Al settore delle esecuzioni si avvicina quello delle confische ex art. 12 sexies d.l. n. 356/92, conv. dalla l. n. 356/92; esso infatti non riguarda in linea di principio le sole condanne definitive ma potrebbe dar luogo a provvedimenti cautelari anche nella fase del giudizio. Si è quindi disposto un potenziamento dei gruppi di lavoro *criminalità organizzata* e *misure di prevenzione*, coordinati dall'Avvocato generale, e che d'ora in poi tratteranno anche questa materia, pur

se non strettamente collegata ai settori di attribuzione (ad esempio, nei reati contro l'ambiente o la pubblica amministrazione).

Il coordinamento organizzativo svolto dalla Procura generale nei confronti delle procure del distretto si svolge in maniera proficua. Va innanzitutto preso atto che non si sono verificati casi significativi di contrasto tra le procure e anzi il rapporto tra gli uffici del distretto si è rivelato di ottimo livello e proficuo. I pochi casi di potenziale contrasto sono stati risolti in via preventiva. Molto utile a tal fine si è rivelata la pratica della sistematica applicazione di magistrati anche nella fase delle indagini.

In materia di tutela dell'ambiente si segnala l'importante sottoscrizione del Protocollo tra le Procure e la Regione, che consente una uniformità di azione e un corretto impiego delle ARPA, anche nelle funzioni di polizia giudiziaria.

Ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 106/2006 sono state avviate attività finalizzate a uniformare l'approccio delle procure del distretto e a predisporre le adeguate misure organizzative in tema di reati ambientali, di terrorismo internazionale, di intercettazioni, di applicazione di nuove normative (quali il c.d. omicidio stradale), l'accesso e la gestione delle REMS, le modalità di liquidazione delle spese di giustizia.

1.2 Personale e locali

Al 30 giugno 2018 la pianta organica del personale di magistratura vedeva la presenza di 19 sostituti procuratori sui 21 dell'organico, ridottisi ora a 16 per via di due pensionamenti per sopraggiunti limiti di età nell'ultima parte dell'anno (Arcibaldo Miller e Silvia Della Monica) e per il trasferimento in Procura Generale presso la Cassazione della dott.ssa Roberta Barberini.

Da rilevarsi il D.M. 2 agosto 2017, col quale è stata rimodulata la pianta organica degli uffici giudiziari di secondo grado, con la soppressione di un posto di magistrato distrettuale requirente. Si è già detto quali effetti negativi tale soppressione ha già determinato.

Per quanto riguarda il personale amministrativo, la Procura generale, seppur positivamente beneficiata dalle immissioni in ruolo di assistenti provenienti dal recente concorso, continua a registrare un costante flusso in uscita a causa di numerosi pensionamenti, fatto che colloca le vacanze a una percentuale del 20%, che sarà in deciso aumento già nel corso del 2019. Solo grazie alle nuove assunzioni si è registrata una marginale diminuzione dell'età media, altrimenti attestata a quasi 56 anni, dalla quale scaturisce a sua volta una sempre maggiore incidenza di patologie invalidanti o di necessità di assistenza dei congiunti, tanto che i dipendenti autorizzati alla fruizioni di permessi ex *lege* 104 per

invalidità gravi, proprie o dei congiunti, costituiscono esattamente il 27% dell'organico.

Per ciò che concerne la Polizia giudiziaria, si è inteso limitare il ricorso ad applicazioni e ci si è avvalsi in misura maggiore rispetto al passato delle risorse esterne, in considerazione anche della volontà della Procura di sviluppare sistematicamente attività che richiedono il supporto della polizia giudiziaria, quali le misure di prevenzione, le confische ex art. 12 sexies d.l. n. 356/92, conv. dalla l. n. 356/92, l'esecuzione penale ecc.

1.3. Risorse

Nel contesto di attenzione alla spesa che caratterizza questi anni, la Procura Generale ha operato cercando di distribuire equamente le non sufficienti risorse tra gli uffici del distretto.

Superata la fase iniziale di passaggio agli uffici giudiziari delle spese di funzionamento prima riservate ai Comuni, la Procura Generale, dopo una prima fase di accentramento su di sé dei contratti di subentro, ha mantenuto tale linea, riservandosi l'onere di acquisire beni o servizi di rilevante impegno economico quale stazione appaltante per tutte le Procure del Distretto. Successivamente, anche in considerazione delle difficoltà per gli uffici di minore dimensione di approcciarsi al Codice dei contratti pubblici, l'Ufficio ha svolto un significativo ruolo di raccordo nell'orientare le prassi degli uffici di primo grado verso modalità di acquisizione dei principali beni o servizi, anche al fine di favorire e velocizzare l'azione amministrativa.

La sicurezza ha avuto la priorità, anche grazie all'impegno del Ministero della Giustizia. Le Conferenze permanenti si sono rivelate un utile strumento di lavoro; la Procura generale ha partecipato ai loro lavori per mezzo del Gruppo di lavoro sulla sicurezza, appositamente istituito dal PO.

Sufficientemente dimensionata risulta la dotazione di veicoli specializzati, che consente, grazie all'impegno dell'amministrazione centrale, di garantire le esigenze di mobilità dei magistrati sottoposti a misure di protezione che richiedono l'appoggio della Procura Generale per le loro trasferte sul territorio distrettuale.

E' diventata invece assolutamente precaria la situazione delle autovetture ordinarie. Con la permanenza dei tagli lineari di spesa, rimasta plafonata ai vincoli a suo tempo dettati dal d.l. 66/2014, tutti gli uffici si ritrovano con utilitarie con oltre un decennio di vita, in precarie condizioni di marcia per via del chilometraggio accumulato e della manutenzione spesso rinviata dati i risibili fondi, senza possibilità di sostituzione laddove si decida di radiare quelli il cui ripristino sarebbe antieconomico. La battaglia contro le "auto blu", viste

come simbolo di privilegi arbitrari, ha reso decisamente difficile la mobilità per ragioni di servizio, costringendo la Giustizia a viaggiare su veicoli che minano il prestigio dell'istituzione oltre che, spesso, la sicurezza degli occupanti.

A latere di queste considerazioni, va anche ribadito l'invecchiamento anagrafico dei conducenti, il cui ultimo reclutamento risale al 1992. Tali figure sono oramai considerate del tutto superflue e dunque destinate all'estinzione anagrafica. Ebbene, tale politica fa sì che la mobilità in sicurezza debba essere assicurata da conducenti spesso più anziani delle stesse personalità trasportate.

Maggiore disponibilità di risorse per la manutenzione consentirebbe di meglio utilizzare le macchine assegnate.

1.4. Informatizzazione

E' installato il sistema informatico della cognizione penale S.I.C.P. limitato alla consultazione dei dati. La Procura Generale ha evidenziato le carenze della versione attuale del software, acuitizzate dalla riforma recente in tema di avocazione e d'impugnazione. L'operatività concreta del sistema è attesa all'esito della sua reingegnerizzazione, annunciata alla Commissione di vigilanza sull'informatizzazione della Pubblica Amministrazione dal dottor Liccardo.

Il sistema informatico del contenzioso civile S.I.C.I.D. è operativo per il settore civile e consente l'accesso, in sola modalità di consultazione, alle decisioni ed alle relative informazioni procedurali, del Tribunale e della Corte d'Appello di Roma. L'inserimento dei dati è in progressione, e consentirà notevoli vantaggi a pieno regime,

Il sistema del trattamento informatizzato atti processuali penali T.I.A.P. permette la ricerca, la stampa e l'esportazione degli atti del fascicolo processuale di primo grado, compreso quello del Pubblico Ministero. Con questo stesso sistema, la Segreteria penale e l'Ufficio Esecuzione hanno la possibilità di acquisire copia delle sentenze, evitando il ricorso ai mezzi cartacei tradizionali. Al momento l'accesso ai dati opera solo per gli Uffici giudiziari romani e, per offrire le massime potenzialità, necessita di perfezionamento nella ricerca mirata dei documenti.

Il sistema notifiche telematiche penali S.N.T. viene usato dalla Segreteria e dall'Ufficio Esecuzioni, per le notifiche istituzionali, anche la posta certificata viene utilizzata in caso di carenza degli indirizzi dei destinatari nel sistema anzidetto.

Il sistema informativo esecuzione penale S.I.E.P. è pienamente operativo nell'Ufficio Esecuzioni penali, il sistema è efficacemente operativo ma necessita

di ampliamento per consentire la gestione dei cumuli delle pene, e anche di perfezionamento per permettere l'estrazione di statistiche relative alle misure di sicurezza.

Grazie all'accordo con la Corte di Appello, la Procura Generale accede, mediante cartelle condivise, a tutte le sentenze penali pubblicate dalla Corte; in tal modo sono state agevolate le comunicazioni dei documenti importanti, d'interesse dei due uffici giudiziari. Va detto che attualmente non è consentita la ricerca per parola tra i diversi documenti, individuabili quindi solo con numero già conosciuto.

I magistrati possono accedere, anche fuori dall'Ufficio in modalità protetta, al Portale delle trascrizioni del Ministero della Giustizia, e così consultare, stampare ed esportare i verbali delle varie udienze, ove presenti.

Nelle tematiche di maggiore interesse per l'Ufficio è favorita la circolazione interna delle informazioni, con la condivisione di cartelle contenenti i documenti di riferimento, ciò dicasi in particolare per: le impugnazioni di maggiore interesse proposte dall'Ufficio, le demolizioni di immobili abusivi, il contenzioso relativo alle sanzioni della Banca d'Italia ed alla protezione internazionale.

I magistrati dell'Ufficio utilizzano vari applicativi, collegati a banche dati, per il proficuo svolgimento dell'attività giuridica e giudiziaria.

In relazione alle innovazioni di cui all'art. 599 bis c.p.p., c.d. concordato in appello, si è provveduto all'attivazione di una casella pec concordato.pg.roma@giustiacert.it alla quale gli avvocati dalle loro pec professionali inviano le proposte di concordato con un congruo margine prima dell'udienza. E' stata anche abilitata una mail ordinaria, concordato.pg.roma@giustizia.it, curata dal personale dell'Ufficio Affari Penali, al fine di consentire l'eventuale interlocuzione tra il difensore e il sostituto delegato.

Sono, infine, in via di ultimazione i lavori per il rifacimento del cablaggio strutturale dell'intero edificio, che consentirà migliori prestazioni della rete dati e il passaggio della fonia al sistema VOIP

1.5. Impugnazioni e visti su sentenze

I magistrati della Procura generale, nel per il periodo 1° luglio 2017 - 30 giugno 2018, hanno proposto 96 impugnazioni a sentenze di 1° grado (234 nel periodo precedente) e 84 ricorsi per Cassazione (149 nel periodo precedente).

Le sentenze trasmesse a questo ufficio per il visto nel periodo dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018 sono state complessivamente 52.881 (55.538 nel periodo precedente), di cui n. 50.733 sentenze di 1° grado e del Giudice di Pace (53.730 nel periodo precedente) e n. 1.808 sentenze di II° grado (2.148 nel periodo precedente).

1.6. Attività internazionale di cooperazione ed assistenza giudiziaria

Le procedure di assistenza giudiziaria internazionale hanno registrato una sensibile flessione per il passaggio di competenza (331 rispetto alle 931 del periodo precedente) per le rogatorie, dalla Corte d'Appello al Procuratore della Repubblica distrettuale, previsto dal Decreto legislativo 149/2017 di riforma del titolo XI del codice di procedura. Resterà ferma, tuttavia, ed è anzi destinata ad aumentare, l'attività di coordinamento portata avanti dalla Procura Generale, nel settore delle rogatorie, attraverso il punto di contatto della rete giudiziaria ed il corrispondente di Eurojust.

Molto elevato, anche rispetto al periodo precedente (29) il flusso delle procedure di estradizione passive, con 48 casi pervenuti nel periodo di riferimento.

Sostanzialmente in aumento è il dato inerente ai Mandati di Arresto Europei (MAE. o E.A.W.), passati rispettivamente da 90 a 103 quelli attivi e da 119 a 111 quelli passivi.

La complessità delle singole procedure e l'impegno connesso alla diffusione delle ricerche, gravano considerevolmente, assieme agli altri adempimenti connessi, in misura crescente, sull'Ufficio.

Dal punto di vista quantitativo le procedure per la diffusione delle ricerche sia per gli imputati che per i condannati, sono giunte al numero di 118.

Le estradizioni attive, evoluzione naturale della ricerca in campo internazionale al di fuori dell'area europea, sono state n. 7.

Il settore del trasferimento dell'esecuzione delle condanne da noi inflitte con sentenze definitive ha avuto notevole impulso soprattutto a seguito della attuazione della Romania della D.Q. 2008/909/GAI.

La Procura Generale attiva le procedure di trasferimento in tutti i casi astrattamente rientranti nelle previsioni della citata D.Q. 2008/909/GAI, D.lvo 161/2010. Ciò che è pertanto avvenuto, nel periodo di riferimento, in 42 casi.

L'effettivo trasferimento dell'esecuzione avviene purtroppo in un numero limitato di casi in quanto lo Stato di esecuzione, ed in particolare la Romania, sovente o rigetta la richiesta o rimane inattivo.

Pertanto le procedure che si sono chiuse con esito positivo sono 19. Dal Ministero della Giustizia, nel periodo di riferimento, sono pervenute istanze in tal senso per un numero di 2 (Convenzione di Strasburgo del 1983). Sono state inoltrate alla Corte d'Appello n. 3.

Non può sfuggire all'attenzione che la materia può essere collegata alla problematica del sovraffollamento carcerario e alla contribuzione dell'alleggerimento delle presenze negli istituti di pena.

Va anche evidenziato che nel periodo di riferimento è stato data particolare impulso al settore del riconoscimento delle sentenze penali straniere, che per considerevole tempo era rimasto in situazione di stallo, in attesa delle determinazioni ministeriali su profili decisivi per il buon andamento delle procedure.

Ciò è avvenuto anche in seguito all'introduzione del Casellario Giudiziario Europeo.

Invero, da una parte si è preso atto della elaborazione di criteri guida, poi confluiti a formare oggetto di apposita circolare ministeriale; dall'altra, è stato attivato il sistema informatico SAGACE di trasmissione degli avvisi di sentenza provenienti dagli stati appartenenti all'Unione europea.

In definitiva, si può affermare che anche questo importante settore del Servizio Affari internazionali è stato ricondotto nell'alveo di una adeguata produttività.

Le richieste di riconoscimento di sentenza penale straniera ai fini dell'esecuzione della pena in Italia ai sensi della Convenzione di Strasburgo ammontano a 9: la sensibile riduzione del dato è da ricollegarsi alla adozione della D.Q. 2008/909/GAI sul trasferimento dei condannati.

Il 2018 ha visto l'entrata a regime dei numerosi decreti legislativi adottati il 15 febbraio 2016 (numeri n. 31/16, 36/16, 37/16, 38/16), nonché l'entrata in vigore del decreto legislativo 21 giugno 2017 n.108 che introduce in Italia l'ordine europeo di indagine penale, in attuazione della Direttiva 2014/41 UE., è, inoltre, entrato a regime il decreto legislativo 5 aprile 2017 n. 52 di attuazione della Convenzione di mutua assistenza tra gli stati dell'Unione Europea.

I decreti del 2016 hanno determinato un significativo aumento delle competenze dell'Ufficio affari internazionali, i cui effetti solo ora cominciano a vedersi.

In particolare, hanno avuto un deciso incremento a partire dall'estate 2017, le pratiche relative al D.lgs. n. 37/2016, attuativo della Decisione Quadro sul reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie. I casi trattati ammontano a 233 nel periodo che interessa.

La novità della materia, e la difficile interpretazione della legge, per quanto concerne in particolare il tema fondamentale del campo di applicazione della stessa, hanno reso necessario lo studio approfondito del tema, e numerose consultazioni con la Corte d'Appello ed i Procuratori, con riferimento, rispettivamente, alle procedure passive ed attive.

Iniziano, altresì, a sperimentarsi casi di trasferimento di misure alternative alla detenzione cautelare (arresti domiciliari, obblighi di firma..), previsti dal decreto legislativo n. 36/2016, nonché di confisca di beni in Paesi U.E., ai sensi del D. Lgs. 35/2016 attuativo della Decisione Quadro 2003/577/GAI relativa all'esecuzione nell'Unione Europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio,

L'aggravio per l'ufficio, che attualmente gode di limitate risorse umane, di anno in anno decrescenti, è stato solo in minima parte compensato dalla entrata in vigore del decreto legislativo 21 giugno 2017 n.108 sull'ordine europeo di indagine penale, e del decreto legislativo 5 aprile 2017 n. 52 di attuazione della Convenzione di mutua assistenza tra gli stati dell'Unione Europea, con il passaggio di competenze alle Procure, anziché alla Corte d'appello.

I decreti, così come gli strumenti internazionali che sono destinati ad attuare, rappresentano le tappe progressive di un processo di semplificazione e di incremento di efficacia delle relazioni di assistenza giudiziaria tra i Paesi UE, basato sul principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie e, quindi, sulla diretta trasmissione tra Autorità giudiziarie delle richieste di assistenza, con superamento, nei rapporti tra gli stati UE, del sistema del riconoscimento della Corte d'Appello.

La trasmissione diretta tra Autorità giudiziarie delle richieste di assistenza e lo scambio spontaneo delle informazioni tra autorità giudiziarie, tuttavia, enfatizzano il ruolo dei Punti di contatto della rete giudiziaria europea e dei Corrispondenti nazionali di Eurojust, istituiti presso questa Procura generale e dei primi in particolare.

I punti di contatto, che già da tempo sono interlocutori diretti delle autorità estere in materia di informazioni e di aggiornamenti sulle procedure di

assistenza, sempre più rappresenteranno lo snodo necessario tra Autorità giudiziarie straniere ed italiane. Già ora un gran numero di rogatorie, in attivo ed in passivo, destinate alle singole Autorità Giudiziarie, passano attraverso il Punto di contatto e quindi attraverso l'Ufficio. Questa funzione è destinata necessariamente ad amplificarsi, a fronte della perdita del ruolo di intermediazione politica da parte del Ministero.

Sempre più fondamentale diverrà altresì, con il nuovo sistema, il ruolo di coordinamento delle attività internazionali delle Procure, che già da tempo la Procura Generale di Roma si è assunta nel settore, con approfondimento, altresì, delle problematiche che via via si presentano nella applicazione pratica di nuovi istituti.

Così è avvenuto in tema di trasferimento delle persone condannate, di applicabilità degli istituti della recidiva e della continuazione con sentenze UE trasmesse attraverso lo scambio dati del casellario europeo (Decreto legislativo 73/2016 di attuazione della DQ 2008/675 GAI), e in altri casi in cui, per la novità delle questioni, la Corte di Cassazione non ha avuto ancora modo di pronunciarsi.

Anche la cooperazione attraverso il canale Eurojust ha avuto un deciso incremento: gli interventi avvengono in tempi rapidi e in modalità informatica, con indubbio snellimento dei contatti. Questi, plurimi a livello settimanale, sono ammontati a 150 nel periodo di riferimento.

Sempre attivo è il monitoraggio delle procedure esecutive con ordine di carcerazione emesso ma non ancora eseguito a carico di soggetti latitanti e con pena particolarmente elevata.

Le richieste di cooperazione giudiziaria con Paesi extra UE, per le quali molto più modeste sono state le innovazioni legislative, hanno avuto, anch'esse, un significativo incremento a livello quantitativo e qualitativo.

Sono state anche aperte delle procedure di assistenza alla corte penale Internazionale nonché altri Tribunali internazionali penali (attraverso il Meccanismo Residuale Internazionale), sulle quali la Procura Generale di Roma ha una competenza esclusiva in base alla legge 12 luglio 1999 n. 232.

1.7. Esecuzioni

Dall'inizio del periodo oggetto di esame, la Procura Generale è stata invitata a fornire i dati utili al Ministero della Giustizia per l'avvio della procedura ispettiva avvenuta nel novembre 2017 fino a dicembre 2017; non sono state

rilevate in itinere inesattezze che potevano dar luogo a prescrizioni o raccomandazioni. Si sconosce l'effettivo esito della visita ispettiva non essendo stata ancora depositata la relazione ufficiale.

Dopo la conclusione delle incombenze ispettive in particolare l'ufficio esecuzione è stato interessato da un incremento nella ricezione degli estratti esecutivi inviati dalla Corte di Appello di Roma.

A far data da aprile 2018 fino al 30.6.2018 sono state iscritte al Siep mod.35 n. 659 procedure esecutive con un incremento rispetto al bimestre dell'anno precedente del 100%.

Riguardo all'esecuzione delle pene pecuniarie nel periodo di riferimento si è assistito ad un notevole incremento delle iscrizioni al registro mod. 36 dovuto all'intensificazione delle segnalazioni da parte degli uffici di recupero crediti per un ammontare complessivo di 227 procedure delle quali si è proceduto all'iscrizione di n. 3 per l'anno 2017 e n. 188 per il primo semestre 2018. Sono state restituite per incompetenza n. 40 procedure.

Si allegano i dati statistici risalenti al 30/6/2018 comprensivi altresì dei provvedimenti emessi nel II trimestre.

Statistica Ufficio Esecuzioni relativa al periodo 1.7.2017 al 30.6.2018

TEMPI TRA RICEZIONE ESTRATTO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI	2017	2018	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	551	1094	1645
ENTRO 20 GIORNI	1	9	10
ENTRO 30 GIORNI	0	4	4
ENTRO 60 GIORNI	1	0	1
ENTRO 90 GIORNI	0	0	0
OLTRE 90 GIORNI	0	1	1
TOTALE	553	1108	1661

TEMPI TRA PASSAGGIO IN GIUDICATO E RICEZIONE ESTRATTO	2017	2018	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	113	197	310
ENTRO 20 GIORNI	184	322	506
ENTRO 30 GIORNI	19	49	68

ENTRO 60 GIORNI	47	87	134
ENTRO 90 GIORNI	24	33	57
OLTRE 90 GIORNI	169	417	586
TOTALE	556	1105	1661

TEMPI TRA PASSAGGIO IN GIUDICATO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI	2017	2018	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	107	182	289
ENTRO 20 GIORNI	188	335	523
ENTRO 30 GIORNI	21	50	71
ENTRO 60 GIORNI	45	87	132
ENTRO 90 GIORNI	25	34	59
OLTRE 90 GIORNI	167	420	587
TOTALE	553	1108	1661

TEMPI DI ISCRIZIONE FASCICOLO ED EMISSIONE ORDINE DI ESECUZIONE E SOSPENSIONE	2017	2018	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	144	240	384
ENTRO 20 GIORNI	136	153	289
ENTRO 30 GIORNI	36	47	83
ENTRO 60 GIORNI	60	69	129
ENTRO 90 GIORNI	12	20	32
OLTRE 90 GIORNI	5	1	6
TOTALE	393	530	923

Statistica ufficio Esecuzioni 01.7.2017 al 30.6.2018

Movimento	
Pendenti all'inizio	164
Pervenuti	1624
Definiti nel (fine pena, indulto, amnistia, morte reo)	1313
Pendenti alla fine	475

Provvedimenti emessi	
Su pene detentive ai sensi art. 656 c.p.p.	3228
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	78
Si misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	26
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	2086

Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	331
Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	1253
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	380

Per quanto riguarda l'interpretazione e applicazione delle norme, sono da segnalare innanzitutto gli effetti della pronuncia della sentenza n. 41/2018 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 656 co. 5 c.p.p., nella parte in cui prevedeva che il P.M. sospendesse l'esecuzione della pena detentiva solo se non superiore a tre anni, anziché a quattro.

Con riferimento alle ricadute di tale sentenza sulle procedure esecutive in atto, all'esito della riunione tenutasi nell'ufficio del Procuratore Generale nella giornata del 10 aprile 2018 e tenuto conto delle indicazioni già pervenute dalla Corte d'Appello di Roma in funzione di giudice dell'esecuzione, questa Procura Generale si è attenuta ai seguenti criteri per le procedure relative a condannati a pene detentive tra i 3 ed i 4 anni di reclusione per le quali fu emesso a suo tempo l'ordine di esecuzione non sospeso:

- l'Ufficio si è attivato in linea di principio solo ad istanza di parte, tendente ad ottenere la sospensione dell'ordine di esecuzione e la scarcerazione;
- a seguito dell'istanza si è verificato, tramite SIEP, se nel frattempo vi fosse già stata udienza presso il Tribunale di Sorveglianza per la concessione di misure alternative alla detenzione e quale esito abbia avuto;
- nei casi in cui il Tribunale di Sorveglianza aveva rigettato l'istanza di concessione di misure alternative alla detenzione questo Ufficio ha acquisito in copia il provvedimento e rigettato l'istanza di sospensione dell'ordine di esecuzione, essendo venuta meno la ragione stessa della sospensione;
- nei casi in cui il Tribunale di Sorveglianza non aveva ancora tenuto udienza, questo Ufficio ha provveduto a sospendere l'ordine di esecuzione, sempre che non vi fossero le ragioni ostative previste dall'art. 656 - c. 9 - c.p.p., disponendo la scarcerazione del condannato in attesa della decisione del Tribunale di Sorveglianza.

Altro tema sul quale si è posta l'attenzione nell'anno in corso, è quello della efficacia estintiva delle pene accessorie in relazione ad un esito positivo di misura alternativa alla detenzione.

L'ufficio si è conformato all'indirizzo per cui l'avvenuto esito positivo della

misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale a seguito della relativa declaratoria del Tribunale di Sorveglianza, comporta l'estinzione del reato e degli effetti penali della condanna, tra essi compresi le sanzioni accessorie.

Tale orientamento è stato confermato anche dopo il deposito della sentenza n. 20952/2018 della 1^a Sezione Civile della Suprema Corte, la quale ha affermato che tra gli effetti penali della condanna non rientrano le pene accessorie, riguardando la previsione dell'art. 47 - c. 12 della Legge 354/1975 solo effetti penali diversi.

L'ufficio in proposito ha ritenuto che non può essere superato il tenore letterale dell'art. 20 del c.p., che espressamente prevede che le pene accessorie "conseguono di diritto alla condanna, come effetti penali della stessa".

Infine si è ritenuto di condividere le indicazioni contenute nelle sentenze n. 4972/2015 e 4971/2014 della Corte Suprema di Cassazione, con riferimento all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a 18 mesi, possibilità prevista dall'art. 1 della Legge 199/2010.

In particolare si è ritenuto che l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a 18 mesi, originariamente prevista come misura temporanea ed emergenziale per superare il problema del sovraffollamento delle carceri, dopo le modifiche apportate dalla Legge n. 10/2014 all'art. 1 della Legge 199/2010 deve ritenersi, sussistendone le condizioni, "la modalità primaria e privilegiata di espiazione delle pene particolarmente brevi ... senza necessità di attendere iniziative del condannato (Cass. Sez. 1, sentenza n. 4972/2015)" e ciò anche "nei confronti del condannato che ha già beneficiato della sospensione dell'esecuzione della pena ex art. 656 c.p.p. e che non ha avanzato la richiesta di misure alternative (Cass. Sez. 1, sentenza n. 4971/2014)".

Di conseguenza, nei casi in cui ad un condannato a pena non superiore a 18 mesi sia stato regolarmente notificato l'ordine di esecuzione con contestuale decreto di sospensione dello stesso (come previsto dall'art. 656 - c. 5 c.p.p.) e l'interessato entro i successivi trenta giorni non abbia presentato istanza per la concessione di una delle misure alternative alla detenzione previste dalla Legge 354/1975, questo Ufficio, con esclusione dei casi previsti dal comma 2 dell'art. 1 della Legge 199/2010, ha deliberato di attenersi ai seguenti principi:

- non revocherà il decreto di sospensione dell'ordine di esecuzione; richiederà all'ufficio di polizia giudiziaria, competente per la zona di residenza del condannato, un verbale che attesti l'idoneità o meno del

- domicilio per l'espiazione della pena;
- acquisirà un certificato aggiornato dei carichi pendenti del condannato;
- invierà infine gli atti al magistrato di sorveglianza competente
- affinché decida sulla possibilità di esecuzione della pena presso il domicilio individuato.

1.8. Settore Civile

Il gruppo si compone di 5 magistrati, addetti alle varie materie riconducibili nell'alveo della competenza "civile" della Procura Generale, e di ulteriori 2, cui unitamente a due tra i primi 5, sono affidate le questioni riguardanti le sanzioni applicate dalla Banca d'Italia e dalla Consob ai soggetti, operatori amministratori e sindaci degli Istituti oggetto della rispettiva vigilanza.

L'attività dell'Ufficio in materia civile si esplica: a) attraverso la formulazione di interventi in giudizi di alcune materie; b) nella partecipazione alle udienze; c) nell'esame, con opposizione del "visto", delle sentenze emesse dai Tribunali del distretto nelle materie matrimoniali, famiglia e minori e dalla Corte d'Appello ai fini di una eventuale impugnazione davanti alla Corte di Cassazione.

Le materie riguardate sono specificamente indicate nel Progetto Organizzativo, ma più in generale l'intervento si svolge per tutte quelle questioni per le quali sia previsto normativamente (intervento obbligatorio) o per quelle per le quali sia ravvisabile la ricorrenza di un interesse pubblico (intervento facoltativo).

Le questioni più numerose attengono alle materie trattate dalla sezione "Persone" della Corte d'appello, che riguardando le Sezioni Minori e Famiglia e vengono assegnate con criteri predeterminati ai 5 magistrati che svolgono le funzioni nel "gruppo".

Altre questioni trattate, tra cui a titolo di esemplificazione senza pretesa di completezza, querele di falso, reclami in ordine a sanzioni irrogate agli amministratori di banche e di società dagli organi di vigilanza, Banca d'Italia e Consob, reclami nei confronti di sanzioni irrogate ai professionisti notai, ed ai reclami proposti dai richiedenti asilo, questioni elettorali, vengono assegnate ai Magistrati appartenenti ai sottogruppi, come individuati dal Progetto Organizzativo, mentre le questioni di usi civici, vengono seguite esclusivamente dal Coordinatore.

I magistrati del gruppo presenziano mensilmente, di regola, a n. 5 udienze delle quali, n. 3 della sez. Minori e n. 2 della sez. Usi Civici. L'ufficio provvede inoltre ad essere presente in altre udienze -, non preventivabili in via generale -

per singole cause di altre materie ove sia necessaria la partecipazione del Procura generale alla stregua dei criteri indicati dalla legge, e soprattutto in relazione alla ravvisata ricorrenza di un pubblico interesse.

Non è poi infrequente che taluni Collegi della Corte, ravvisino essi stessi, per uno specifico caso, la opportunità dell'intervento ed anche, talvolta, della presenza all'Udienza del Procuratore Generale e lo segnalino a questo Ufficio. In tali casi l'Ufficio, anche per il doveroso rispetto nei confronti dei Giudici, non manca di fornire la propria collaborazione.

Quelle della sez. Minori, nelle quali la ricorrenza dell'interesse pubblico è immediatamente ravvisabile perchè coinvolti interessi di soggetti naturalmente deboli cui lo Stato appronta doverosa attenzione, sono attribuite a turno a ciascun magistrato tra i primi 5, mentre le due degli Usi Civici sono seguite esclusivamente dal Coordinatore. Sono state date indicazioni perché le questioni attinenti alle altre materie vengano assegnate una ciascuno, ai componenti del gruppo.

Venendo ora al terna del perseguimento di una qualificata partecipazione in tutti i giudizi ma segnatamente ai procedimenti dei reclami avverso le sanzioni irrogate dalla Banca d'Italia a funzionari delle banche vigilate, può dirsi che dopo la modifica della normativa del T.U.B. intervenuta nel 2015, che ha reso non più obbligatorio l'intervento del Pubblico Ministero in siffatte procedure, all'esito di una proficua interlocuzione con la dirigenza della Corte d'Appello sez. Civili si è resa concreta, già dallo scorso anno, una utile collaborazione con individuandosi una modalità efficace di veicolazione a questa Procura Generale, delle informazioni sulle cause pendenti, per consentire un intervento volontario del Pubblico Ministero tutte quelle volte in cui si ravvisi la sussistenza di un rilevante pubblico interesse.

Ed in questa prospettiva, come anzidetto, è stato formato un sottogruppo composto di n. 4 magistrati cui è affidato lo studio delle relative questioni.

Sulla materia invece dei richiedenti asilo, deve constatarsi una sostanziale invarianza della situazione rispetto a quella riferita lo scorso anno.

Da un lato il numero dei reclami che vengono al giudizio della Corte d'Appello si mantiene alto, nonostante che la norma vigente abbia escluso la ricorribilità in appello, ma i giudizi proseguono in merito ai reclami ancora pendenti, introdotti prima della modifica normativa che sono numerosi anche in conseguenza di un mutato atteggiamento complessivo del Tribunale di Roma negli ultimi anni, più

restrittivo nel riconoscimento del diritto di asilo o di protezione umanitaria rispetto al passato.

Si è invece ridotta, come già segnalato lo scorso anno, la collaborazione con gli altri Enti interessati dalla procedura, (Commissione territoriale in primis ed anche Avvocatura Generale) con i quali si è affievolito lo scambio di informazioni e di documentazione, che invece virtuosamente era stato instaurato nel decorso anno.

Ciò appare essere conseguenza di almeno due fattori: il mutamento delle persone fisiche addette a quegli Uffici, con le quali erano state raggiunte le intese di collaborazione; ma senz'altro il riflesso del mutato quadro normativo che ora esclude il ricorso alla Corte d'Appello.

Si tratta dunque di un materia che per questo Ufficio, come detto è destinata ad esaurirsi, ma che riguarda un numero complessivo di casi ancora di rilievo.

Il gruppo si compone di 5 magistrati, addetti alle varie materie riconducibili nell'alveo della competenza "civile" della Procura Generale, e di ulteriori 2, cui unitamente a due tra i primi 5, sono affidate le questioni riguardanti le sanzioni applicate dalla Banca d'Italia e dalla Consob ai soggetti, operatori amministratori e sindaci degli Istituti oggetto della rispettiva vigilanza.

Il gruppo di lavoro ha segnalato le difficoltà derivanti dalla diminuzione del personale amministrativo della Segreteria civile che, per pensionamenti e condizioni di salute, appare non in grado di svolgere tutte le funzioni previste; si è provveduto ad assegnare una nuova unità di personale e si cercherà di individuare ulteriori risorse.

STATISTICA DEL SETTORE CIVILE

Attività in materia civile ed amministrativa				
	3° Trimestre 2017	4° Trimestre 2017	1° Trimestre 2018	2° Trimestre 2018
Attività inerenti interrogazioni parlamentari	9	9	3	4
Procedimenti disciplinari iniziati a carico degli iscritti all'ordine dei Notai	0	2	0	0
Visti su procedimenti definiti a carico di appartenenti ad altri ordini professionali	1	27	0	38
Visti su sentenze civili	745	742	877	622
Visti su ordinanze civili	71	98	125	86
Visti su decreti civili	192	216	269	264
Visti sui motivi di appello civili	55	37	20	35
Interventi per affari contenziosi (Pareri)	279	420	306	277

Interventi per affari in Camera di Consiglio (Pareri Volontaria Giurisdizione)	128	279	248	194
Interventi per controversie sugli usi civili	1	7	3	11
Altri pareri	7	5	7	11
Udienze				
Udienze Civili presso la Corte d'Appello	12	17	14	19

Statistica Protezione Internazionale 2° Semestre 2017				
MESE	PERVENUTI	PARERE POSITIVO	PARERE NEGATIVO	PENDENTI
Luglio	84			84
Agosto	16			16
Settembre	114		69	45
Ottobre	65		125	-60
Novembre	149		73	76
Dicembre	84	3	113	-32
TOTALE	512	3	380	327

Statistica Protezione Internazionale 1° Semestre 2018				
MESE	PERVENUTI	PARERE POSITIVO	PARERE NEGATIVO	PENDENTI
Gennaio	46		73	-27
Febbraio	88		124	-36
Marzo	38		157	-119
Aprile	70		31	39
Maggio	66		51	15
Giugno	40		101	-61
TOTALE	348		537	138

STATISTICA BANCA D'ITALIA 2° Semestre 2017				
MESE	PERVENUTI	NLP	INTERVENTI	PENDENTI
Luglio	20		3	17
Agosto				0
Settembre	30	8	8	14
Ottobre	15	9		
Novembre	29	8	4	
Dicembre		5	8	
TOTALE	94	30	24	52

STATISTICA BANCA D'ITALIA 1° Semestre 2018				
MESE	PERVENUTI	NLP	INTERVENT I	PENDENTI
Gennaio	5	4	4	-3
Febbraio		7	1	-8
Marzo	5		12	-7
Aprile	11	5	7	-1
Maggio	1	3	3	-5
Giugno	3	7	2	-6
TOTALE	83	26	29	22

1.9. Demolizione immobili abusivi

L'esecuzione degli ordini di demolizione opere abusive non ha ancora raggiunto uno standard sufficiente di effettività.

Dalla costituzione del Gruppo di Lavoro (1 settembre 2016) ad oggi, sono stati definiti 94 fascicoli come si evince dal presente report:

Fascicoli definiti dal 1 settembre 2016 al 6 novembre 2018

ANNO	09.2016	2017	11.2018
	4	5	3
PENDENTI	575	552	519
ARCHIVIATI	27	38	29
PENDENTI RESIDUI	552	519	493

Allo stato, risultano definiti (rispetto ai dati da ultimo forniti) n. 29 fascicoli con n. 17 archiviazioni (esitate), mentre risultano richiesti n. 23 incidenti di esecuzione, molti dei quali già definiti, che hanno permesso l'archiviazione dei fascicoli relativi.

In generale, l'Ufficio ha proseguito nella nomina di Consulenti Tecnici, tra i professionisti dipendenti regionali, per l'espletamento delle attività di cui all'art. 3 del Protocollo d'intesa siglato con la Regione Lazio l'11/4/2017 ed in particolare: per le "verifiche preliminari" e la redazione del "progetto di intervento", con relativo "computo metrico".

Tuttavia l'accordo con la Regione non si è rivelato utile nel rendere più celeri e soprattutto più efficaci le procedure dell'ufficio. Dovranno quindi essere individuate le ragioni di ciò e adeguata la modalità operativa alle esigenze effettive.

Al momento le attività più significative riguardano fascicoli relativi ad abusi edilizi commessi nei comuni di Rocca Priora, Latina, Tivoli, Alatri, Rieti, Sutri, Lanuvio, Roma, Campoli Appennino e Gaeta.

Per quanto concerne il territorio di Roma, si registra un costante impegno con i Referenti del Comune di Roma – Ufficio Condono e Risorse per Roma per implementare il lavoro di confronto dati/atti già avviati nel mese di giugno 2017.

Al momento tuttavia gli incontri e le verifiche sono sospese per il recente collocamento in quiescenza della Dirigente dell'Ufficio.

Una visione completa, comunque, del lavoro di gruppo è desumibile dai prospetti statistici che, per comodità di lettura, vengono inseriti in ultimo nella presente nota.

Particolarmente efficace il coordinamento con gli uffici del Comune di Guidonia e della Regione Lazio ai fini del recupero, per finalità pubbliche, di un'area lottizzata per la cui demolizione era stato redatto un computo metrico che prevedeva una spesa di circa 700.000 euro; questa attività si è conclusa con il recupero dell'intera area, per finalità pubbliche.

Si allegano adesso i prospetti statistici sopra menzionati, riguardanti il periodo che va dal 1 gennaio 2018 al 6 novembre 2018:

ARCHIVIAZIONI	29
INCIDENTE ESECUZIONE	23
RICHIESTE	99
SOLLECITI	147
INGIUNZIONI	22
CONVOCAZIONI	25
VERBALE SOMM.INF.	3
INCARICHI CONSULENTI REGIONE	24

<u>Statistica demolizioni 01.7.2017 al 30.6.2018</u>	
Pendenti al 30.6.2017	537
Iscritti dal 30.6.2017 al 30.6.2018	2
Archiviati	39
TOTALE PENDENTI al 30.6.2018	500

<u>Motivazioni archiviazioni dal 01.7.2017 al 30.6.2018</u>	
Autodemolizione	7
Demolizione	5
Revoca Corte	24
Prescrizione reato	2
Revoca PG	1
TOTALE	39

<u>Statistica demolizioni dal 01.9.2016 al 6.9.2018</u>			
ANNO	da sett. 2016	2017	fino 6 nov. 2018
PENDENTI	575	552	519
ISCRITTI	4	5	3
ARCHIVIATI	27	38	29
PENDENTI	552	519	493

<u>Motivazioni archiviazioni dal 01.9.2016 al 6.9.2018</u>	
Revoca ordine di demolizione Corte d'Appello	50
Autodemolizione	25
Demolizioni	6
Non luogo a provvedere	5
Revoca ordine di demolizione Corte d'Appello per interesse pubblico	4
Prescrizione reato	2
Revoca PG	2
TOTALE	94

1.10. Misure patrimoniali, di prevenzione e in fase esecutiva

Nel settore è continuato l'impegno, anche nell'attuazione delle nuove norme.

Sono in corso di trattazione le misure di prevenzione personale e patrimoniale a carico di CARMINATI MASSIMO ed altri (derivante dal processo c.d. Mafia Capitale), nonché a carico di FASCIANI CARMINE ed altri (con alla base il processo penale relativo, teso alla verifica della sussistenza dell'ipotesi delittuosa di cui all'art. 416 bis cp).

Il ricorso avverso la decisione negativa su DIOTALLEVI Ernesto è stato accolto dalla Corte di Cassazione ed è ora in trattazione il giudizio di rinvio.

Si rinvia ai dati statistici:

nel periodo 1 luglio 2017 / 30 giugno 2018 sono pervenuti per il visto del Procuratore Generale:

n. 443 decreti provenienti dai Tribunali del distretto;

n. 85 appelli relativi ai decreti provenienti dai Tribunali del distretto;

n.120 decreti emessi dalla Corte di Appello:

n. 19 impugnazioni relative a decreti emessi dalla Corte di Appello.

In detto periodo sono stati proposti n. 3 ricorsi per cassazione avverso decreti emessi dalla Corte di Appello.

Dalla data di costituzione dell'Ufficio (17/07/2017) sono pervenute, "ex novo", dall'Ufficio Esecuzioni Penali numerose sentenze di condanna definitiva in relazione alle quali, ai sensi dell'art. 12 *sexies* del D.L. 306/92, è possibile richiedere la confisca dei beni di proprietà ovvero nella disponibilità del condannato.

Al momento sono in corso di esame le sentenze relative a n. 581 condannati pervenute all'Ufficio, a seguito della quale saranno adottati i provvedimenti di competenza.

Sulla base delle sentenze già esaminate sono state valutate nel periodo precedente le condizioni di n. 147 soggetti condannati ed, in particolare, per alcuni si è proceduto alla delega di indagine al Nucleo di Polizia Tributaria – G.I.C.O. di Roma.

Allo scopo, sono state inviate a quest'ultimo 35 sentenze definitive di condanna relative a 68 soggetti.

L'attività svolta ha dato luogo a n. 82 iscrizioni nel Registro Iscrizioni Confische per l'anno 2017 e n. 8 iscrizioni per il primo periodo dell'anno 2018, tra cui si segnalano tre iscrizioni riguardanti condannati per reati commessi nella Repubblica di San Marino e per i quali è in corso la richiesta di indagini patrimoniali per la confisca dei beni per equivalente.

Per altre sentenze esaminate di recente sono in corso di predisposizione le note di invio al GICO delle relative sentenze secondo il grado di priorità assegnato.

Per n. 27 soggetti sono pervenute le informative del G.I.C.O e questo Ufficio ha già inoltrato richiesta di sequestro e confisca in relazione a 7 procedure.

Dalla data di costituzione dell'Ufficio sono stati archiviati n. 10 fascicoli, compresi quelli relativi alla precedente "gestione".

Ai fascicoli archiviati come sopra, seguono quelli archiviati per assenza dei presupposti normativi e quelli archiviati in quanto la consistenza patrimoniale è stata ritenuta esigua a seguito di indagine patrimoniale esperita.

Nel corso del periodo di riferimento, sono stati resi pareri richiesti dalla Corte di Appello su istanze presentate dalle parti aventi ad oggetto la confisca; si è provveduto, altresì, a proporre incidente di esecuzione per correzione di errori materiali sulle generalità dei condannati, laddove riscontrate inesattezze.

Statistica dal 01.01.2018 al 20.11.2018

CONFISCHE

ISCRITTI	94
CONFISCHE DEFINITE	2
RICHIESTE AUTORIZZAZIONE CONFISCHE C.A.	7
ARCHIViate 2018	41
IN CORSO DI INDAGINE GUARDIA DI FINANZA	58*
DA VISIONARE	581

1.11. Sicurezza

Il Gruppo di lavoro sulla sicurezza degli immobili giudiziari, rispetto a minacce alla integrità fisica del personale e degli utenti, ha raggiunto risultati rilevanti, illustrati dettagliatamente nella relazione allegata.

Sono ormai completate le opere più significative che, per la prima volta, adegueranno gli uffici del settore civile allo standard di sicurezza imposto dalle caratteristiche nuove della minaccia. Si tratta di opere importanti, che ridisegnano gli accessi agli immobili e che prevedono la centralizzazione operativa della videosorveglianza.

Interventi analoghi sono stati realizzati per modernizzare la videosorveglianza di Piazzale Clodio e della Corte d'Appello nonché per la videosorveglianza degli uffici minorili. Gli edifici del Giudice di Pace vedono un incremento della vigilanza armata, in attesa della riallocazione in immobili di proprietà, che rendano possibili interventi strutturali.

Sono stati conclusi i contratti per la vigilanza armata che sostituiscono quelli da tempo prorogati di anno in anno.

Nel distretto, oltre alla rinegoziazione e all'estensione della vigilanza armata, sono state realizzate opere strutturali in quasi tutti i tribunali e le procure della Repubblica.

Sono acquisiti o in corso di acquisizione metal detector e scanner laddove non presenti, ovvero in ampliamento e sostituzione di elementi ormai obsoleti.

Si rinvia allo schema delle misure adottate.

2. Procura della Repubblica di Roma

2.1. Indicazione sulla realizzazione e sugli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale.

Il Procuratore di Roma in relazione ai vari punti richiesti ha trasmesso copia delle relazioni dei Procuratori Aggiunti preposti ai gruppi di lavoro specializzato (dato che, chiaramente, l'incidenza delle modifiche normative cambia in relazione alle caratteristiche dei reati e dell'attività investigativa).

Segnala che in attuazione dell'art. 2 del decreto legislativo n. 116 del 13 luglio 2017 è stato costituito "l'Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica", composto dai vice procuratori onorari attualmente in servizio presso questa Procura, dal personale di segreteria addetto agli Uffici presso i quali risultano destinati i vice procuratori onorari, oltre al personale che ne cura la gestione amministrativa, nonché da coloro i quali svolgono il tirocinio formativo ex art. 73 legge 98/2013 ovvero svolgono la formazione professionale ex art. 3, comma 5, della legge 111/2011.

I Vice Procuratori onorari svolgono attività di udienza e di collaborazione al Magistrato presso le SDAS.

2.2. Piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo

Con riferimento alle precisazioni circa la copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e lo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, segnalando quali prassi organizzative siano state adottate per il più efficace funzionamento degli uffici e quali programmi siano stati predisposti per la riduzione dell'arretrato il Procuratore rappresenta quanto segue:

a) Organico dei magistrati:

alla data del 1° luglio 2018 prestavano servizio, oltre al Procuratore, 9 procuratori aggiunti (per altrettanti posti previsti), 85 sostituti procuratori (a fronte di 90 unità previste) e 74 vice procuratori onorari (a fronte di 106 unità previste).

b) Situazione del personale amministrativo:

E' ben noto il fenomeno della continua diminuzione del personale amministrativo che da molti anni colpisce quasi tutti gli uffici giudiziari d'Italia; basti pensare che nel maggio 2008 erano in servizio complessivamente 579 unità di personale amministrativo (a fronte di un organico di 642 unità), che alla data del 31.12.12 erano presenti 510 unità (a fronte di un organico rideterminato in 606 unità), che alla data del 31.12.2013 si erano ridotte a 491 unità, al 31.12.14 a 482 unità e al 31.12.15 si erano ridotte ulteriormente a 465 unità; al 1° Luglio 2017, nonostante le procedure di stabilizzazione del personale e l'assegnazione a questo Ufficio di 33 unità, provenienti da altre Amministrazioni con procedura di mobilità, erano presenti 467 unità.

Al 1° luglio 2018, evidenzia la mancanza di 6 Direttori Amministrativi, di 11 tra i Funzionari Giudiziari, dell'unico Funzionario Contabile, di 34 cancellieri, di 1 dei 2 Assistenti Informatici, di 2 tra gli Assistenti Giudiziari, di 21 tra gli Operatori Giudiziari e di 11 tra gli Ausiliari, (oltre all'assenza effettiva di ulteriori 29 unità di personale appartenente alle suindicate qualifiche che, nonostante le procedure di stabilizzazione in corso, sono tutt'ora distaccate,

comandate o applicate presso altri uffici).

Da quanto detto emerge con chiarezza che negli ultimi anni si è evidenziato in tutta la sua gravità il problema fondamentale della progressiva e fin qui inarrestabile diminuzione del personale amministrativo.

Né è stato possibile attingere a risorse esterne non avendo aderito la Procura, per decisione del Responsabile del tempo, a una iniziativa della Provincia di Roma per la destinazione temporanea negli uffici giudiziari di lavoratori "precari".

Solo negli ultimi due anni la tendenza si è in parte modificata, con l'assegnazione a questo Ufficio di personale proveniente da altri uffici o da Amministrazioni (c.d. procedure di mobilità).

Hanno quindi preso servizio presso la Procura 11 unità di personale in data 1.9.2016 e 21 unità nel periodo dal 9.12.2015 al 1.2.2017, tutte transitate nei ruoli del Ministero della Giustizia (e ricomprese in pianta organica) mentre ulteriori 5 unità provenienti dalla Regione Lazio, a seguito di Protocollo di Intesa ex art. 23 bis, comma 7 del D.lgs 165/01, sono state destinate a questa Procura per la durata di anni uno dal 2 maggio 2016. Tale assegnazione è stata rinnovata per un anno (fino al 2.5.2018) per n. 4 unità e l'ulteriore rinnovo (fino al 2 maggio 2019) ha riguardato solo 2 unità.

E' innegabile che si tratta di un fatto positivo anche se non si può non evidenziare che questo "nuovo" personale non ha una preparazione specifica per i compiti che deve svolgere in un ufficio di Procura in relazione ai quali deve avere il tempo utile per acquisire la necessaria professionalità.

c) Edilizia giudiziaria:

La maggior parte degli uffici, ed in particolare tutti i magistrati e le loro segreterie, sono ubicati a Piazzale Clodio (palazzina C e in un piano della palazzina B).

I V.P.O. addetti al Giudice di Pace, con i loro collaboratori, e gli uffici di segreteria addetti agli affari civili sono ubicati in via Gregorio VII, nell'edificio sede del Giudice di Pace, circostanza che agevola l'attività complessiva.

Gli uffici del Casellario sono ubicati in via Mario Amato n. 13/15.

Di estrema difficoltà è invece la situazione degli archivi; quelli disponibili, infatti, sono ormai assolutamente saturi (nonostante la periodica distruzione di atti nel rispetto delle norme vigenti) e la Procura non ha ancora completa disponibilità dei locali di proprietà privata presi in locazione dal Ministero della Giustizia in via della Formica. Sono in corso contatti per l'acquisizione di altri

locali, anche ubicati in beni sequestrati e confiscati.

d) Strumenti Informatici:

L'ufficio ha attualmente in esercizio circa 890 postazioni di lavoro (*personal computer con relative stampanti*) abilitate all'accesso alla rete giustizia.

Al fine di garantire la tempestiva sostituzione di alcuni personal computer che hanno evidenziato guasti delle componenti interne, sono stati già richiesti 250 postazioni di lavoro complete, sessanta monitor da 28" nonché dieci stampanti a colori; si tratta di una dotazione ritenuta appena sufficiente per soddisfare le attuali necessità del personale e dei magistrati.

Rappresenta che l'efficace alimentazione del gestore documentale da parte del personale di segreteria e degli uffici centralizzati necessita di un congruo numero di scanner, si tratta di una dotazione - allo stato - del tutto carente in ragione della qualità del materiale già offerto nelle precedenti forniture nonché del numero esiguo di macchine consegnate.

E' stato pertanto già richiesta la fornitura di 200 scanner da attribuire al personale di segreteria ed agli uffici centralizzati, strumenti si ribadisce necessari per l'alimentazione dell'applicativo documentale nonché per l'inoltro delle notifiche a mezzo TIAP/PEC.

E' stata, inoltre, richiesta (con istanza completa di progettazione e relativa dotazione di strumenti e hardware) la fornitura delle risorse necessarie per l'allestimento della sala corsi interattiva, ambiente di significativa importanza per la formazione del personale sull'utilizzo degli applicativi offerti dal DGSIA.

e) Iniziative adottate per un più efficace funzionamento degli uffici:

Il principale strumento per il più efficace funzionamento degli uffici rimane l'attività delle Sezioni per la definizione di affari a trattazione semplificata (SDAS), in cui i procedimenti vengono assegnati a un procuratore aggiunto che si avvale della collaborazione di personale amministrativo e di p.g.

Nel periodo in esame (1.7.2017-30.6.2018) le SDAS hanno trattato 12.952 procedimenti contro noti e precisamente:

– nr. 10.413 alla SDAS/1

– nr. 1.872 alla SDAS/2

– nr. 669 alla SDAS/3

Su un totale complessivo di 57.077 procedimenti sopravvenuti (e quindi per una percentuale del 22,7%).

L'attività delle SDAS si è stabilizzata dopo la flessione dell'anno precedente, da ricondursi esclusivamente all'intervenuta depenalizzazione, che ha ovviamente

inciso quasi esclusivamente sulle sopravvenienze degli affari di pronta definizione.

L'attività svolta dalle SDAS è assai rilevante ed il giudizio positivo è condiviso da tutto l'Ufficio, tanto è vero che dopo un attento studio di fattibilità sulla natura e sul numero dei procedimenti oggetto di trattazione per evitare il rischio di trascurarne le specificità, è stata istituita una nuova Sezione SDAS per la trattazione standardizzata di reati ricadenti nel gruppo di lavoro "Reati contro la libertà sessuale, famiglia, i minorenni e i soggetti vulnerabili".

Un impatto positivo ha avuto altresì la previsione, contenuta nel progetto organizzativo, in base alla quale i Procuratori Aggiunti definiscono immediatamente, senza assegnarli ad altri magistrati, i procedimenti sopravvenuti che non richiedono alcuna attività di indagini.

Inoltre è stato stipulato e poi via via aggiornato un protocollo con il Tribunale per la trattazione, secondo criteri di priorità fissati dal Presidente del Tribunale, e su cui l'Ufficio concorda, di numerosissimi (circa 27.773 alla data del 30.6.2018) procedimenti di competenza del Giudice monocratico per cui l'Ufficio ha richiesto la fissazione della data di udienza, che però non è stata ancora stabilita e che peraltro è indispensabile per l'emissione del decreto di citazione a giudizio.

f) Settore civile:

Segnala, l'ulteriore fattore di crisi costituito dalla mancata previsione, nella nuova normativa sulla magistratura onoraria, della possibilità per i Vice Procuratori Onorari di trattare, per quanto di competenza dell'ufficio del pubblico ministero, le cause civili e di intervenire nelle udienze davanti al giudice civile.

Per quest'ultimo aspetto, in particolare, la Procura non è assolutamente in grado di assicurare la partecipazione di un magistrato togato a tutte le numerosissime udienze per cui tale partecipazione è prevista; l'intervento del magistrato in udienza viene quindi limitato ai casi più gravi e delicati.

2.3. Direzione Distrettuale Antimafia

Tutti i risultati conseguiti alle attività di indagine svolte nel Lazio, ed in particolar modo a Roma, nel periodo in considerazione (1 luglio 2017 – 30 giugno 2018) e i plurimi esiti degli sviluppi processuali di quelle avviate negli anni precedenti hanno pienamente confermato le principali linee evolutive delle diverse forme di criminalità organizzata insediata ed operative su tale vasto territorio.

In primo luogo, risulta confermata la presenza di un significativo numero di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell'art. 416 bis c.p., secondo lo schema interpretativo delle c.d. piccole mafie, elaborato dalla Corte di Cassazione a partire dalla sentenza 11 aprile 2015 nel processo a carico di Buzzi Salvatore ed altri, meglio conosciuto come Mafia Capitale.

Quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo, ma ancora in fase iniziale - e perciò tutto da verificare e ricostruire - ha trovato nell'ultimo periodo plurime importanti conferme, sia a livello investigativo che processuale, che ne consentono ora una più sicura ed adeguata prospettazione, sia sul piano teorico che pratico.

Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato, ai "fatti costitutivi" del potere criminale che esercitano ed ai modelli operativi praticati, appaiono tuttavia accomunate dall'utilizzo del c.d. metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo degli artt. 416 bis e 416 bis.1 c.p.

In secondo luogo, trova conferma che Roma, soprattutto il territorio metropolitano, ma anche l'area limitrofa e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali.

Dunque, accanto alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale, tanto nutrita quanto pericolosa, fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso ampio, delle organizzazioni mafiose tradizionali, della 'ndrangheta, innanzitutto, di diversi gruppi di camorra, ma anche di Cosa Nostra. Tali proiezioni operano secondo modelli non necessariamente omogenei quanto a natura, complessità, stabilizzazione e autonomia della struttura, tanto da non poter essere sempre qualificate in termini di autonoma associazione di tipo mafioso.

Queste strutture non appaiono orientate esclusivamente al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati altrove e al relativo investimento in attività soprattutto imprenditoriali, ma ha come scopo anche lo svolgimento in forma diretta di diverse e significative attività illecite, in diversi settori di intervento criminale, a loro volta produttive di cospicue ricchezze da reinvestire.

Come si è già segnalato in passato, Roma rappresenta, infatti, uno snodo importante per tutti gli affari leciti ed illeciti: le organizzazioni criminali

tradizionali (soprattutto 'ndrangheta e camorra) da lungo tempo acquisiscono, anche a prezzi fuori mercato, immobili, società ed esercizi commerciali nei quali impiegano ingenti risorse economiche provenienti da delitti. In tal modo esse si dotano di fonti di reddito importanti e apparentemente lecite.

Da parte delle diverse cosche viene privilegiata la scelta di investire a Roma e nel Lazio, *in primis*, in quanto la vastità del territorio e la presenza di numerosissimi esercizi commerciali, attività imprenditoriali, società finanziarie e di intermediazione, immobili di pregio consentono di mimetizzare gli investimenti. In tale territorio, poi, le organizzazioni mafiose non hanno dovuto impegnarsi nel contendere l'egemonia in tale settore ad altre organizzazioni criminali, soprattutto di tipo locale, impegnate da sempre in altri comparti criminali, come ad esempio il traffico delle sostanze stupefacenti, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione.

Di conseguenza, nel Lazio e soprattutto a Roma, in linea di tendenza, tali organizzazioni non hanno operato secondo le più consuete metodologie, cioè attraverso comportamenti manifestamente violenti, non si sono soprafatte per accaparrarsi maggiori spazi, ma anzi hanno cercato di mantenere una situazione di tranquillità in modo da poter agevolmente realizzare il loro principale obiettivo: la progressiva penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale del territorio, e soprattutto della Capitale, allo scopo di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza criminosa.

Anche il territorio del basso Lazio è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di *clan* camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di 'ndrangheta, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico.

In tal senso, appaiono certamente significative alcune pronunce (già citate nelle precedenti relazioni) che hanno qualificato in termini di associazioni di tipo mafioso ex art. 416 *bis* c.p. i gruppi insediatisi su tale territorio, riconoscendone l'autonomia criminale ed organizzativa dalle associazioni dalle quali avevano tratto origine e con le quali hanno mantenuto forme diverse di collegamento. Si tratta, in altri termini, di nuclei criminali che, rafforzatisi e strutturatisi nel tempo, hanno finito per dare luogo a vere e proprie associazioni mafiose autoctone e, sia pure con forme e modalità diverse, autonome dalle rispettive case madri criminali di derivazione, campane e calabresi¹.

¹Si tratta di circostanze che hanno formato oggetto di definitivo accertamento giudiziale. La Cassazione con sentenza in data 4 settembre 2014 ha confermato la qualificazione mafiosa dell'associazione facente ai Tripodo,

Dalle indagini effettuate e dai processi svolti nel periodo in esame sono scaturite ulteriori importanti rilevanze che consentono di ritenere ancor più consolidate valutazioni già formulate in occasione della precedente relazione.

già fatta propria dalla Corte di Appello di Roma in data 26 giugno 2013 e prima ancora dal Tribunale di Latina nella motivazione della cui pronuncia in data 19 dicembre 2011 si legge: *Nel caso di specie l'associazione esaminata presenta sicuramente connotati di mafiosità in considerazione della sua stabile e perdurante operatività con metodi intimidatori, sin dai primi anni 90', in un territorio come quello di Fondi, in passato estraneo, per collocazione geografica, a vicende di criminalità organizzata e per questo più fragile ed esposto ad interventi e forzature esterne che, per il loro carattere infiltrante, hanno assunto con il tempo sempre maggiore caratura ed efficacia, con la finalità di commettere una serie indeterminata di delitti (traffico di droga, armi, usura ed estorsioni) e di acquisire il controllo di interi settori di attività economiche anche grazie all'appoggio di fiancheggiatori esterni. Come sopra accennato l'individuazione della fattispecie associativa di carattere mafioso è stata effettuata tenendo conto di una serie di elementi alcuni dei quali già di per sé emblematici della sussistenza del vincolo associativo di stampo mafioso (legami di parentela tra i soci, legami di comparaggio con personaggi mafiosi di altra estrazione geografica, usuale ricorso al metodo intimidatorio negli affari e nelle trattative con terzi, solidarietà dei soci nel caso di aggressioni esterne o per modificare esiti di processi, soggetti comuni per recapitare ambasciate, convergenza di interessi riguardo a particolari vicende commerciali, moduli operativi comuni quali le intestazioni fittizie di beni e società), altri integrativi di autonome fattispecie di reato, sintomatiche dell'esistenza del gruppo mafioso di base che, rimasto sostanzialmente inalterato, nel nucleo costitutivo, nel corso di circa quindici anni, si è dedicato alla commissione di una serie mutante di reati fine che ne evidenziano capacità di ramificazione e duttilità. ... La varietà dei reati ed il coinvolgimento anche di nuovi soggetti quale parte attiva delle condotte criminose, dimostrano il carattere infiltrante e la vitalità dell'associazione mafiosa capace di cambiare immagine, di adattarsi alle mutate dinamiche politiche e sociali e di infiltrarsi in apparati sani delle istituzioni e dell'economia, di stringere patti con personaggi insospettabili che hanno contribuito ad accrescere lo spessore criminale del sodalizio stesso, ammantando il suo operato di una patina di liceità difficile da scalfire.*

I rapporti tra l'associazione autonoma stabilizzatasi sul territorio laziale e il più importante sodalizio casalese di derivazione sono poi ben delineati nella sentenza del Tribunale di Latina in data 16 novembre 2012, confermata in appello il 20 febbraio 2014. Sul punto i giudici di primo grado così si esprimono: *“L'insieme delle risultanze dibattimentali delinea dunque l'esistenza di un sodalizio di stampo camorristico, facente capo a Pasquale Noviello e Maria Rosaria Schiavone, radicatosi nel territorio di Nettuno e nelle zone limitrofe, che ha acquisito, anche all'esito della reiterata commissione di una serie di reati-scopo (tra i quali quelli oggetto del presente giudizio), una concreta e rilevante capacità di intimidazione. Tale gruppo si è in più occasioni presentato come emanazione del clan dei Casalesi facente capo a Francesco Schiavone detto Sandokan.*

La predetta associazione criminale da un lato cercava di ottenere illeciti profitti economici attraverso condotte intimidatrici ed estorsive, dall'altro mirava a farsi riconoscere come clan egemone in quella parte di territorio, e ciò al fine di insediarsi stabilmente nel locale contesto ambientale per la successiva realizzazione dei propri affari illeciti.

Si evidenzia altresì un rapporto osmotico tra l'associazione madre e la sua cellula nel basso Lazio, desumibile non soltanto dall'invio a Casale di soldi provento dell'attività illecita, ma anche dalla ricezione di direttive e ordini. Anche il Cascone, in occasione dell'esame da lui reso nel precedente dibattimento dinanzi a questo Tribunale, riferiva che il Noviello era il "reggente" della famiglia Schiavone a Latina, rimarcando così il ruolo di "delegato" che era stato a quest'ultimo attribuito ai fini della gestione degli affari illeciti della camorra nel basso Lazio. Poiché tuttavia il gruppo non disponeva di killer, ma soltanto di persone che ponevano in essere attività estorsive e di spaccio di droga, quando occorreva compiere un atto intimidatorio con l'utilizzo di armi da fuoco, era necessario rivolgersi a Casal di Principe, da cui venivano mandate una o due macchine, con a bordo uomini che venivano appositamente scelti per portare a termine le azioni di fuoco ("per dimostrare la forza sul campo, per dare credibilità, fiducia"). Peraltro, sempre con riferimento ai rapporti con il più ampio gruppo criminale di appartenenza, il teste Michele De Leoha riferito di avere appreso dallo stesso Pasquale Noviello che i soldi ricavati dalle estorsioni erano destinati a Casal di Principe, ed erano finalizzati ad aiutare le persone che si trovavano in carcere e che gli era stato altresì riferito che ogni due o tre mesi "quelli di Casale" salivano a Nettuno”.

Anche in tale territorio, dunque, sono presenti in modo strutturato ed operano organizzazioni di tipo mafioso che costituiscono una variabile molto importante delle dinamiche criminali che vi si registrano, anche se – come si è già affermato e si continua a ribadire - la “questione mafia” a Roma non è certamente esaustiva di tutta la “questione criminale”, né può dirsi, per le ragioni già sottolineate, che la mafia “domini” Roma. Essa continua ad apparire piuttosto come una realtà estremamente complessa e variegata, che riflette, anche sotto lo specifico profilo in esame, la complessità del territorio capitolino. In tal senso, appaiono certamente significativi i risultati (sui quali si tornerà appresso) di attività investigative tanto complesse quanto diverse.

Tali evidenze confermano un dato già in passato sottolineato: tra i gruppi criminali che coesistono e operano in particolare sulla piazza di Roma, compresi quelli dediti al narcotraffico, non si registrano situazioni di cruento contrasto. Dalle nuove indagini trae anche conferma che c'è un patto esplicito per evitare che questi contrasti – che pure ci sono, come è inevitabile - degenerino in atti criminali eclatanti e che rischierrebbero di attirare l'attenzione degli inquirenti e dei media. Meglio trovare un compromesso e continuare a fare affari.

Permane il grandissimo interesse di tutti i gruppi in questione nel settore del riciclaggio e del reimpiego delle risorse illecitamente acquisite: i settori in cui le mafie continuano incessantemente ad investire i propri capitali sono rappresentati soprattutto dall'edilizia, dalle società finanziarie e immobiliari, e – nell'ambito del commercio – dall'abbigliamento, dalle concessionarie di auto, dalla ristorazione, dalle sale da gioco. Non va tralasciato, inoltre, l'importante mercato agroalimentare, nei due poli costituiti dal MOF di Fondi e dal CAR di Guidonia (RM), i cui volumi commerciali assumono un rilievo nella fissazione dei prezzi nel settore agroalimentare in Europa.

Anche le attività investigative svolte nell'anno giudiziario appena trascorso hanno evidenziato come personaggi contigui ad organizzazioni mafiose continuino ad impadronirsi di locali storici per la città di Roma. Del resto, una delle caratteristiche delle tradizionali organizzazioni mafiose è proprio quella di saper instaurare stabili relazioni con imprenditori, professionisti, esponenti del mondo finanziario ed economico di cui si avvalgono per stipulare affari e realizzare investimenti, alimentando così quel circuito di relazioni che potenzia la loro operatività.

Le più recenti indagini sugli investimenti dei capitali mafiosi hanno confermato il progressivo affermarsi di una particolare tendenza evolutiva, già evidenziatasi di recente. Al riguardo, come si è già avuto modo di sottolineare, gli strumenti più utilizzati - che si esauriscono sul piano delle relazioni meramente intersoggettive – sono stati tradizionalmente quello del ricorso alla fittizia

intestazione di beni ed attività da parte di esponenti mafiosi non presenti con continuità sul territorio romano in favore di soggetti “puliti”, spesso imprenditori/operatori commerciali, che invece vi operano stabilmente, ovvero quello, altrettanto consolidato, della compartecipazione sociale “a distanza”, attraverso la creazione di vere e proprie società di fatto, nella quale una parte della compagine, quella mafiosa, per non essere riconosciuta come tale, resta occulta e “lontana”.

Ebbene, accanto a tali modelli più tradizionali, continuano sempre più ad affermarsi forme evolute e complesse di investimento delle ricchezze mafiose: attraverso la penetrazione di un tessuto socio-economico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della ‘ndrangheta vi stanno esportando interi “affari”, delocalizzando e più spesso replicandovi attività quali, in particolare, la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle *slot machines*.

Nuovi modelli che, postulando una presenza mafiosa più stabile e riconoscibile (anche) sul territorio di espansione, trovano concreta attuazione attraverso soggetti che dichiaratamente e visibilmente appartengono a tali organizzazioni mafiose, mantengono costanti rapporti con gli esponenti di riferimento nei territori di origine e costituiscono a loro volta uno stabile punto di aggregazione cui sono legati altri soggetti, selezionati in via fiduciaria, capillarmente inseriti nei nuovi mercati, le cui variegate condotte non assumono necessariamente rilievo penale a fini associativi, ma soltanto quanto ai diversi reati fine a cui esse possono essere ricondotte.

Anche l’usura continua ad essere uno dei fenomeni criminali tipici, e perciò più diffusi, della Capitale. Accanto ai soggetti che autonomamente si dedicano ai prestiti a tassi usurari (i c.d. “cravattari”), opera la criminalità organizzata che si dedica a tale attività criminale per “mettere a reddito” i capitali accumulati e nello stesso tempo penetrare nel tessuto economico della città.

Il mercato della prostituzione, altra attività criminale fortemente rappresentata nel Lazio, è saldamente gestito dai sodalizi stranieri. Operano in tale settore prevalentemente organizzazioni nigeriane, dell’est Europa, sudamericane e cinesi.

Mentre nella generalità dei casi gli sfruttatori hanno la stessa nazionalità delle vittime, per albanesi e rumeni si verifica, sovente, un interscambio con vere e proprie compravendite delle donne oggetto di sfruttamento, come pure non è insolita una sorta di *joint venture* tra veri e propri aguzzini di tali nazionalità. La gestione criminale del fenomeno viene poi realizzata con diverse modalità: le organizzazioni nigeriane assoggettano le donne a pesanti vessazioni, fisiche e

psichiche (attraverso la pratica dei riti *voodoo*), spesso attuate dalle “*maman*”; i gruppi organizzati dell’est Europa tengono le donne in condizioni molto vicine alla schiavitù; le donne che si prostituiscono per i sodalizi sudamericani e cinesi conservano invece, di solito, una parte dei proventi realizzati.

Resta poi indubbio che il narcotraffico rappresenta uno dei maggiori – se non il principale – settore di interesse criminale delle organizzazioni che operano nel Lazio. Plurime acquisizioni confermano come proprio per tale settore si registri un comune interesse da parte di tutte le associazioni criminali che coesistono sul territorio, sia quelle autoctone, sia quelle di tipo mafioso tradizionale, sia quelle di matrice etnica. Con il conseguente e sovente verificarsi di forme di alleanze, a diversi livelli, tra i gruppi criminali stanziati su Roma e le organizzazioni transnazionali di varia matrice, alleanze che hanno però la caratteristica di essere temporanee e contingenti.

La diffusione degli stupefacenti nel Lazio, del resto, continua ad essere un fenomeno sempre più grave. Roma, come tutte le grandi capitali, risente anche del recente fenomeno delle “*smartdrugs*”, ovvero cannabinoidi sintetici venduti, tramite internet, sotto la falsa indicazione di prodotti innocui (profumi d’ambiente, aromi, tisane etc...).

Il settore degli stupefacenti poi, a causa delle ingenti somme investite e degli elevatissimi guadagni che ne derivano, innesca spesso gravi forme di violenza che, nel territorio laziale, sono determinate oltre che dal controllo delle zone dello spaccio, dall’esigenza di sanzionare la mancata consegna della merce commissionata o il mancato pagamento delle partite ricevute. Risulta poi confermato come il narcotraffico nella capitale, oltre che nelle forme del transito di grandi partite di sostanza stupefacente, si atteggi secondo il (proliferante) modello delle “piazze di spaccio”, importato dal territorio campano.

Più in particolare, quanto al primo profilo, deve essere sottolineata la persistente operatività di diversi gruppi di derivazione mafiosa, ovvero collegati funzionalmente alla ‘ndrangheta o alle diverse famiglie di camorra; quanto poi alla gestione delle piazze di spaccio, si sono evidenziati gruppi criminali storicamente affermati sul territorio romano.

Quanto alla criminalità etnica, premesso che sul territorio laziale sono presenti sodalizi criminali di ogni matrice geografica, si accenna ai fenomeni più evidenti.

La criminalità cinese - le cui attività non sono più circoscritte al quartiere Esquilino, ma si estendono alle zone Casilina, Tuscolana, Appia e in direzione di Ostia Lido - nell’ultimo periodo si è particolarmente distinta nel traffico delle merci provenienti dalla Cina e nell’attività di riciclaggio.

L'interesse della criminalità rumena riguarda soprattutto i delitti contro il patrimonio e la prostituzione, mentre nel narcotraffico l'impiego di rumeni è generalmente limitato al ruolo di corrieri per conto di organizzazioni albanesi, nigeriane e sudamericane.

La criminalità albanese risulta impegnata nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico degli stupefacenti.

La criminalità nigeriana si sviluppa, nel territorio laziale, nell'ambito della tratta di esseri umani, dell'immigrazione clandestina, della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti, reati che assicurano un consistente illecito flusso economico.

La criminalità georgiana, infine, attiva a Roma come in altre grandi città (Milano, Bari), è dedita alla commissione di furti in abitazioni alla ricerca di gioielli ed altri preziosi che vengono immediatamente rivenduti ad una rete di ricettatori (tra cui gioiellerie e "compro oro"). Si tratta di criminali che agiscono in rete con i connazionali stanziati in patria e in altre nazioni, e che operano con tecniche sofisticate, nell'ambito di un progetto complessivo ben definito.

A fronte di tale complesso quadro, anche nel periodo in considerazione, l'attività della Direzione Distrettuale Antimafia è proseguita secondo le linee strategiche e con il modello organizzativo già delineati in particolare negli ultimi anni.

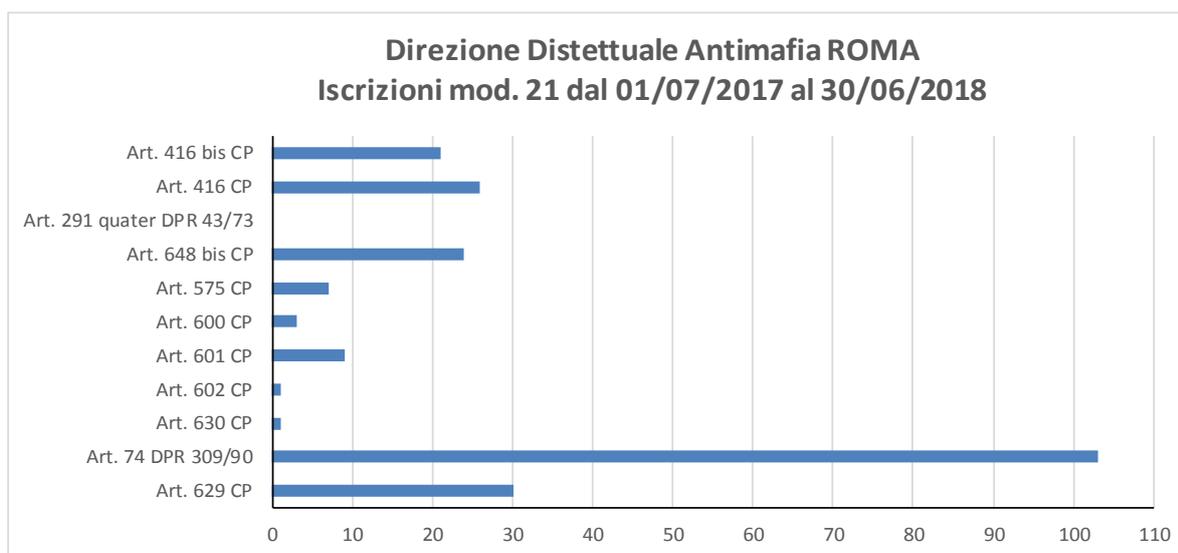
Sono state pertanto incrementate le iniziative volte a potenziare la sinergia tra gli uffici di p.g., che stanno continuando a svolgere, con eccezionale impegno e professionalità, indagini di grande complessità, sempre più spesso in modo congiunto e sinergico. E' stato curato, con la massima attenzione, il coordinamento delle indagini e lo scambio delle informazioni sia tra i colleghi della D.D.A. che con i colleghi degli altri gruppi di lavoro di questa Procura. Ancora, e per ragioni facilmente comprensibili, è stato particolarmente curato il collegamento investigativo e lo scambio di informazioni con le altre Direzioni Distrettuali Antimafia, a cominciare da quella di Napoli, che ha portato significativi risultati sul piano concreto delle indagini, in diversi settori di intervento.

Venendo ora all'attività svolta dalla DDA di Roma, va sottolineato come anche nel periodo in considerazione l'impegno dei magistrati e del personale hanno consentito di raggiungere, nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata, risultati di significativo rilievo, evidenziati, in primo luogo, dal numero dei procedimenti e di quello degli indagati per i reati di competenza della DDA. Analogamente deve continuarsi a dire anche per il settore delle misure di prevenzione, ritenuto di importanza strategica per l'Ufficio, in considerazione delle caratteristiche della criminalità del distretto.

Nel periodo 1 luglio 2017 – 30 giugno 2018, la DDA ha iscritto n. 401 procedimenti, di cui n. 308 a carico di soggetti noti, per un totale di n. 2.015 indagati, e n. 93 a carico di ignoti.

In tale contesto n. 21 procedimenti hanno riguardato associazioni di stampo mafioso per un totale di n. 118 indagati, mentre n. 103 procedimenti hanno riguardato le associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti per un totale di n. 965 indagati.

Gli ulteriori dati relativi ai soggetti indagati per i delitti di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. sono riepilogati nella tabella che segue:



Nel periodo in considerazione la DDA ha richiesto misure cautelari a carico di 893 persone ed il rinvio a giudizio o il giudizio immediato a carico di 636 imputati.

Sono stati gestiti, per i piani provvisori e per i programmi speciali di protezione, n. 10 collaboratori di giustizia; sono state avanzate nuove proposte di misure di protezione per n. 3 collaboratori di giustizia.

Ciò posto, tra le attività più rilevanti nel periodo in esame si segnalano sia pure per estrema sintesi quelle che seguono.

Il processo meglio conosciuto come “Mafia Capitale” – sulle cui specifiche vicende si rinvia alla dettagliata illustrazione contenuta nella precedente relazione - nell’anno in considerazione ha impegnato la DDA innanzitutto nello svolgimento del dibattimento di appello, cui hanno partecipato, in affiancamento ai sostituti della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello, due dei magistrati già impegnati nel dibattimento di primo grado.

All'esito, in data 11 settembre 2018, la Corte di Appello di Roma, in accoglimento degli atti di appello proposti sia dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale che dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello, ha confermato nella sostanza le condanne dei numerosi imputati per la quasi totalità dei reati specifici loro contestati, dai plurimi episodi di corruzione, alle turbative d'asta, dalla intestazione fittizia di beni, alle estorsioni, ma ha soprattutto riconosciuto la sussistenza del reato di associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., condannando anche per tale ipotesi di reato gli imputati cui esso era stato contestato, sotto questo profilo riformando la sentenza di primo grado, con la quale il Tribunale aveva invece escluso proprio tale qualificazione ed aveva ritenuto nella specie integrata, quanto alle condotte associative, l'associazione a delinquere ex art. 416 c.p.

Dunque, per effetto della decisione di appello (della quale si attende il deposito dei motivi) può senz'altro affermarsi che per un apprezzabile lasso temporale sul territorio romano ha operato un gruppo autoctono di tipo mafioso capeggiato da Massimo Carminati e Salvatore Buzzi che ha esercitato un forte condizionamento di rilevanti settori economici e di segmenti strategici della pubblica amministrazione e della politica della Città, piegandone le scelte agli interessi criminali di cui gli imputati sono stati portatori.

Uno dei versanti territoriali che continua a conservare una spiccata significatività per cogliere le linee evolutive delle presenze mafiose sul territorio metropolitano è rappresentato dal comprensorio di Ostia, come si è già più volte sottolineato in occasione delle precedenti relazioni, una delle zone più interessate da fenomeni criminali di tipo organizzato, nel cui contesto sono proseguite, in diverse direzioni, le indagini di cui si era già dato conto nelle precedenti relazioni, originate dalle attività investigative condotte nei confronti delle organizzazioni malavitose che da decenni vi si sono stanziate.

Si era già sottolineato come la rivisitazione delle precedenti attività investigative ed il collegamento di tali attività ad eventi delittuosi che erano stati affrontati in un'ottica parcellizzata, unitamente al contributo fornito da vari collaboratori avevano consentito alla DDA di Roma (sin dall'operazione "Nuova alba") di delineare l'esistenza di un sodalizio dedito all'usura, alle estorsioni, al traffico di armi e di stupefacenti, alla gestione ed al controllo delle remunerative attività balneari di Ostia. Si tratta dell'associazione facente capo alla famiglia FASCIANI, costituita autonomamente nel territorio del litorale, dove opera in alleanza con il gruppo degli SPADA.

Le indagini condotte su tali gruppi – per le cui specifiche e complesse vicende anche giudiziarie si fa rinvio alle precedenti relazioni - sono state ulteriormente

proseguite nel periodo in considerazione, anche grazie al prezioso contributo di nuovi collaboratori di giustizia, peraltro appartenenti a diversi gruppi criminali, anche in contrapposizione reciproca sul territorio lidense.

Già in occasione della precedente relazione era stata segnalata una importante iniziativa nei confronti del gruppo degli Spada, diversi dei cui componenti - tra i quali Spada Ottavio, Spada Massimiliano, Spada Maria Dora, Spada Enrico e Spada Silvano - erano stati destinatari di un provvedimento restrittivo del GIP presso il Tribunale di Roma in data 8 aprile 2016, con il quale gli erano state contestate diverse ipotesi di reato, tutte aggravate ex art. 7 l. n. 203/1991, per l'utilizzo del metodo mafioso, in relazione a tipiche condotte espressione del potere di controllo criminale sul territorio, fattispecie per le quali è già intervenuta sentenza di condanna in esito al troncone processuale definito con il rito abbreviato.

Quindi, con successivi provvedimenti, il 27 gennaio 2017, il 2 febbraio 2017, il 26 aprile 2017 e il 27 maggio 2017, il G.I.P. presso il Tribunale aveva applicato nuove misure cautelari cautelare in carcere nei confronti di altri numerosi componenti del gruppo Spada per i reati di cui agli artt. 73, comma 1, 74, commi 1, 2, 4, 80 comma 1, lettera a), comma 2, D.P.R. 309/90, artt. 3, 4 L. 146/2006, 110 c.p., in relazione a traffici di stupefacenti organizzati e gestiti dalla famiglia Spada sul territorio del litorale. In tale occasione, era stato anche disposto il sequestro preventivo di più unità immobiliari e terreni, nonché di somme di denaro, autovetture, conti correnti bancari ed altri beni finanziari, nella disponibilità degli indagati.

Ora, come logico seguito di tale progressione investigativa, riscontrata da altrettanti corrispondenti esiti processuali, in data 22 gennaio 2018, il G.I.P. presso il Tribunale di Roma ha applicato nuove misure cautelari ad oltre 30 componenti del clan Spada, tra i quali tutti gli esponenti di vertice del gruppo, per numerose fattispecie di reato, tra le quali spicca il reato di associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p.

Le indagini svolte hanno infatti consentito di ricostruire la natura mafiosa del sodalizio, con l'organigramma dettagliato dei suoi affiliati, ed il quadro delle attività criminali in cui esso è da anni impegnato sul litorale romano: dal traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, dalle estorsioni, in parte connesse alla illecita ingerenza nella gestione degli alloggi economici e popolari, all'acquisizione ed al condizionamento di numerose attività nel tessuto socio-economico di tale territorio. In precedenza, l'11 novembre 2017 uno dei boss del clan, Roberto Spada, si era reso responsabile di una violentissima aggressione ad un giornalista televisivo, fatto per il quale nel frattempo, con sentenza del 18

giugno 2018, il medesimo è stato condannato in primo grado per lesioni volontarie aggravate dal c.d. metodo mafioso.

Ulteriore presenza mafiosa di tipo autoctona sul territorio capitolino è quella del clan Casamonica, come è noto, una galassia di gruppi composti da numerosissime persone, di origini nomadi, discendenti da antenati comuni e legate tra di loro da vincoli parentali, da tempo stabilizzatisi nella periferia sud della capitale, dalla Romanina all'Anagnina, dalla Tuscolana a Porta Furba fino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri, operativi in diversi settori criminali, tra i quali i traffici di sostanze stupefacenti, l'usura, l'estorsione, le intestazioni fittizie di beni ed attività commerciali, la disponibilità di armi.

Con ordinanza del 26 giugno 2018, il GIP presso il Tribunale di Roma ha applicato misure personali di custodia cautelare in carcere nei confronti di oltre 35 componenti del gruppo Casamonica operante nella zona di Porta Furba, cui sono stati contestati, tra gli altri, i reati di associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, reati tutti aggravati dal c.d. metodo mafioso e consumati anche grazie ad uno stato di vero e proprio assoggettamento e omertà determinato non solo nelle persone offese, ma anche, da un punto di vista più generale, in larghi settori della cittadinanza romana, che ben conosce la fama criminale del clan Casamonica.

Tra le organizzazioni di tipo mafioso che operano sul territorio della Capitale continuano a figurare anche gruppi di derivazione dalle mafie tradizionali che vi svolgono attività criminali, anche e soprattutto di tipo economico, praticando il c.d. metodo mafioso.

Nel corso della precedente relazione si era fatto riferimento a Michele Senese e Domenico Pagnozzi, provenienti dal territorio campano. Indicati da numerosi collaboratori di giustizia come esponenti di spicco di quella galassia camorristica meglio conosciuta come Nuova Famiglia, entrambi hanno costituito nel tempo, a diversi livelli, altrettanti punti di riferimento e di successiva aggregazione criminale di soggetti sia di provenienza campana che di origine romana. Più in particolare, Pagnozzi, vicino al clan dei "casalesi" di Antonio Bardellino, quando nel 2005 si trasferisce nella Capitale, era già stato condannato per il reato di associazione di tipo mafioso, perché a capo di un'associazione di tipo camorristico denominata "clan Pagnozzi" operante nel Beneventano.

Le attività investigative condotte da ultimo sul territorio metropolitano hanno consentito di accertare come Pagnozzi sia presto divenuto il punto di coagulo di un aggregato criminale dotato di una autonoma struttura, che, avvalendosi del

c.d. metodo mafioso, si è imposto, a partire dalla zona sud della Capitale, in diversi rami di attività illecite, dal traffico delle sostanze stupefacenti alle estorsioni, dai reati contro la persona al riciclaggio ed al reimpiego di risorse economiche di provenienza illecita in attività imprenditoriali.

Se di tale sodalizio è chiara la derivazione camorristica, altrettanto evidente è come esso, caratterizzato dall'integrazione tra componenti di origine diversa, campana e romana, abbia assunto una natura autoctona e fondi il proprio potere criminale sul connubio dell'origine camorristica del suo capo e di alcuni suoi affiliati con l'esercizio del c.d. metodo mafioso, ovviamente adattato alle peculiarità del tessuto sociale romano, profondamente diverso rispetto a quello napoletano. Ne è scaturita una organizzazione in grado di occupare porzioni non irrilevanti del mercato criminale, ottenendo il rispetto di altri titolati gruppi, che pure vi operano in posizione competitiva, e stringendo con essi rapporti di tipo paritario. *“Questa è la tuscolana ? Eh! Cioè, questa è la zona di Mimmo, in effetti ? Sì, si tutta roba nostra, qua ... diciamo ... a noi ci chiamano “i napoletani della tuscolana”*: poche battute, di indubbia efficacia, intercettate tra alcuni partecipi del sodalizio, che forniscono la rappresentazione di come la matrice della derivazione e la successiva costituzione in via autonoma del nuovo sodalizio non solo si coniughino perfettamente, ma rappresentino, dal punto di vista mafioso, un reciproco valore aggiunto.

Tali indagini avevano consentito un primo importante risultato costituito dal provvedimento con il quale, in data 22 gennaio 2015, il G.I.P. presso il Tribunale di Roma ha applicato misure cautelari nei confronti di n. 61 soggetti, indagati di associazione di stampo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, usura, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, fittizia intestazione di beni, illecita detenzione di armi, riciclaggio e altro, con l'aggravante di cui all'art. 7 l. n. 203/1991.

Dopo l'esercizio dell'azione penale, quasi tutti gli imputati sono stati condannati sia in primo che secondo grado, nell'ambito di entrambi i tronconi processuali in cui il processo si è diviso, per tutti reati loro ascritti ed in particolare anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.: è stata in tal modo riconosciuta la qualificazione di associazione di tipo mafioso al gruppo capeggiato dal Pagnozzi operante sul territorio capitolino.

Ancora, nella precedente relazione si era fatto riferimento ad un'altra importante attività investigativa, che ha riguardato l'articolazione romana di una delle più titolate famiglie di Cosa Nostra nella provincia agrigentina, i Rinzivillo, alcuni dei cui componenti, trapiantatisi da alcuni anni nella Capitale, vi avevano avviato attività criminali in strettissimi rapporti con quelli rimasti sul territorio siciliano, a Gela.

Come si era già segnalato, in data 6 febbraio 2017 il GIP presso il Tribunale aveva applicato misure cautelari personali nei confronti di 10 soggetti, tra cui il boss gelese Rinzivillo Salvatore, per intestazione fittizia di società al fine di eludere la normativa antimafia in materia di misure di prevenzione patrimoniali, traffici di droga sull'asse Germania – Italia, destinati a rifornire il mercato della Capitale, ed un grave episodio estorsivo, aggravato dalle modalità mafiose. Nel contempo, numerose misure cautelari, tra l'altro per il reato di associazione mafiosa, erano state applicate dal GIP di Caltanissetta, su richiesta di quella DDA. Le indagini svolte avevano dimostrato il forte dinamismo criminale del gruppo impegnato in molteplici settori di attività, sia di tipo più propriamente criminale (estorsioni, altri traffici di droga, plurimi episodi di detenzione illecita di armi da fuoco) sia di carattere commerciale-imprenditoriale, volte all'inserimento nei mercati dell'economia legale.

Ora, un primo troncone processuale è stato definito, a seguito di giudizio abbreviato, con la sentenza in data 29 marzo 2018, con la quale sono stati condannati diversi componenti del gruppo, tra i quali anche Salvatore Rinzivillo.

Ancora, nel periodo in considerazione, sono state sviluppate, con esiti positivi diverse attività di indagine che hanno evidenziato la penetrazione in particolare nel tessuto economico capitolino di diversi gruppi a matrice mafiosa, che, ai fini dell'affermazione dei loro interessi criminali, hanno utilizzato il c.d. metodo mafioso. L'esperienza investigativa e giudiziaria ha già più volte documentato come, per dissimulare l'identità dei titolari effettivi dei beni, tali organizzazioni utilizzino anche il tradizionale espediente dell'impiego di prestanome, accanto a strumenti di investimento innovativi e alla costruzione di complesse catene societarie.

Al riguardo, ed a solo titolo esemplificativo, si segnala quanto segue.

In data 28 maggio 2018 il G.i.p. presso il Tribunale di Roma ha applicato misure cautelari personali nei confronti di oltre 60 soggetti, componenti del gruppo Gambacurta, indagati tra l'altro dei reati di cui agli artt. 416, commi I, II, III, 629, 630, 648 bis c.p., molti dei quali aggravati dal metodo mafioso. Si tratta di un agguerrito sodalizio operante a Montespaccato, zona periferica della città, in diversi settori criminali, tra i quali il traffico di sostanze stupefacenti, con reinvestimento dei relativi proventi in usura ed esercizio abusivo del credito, attività svolte esercitando un pressante controllo del territorio ed interagendo con altri titolati gruppi criminali della città, in particolare in rapporto con i gruppi di derivazione mafiosa 'ndranghetistica ai fini dalle forniture di sostanze stupefacenti.

In data 19 settembre 2017 è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di Massimo Nicoletti ed altri in relazione al reato di cui all'art. 512 bis c.p.

In data 12 giugno 2018, il G.i.p. presso il Tribunale di Roma ha applicato diverse misure cautelari nei confronti di soggetti di provenienze criminale calabrese, in rapporti con importanti cosche della 'ndrangheta, cui sono stati contestati i reati di cui agli artt. 74 d.p.r. n. 309/90, 648 bis, 512bis, 644, 416, 640, c.p., anch'essi operanti nel traffico di stupefacenti e nel successivo investimento dei proventi in attività economiche mediante l'utilizzo di prestanomi.

In data 18 giugno 2018 sono state applicate misure cautelari personali nei confronti di alcuni componenti della famiglia Licenziato, in relazione ai reati di usura, tentata estorsione, trasferimento fraudolento di valori e associazione per delinquere.

Sempre sotto lo stesso profilo, deve poi segnalarsi che, in esito alle svolte indagini preliminari, è stata esercitata l'azione penale nei confronti di molti degli indagati del processo Corallo, avente ad oggetto plurimi fatti di riciclaggio internazionale, per somme di rilevantissimo ammontare, consumati sul presupposto di sistematici delitti in danno dell'Erario, condotte commesse nell'ambito del particolare settore economico del gioco e delle scommesse, per come già segnalato nell'ultima relazione. Il dibattimento avrà inizio a breve.

Infine, è ancora in corso il dibattimento relativo alle complesse vicende inerenti la discarica di Glina in Bucarest – Romania, riconducibile a Massimo Ciancimino, delle quali si è ampiamente dato conto in occasione della precedente relazione².

² Come già segnalato in occasione della precedente relazione, le indagini si sono sviluppate a seguito della sentenza di condanna, ormai definitiva, a carico di Massimo CIANCIMINO, Gianni LAPIS e Giorgio GHIRON per i reati di riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, che ha acclarato la riconducibilità della società di diritto rumeno Ecorec – che si occupa della gestione della suddetta discarica – a Massimo CIANCIMINO, che vi ha investito ingentissime somme di denaro provenienti dall'attività mafiosa del padre Vito (il cd. tesoro di CIANCIMINO).

L'indagine della DDA di Roma, che ha dapprima ottenuto il sequestro della discarica da parte dell'A.G. Rumena, ha accertato che la Ecorec è tuttora nella piena disponibilità di Massimo CIANCIMINO, il quale si è avvalso, nel tempo, di una serie di prestanome e di società allo scopo di schermare la sua effettiva titolarità. Le perquisizioni ordinate dalla Procura di Roma hanno impedito che venisse stipulato l'atto di vendita della Ecorec (gestita da prestanome di CIANCIMINO) a favore di una società di diritto lussemburghese, operante nel campo delle energie rinnovabili ed alternative. Nel corso della perquisizione è stato rinvenuto anche il preliminare atto di vendita. Ulteriori sviluppi delle indagini hanno consentito di chiedere ed ottenere dal GIP presso il Tribunale di Roma, in data 5 giugno 2014, misure cautelari personali nei confronti degli indagati VALENTE Raffaele Pietro, PILERI Sergio, TRONCI Romano, RIZZI Nunzio e DOMBROVSKI Victor, per il reato di concorso in tentato riciclaggio aggravato.

Venendo ora alle numerose indagini in tema di narcotraffico, vanno innanzitutto menzionate le misure cautelari che, nel periodo in considerazione, hanno riguardato fatti di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In data 10 ottobre 2017 sono state applicate misure cautelari personali nei confronti di oltre 20 soggetti indagati, tra l'altro, per il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti perché componenti di un sodalizio criminale, operante nella Capitale, ma con ramificazioni in Centro America, responsabile di ben 13 episodi di importazioni di sostanza stupefacente, in parte destinate alla *'ndrangheta* e, in particolare, alla cosca "Alvaro" di Sinopoli (RC). Nel corso delle indagini, sono stati sequestrati oltre 500 chilogrammi di cocaina in Italia e all'estero.

In data 12 marzo 2018 i provvedimenti restrittivi del GIP presso il Tribunale hanno riguardato altri 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale *italo-albanese* e dedita al narcotraffico tra Belgio, Italia e Albania. Nella Capitale operava una cellula criminale albanese – con base a Roma che, utilizzando una "uscita sicura" dagli spazi doganali del porto di Anversa ha importato ingenti partite di cocaina dal Sudamerica, tra l'altro destinate al successivo smistamento sulle piazze di spaccio romane. Nel corso delle indagini, sono state ricostruite 6 episodi di importazione di cocaina per oltre 130 kg. E sono stati tracciati i relativi proventi per circa 1.600.000 euro, di cui oltre 400.000 euro oggetto di sequestro.

Nel febbraio 2018, un primo provvedimento ha riguardato cittadini filippini residenti in Roma, indagati dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, cessione di sostanza stupefacente e riciclaggio in relazione ad un'estesa attività di commercializzazione di "Metanfetamina" (meglio noto come Shaboo), introdotta nel territorio nazionale dalle Filippine attraverso "corrieri", alla quale era collegato il riciclaggio dei relativi proventi da e per le Filippine, tramite i circuiti di "money transfer".

Ancora, devono segnalarsi diversi provvedimenti che hanno riguardato i componenti di numerosi gruppi criminali, diversamente strutturati, ma che hanno in comune la gestione organizzata delle altrettante numerose "piazze di spaccio" che operano in particolare nelle periferie romane. Numerose le iniziative a tal riguardo avviate con risultati estremamente positivi.

Si fa in primo luogo riferimento al provvedimento cautelare che ha in data 8 marzo 2018 ha riguardato 39 soggetti, tutti indagati dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi ed estorsioni, aggravati dal metodo mafioso, operanti nelle zone di Tivoli e Guidonia.

Le attività di indagine hanno consentito di delineare organigramma ed attività di un'organizzazione dedita principalmente alla gestione del monopolio del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nell'area est della Capitale. Un'organizzazione che attraverso un ferreo controllo del territorio aveva generato, con la propria presenza, omertà e condizionamento nel contesto nel quale operava.

Si fa riferimento poi ai provvedimenti che hanno riguardato molti dei quartieri periferici romani, in primo luogo Tor Bella Monaca, nel cui contesto territoriale da tempo è attiva una galassia di gruppi criminali che, in rapporti anche con importanti famiglie di camorra e di ndrangheta, si sono divise, in una logica puramente "mafiosa", vie e piazze di spaccio, alternando momenti di raccordo operativo con altrettante fasi di conflitto, anche cruento, per il controllo delle zone di maggiore interesse criminale.

In occasione delle precedenti relazioni si era già dato conto degli esiti di diverse attività di indagine sviluppate nei confronti di uno dei più agguerriti gruppi operanti nella zona, quello facente capo ai Cordaro, a 37 componenti del quale erano state applicate già nel luglio 2016 misure cautelari personali per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, violazione della normativa sulle armi, riciclaggio, ricettazione, truffa ai danni dello stato, falso, concorso in omicidio e tentato omicidio.

Esercitata l'azione penale, gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato, sono già stati giudicati e condannati, tra l'altro anche in relazione ad ipotesi di reato aggravate ex art. 7 l.n. 203/91 avuto riguardo al metodo mafioso che ha diffusamente caratterizzato l'operatività del gruppo criminale in questione. Nei confronti degli altri imputati è in corso il dibattimento.

Nel periodo in esame, sempre nel comprensorio di Tor Bella Monaca, sono stati eseguiti diversi provvedimenti cautelari nei confronti di appartenenti alle diverse famiglie criminali che vi operano, in esito ad attività durante le quali sono stati effettuati sequestri di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente e di armi. Tra di essi si segnala il provvedimento che ha riguardato 20 soggetti indagati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti in relazione alle attività di gestione di una delle principali piazze di spaccio del quartiere, quella di via San Biagio Platani.

Uno degli effetti particolarmente importanti che hanno fatto seguito alle continue iniziative che hanno contrassegnato l'intervento della Direzione Distrettuale Antimafia e delle diverse forze di polizia in tutto il quartiere è rappresentato dalla scelta di collaborare con la giustizia effettuata ad alcuni

soggetti destinatari di provvedimenti restrittivi, una vera novità nel panorama criminale della zona.

Tra le altre numerose misure cautelari in tema di traffico di sostanze stupefacenti, si segnalano:

- in data 5 luglio 2017, sono state applicate misure cautelari a circa 7 soggetti indagati del reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti operanti nella di S. Basilio.
- in data 29 novembre 2017, sono state applicate misure cautelari a circa 20 soggetti indagati del reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti operanti tra la zona sud della Capitale e il territorio della provincia di Latina
- in data 18 gennaio 2018 sono state applicate misure cautelari personali a 28 soggetti, indiziati di appartenere a un'articolata associazione per delinquere dedita al traffico di sostanze stupefacenti, con base operativa nel quartiere di San Lorenzo di Roma.
- in data 21 marzo 2018, sono state applicate misure cautelari nei confronti di 19 soggetti, indagati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina", aggravata dall'uso delle armi, facenti parte di un sodalizio operante in Roma a connotazione camorristica, capeggiata dai fratelli Esposito Salvatore e Genny, figli di Esposito Luigi, storico esponente del clan camorristico Licciardi di Napoli – Secondigliano.
- in data 15 maggio 2018 sono state applicate misure cautelari personali nei confronti di 13 soggetti, indagati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti per condotte commesse sul territorio di Frosinone.
- in data 18 giugno 2018 sono state applicate misure cautelari personali nei confronti di 9 soggetti, indagati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti per condotte commesse nelle zone di Centocelle, Tuscolana e Cinecittà.

Quanto ai delitti di tratta e riduzione in schiavitù devono, in particolare, essere segnalati due distinti provvedimenti, con i quali, nel gennaio e nel luglio 2018, sono state applicate misure cautelari personali nei confronti di diversi soggetti di nazionalità straniera per fatti riconducibili a condotte di tratta.

In tema di ambiente, anche in tal caso a solo titolo esemplificativo, si segnalano in primo luogo i provvedimenti cautelari con i quali in data 15 luglio 2017 sono stati contestati, tra gli altri, reati associativi per lo svolgimento di attività illecite di smaltimento di rifiuti, consistite nell'apertura e nella gestione di una discarica abusiva in una vasta area sita in Aprilia, ove venivano stoccati e trattati rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Ancora in data 26 settembre 2017 sono state applicate misure cautelari nei confronti di 9 soggetti, indagati, tra l'altro, per il reato di traffico di rifiuti in esito ad una complessa attività investigativa che ha evidenziato fatti di stoccaggio, trasporto, cessione, importazione ed esportazione, anche tramite spedizioni marittime transfrontaliere, di ingenti quantitativi di rifiuti ferrosi, non bonificati ed invece dichiarati come tali. 15 luglio 2017

Con riferimento alla situazione della criminalità negli altri circondari del distretto, si osserva che in particolare la provincia di Latina, come si è già fatto cenno a proposito della presenza del clan di origini calabresi dei Crupi, continua ad essere teatro di una plurima presenza criminale costituita in primo luogo dalle attività criminali riferibili a gruppi criminali organizzati, soprattutto di matrice campana e calabrese, invogliati - per la vicinanza geografica e per la minore pressione investigativa rispetto ai territori di origine - ad estendere la loro operatività nel Basso Lazio, come accertato da vari procedimenti penali

Recenti attività giudiziarie hanno documentato l'interesse dei sodalizi camorristici ad investire in quel territorio, caratterizzato da importanti attività commerciali (tra tutte quelle relative agli stabilimenti balneari, alle attività ricettive del litorale, ed al turismo). I reiterati interventi nei confronti del prestanome del clan MALLARDO, che hanno condotto al sequestro di un patrimonio imponente soprattutto in campo immobiliare, hanno in gran parte interessato la provincia di Latina.

Quanto ai gruppi calabresi e siciliani, le pesanti infiltrazioni, soprattutto nell'area di Fondi, ove è ubicato uno dei più grandi mercati ortofrutticoli d'Europa, si desumono dalle sentenze relative ai procedimenti DAMASCO³ e SUD-PONTINO⁴, già citati in occasione della precedente relazione.

Di recente, nel giugno 2018, il G.I.P. del Tribunale di Roma ha applicato misure cautelari personali nei confronti di 4 soggetti indagati di tentato omicidio, estorsione, usura ed altri reati, tutte condotte poste in essere con l'aggravante del metodo mafioso ex art. 416bis.1 c.p., per fatti accertati a seguito di un attentato commesso a Pomezia, località Torvajonica, in danno di un imprenditore del posto.

³ Di cui si è detto nella relazione 2011 – 2012 e che si è concluso dinanzi al Tribunale di Latina con 23 condanne, di cui alcune per art. 416 bis c.p. (associazione a delinquere di stampo mafioso operante in Fondi ed in particolare nel locale mercato ortofrutticolo), sostanzialmente confermate anche in grado di appello.

⁴ Quest'ultimo ha evidenziato gli interessi criminali di cosa nostra e della camorra nel controllo dei trasporti dei prodotti ortofrutticoli nel centro sud, e le alleanze e le strategie concordate per acquisire il monopolio del settore.

Ma sull'area di Latina sono da tempo operativi anche sodalizi di matrice mafiosa a carattere autoctono, in primo luogo quello dei Di Silvio. E in data 23 maggio 2018 sono state applicate circa 20 misure cautelari personali a molti dei componenti di tale sodalizio, indagati, tra l'altro, per il reato di cui all'art. 416 bis.

Anche grazie al primo collaboratore di giustizia espresso da quel territorio è stato possibile ricostruire organigramma ed attività di questo gruppo, fortemente strutturato sulla base non soltanto dei vincoli parentali che legano i suoi componenti, ma anche dell'innesto di altri soggetti, già affermati sul piano criminale ed in precedenza organici a gruppi rivali. Le indagini hanno consentito di accertare che tale sodalizio è risultato molto attivo, per un verso, nella gestione di numerosissime attività di carattere estorsive, consumate in danno di imprenditori, commercianti e liberi professionisti, per altro verso nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti. Anche nel caso dei Di Silvio, alla fama criminale ed alla specifica abilità nell'esercizio della violenza si è accompagnata una altrettanta forza di iniziativa e di penetrazione nei confronti di alcuni ambienti politico – amministrativi locali, evidenziatasi in una significativa ingerenza nella campagna elettorale di diversi candidati alle consultazioni amministrative del 2016 nei comuni di Latina e Terracina, culminata in alcuni episodi di vera e propria compravendita del consenso elettorale.

Negli altri circondari, si registrano, oltre alla presenza di soggetti, gruppi, fino a vere e proprie articolazioni di cosche di 'ndrangheta, come quella dei Gallace di Guardavalle nelle zone di Anzio e Nettuno, fenomeni di transito e commercializzazione di carichi di stupefacenti, come dimostrano diversi sequestri di sostanze stupefacenti effettuati nell'ambito di attività investigative tuttora in corso.

2.4. Gruppi “Reati ambientali”, “Reati in materia infortuni, alimenti e incolumità pubblica” “Ecologia e lavoro”, “Responsabilità professionali”

Presso la Procura di Roma sono stati formati 3 gruppi che si interessano specificamente:

- Gruppo di lavoro n. 11 di reati in materia di infortuni, alimenti e incolumità pubblica (INF – ALI – INC- DOPING);
- Gruppo di lavoro n. 12 di reati in materia di ecologia e lavoro (ECO - LAV)
- Gruppo di lavoro n. 3 di responsabilità professionali (RPR).

Quanto ai **reati ambientali** si segnala come i fenomeni già registrati negli anni

precedenti e precisamente la presenza su tutto il territorio di discariche da abbandono di rifiuti, di situazioni di degrado ambientale in aree ove sono presenti immobili abbandonati/pericolanti, di attività di trasporto illecito di rifiuti, hanno registrato, a seguito della predisposizione di più serrati controlli sul territorio, una leggera flessione.

Il fenomeno del consistente numero di attività di autodemolizione insistenti nell'area urbana, già segnalato nei due anni precedenti a seguito delle avviate attività di indagine e dei numerosi sequestri ottenuti dal Giudice per le indagini preliminari, su richiesta della Procura, è ancora fortemente critico.

Le attività di autodemolizione/rottamazione presenti a Roma operavano per una buona parte ancora in regime di 'autorizzazione provvisoria' -in vista di un riordino che preveda la delocalizzazione di queste attività, più volte annunciato dall'amministrazione comunale- ed altre erano del tutto abusive.

Va però segnalato un cambiamento importante da parte del Comune che ha negli ultimi mesi cercato, con molta determinazione, di fare chiarezza e di riordinare le regole specifiche in materia contrastando le realtà illecite fin'ora presenti. Ovviamente le procedure non sono facili e le lentezze burocratiche si alternano ad impedimenti giuridici ad opera della giustizia amministrativa, chiamata più volte in ballo dai titolari di questi esercizi che non intendono essere delocalizzati.

Su questo fenomeno sono in corso numerose e importanti inchieste che stanno chiarendo almeno in parte la complessità di questo settore illegale.

La maggior parte delle predette attività opera in condizioni pessime dal punto di vista dei presidi ambientali, con effetti di contaminazione serio del terreno e talora della falda.

Nel campo delle attività illecite legate ai campi nomadi -che contribuiscono ad aumentare il degrado ambientale della città in quanto accanto alla raccolta illecita di rifiuti, cui da sempre si dedicano taluni occupanti dei campi, viene considerato normale metodo di smaltimento, l'incendio dei rifiuti non utilizzabili- gli interventi giudiziari sono stati numerosissimi sia provvedendo ad arrestare in flagranza di reato i soggetti colti a dare fuoco ai rifiuti, sia con indagini molto più articolate tese ad individuare se all'interno dei campi predetti fossero nate delle vere e proprie associazioni per delinquere che utilizzano anche minori degli anni 18 e addirittura minori non imputabili per una gestione illecita e pericolosa per la salute pubblica dei rifiuti che gli zingari raccolgono in tutta la città di Roma.

Nonostante l'attento monitoraggio e l'inquadramento delle situazioni di maggior rilievo sotto il profilo delle alterazioni e contaminazioni ambientali nella prospettiva della ipotizzabilità delle nuove fattispecie del codice penale introdotte a

seguito della L. n. 68/2015 ed in particolare quella di inquinamento ambientale e omessa bonifica, i risultati allo stato sono modesti.

Sul reato di omessa bonifica (ad 452 terdecies cp) noti sono i problemi giuridici. Accolto con entusiasmo dagli operatori del settore si è rivelato di difficilissima applicazione; la fattispecie penale presuppone una articolata procedura prevista dall'ad 240 e ss D.L.vo n.152/06 ed infine l'approvazione del piano di bonifica da parte degli organi amministrativi deputati, con la conseguenza che le inerzie o le lentezze burocratiche finiscono per riverberarsi negativamente sulla concreta applicabilità di questa norma.

A Roma ad oggi i procedimenti penali riguardanti il delitto di omessa bonifica si contano sulle dita di una mano.

Il numero delle indagini avviate in ordine alle **nuove fattispecie delittuose** previste dalla legge del 2015 è tuttora abbastanza contenuto nell'ordine della decina (ad 452 bis c.5, ad 452 quater c. 3, ad 452 quinquies c. 1), nonostante lo sforzo fatto dalle forze dell'ordine specializzate.

Tra i procedimenti più rilevanti sono già stati segnalati: quello riguardante la contaminazione della falda acquifere sottostante la discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa, per il quale si attende la sentenza di primo grado agli inizi di novembre 2018 dalla Corte d'Assise ; e altro riguardante il malfunzionamento dei depuratori delle acque reflue urbane da parte dell'Acea per la quale è stata richiesta la condanna per i reati di inadempimento e di frode in pubbliche forniture (ad.355 e 356) e per i delitti di cui agli artt. 137 e 260 TU Ambiente.

Ma ci sono altre investigazioni in corso che, forse anche per la scarsità del personale specializzato, faticano a dare i risultati sperati.

I dati dell'intero anno confermano che la procedura estintiva dei reati prevista dall'ad. 318 bis D. L. vo n. 152/06 si applica con esito positivo soprattutto per le ipotesi di reato previste dall'ad 279 del citato decreto (ad esclusione di quella di cui al comma 5) in considerazione della modestia della somma da versare; per le altre ipotesi di reato che astrattamente potrebbero definirsi nel medesimo modo (riguardano per la maggior parte il ciclo relativo alla gestione dei rifiuti: ad 256 c. 1 lett. a, comma 4, ad. 137 commi 1, 7, 9, 10, 12,14; ad. 257 c.1, ad 29 quattordicesimi commi 1, 3, 4,5 etc) prevedendo una pena piuttosto alta e quindi un versamento consistente per ottenere l'estinzione del reato, normalmente non si accede alla procedura ex ad 318 bis, pur se vengono adempiute le prescrizioni.

I risultati sono eloquenti: su n.114 denunce per l'ad 279 sono state definite con la speciale procedura ex ad 318 bis n. 89 procedimenti; mentre per le altre

ipotesi di reato su n.272 denunce complessive, sono state definite n.49 procedimenti.

Non sono state più aggiornate le linee guida adottate in ordine alla concreta applicazione della procedura dell'estinzione delle contravvenzioni ambientali mediante il meccanismo delle prescrizioni (art.318 bis/ostie d.l.vo n. 152/2006) dopo la firma del protocollo con la Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma, in quanto il meccanismo giuridico sembra sufficientemente oleato da consentire un intervento omogeneo della polizia giudiziaria sul fenomeno.

Si precisa che la sezione interforze di polizia giudiziaria specializzata nella materia ambientale costituita da un luogotenente appartenente alla Sezione dei CC presso la Procura, un brigadiere appartenente al NOE e un brigadiere appartenente alla Guardia di Finanza, esistente da anni presso l'Ufficio di Procura, non è stata più ampliata per carenza di risorse e conseguentemente di disponibilità a cedere proprio personale da parte della P.G. esterna.

Restano ancora aperte le questioni relative all'attribuzione della qualifica di ufficiali di Polizia giudiziaria al personale Arpa, attualmente riservata ai soli due ufficiali di P.G. incardinati nella predetta struttura, col conseguente ritardo nell'impartire le prescrizioni.

Per quanto riguarda "la tutela effettiva dell'ambiente, anche attraverso la rimozione degli effetti dei reati in materia di tutela del territorio" vi è da sottolineare come interventi efficaci siano estremamente difficili in tema di abbandono di rifiuti ovvero di discariche abusive su terreni di proprietà pubblica in quanto, in tali casi, il sequestro dell'area non consente di conseguire il risultato ipotizzato. Il problema nasce dal fatto che pubblica amministrazione spesso adduce la mancanza di fondi per procedere alla rimozione dei rifiuti e alla bonifica, cosicché i rifiuti permangono per anni sul suolo pubblico senza che l'autorità giudiziaria possa imporre un obbligo di fare all'ente proprietario.

Se invece i fatti di abbandono ovvero di discarica illecita di rifiuti avvengono su suolo di proprietà privata, l'unica possibilità concreta è quella di mantenere in sequestro il sito fino alla bonifica o meglio alla riduzione in pristino del terreno; questo strumento è neutralizzato del tutto se al privato non interessa la disponibilità del bene (casi non rari) ovvero se non ha i mezzi economici sufficienti per affrontare le opere di smaltimento rifiuti.

Per quanto riguarda gli **incendi boschivi** (art 423 bis cp) aumentati, rispetto all'anno precedente, va rilevato che le condizioni meteorologiche dell'estate 2017 e la recente riforma che ha riguardato gli appartenenti al Corpo Forestale

dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, hanno verosimilmente, almeno in questa fase di passaggio, depotenziato il controllo preventivo sul territorio, cui in precedenza erano addetti soprattutto gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, sono verosimilmente la causa del fenomeno.

Le numerose risposte giudiziarie dalle quali sono emerse le caratteristiche del fenomeno e il controllo successivo ha peraltro consentito di pervenire a numerosi arresti degli autori dei reati.

Passando all'esame dell'intera materia delle contravvenzioni previste dal D. L.vo n. 81/08 e dalla L. n. 300/1970 -trattata in ambito SDAS2- sono stati iscritti nel periodo n. 1747 al posto dei 2125 dell'anno precedente) confermando l'effetto deflattivo derivante dalla entrata in vigore del D. L. vo n. 8/2016 con riguardo ai casi di omesso versamento dei contributi di cui all'art. 2 L. 638/82. Sono stati definiti n.1870, con pendenza a fine periodo di n.1387 procedimenti e cioè una pendenza inferiore a quella dell'anno precedente.

Per quanto riguarda gli **infortuni sul lavoro**, sia il numero di reati di lesioni (art 590 c. 3 cp), sia quello dei reati di omicidio colposi per violazione delle normativa sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro (art 589 c.3 c.p.) si è registrato un' aumento considerevole delle ipotesi di reato. m procedimenti per lesioni sono arrivati a n. 680 e quelli per omicidio a 27 (a fronte di, rispettivamente 516 e 21 casi dell'anno precedente).

Quanto agli infortuni sul lavoro si avverte l'esigenza di una costante attenzione circa i protocolli di accertamento da parte delle articolazioni di polizia giudiziaria che operano sul territorio nel momento in cui si trovano ad affrontare infortuni gravi e anche mortali, nonché l'effetto positivo della presenza dei pubblici ministeri nei casi più gravi e complessi, coadiuvati da personale tecnico che lavora presso la Procura e che andrà incrementato a breve per la delicatezza della materia.

Le difficoltà operative dipendenti dalle note carenze di risorse umane di controllo sul territorio nella materia della prevenzione pregiudicano certamente i controlli in questo settore con evidenti riflessi sul numero dei procedimenti. Le medesime carenze e le questioni di riparto di competenze tra articolazioni ASL e DTL in merito all'accertamento dei casi di lavoro nero, fenomeno certamente non poco diffuso, pregiudicano l'individuazione di possibili casi di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'ari. 603-bis c.p. introdotto con la L. n. 148/2011 (n. 1).

Quanto al contrasto dei reati nel **settore alimentare** si registra una consistente diffusione delle ipotesi di frode. I numeri sono in aumento considerevole.

Permangono le difficoltà di ricostruire le filiere commerciali, che spesso vedono interessate differenti aree geografiche.

Si deve segnalare, per quanto riguarda le analisi dei **farmaci** provenienti dall'estero ovvero di cui è incerta la composizione, la difficoltà dovuta all'elevato costo delle predette che vengono effettuate dall'Istituto Superiore della Sanità generalmente a pagamento, tranne i casi in cui l'AIFA autorizza ad effettuare tali indagini avendone un interesse istituzionale (come nel caso in cui manca l'autorizzazione all'immissione in commercio) e solo in questo caso le spese non vengono sostenute dagli uffici giudiziari.

Nella importazione e commercializzazione delle sostanze dopanti, pur non essendo agevole intercettare i canali di approvvigionamento e diffusione di tali sostanze, recentemente con un notevole sforzo investigativo del NAS sono in corso due importanti inchieste che hanno rivelato più fonti di approvvigionamento estero e quindi hanno reso necessari ricorrere agli Ordini di Investigazione europea.

Quanto ai reati riguardanti l'incolumità pubblica, l'allarme destato già negli anni precedenti dalla diffusione del fenomeno dei danneggiamenti seguiti da incendio e degli incendi e l'analisi dettagliata del fenomeno, hanno consentito di concentrare gli sforzi investigativi sui settori ritenuti di maggiore importanza.

Il fenomeno comunque registra continui aumenti.

Per quanto concerne **l'attività del gruppo n. 3**, nell'ambito del quale vengono trattate le ipotesi di reato di cui agli art 590 sexies in relazione agli artt 590 c.p. e 589 c.p. derivanti da **responsabilità professionale** si registrano i seguenti dati.

Sono state iscritti nel periodo n.162 nuovi procedimenti nei confronti di persone note e n. 266 nei confronti di ignoti. Quindi il numero delle denunce è praticamente in lieve costante aumento (10% circa).

Questo è un dato abbastanza diffuso su tutto il territorio nazionale le cui cause sono molteplici, di natura culturale ma anche legate a forme pervasive di pubblicità, talvolta ingannevoli sulle prospettive di successo, in termini di risarcimento del danno, ad opera di studi legali specializzati in materia di colpa professionale con competenza penale e civile.

Le attività di indagine, in questi casi, rivelano complessità notevole sotto il profilo fattuale, tecnico e giuridico e vengono conseguentemente sviluppate in modo particolarmente approfondito, anche alla luce della nuova disciplina in

materia che impone di effettuare sempre una consulenza tecnica collegiale, evidenziando così l'importanza che il legislatore ha voluto attribuire alla tutela della salute nei casi che potrebbero rivelare malasanità.

Si segnala che in questo periodo sono stati esauriti n. 422 procedimenti: la maggior parte dei casi si definisce con richiesta di archiviazione (n. 242); l'azione penale è stata esercitata in n.61 casi..

Per quanto riguarda gli esiti dibattimentali, a Roma non hanno ancora ottenuto la sezione specializzata per la materia e per quella relativa agli infortuni, scelta opportuna per il passato, ma indispensabile ora dopo la riforma che impedisce ai VVPPOO di rappresentare l'accusa in dibattimento.

Ritiene il Procuratore che verosimilmente la riforma porterà ad un miglioramento degli esiti dibattimentali perché trattasi di processi estremamente complessi sia da un punto di vista strettamente giuridico, sia in quanto presuppone la conoscenza di nozioni medico-scientifiche che normalmente non fanno parte del nostro bagaglio culturale e quindi impongono la massima attenzione e una elevata competenza da parte sia del pubblico Ministero sia del giudice.

2.4.1 Reati ambientali

I dati relativi ai flussi di lavoro dei gruppi sono sintetizzati nelle tabelle che seguono.

GRUPPO REATI IN MATERIA DI INFORTUNI - ALIMENTI - INCOLUMITA' PUBBLICA

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			439		Avvelenamento di acque e sostanze alimentari	1	0
Codice Penale			440		Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari	3	6
Codice Penale			441		Adulterazione e contraffazione di altre cose in danno alla salute pubblica	2	1
Codice Penale			442		Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate	2	0
Codice Penale			443		Commercio o somministrazione di medicinali guasti	9	5
Codice Penale			444		Commercio di sostanze alimentari nocive	10	5
Codice Penale			445		Somministrazione di medicinali in modo pericoloso	1	1
Codice Penale			515		Frode nell'esercizio del commercio	42	4

Codice Penale			516		Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine	8	2	
Codice Penale			517		Circostanze aggravanti 515, 516 e 517	3	0	
Legge	283	1962	5 e 6		Alimenti	72	39	
						TOTALE SOTTOGRUPPO ALI	153	60

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI	
Decreto Legislativo	376	2000	9		Doping già art. 586 bis	8	4	
Decreto Legislativo	401	1989	1		Doping Cavalli	3	4	
						TOTALE SOTTOGRUPPO DOPING	11	8

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI	
Decreto Legislativo	204	2015	3 e 10		Cosmetici	4	2	
Decreto Legislativo	219	2006	147		Farmaci	8	20	
						TOTALE SOTTOGRUPPO INC/ALI	12	22

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI	
Decreto Legislativo	65	2003	18		Etichettatura prodotti pericolosi	0	0	
Decreto Legislativo	206	2005	112		Codice del consumo	3	2	
Codice Penale			432		Attentati alla sicurezza dei trasporti	1	15	
Codice Penale			433		Attentati alla sicurezza di impianti e opere pubbliche	0	1	
Codice Penale			434		Crollo di costruzioni o altri disastri	3	1	
Codice Penale			436		Sottrazione, occultamento o guasto di apparecchi a pubblica difesa da infortuni	0	0	
Codice Penale			437		Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro	0	1	
Codice Penale			438		Epidemia	0	0	
Codice Penale			450		Delitti colposi di pericolo	0	2	
Codice Penale			451		Omissione colposa di cautele o difese contro disastri o infortuni sul lavoro	0	0	
						TOTALE SOTTOGRUPPO INC (a)	7	22

Tipo norma Codice	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			423		incendi	19	88
Codice Penale			424		c.s. (danneggiamento)	35	666
Codice Penale			425		incendi (aggravanti)	6	4
Codice Penale			426		Inondazione, frana o valanga	1	0
Codice Penale			427		c.s. (danneggiamento)	1	1
Codice Penale			428		naufragio	1	0

Codice Penale			429		c.s. (danneggiamento)	0	0
Codice Penale			430		disastro ferroviario	0	0
Codice Penale			431		c.s. (danneggiamento)	0	1
Codice Penale			449		incendi	9	12
Codice Penale			703		incendi	2	0
TOTALE SOTTOGRUPPO INC (b)						74	772

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			590		infortuni sul lavoro	70	610
Codice Penale			589		decesso per infortunio	18	9
TOTALE GRUPPO INF						88	619

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Decreto Legislativo	81	2008	molti artt.		sicurezza sul lavoro	1256	1
Decreto Legislativo	139	2006	20		prevenzione incendi	35	0
DPR	151	2011			prevenzione incendi	3	0
Decreto Legislativo	230	1995			radiazioni ionizzanti	12	0
Decreto Legislativo	187	2000			radiazioni ionizzanti	0	0
TOTALE GRUPPO SDAS2/INF						1306	1

GRUPPO n. 12 - REATI IN MATERIA DI INFORTUNI - ALIMENTI - INCOLUMITA' PUBBLICA

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Decreto Legislativo	152	2006	29 quattordices		Ecologia	0	0
Decreto Legislativo	152	2006	255	c.3	Ecologia	4	2
Decreto Legislativo	152	2006	256	c.1, 2,3 e	Ecologia	153	71
Decreto Legislativo	152	2006	256 bis		Ecologia	22	85
Decreto Legislativo	152	2006	259		Ecologia	0	0
Decreto Legislativo	152	2006	260		Ecologia	4	0
Decreto Legislativo	152	2006	279		Ecologia	113	1
Decreto Legislativo	152	2006	137		Ecologia	75	2
Decreto Legislativo	209	2003	13		rottamatori	5	1
Codice Penale			452 bis		Inquinamento ambientale	2	4
Codice Penale			452 quater		Disastro ambientale	0	0
Codice Penale			452 sexies		Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività	0	0
Codice Penale			452 septies		Impedimento al controllo	1	1
Codice Penale			452 terdecies		Omessa bonifica	1	0
TOTALE GRUPPO ECO/AMBIENTE						380	167

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Legge	157	1992	30		Caccia	6	4

Legge	150	1992	1, 2 e 6		CITES	8	5
Legge	189	2004	2		Pelli cani e gatti	0	0
Legge	201	2010	4		traffico animali	1	0
Codice Penale			544 bis e ter		maltrattamento animali	57	50
Codice Penale			638		animali tenuti male	0	0
Codice Penale			727		animali tenuti male	33	9
TOTALE GRUPPO ECO/ANIMALI						105	68

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			659		rumori molesti	86	86
Codice Penale			674		emissioni offensive	34	85
Codice Penale			423 bis		incendi boschivi	6	52
TOTALE GRUPPO ECO/CODICE PENALE						126	223

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Codice della Navigazione			1112		boe pericolose	0	0
Codice della Navigazione			1231		boe pericolose insieme	0	0
Legge	394	1991	30		Aree protette	5	5
Decreto Legislativo	42	2004	181		Beni ambientali	2	0
Codice Penale			733 bis		distruzione habitat	0	0
TOTALE GRUPPO ECO/ALTRO						7	5

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Legge	638	1983	2		Omesso versamento ritenute previdenziali	42	1
Legge	300	1970	4		telecamere su lavoro	407	0
Legge	689	1981	37		lavoro irregolare	14	0
Legge	628	1961	4		documentazione assente	22	0
Decreto Legislativo	276	2003	18	1	Legge Biagi	5	0
Legge	977	1967	26		lavoro minorile	0	0
Codice Penale			603 bis		caporalato	0	1
TOTALE GRUPPO SDAS2/LAV						490	2

GRUPPO n. 3 - REATI CAUSATI DA RESPONSABILITA' PROFESSIONALE

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			589		Omicidio colposo	92	168
Codice Penale			590		Lesioni colpose	70	98
TOTALE GRUPPO RPR						162	266

2.5. Gruppo “Criminalità informatica ed interferenze illecite nella vita privata”.

Il gruppo ora si occupa anche dei reati di diffamazione commessi a mezzo di sistemi informatici e telematici anche se aggravati per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale e religioso.

Il gruppo non ha più alcuna competenza sui reati di pedofilia via internet.

In relazione ad alcune delle fattispecie penali di competenza del gruppo, l'ufficio ha competenza distrettuale (competenza distrettuale introdotta nel 2008).

Infatti l'art. 51 c. 3 quinquies c.p.p. attribuisce, tra l'altro, in relazione ad alcuni reati informatici, le funzioni di pubblico ministero nelle indagini preliminari all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente.

Parallelamente, l'art. 328 c.1 quater c.p.p. attribuisce le funzioni di giudice per le indagini preliminari e le funzioni di giudice per l'udienza preliminare ad un magistrato del tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente.

La Procura di Roma è quindi competente, limitatamente ai reati indicati nell'art. 51 c. 3 quinquies c.p.p., per tutto il distretto del Lazio.

A tal fine già da tempo, attraverso intese intervenute per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello con i Procuratori della Repubblica degli altri circondari, si è convenuto di affidare ai sensi dell'art. 51 c. 3 ter c.p.p. le funzioni di pubblico ministero di udienza per i predetti reati informatici ad un magistrato designato dal Procuratore della Repubblica presso il giudice competente, con la sola eccezione dei procedimenti di particolare complessità per i quali il Procuratore distrettuale abbia preventivamente segnalato l'opportunità della trattazione da parte di un magistrato del gruppo specializzato operante presso la Procura di Roma.

Dai dati statistici forniti dal competente ufficio risulta un aumento dei procedimenti contro noti sopravvenuti (passati dai 1743 del precedente periodo ai 1955 del periodo in oggetto): pur essendosi verificato un aumento dei procedimenti definiti (passati dai 1596 del periodo precedente ai 1655 del periodo in oggetto), risulta aumentato il numero dei procedimenti pendenti (passati dai 2346 del periodo precedente ai 2646 del periodo in oggetto).

Si registra un notevole incremento dei procedimenti contro ignoti sopravvenuti: nel periodo in oggetto risultano sopravvenuti n. 10243 procedimenti: la gran parte di questi procedimenti viene definita in sede di esame primi atti da parte del coordinatore del gruppo (con una media di 600-700 fascicoli mensili definiti).

I dati evidenziano chiaramente l'aumento dei procedimenti sopravvenuti (aumento fisiologico dei reati informatici veri e propri, notevole incremento dei procedimenti per diffamazione sul web: vedi oltre). Molteplici sono stati i procedimenti per utilizzo fraudolento di carte di credito che hanno portato all'emissione da parte dell'ufficio Gip di numerose misure cautelari personali.

Brevi cenni sulle principali fattispecie di reato di competenza del gruppo

In relazione alla diffamazione via Internet, l'inserimento di frasi offensive o denigratorie nella rete telematica (Internet) dà luogo ad un reato di evento che si consuma nel momento e nel luogo in cui i terzi percepiscono l'espressione offensiva.

Quando, tuttavia, non sono noti né il luogo in cui le espressioni inserite nella rete telematica sono state percepite da terzi, né il luogo in cui l'agente ha immesso le stesse nel relativo sito web, condotta che costituisce una parte dell'azione (art. 9 c. 1 c.p.p.) per l'individuazione del luogo di consumazione del delitto de quo deve farsi ricorso al criterio suppletivo di cui all'art. 9 c. 2 c.p.p., cioè al luogo di residenza, domicilio o dimora dell'indagato, ovvero ancora al criterio suppletivo di cui all'art. 9 c. 3 c.p.p..

Nel ribadire il principio di cui sopra, si è altresì precisato che il diverso luogo nel quale risultano immesse nel web le espressioni ritenute lesive dell'altrui reputazione potrebbe venire in considerazione solo qualora mancasse l'effettiva percezione della notizia, quindi, nel caso di reato tentato.

Si tratta di "decodificare" la generica espressione volta ad individuare il "*luogo in cui il collegamento viene attivato*", da intendersi — in coerenza con la premessa (ossia che trattasi di reato d'evento) - come quello in cui risiede il sistema informatico utilizzato dal terzo all'atto della percezione dell'espressione ingiuriosa. Ebbene tale luogo è fatalmente indeterminato e indeterminabile e pertanto, " di regola, non consente l'applicazione della regola generale di cui all'art. 8 c.p.p.. Ciò impone di conseguenza l'applicazione delle regole suppletive dettate dall'art. 9 c.p.p., nell'ordine in cui sono previste. Il primo criterio suppletivo emergente è il luogo di residenza dell'imputato, ai sensi del secondo comma del medesimo articolo".

I procedimenti relativi a casi di presunta diffamazione on line sono in aumento: a tal fine, sulla base di precise valutazioni giuridiche ma anche in considerazione di ragioni di economia processuale, all'interno del gruppo, dopo un'attenta riflessione, maturata da tempo, si è preso atto che proprio a causa della ormai pervasiva diffusione delle comunicazioni in rete l'enorme quantità di messaggi di fatto produce una sorta di "desensibilizzazione oggettiva" del linguaggio negli utenti della rete.

Ciò comporta come conseguenza la necessità di un'attenta valutazione della reale valenza diffamatoria delle espressioni utilizzate, riducendo l'area del penalmente rilevante a quelle sole comunicazioni che superano la soglia di elevata "desensibilizzazione oggettiva" propria della rete.

Peraltro, nei numerosi procedimenti che nascono da querele di soggetti che si ritengono diffamati attraverso i social network (Facebook, Twitter etc...), ovviamente fatti salvi i casi di oggettiva gravità del fatto (minacce, stalking, sostituzioni di persona), si fa uso del predetto criterio anche alla luce della circostanza che spesso risulta quasi impossibile risalire all'autore del messaggio diffamatorio a causa della mancata collaborazione dei gestori, peraltro collocati al di fuori del territorio nazionale, dei principali social network. Anche le richieste di assistenza giudiziaria in materia di diffamazioni non vengono esaudite: è sufficiente pensare all'estensione che ha negli Stati Uniti la libertà di parola e di manifestazione del pensiero.

Ed infatti un ostacolo insormontabile all'esercizio dell'azione penale è rappresentato dalla concreta impossibilità di raccogliere elementi inconfutabili in ordine all'autore del post asseritamente diffamatorio.

L'autore della condotta criminosa non è di immediata ed univoca individuazione a prescindere dal nome che appare quale autore del post; sorge pertanto la necessità di approfondimenti investigativi, anche perchè nella maggior parte dei casi il profilo riporta un nome fittizio o nickname; peraltro le modalità di registrazione non prevedono modalità particolarmente stringenti e non è infrequente che il profilo riporti generalità di altre persone alle quali potrebbe ingiustamente attribuirsi la condotta delittuosa: URL del profilo, user neoprint, contract info e IP log sono elementi indispensabili che solo il gestore Facebook può fornire. I server di Facebook, tuttavia, sono allocati in California (U.S.A); in Europa -e tanto meno in Italia- non ci sono articolazioni di Facebook che possano fornire elementi al riguardo; le informazioni vanno pertanto richieste direttamente in California e non di rado — per espressa scelta di Facebook attraverso laboriose rogatorie internazionali.

In molti casi, inoltre, vengono invocate le norme in vigore negli U.S.A. per negare collaborazione; sempre in materia di diffamazione. La severa tutela dei dati riguardanti gli utenti da parte del gestore è ormai un dato di fatto incontrovertibile; come del resto è incontrovertibile che in subiecta materia si registra una diversità di regimi giuridici; diverse sensibilità, diverse normative rendono spesso inane lo sforzo investigativo e frustrano l'interesse della persona offesa a vedere tutelata la propria reputazione o altri interessi.

A riprova di ciò mette conto riportare quanto affermato dall'autorità giudiziaria americana in merito al tema delle rogatorie internazionali verso gli Stati Uniti allo scopo di ottenere dati da Facebook ed altri gestori Internet ("Internet Service provider") statunitensi nell'ambito di indagini e processi penali per la fattispecie di reato di diffamazione.

Si evidenzia che in una nota, inviata a quest'ufficio, proveniente dal magistrato di collegamento degli Stati Uniti e datata 2 dicembre 2016, si leggono testualmente le seguenti considerazioni:

"Negli Stati Uniti, la diffamazione non è reato: anzi, le affermazioni contenute nei profili Facebook ritenute diffamanti sono protette dal diritto di libertà di espressione, ai sensi del Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti. La libertà di espressione negli Stati Uniti gode di un regime privilegiato e nessuno è perseguibile per l'esercizio di tale diritto, a prescindere da quanto possa essere sgradevole, offensivo e molesto il contenuto veicolato.

Per questo motivo, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti regolarmente respinge rogatorie internazionali che riguardano la diffamazione perché le Autorità giudiziarie statunitensi non sono in grado di procedere all'esecuzione di richieste di questo tipo quando le dichiarazioni "diffamanti" sono comprese nel livello di protezione riconosciuto dal Primo Emendamento.

Infatti, chiediamo a tutti i nostri partner di evitare la presentazione di rogatorie in casi di diffamazione per evitare spreco di risorse che dovrebbero essere dedicate ad altri reati... E' interesse comune dedicarci a queste opportunità di collaborazione e non alla gestione di rogatorie inutilizzabili a causa dei nostri ordinamenti costituzionali diversi. Infine, ritengo che sarebbe altrettanto infruttuoso presentare una domanda di questo genere direttamente a Facebook e/o ad altri gestori Internet statunitensi perché neppure loro rispondono a richieste per la fattispecie di reato di diffamazione.") .

In tale situazione appaiono assai esigui i margini di intervento del giudice penale; assai più efficace e' invece la richiesta di rimozione nei confronti di Facebook: rispettando form dettati dal gestore si può ottenere un risultato concreto, a prescindere dalla punizione del colpevole, peraltro da identificarsi.

Nel corso del periodo in oggetto numerosi sono stati i procedimenti per diffamazione on line, nati sulla base di querele presentate anche da autorevoli esponenti istituzionali, che risultano essere stati archiviati per mancata identificazione degli autori a causa dei motivi sopra elencati.

Appare opportuno segnalare quanto avvenuto nell'ambito di un procedimento per diffamazione via Internet nei confronti di un importante esponente istituzionale. A seguito di denuncia-querela, quest'ufficio avanzava richiesta di sequestro preventivo mediante oscuramento di 5 URL specificamente indicate. Il Gip disponeva il sequestro preventivo in conformità alla richiesta.

Dopo aver provveduto tramite consulenza tecnica alla traduzione in inglese del decreto di sequestro preventivo, si inoltrava richiesta di oscuramento a Facebook, Successivamente perveniva nota della Polizia Postale che trasmetteva la risposta di Facebook debitamente tradotta in italiano. In sostanza Facebook provvedeva ad oscurare solo una pagina: per altre pagine e gruppi Facebook discettava in ordine alla natura degli stessi e non provvedeva all'oscuramento per una serie di ragioni (opinabili) (attribuendosi il potere di valutare in termini di rilevanza penale il contenuto di un post o di una pagina). Indubbiamente, trattasi di problema che può e deve essere risolto in sede legislativa.

Numerosi sono anche i procedimenti in materia di trattamento illecito di dati personali (art. 167 del "Codice in materia di protezione dei dati personali"): in tali casi, non è facile, in sede dibattimentale la prova del "nocumento" che, secondo il prevalente orientamento giurisprudenziale, è un elemento costitutivo del reato, punibile a titolo di dolo.

Gruppo di lavoro della Polizia Postale distaccato presso la Procura

Particolarmente proficua è l'attività di collaborazione con il personale di Polizia Postale distaccato presso la Procura. Il predetto gruppo collabora nella definizione dei procedimenti seriali ed ha realizzato un prezioso data base per individuare gli autori ricorrenti nella consumazione dei reati di competenza del gruppo per facilitare l'attività investigativa e l'azione repressiva.

Recenti riforme processuali e sostanziali

Nel periodo in oggetto ed anche successivamente ci sono stati significativi interventi normativi in materia di privacy (interventi resi necessari dall'entrata in vigore nel maggio di quest'anno del Regolamento generale sulla protezione dei dati- Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che

abroga la direttiva 95/46/CE): proprio perché trattasi di interventi recenti, allo stato, non è possibile fare alcuna valutazione significativa.

Di rilievo, invece, appare la decisione delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione (udienza del 18 maggio 2017) in relazione all'art. 615 ter c.p. che, eliminando un contrasto giurisprudenziale, ha stabilito che *"integra il delitto previsto dall'art. 615 ter c.2 n.1 c.p. la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che, pur essendo abilitato e pur non violando le prescrizioni formali impartite dal titolare di un sistema informatico o telematico protetto per delimitarne l'accesso (nella specie, registro delle notizie di reato: Re. Ge.), acceda o si mantenga nel sistema per ragioni ontologicamente estranee e comunque diverse rispetto a quelle per le quali, soltanto, la facoltà di accesso gli è attribuita"*.

Una recente riforma processuale che ha riguardato alcune fattispecie penali di competenza del gruppo è stata introdotta con il decreto legislativo n. 36 del 2018 ("Disposizioni di modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 16, lettere a) e b), e 17, della legge 23 giugno 2017 n. 103: allo stato, trattandosi di riforma introdotta nell'aprile di quest'anno, non è possibile formulare alcun giudizio significativo.

E' possibile però, sulla base di un'attenta analisi delle fattispecie oggetto dell'intervento normativo, affermare che si è trattato di un intervento di tipo deflattivo a portata limitata.

Brevi osservazioni finali

E' doveroso segnalare che, dopo l'emanazione nel maggio 2017 di Linee guida per la P.G. Direttive per la polizia giudiziaria sui primi accertamenti investigativi in materia di reati informatici e modalità di trasmissione delle relative segnalazioni di reato alla Procura della Repubblica di Roma, sono significativamente aumentati in casi nei quali vengono inoltrate notizie di reato con riferimento all'ipotesi di cui all'art. 640 ter c.p. (frode informatica mediante uso illecito di carte di credito), nelle quali si evidenzia che il denunciante ha specificato espressamente di non voler presentare querela ma di presentare denuncia solo ai fini del risarcimento del danno da parte della società emittente la carta di credito: questa circostanza consente l'immediata archiviazione del procedimento da parte del coordinatore del gruppo, con significativa riduzione dei procedimenti assegnati ai sostituti del gruppo.

Recenti casi di cronaca, relativi all'uso o meglio all'abuso dei social network, avvalorano l'ipotesi di una società nella quale realtà e finzione si

distinguono sempre meno. Le notizie rimbalzano da un articolo all'altro, da un profilo all'altro, da un sito all'altro senza che nessuno ne verifichi il contenuto: la velocità della comunicazione rende sempre più difficile controllarne la veridicità.

Appare indispensabile un intervento normativo che fissi con precisione le responsabilità dei vari soggetti che operano nel mondo dei social network così come appare necessaria una puntuale disciplina del diritto all'oblio. Ovviamente meri interventi normativi non appaiono essere risolutivi in mancanza di una vera e propria educazione digitale che renda tutti consapevoli delle potenzialità ma anche dei rischi nell'uso dei nuovi strumenti di comunicazione nonché del complesso rapporto che intercorre tra nuove tecnologie e privacy.

Le richiamate difficoltà investigative relativamente ai procedimenti per reati di diffamazione on line (è necessario impedire che il web diventi luogo di impunità) rendono inevitabile una riflessione sulla necessità di interventi normativi, auspicabilmente internazionali, viste le caratteristiche del fenomeno. Peraltro, l'attuale normativa di tutela della reputazione è stata pensata con riferimento al mezzo scritto, alla radio ed alla televisione. Di particolare interesse appare la normativa recentemente approvata in Germania tendente a responsabilizzare le grandi piattaforme (Facebook, Twitter, Youtube etc...) imponendo alle stesse tempestivi e trasparenti obblighi nell'eliminare i contenuti illegali.

2.6. Reati contro la libertà sessuale, la famiglia, i minori ed i soggetti vulnerabili

Il Procuratore con riferimento specifico agli effetti delle riforme più recenti in materia processuale, riferisce che le modifiche legislative, anche quelle processuali, intervenute negli ultimi anni, non hanno avuto alcun effetto deflattivo sui procedimenti di competenza del gruppo che coordino, come attestano i dati statistici che seguono.

E' confermato, infatti, che le nuove disposizioni sull'Ordine di protezione Europeo (D.L.vo 11/2/2015 n.9), quelle sulla esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto (D.L.vo 16 marzo 2015 n.28) e sulla sospensione del procedimento con messa alla prova (L. 28 aprile 2014 n.67) non hanno avuto alcuna incidenza sull'attività del gruppo specializzato.

Nello stesso tempo debbo confermare che nell'ultimo anno giudiziario si è registrato un ulteriore aggravio per le segreterie dei pubblici ministeri, in ragione delle difficoltà connesse alla scarsità del personale amministrativo.

Detta circostanza assume straordinario rilievo nella materia specialistica del gruppo che, come è ampiamente noto, si caratterizza per l'elevato numero di richieste di misure cautelari, di consulenze tecniche e di incidenti probatori, atti che richiedono numerosi e tempestivi adempimenti di cancelleria, con conseguente notevole aggravio per il personale che collabora con il magistrato.

Con riferimento all'anno giudiziario in esame il dato di più immediato rilievo è un aumento significativo dei casi dei delitti di violenza sessuale, nelle sue varie forme, dei maltrattamenti in famiglia e delle lesioni volontarie, come evidenziato dai dati che seguono.

Resta confermato il grande impegno del gruppo sia sotto il profilo della quantità dei procedimenti assegnati, che della qualità dei procedimenti trattati così confermando una apprezzabile professionalità dei colleghi componenti del gruppo.

Per quanto attiene agli aspetti statistici dei procedimenti nella materia specializzata, pur con i limiti delle relative rilevazioni si evidenzia quanto segue.

Nell'anno giudiziario 2018 i nuovi procedimenti del gruppo specializzato sono stati:

- n. 6357 Noti;
- n. 829 ignoti;
- n. 602 Mod.45.

Per un totale di n. 7788 procedimenti.

Tuttavia in questo dato emergono alcune particolarità circa la natura dei reati, tenuto conto delle seguenti rilevazioni.

Quanto alla tipologia dei delitti il dato più significativo riguarda la violenza sessuale, che nelle sue varie forme, che ha registrato n. 789 procedimenti, con un significativo aumento, pari al più 24,6 %, atteso che nell'anno precedente erano stati 633, sono anche aumentate le ipotesi di violenza sessuale di gruppo salite da 11 a 19.

Se aggiungiamo i procedimenti per pedopornografia che sono stati complessivamente n. 200, rileviamo che il numero di procedimenti di violenza sessuale, complessivo, pari 989 procedimenti.

Un dato appare significativo ed è quello relativo all'adescamento di minorenni (art. 609 undecies), quasi esclusivamente commesso attraverso la rete internet, che è passato da n. 99 procedimenti a 117, con un incremento di circa il 18,18 %.

A conferma dell'aumento dei delitti di violenza si deve dare atto che sono anche aumentati i procedimenti per lesioni volontarie (tra persone legate da rapporti di parentela e/o affettivi) che sono stati ben 904 con un incremento dell'8,7 % rispetto all'anno precedente (n. 831).

Ancora una volta il numero più elevato di delitti è quello di maltrattamenti in famiglia pari n. 1596 (nell'anno precedente erano stati 1520), con un aumento del 5% .

La tipologia sempre elevata, sebbene con una leggera diminuzione delle iscrizioni, è quella dei delitti di c.d. "violenza economica" che ha registrato complessivamente n. 1077 procedimenti.

Gli atti persecutori si confermano tra i più diffusi, sebbene abbiano registrato una lieve flessione essendo stati complessivamente n. 1061 procedimenti, a fronte dei 1360 dell'anno precedente.

Lieve flessione si registra anche nelle iscrizioni per il delitto di circonvenzione di persone incapaci che sono state n. 197 a fronte di n. 231 dell'anno precedente.

Il dato che appare maggiormente significativo sulla natura dei fenomeni criminali in esame e sull'attività di contrasto ai delitti contro la libertà sessuale e riguardanti la violenza domestica e di genere , apprestata dalla Procura e dalle forze dell'ordine è il numero di richieste di applicazione di misure cautelari per i delitti di competenza del gruppo specializzato.

Come attestano le statistiche rilevate dall'ufficio nell'anno 2017/18, per i delitti di competenza del gruppo specializzato, sono state richieste n. 667 misure cautelari personali (erano state nell'anno precedente 526) e 3 interdittive, così suddivise:

- n. 300 custodie in carcere (nel 2017 erano state 220);
- n. 147 divieti di avvicinamento (nel 2017 erano state 129);
- n. 137 allontanamenti dall'abitazione familiare (nel 2017 erano state 118);
- n. 41 arresti domiciliari;
- n. 21 altre misure;
- n. 10 misure di sicurezza personali (nel 2017 erano state 18).

Il dato più rilevante e significativo è rappresentato dall'incremento nelle richieste di misure cautelari , ed in particolare della custodia in carcere , il che conferma non solo l'espandersi dei fenomeni criminali della violenza di genere ma anche la pericolosità della stessa, atteso che è sempre più necessario fermare il violento con misure cautelari personali, la più frequente delle quali è la custodia cautelare in carcere.

Si evidenzia che a fronte di 670 richieste di misure ben 341 sono di custodia in carcere e arresti domiciliari, quindi oltre il 50% del numero complessivo.

In tale ambito si deve dare anche atto che sono rimasti stabili gli arresti, i fermi e gli allontanamenti urgenti dall'abitazione familiare, adottati nella flagranza di reato, che sono stati complessivamente 200 in sostanziale parità con l'anno precedente nel quale erano state n. 202.

Di interesse a tipologia di reato per cui sono state adottate:

- n. 81 (97 nell'anno precedente) per lesioni volontarie;
- n. 93 (76 nell'anno precedente) per maltrattamenti;
- n. 49 (71 nell'anno precedente) per varie ipotesi di violenza sessuale;
- n. 40 (46 nell'anno precedente) per atti persecutori;

Rispetto all'anno precedente si registra: un significativo aumento di arresti in flagranza di reato per maltrattamenti in famiglia , atteso che erano 76 e sono aumentate a 93 (più 22,36 %) , si registra una sostanziale stabilità per gli atti persecutori, considerato che erano 46 e sono 40, ed una diminuzione di arresti in flagranza per le violenze sessuali, che da complessive scese da 71 a 49.

I dati stanno ad indicare una stabilità negli interventi urgenti ad opera della polizia giudiziaria, considerato che il numero complessivo degli arresti è rimasto stabile , ma è significativamente variata la tipologia dei reati per i quali vi è stato un intervento nell'atto della sua consumazione, infatti: vi è stata una impennata di arresti per maltrattamenti in famiglia.

Se consideriamo i provvedimenti adottati in flagranza di reato e le misure cautelari personali richieste dal P.M. si raggiunge il significativo numero di: 870 provvedimenti, di significativo rilievo ove si consideri che nell'anno precedente gli stessi provvedimenti ammontavano a n. 728, registrando un aumento complessivo di N. 142 (pari al 19,5 %).

Sostanzialmente positivi i dati sui casi di femminicidio , considerato che nel periodo di riferimento sono stati n. 3, nell'anno precedente erano stati 4, e sono 10 i casi di tentativo di femminicidio, con riferimento alle qualificazioni formulate dalla procura all'atto dell'intervento degli organi di polizia, a fronte dei 7 casi dell'anno precedente, quindi è confermata la tendenza alla diminuzione dei femminicidi (nel 2016 erano stati 7), ma è aumentato quello dei tentativi: da 7 a 10.

Stabile, ma elevato, il numero dei minorenni ascoltati con modalità protette in ragione della loro condizione di vulnerabilità. Nell'anno giudiziario 2018 i minorenni ascoltati con modalità protette sono stati n. 207.

Si conferma il dato significativo per cui anche in tale tipologia di vittime prevalgono le bambine che sono state ben 138 (il 66,6 %) , mentre i maschi sono stati 69.

La tipologia di reati più diffusa per i quali i minorenni restano vittime è la violenza sessuale, n. 88 (su 207) procedimenti (pari al 42,51%), ed a seguire vi è il delitto di maltrattamenti in famiglia, ben 60 (pari al 28,98 %).

Una valutazione complessiva dell'andamento dei fenomeni criminali nel periodo in esame consente di affermare che è molto elevato il numero di procedimenti in danno dei bambini e dei minori in genere.

Si consideri che, oltre ai delitti di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e atti persecutori, sono oltre 1500 i procedimenti per delitti che hanno avuto come vittime soltanto soggetti minorenni.

L'elevato impegno e laboriosità dei magistrati componenti del gruppo specializzato è significativamente rappresentato dai dati sopra esposti ai quali si deve anche aggiungere l'ulteriore circostanza che l'organizzazione che la Procura di Roma ha messo in campo per contrastare questi fenomeni criminali, testimoniata anche dai brillanti risultati raggiunti, ha costituito un modello che il Consiglio Superiore della Magistratura ha largamente utilizzato nella predisposizione della "*Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere*" approvata il 9 maggio 2018, per la diffusione in tutti gli uffici giudiziari del Paese.

Va anche considerato che, questo ufficio, ha adottato una scelta organizzativa all'avanguardia rappresentata dal diretto collegamento tra i magistrati del gruppo specializzato e gli uffici del giudice civile e quelli minorili, attuato con la nomina del Magistrato Coordinatore del gruppo specializzato come coordinatore del settore civile e la assegnazione al medesimo settore anche di tre magistrati dello stesso gruppo.

A completamento di detta scelta è stata prevista anche la partecipazione alle udienze civili dei magistrati dello stesso gruppo specializzato, così anticipando l'auspicato collegamento tra uffici giudiziari nel settore della famiglia e della tutela dei minori, attraverso la rivalutazione delle competenze del P.M. nel processo civile, particolarmente in tema di famiglia, minori e volontaria giurisdizione.

Merita anche di essere ricordato che , nel medesimo anno giudiziario, questo ufficio, insieme al Sig. Presidente del tribunale di Roma si è reso promotore della istituzione di un "**Tavolo Interistituzionale**" tra tutti gli uffici giudiziari

del Circondario, le forze dell'ordine, le strutture pubbliche sul territorio, ed i principali Centri Antiviolenza, che, attraverso incontri periodici, è impegnato nella elaborazione di forme di collaborazione tra uffici giudiziari e di iniziative e strategie di intervento per il contrasto alla violenza di genere e sui minori.

In particolare il Magistrato Coordinatore, presiede un tavolo di lavoro con il compito di redigere "**le linee guida**" per una efficace collaborazione tra uffici giudiziari, sia civili che penali che minorili, che assicuri un efficiente collegamento tra le predette autorità in tutti i procedimenti riguardanti, soprattutto, i minorenni.

Da ultimo, merita di essere evidenziato che l'ufficio, nell'ambito del Protocollo stipulato tra il Procuratore generale della Corte di Appello di Roma e la Regione Lazio (a febbraio del 2018), si è reso promotore di tre progetti da realizzare nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, ed in particolare:

- a) la realizzazione di un programma informatico che metta in rete le strutture di pronto soccorso regionali;
- b) la predisposizione di un percorso di assistenza e protezione delle vittime di violenza di genere e di quelle in condizioni di particolare vulnerabilità;
- c) un protocollo operativo per le strutture sanitarie di pronto soccorso sulle corrette modalità di repertazione, di conservazione e di successive analisi delle tracce biologiche;

Infine si sottolinea il fatto che hanno trovato piena conferma le scelte organizzative adottate da questo Ufficio negli ultimi anni, che hanno consentito di raggiungere standard qualitativi di significativo livello, ben rappresentati oltre dai dati statistici di cui sopra, anche da numerose sentenze di condanna a pene molto elevate che sono state emesse nei processi di competenza del gruppo specializzato e che sono il segno di una attività inquirente molto qualificata e di un costante e professionale impegno dei magistrati del gruppo specializzato, ai quali devono essere riconosciuti: preparazione, sensibilità e dedizione non comuni.

2.7. Gruppo "Edilizia e Urbanistica", "Immigrazione clandestina e prostituzione" e "Tutela patrimonio artistico".

2.7.1 Indicazioni sulla realizzazione e sugli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale, curando di evidenziare, con i riferimenti statistici ritenuti significativi, quali siano state le problematiche di maggior rilievo - per novità, complessità e rilevanza socio- economica - che abbiano interessato il distretto.

In relazione alla richiesta della Corte Suprema di Cassazione il Procuratore segnala che le recenti riforme in materia processuale e sostanziale hanno in parte apportato vantaggi nelle indagini e nella definizione dei fascicoli nelle materie specialistiche da lui coordinate (Edilizia, Immigrazione clandestina e prostituzione).

Ha trovato frequente applicazione l'archiviazione per particolare tenuità del fatto in materia di violazioni alla normativa edilizia nei casi, non rari, in cui l'indagato spontaneamente provveda a demolire l'abuso e a ripristinare i luoghi.

Alcuni magistrati si avvalgono di questo istituto anche in presenza di modesti abusi. Nei predetti casi i GIP hanno sempre accolto le richieste di archiviazione.

Con riferimento al gruppo specializzato dell'immigrazione clandestina e della prostituzione l'istituto in questione ha trovato scarsa applicazione.

L'istituto della messa alla prova, per quanto concerne i gruppi da me coordinati, ha trovato rara applicazione durante le indagini preliminari. Anche le rilevanti modifiche alla disciplina delle misure cautelari personali, con riferimento particolare all'immigrazione clandestina, non hanno comportato problemi interpretativi o ostacoli alle indagini, posto che nei casi in cui sono state richieste e ottenute dal giudice i destinatari erano stranieri, in genere sedicenti, clandestini e privi di stabile residenza.

Quanto alla normativa introdotta dal D.Lvo 15/12/2015 n. 212 segnalo che, con riferimento alle materie da me coordinate, sono stati veramente modesti i casi in cui a persone offese straniere si è proceduto a tradurre nella loro lingua le informazioni contenute nell'art. 90 bis CPP.

Da ultimo fa presente che per i reati di competenza dei gruppi specializzati da lui coordinati, nessuna applicazione ha avuto l'istituto dell'estinzione del reato per condotta riparatoria ex art. 162 ter CP, non essendo i predetti precedibili a querela.

2.7.2. Il gruppo Immigrazione clandestina e prostituzione e Tutela patrimonio artistico

Il Gruppo compone di quattro Sostituti procuratori, attualmente presenti tre, coordinati dal Procuratore Aggiunto.

La competenza del gruppo riguarda i reati previsti dal DLvo 25/7/1998 n. 286, quello previsto dall'art. 603 bis CP (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro — cd caporalato) e di quelli previsti dalla Legge 20/2/1958 n. 75,

nonché eventuali reati connessi (falsi in documenti).

Presso il registro generale della Procura risultano iscritti e assegnati al gruppo nel periodo 1 luglio 2016 — 30 giugno 2017 n. 1433 fascicoli noti e n. 239 ignoti e nel periodo 1 luglio 2017 — 30 giugno 2018 n. 1145 noti e 483 ignoti.

Si rileva un aumento dei reati di falsificazione di documenti e di false dichiarazioni, effetto dell'immigrazione di massa che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Numerosi sono anche i fascicoli sorti a seguito di denuncia da parte delle nostre sedi diplomatiche in paesi extracomunitari, le quali ricevono da parte di cittadini stranieri documentazione falsa per ottenere il visto d'ingresso in Italia. Si tratta di reati non perseguibili da parte della Procura per assenza del colpevole, cittadino straniero, nel territorio italiano (art. 10 CP).

In aumento e' il dato relativo ai procedimenti per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione passati da n. 35 noti e 17 ignoti nel periodo 1/7/2016 — 30/6/2017 a n. 58 noti e 50 ignoti nel periodo 1/7/2017 — 30/6/2018.

Il gruppo intende intensificare l'attività di contrasto della prostituzione, in quanto praticata da soggetti normalmente extracomunitari, entrati in Italia clandestinamente e non facilmente rintracciabili. In proposito si segnala il diffondersi in città di centri per massaggi gestiti da cittadini cinesi, nei quali spesso viene gestita e sfruttata la prostituzione.

Non sono stati iscritti procedimenti per il reato di cui all'art. 603 bis CP. Roma 9 ottobre 2018.

2.7.3. Il gruppo Reati in materia edilizia e urbanistica

L'attività di abusivismo edilizio e di illecita trasformazione del territorio quest'anno ha avuto notevole diffusione non tanto nelle zone periferiche, attraverso la realizzazione di nuove costruzioni, quanto nelle zone verdi di particolare rilievo ambientale, gravate da vincoli e comprese nei parchi (Parco di Veio, Parco dell'Appia Antica, Parco del Pigneto) e nelle riserve regionali, numerose nel territorio comunale, nonché sugli immobili preesistenti, ubicati, spesso nelle parti più pregiate del centro storico della città o immediatamente adiacenti, tramite interventi tesi a stravolgere le strutture preesistenti e modificare le destinazioni d'uso originarie dei manufatti, incidendo senza alcun controllo sui parametri urbanistici e sul tessuto sociale, e compromettendo la possibilità di una oculata programmazione delle mutazioni del territorio urbano in rapporto alle esigenze della popolazione e di corretto

sviluppo urbanistico.

L'effetto sospensivo della disciplina del c.d. condono edilizio previsto dalla L. 326/03, prolungato nel tempo, nonché la lentezza con cui l'Ufficio del Condono Edilizio esamina le pratiche ha impedito l'effettivo perseguimento dei reati di falso connessi alle domande presentate nel passato. In effetti allorquando il giudice, con la sentenza, viene ad accertare l'illecita presentazione della domanda di condono edilizio (in genere presentata in relazione ad abusi realizzati dopo il termine della legge di condono) doverosamente trasmette la denuncia a questa Procura, ma oramai i termini di prescrizione del reato di falso sono trascorsi. Giova ricordare che le domande di condono edilizio sono state presentate generalmente, le ultime, nel 2004 e il reato di falso si è consumato con la presentazione di detta domanda.

In materia urbanistica, purtroppo, si diffonde una sostanziale impunità, dovuta sia ai termini di prescrizione del reato contravvenzionale in relazione alla durata dei processi, sia alla ricorrente proposta di condoni.

Il diffuso sentimento di impunità per gli illeciti in esame induce anche a molteplici condotte criminose - constatate anche quest'anno ed implicanti spesso il concorso dei professionisti incaricati del profilo tecnico delle pratiche amministrative - di falsificazione della documentazione presentata a corredo dei necessari titoli abilitativi.

Tali condotte illecite sono agevolate anche dalle difficoltà per le forze dell'ordine, connesse alla scarsità di personale e mezzi, di garantire un idoneo controllo di un territorio molto vasto e all'inadeguatezza degli uffici amministrativi nell'adottare, o nel farlo tempestivamente, i dovuti atti repressivi.

È continuata, comunque, anche quest'anno una proficua collaborazione con gli organi di Polizia Giudiziaria, che ha reso possibile l'accertamento di numerosi interventi edilizi ed urbanistici illeciti e il blocco di molti abusi con l'applicazione di misure cautelari reali e, nei casi più gravi, dove neppure tali misure apparivano efficaci, con l'adozione di misure cautelari personali.

Il gruppo urbanistica ed edilizia, come di consueto, ha svolto periodiche riunioni per agevolare il confronto sulle questioni più rilevanti da esaminare, per consentire uno scambio di informazioni sugli orientamenti giurisprudenziali di legittimità più aggiornati così da garantire un'uniformità di trattamento nella definizione dei procedimenti.

Le statistiche registrano, come negli ultimi anni, un aumento dei reati in materia edilizia passati da 1249 noti e 267 ignoti iscritti dal 1/7/2016 al

30/6/2017 a 1258 noti e 340 ignoti dal 1/7/2017 al 30/6/2018.

2.8. Gruppo reati contro l'economia.

Nell'anno trascorso il numero delle procedure fallimentari risulta sostanzialmente stabile, mentre si confermano preoccupanti i segnali che si ricavano dalla qualità delle condotte criminali (che vedono ben rappresentati i casi di gestione professionale del fenomeno fallimentare) e dall'entità e natura del passivo, rappresentato in misura ingente da crediti erariali insoluti, di natura fiscale e contributiva.

Sempre con riferimento alla materia fallimentare, si assiste a una tendenziale, significativa riduzione dei tempi di trattazione delle indagini preliminari, quale conseguenza del nuovo criterio organizzativo delle indagini in materia fallimentare.

Ciò, in prospettiva, dovrebbe consentire di contenere la durata della fase delle indagini di regola entro l'anno, almeno per le ipotesi di bancarotta di difficoltà investigativa ordinaria, senz'altro le più frequenti, con favorevoli effetti anche alla luce della nuova disciplina in tema di avocazione e termini di conclusione delle indagini preliminari. Inoltre, si è dato ulteriore impulso agli interventi cautelari, personali e reali, soprattutto nei casi di bancarotta professionale e reiterata.

Quanto alla trattazione dibattimentale dei reati contro l'economia, con specifico riguardo a quelli di competenza collegiale, permangono alcune difficoltà, dovute, anzitutto, sia al numero alquanto elevato dei procedimenti, sia alla obiettiva complessità della materia. Inoltre, il trasferimento ad altro ufficio di alcuni sostituti procuratori già titolari di procedimenti molto impegnativi ha determinato oggettive difficoltà di continuità nella trattazione dibattimentale.

Quanto ai processi in corso, dovrebbe essere prossima la conclusione del processo relativo ai fatti che hanno riguardato Banca Tercas, mentre è in corso l'udienza preliminare relativa ai reati di ostacolo alla vigilanza e aggio che hanno riguardato Banca Carige. Infine, l'udienza preliminare concernente i reati di ostacolo alla vigilanza e aggio relativi a Veneto Banca si è conclusa con sentenza di incompetenza territoriale.

Con riguardo al settore degli affari civili, vanno segnalate alcune procedure di particolare rilievo: in particolare, il concordato relativo ad Atac e quelle che vedono coinvolte alcune società di grandi dimensioni operanti nel settore delle infrastrutture, quali — fra le altre — l'amministrazione straordinaria per Società Italiana per Condotte d'acqua e il concordato per Astaldi.

Segnala infine, quanto ai rapporti con questa Procura Generale ai fini delle impugnazioni e della trattazione dei procedimenti nella fase di appello, nella materia dei reati contro l'economia non si sono manifestate difficoltà.

2.9. Reati contro la Personalità dello Stato

Nel periodo 1° luglio 2017-30 giugno 2018 sono stati iscritti, per ipotesi di reato di competenza del gruppo "Antiterrorismo", complessivamente n. 955 procedimenti, di cui n. 289 a mod. 21 ("Noti"), 375 a mod. 44 ("Ignoti") e n. 291 a mod. 45 ("Fatti Non Costituenti Reato").

I complessivi dati sopra riportati registrano una lieve flessione rispetto al precedente periodo 1° luglio 2016 - 30 giugno 2017, in cui i procedimenti iscritti, assegnati al Gruppo, risultano essere stati, in totale, 997, di cui n. 265 a mod. 21, 406 a mod. 44, e 326 a mod. 45.

Le iscrizioni relative ai delitti più specificamente significativi, soprattutto in relazione al terrorismo di matrice islamico-jihadista (artt. 270 bis, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 270 quinquies.1, 280, 280 bis, 289 bis c.p. e 422 c.p.), sono state, nel periodo oggi in esame, complessivamente 70, di cui 36 a mod. 21 e 34 a mod. 44.

Sono stati inoltre iscritti complessivamente n. 31 procedimenti (15 a mod. 21, e 16 a mod. 44) in relazione ad ipotesi di istigazione all'odio razziale, di cui alla c.d. Legge Mancino (L. 205/93), e n. 7 procedimenti (6 in Registro Noti, ed 1 in Registro Ignoti) per ipotesi di apologia del nazifascismo, di cui alla c.d. Legge Scelba (L. 645/52).

Complessivamente 35 (di cui 34 a mod. 21 ed 1 a mod. 44) sono stati inoltre i procedimenti iscritti in relazione ad episodi di violenza consumati in occasione di manifestazioni sportive.

Sono stati infine "aperti" ed assegnati (in virtù di circolare interna) alla competenza del Gruppo "Antiterrorismo", a seguito delle modifiche apportate nel luglio 2016 con l'art. 10, comma 1 bis c.p.p., complessivi n. 19 procedimenti (di cui 3 iscritti a mod. 21 e 16 a mod. 44) per ipotesi di omicidi volontari, consumati o tentati, commessi all'estero in danno di cittadini italiani.

Quanto alle c.d. "intercettazioni preventive" ex artt. 226 disp. att. c.p.p., risultano allo stato essere intercettate n.102 utenze, ripartite in n. 37 procedimenti iscritti a mod. 45, sia nel settore della prevenzione del terrorismo di matrice islamico-jihadista che a fini di monitoraggio di personaggi della c.d. sinistra antagonista e dell'estrema destra neofascista, che, infine, delle frange più violente delle tifoserie, allo scopo di prevenire possibili manifestazioni violente o di turbativa

dell'ordine pubblico.

Il Gruppo di lavoro "Antiterrorismo" si compone, al momento, di sei magistrati, uno di essi lascerà peraltro a breve l'Ufficio perché trasferito al Ministero della Giustizia).

La ripartizione interna al gruppo vede attualmente i soli colleghi Colaiocco e Cugini quali assegnatari dei procedimenti relativi al terrorismo internazionale di matrice jihadista, mentre tutti gli altri procedimenti relativi a fatti di terrorismo interno vengono ripartiti tra i rimanenti colleghi.

Quanto ai reati relativi ad episodi di violenza negli stadi o comunque commessi in occasione di manifestazioni sportive, così come ai reati informatici in danno di soggetti istituzionali che presentino maggior rilievo per la sicurezza interna (reati di criminalità informatica riconducibili all'aggravante di cui al 3° comma dell'art. 615 ter c.p.; di cui all'art. 617 quater n. 1 c.p.; 617 quinquies cpv. c.p.; 615 quater e sexies cpv. c.p.; 635 ter e quinquies c.p.), gli stessi vengono invece seguiti esclusivamente dal collega Albamonte, particolarmente esperto in materia informatica.

Quanto ai procedimenti di particolare rilevanza iscritti nel periodo 1° luglio 2017 — 30 giugno 2018, o comunque attualmente pendenti, di competenza del gruppo "Antiterrorismo", meritano di essere ricordati quelli di seguito menzionati, divisi, per comodità, in fatti di "terrorismo internazionale" e fatti di "terrorismo interno".

2.9.1. Terrorismo internazionale

Si tratta, come già anticipato, di gravi fatti di terrorismo di matrice islamico-jihadista: nell'ambito degli stessi una distinzione andrà fatta tra condotte inquadrabili in ipotesi di reato riconducibili ai delitti di cui agli artt. 270 bis, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 270 sexies, 280 e 280 bis c.p., e condotte invece integranti l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 289 bis c.p. (sequestro di persona con finalità di terrorismo).

Come già avanti precisato, le iscrizioni relative ai delitti più specificamente significativi, soprattutto in relazione al terrorismo di matrice islamico-jihadista (artt. 270 bis, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 270 quinquies.1, 280, 280 bis, 289 bis c.p. e 422 c.p.), sono state, nel periodo oggi in esame, complessivamente 70, di cui 36 a mod. 21 e 34 a mod. 44.

In relazione ad alcuni di questi procedimenti, va detto che sono state richieste, ed ottenute, da parte di questo Ufficio, varie ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Alcuni procedimenti, sempre per l'ipotesi di reato di cui all'art. 270 bis c.p., sono

stati, inoltre, nel periodo in considerazione, definiti con sentenza di condanna, o pendono attualmente in udienza preliminare.

In particolare, va sottolineato che è stata confermata in appello, nel febbraio 2018, la condanna ad anni otto di reclusione, inflitta, nel maggio 2017, dalla 3^a Corte di Assise di Roma, a Brigande Karlito (detenuto per questa causa) per il reato di cui all'art. 270 bis c.p.

Altro procedimento, sempre per l'ipotesi di reato di cui all'art. 270 bis c.p., concernente una cellula terroristica attivissima nella jihad mediatica (c.d."Operazione Jweb"), già conclusosi con sentenza di condanna, in esito a giudizio abbreviato, nei confronti di due imputati (entrambi detenuti per questa causa), è attualmente pendente in fase dibattimentale, dinanzi alla competente Corte di Assise di Roma, nei confronti di un terzo imputato, allo stato latitante.

Altro procedimento (attualmente pendente in appello), è stato definito in primo grado, nel novembre 2017, con sentenza di condanna da parte del GUP, con rito abbreviato, ad anni 4 e mesi 8 di reclusione, sempre per il reato di cui all'art. 270 bis c.p., nei confronti di Hmidi Saber (detenuto per questa causa).

Sia con riguardo ai suddetti Brigande Karlito e Hmidi Saber (come del resto al tristemente noto Anis Amri, responsabile della strage al "mercatino di Natale" di Berlino, del dicembre 2016, rimasto ucciso alcuni giorni dopo, a Sesto San Giovanni, nel corso di un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine), si tratta di soggetti la cui "radicalizzazione" è avvenuta in ambiente penitenziario: al riguardo, va detto che particolare attenzione continua ad essere riservata a tale fenomeno, e che (su segnalazione del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, impegnata in un costante lavoro di "monitoraggio" intramurario) vari sono i procedimenti aperti, intesi a prevenire e fronteggiare eventuali attività di proselitismo ed arruolamento in ambiente carcerario.

Numerosi sono inoltre i procedimenti attualmente pendenti, o recentemente iscritti, nell'anno 2018, per il reato di cui all'art. 289 bis c.p., in relazione al sequestro con finalità di terrorismo, in vari Paesi arabi, di cittadini italiani.

Tra questi possono essere ricordati, oltre al sequestro, avvenuto in Siria nel luglio 2013, del padre gesuita Paolo Dall'Oglio, tuttora ostaggio dei suoi rapitori, altri procedimenti iscritti, negli anni 2017-2018, in relazione ai sequestri dei cittadini italiani Zanotti Sergio, Sandrini Alessandro, e, più recentemente, di padre Pierluigi Maccalli, sequestrato in Niger nel settembre del corrente anno.

Vari fascicoli processuali risultano, inoltre, attualmente aperti sulla base di "segnalazioni di operazioni sospette" da parte dell'UIF (Unità di Informazione Finanziaria) della Banca d'Italia e dal Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di

Finanza, come mezzo di contrasto a possibili condotte di finanziamento del terrorismo islamico.

2.9.2. Terrorismo interno

Quanto al fronte del terrorismo interno, particolare attenzione viene attualmente riservata a presunte cellule anarchiche operanti nella Capitale, soprattutto in relazione ai recapiti di vari "pacchi bomba" (per la verità, ordigni esplosivi per lo più a basso potenziale, con ridotta capacità lesiva) verificatisi negli ultimi anni in Roma ed altrove, talora anche con destinatari di natura istituzionale.

Uno dei casi più recenti riguarda il recapito -nel maggio 2017- di una missiva, con all'interno un ordigno esplosivo, indirizzato all'allora Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, fatto in relazione al quale questa Procura ha operato, in fase di indagini, in collaborazione con quella di Milano, competente, ex art. 11 c.p.p., con riguardo all'invio di analoghi pacchi-bomba indirizzati a due colleghi della Procura torinese titolari di un procedimento (c. d. operazione "Scripta manent") a carico di diversi anarco-insurrezionalisti, legati al gruppo FAUFRI (Federazione Anarchica Informale—Fronte Rivoluzionario Internazionale).

Analoghi procedimenti, per il reato di cui all'art. 280 bis c.p., sono infine stati aperti, e sono tuttora in fase di indagini preliminari, in relazione ad altri ordigni esplosivi, di verosimile identica matrice anarcoinsurrezionalista, che hanno interessato, tra il dicembre 2017 ed il gennaio 2018, la Stazione CC di Roma San Giovanni ed i Commissariati di PS Prati e San Lorenzo.

2.10. Reati gravi contro il patrimonio e stupefacenti, criminalità organizzata non mafiosa

Il Gruppo di lavoro n. 6 si occupa di "Reati gravi contro il patrimonio e stupefacenti, criminalità organizzata non mafiosa"; "Assistenza Giudiziaria Internazionale", e "Misure di prevenzione".

Si riportano, di seguito, i principali dati statistici relativi ai procedimenti iscritti nel periodo 1.7.2017 — 30.6.2018 per i reati trattati nel gruppo di lavoro n. 6. Saranno inoltre evidenziate le principali tematiche emerse in ciascun settore.

2.10.1. Traffico di sostanze stupefacenti

Si richiamano le osservazioni espresse nella precedente relazione in ordine ai caratteri generali del fenomeno.

Il territorio di competenza si conferma un vero e proprio epicentro e crocevia del traffico di stupefacenti. Nell'area metropolitana agiscono innumerevoli reti di approvvigionamento e spaccio della più varia tipologia di sostanze stupefacenti, con diversi gradi di articolazione strutturale, ma tutte assolutamente efficienti. Le *piazze di spaccio*, teatro di attività continuative,

ben organizzate ed in grado di riprodursi rapidamente anche a fronte di decise azioni di contrasto, sono diffuse in tutta l'area e si adattano alle esigenze di diversi tipi di clientela, secondo stringenti logiche di mercato. Si conferma, insomma, la solida presenza di una vera e propria economia parallela, estremamente lucrosa e inquinante.

Allo smercio in luoghi/esercizi pubblici o in abitazioni, si affiancano peraltro, sempre più diffusamente, le reti di distribuzione a *domicilio*.

Da evidenziare come, soprattutto in diverse aree delle aree periferiche, la gestione dello spaccio di droga è vissuto sempre più come forma *ordinaria* di attività lavorativa, tanto che è sempre più frequente riscontrare il coinvolgimento nel traffico di intere famiglie, nonché la presenza di profili professionali specifici, come quella della *retta*, nella maggior parte dei casi rappresentata da soggetti di una certa età, incensurati e con redditi leciti modesti.

Il traffico, in generale, vede presenti soggetti italiani e soggetti appartenenti alle più diverse etnie. Le forme di interazione tra i differenti gruppi sono molteplici, non solo nei livelli apicali/decisionali, ma anche nelle dinamiche della distribuzione al minuto.

Si registrano, tuttavia, gradi diversi di omogeneità etnica a seconda della collocazione territoriale delle attività di smercio: tendenzialmente prevalente il controllo autoctono nelle aree periferiche, mentre prevalente è il controllo di soggetti stranieri nelle aree centrali (è in atto un processo di analisi più puntuale al riguardo per una migliore definizione del quadro e delle conseguenti strategie di contrasto).

Limitando ora l'analisi alle condotte che si collocano nelle fasi finali del traffico (approvvigionamento all'ingrosso di quantitativi non ingenti, custodia, distribuzione e cessione al minuto), si rileva immediatamente come i dati siano indicativi della vastità del fenomeno e di una tendenza tutt'altro che recessiva.

Nel periodo in esame sono stati iscritti per l'ipotesi di reato di cui all'art. 73 DPR n. 309/90 n. 3773 nuovi procedimenti nei confronti di NOTI. Sono stati esauriti n. 3875 procedimenti.

I procedimenti trattati con giudizio direttissimo a seguito di arresti in flagranza di reato o fermo sono stati n. 2542 (rispetto ai 2758 del periodo precedente) nei confronti di n. 3105 persone arrestate.

Per quanto riguarda i procedimenti per illeciti in materia di stupefacenti confluiti nell'articolazione SDAS3 si rileva che nel periodo in esame sono stati trattati n. 715 procedimenti con un consistente aumento rispetto al periodo precedente (n. 619).

2.10.2. Reati gravi contro il patrimonio e criminalità organizzata non mafiosa

2.10.2.1. Rapine

Continuano ad essere allarmanti i dati sulle rapine consumate nel territorio. Si tratta di un numero elevato di eventi, dalle più svariate caratteristiche. Frequenti le rapine in abitazione, condotte con modalità particolarmente aggressive. Altrettanto frequenti le rapine in danno di esercizi commerciali (farmacie supermercati in particolare), normalmente realizzate con l'ausilio di armi. Ancora si riscontrano, inoltre, rapine di orologi di pregio, a istituti bancari, a gioiellerie, a furgoni portavalori.

Particolarmente diffuse ed insidiose, da ultimo, le rapine in danno prevalentemente di stranieri commesse da soggetti che si presentano come appartenenti alle forze dell'ordine.

Sulla base di un costante monitoraggio dei fenomeni e di confronto all'interno del gruppo, è stato incrementato il lavoro di indirizzo delle attività di polizia giudiziaria sul territorio e di adeguamento dei protocolli investigativi, in modo da ottimizzare informazioni, risorse e collaborazione tra forze di polizia. Si è ottenuto così un più adeguato coordinamento nelle indagini ed una maggiore incisività degli interventi nelle diverse aree metropolitane.

Al contempo (e come frutto delle iniziative intraprese) si è mirato al progressivo incremento delle misure cautelari (n. 230 richieste nel periodo in esame, con esiti positivi).

E i dati da ultimo raccolti, in effetti, mostrano segni di trend positivi.

Si assiste infatti ad un decremento nelle iscrizioni per art. 628 c.p. nei confronti ignoti: da n. 3177 iscritti nel periodo antecedente si passa a n. 2730.

Nei confronti di persone note sono stati iscritti nel periodo in esame n. 1152 procedimenti. Le pendenze si attestano su n. 756 procedimenti.

Ancora da evidenziare che nel periodo in esame sono stati trattati n. 529 procedimenti a seguito di arresti in fragranza per rapina nei confronti di 655 arrestati.

2.10.2.2 Usura - Estorsioni

Quanto all'usura ancora una volta si deve segnalare che si tratta di fenomeno diffuso ed insidioso, a cui si associano frequentemente episodi di estorsione.

Attraverso i finanziamenti usurari si determinano, nei casi più gravi, dinamiche di penetrazione nell'economia legale da parte di soggetti, spesso di spiccata levatura criminale, che mirano ad acquisire forme di supremazia e/o controllo finanziario in specifici settori commerciali o imprenditoriali. Simili attività sono peraltro frequentemente correlate ad operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti derivanti dalla stessa attività usuraria o da altre forme di reato (stupefacenti in particolare).

Anche in questo settore è stata attualizzata l'analisi delle caratteristiche degli illeciti, in modo da adeguare strategie di contrasto, metodi investigativi e standard probatorio. Le modalità di erogazione e riscossione dei prestiti sono infatti ricorrenti, così come i livelli degli interessi pretesi, trattandosi anche in questo caso di un mercato parallelo con precise regole e tendenze. Per altro verso, diversificati, ma con schemi tipici, sono i profili soggettivi, più o meno complessi a seconda della fetta di mercato a cui si rivolgono e del livello criminale di cui sono espressione. Si passa così dalle gestioni artigianali a quelle più strutturate e complesse costituite da organizzazioni che mirano ad una determinata area o ad un certo settore di attività economica.

L'attività di indirizzo e coordinamento è stata quindi, anche in questo caso, incrementata. Numerosi sono stati i procedimenti nei quali è stato possibile ricostruire il quadro completo dei fatti, applicare misure cautelari e definire in tempi ragionevoli le indagini.

Va sottolineato come sia decisamente incrementata l'individuazione di casi di esercizio abusivo dell'attività finanziaria con la conseguente contestazione del reato di cui all'art. 132 TULB, fattispecie di notevole rilievo nel contrasto delle attività di sistematica erogazione di finanziamenti usurari.

Sono stati iscritti nel periodo in questione n. 105 nuovi procedimenti nei confronti di persone note per il reato di cui all'art. 644 c.p., con incremento rispetto ai 97 del periodo precedente.

In notevole diminuzione i procedimenti iscritti per casi in cui si prospettano fatti di usura che si sarebbero consumati nell'ambito di rapporti intercorsi con istituti bancari o intermediari finanziari abilitati.

Nel periodo in esame sono stati iscritti n. 122 procedimenti (ignoti) per c.d. usura bancaria, con una ulteriore sensibile diminuzione rispetto ai 218 del periodo precedente (nell'anno precedente le iscrizioni avevano raggiunto quota 434).

Ancora una volta si deve riscontrare che nella quasi totalità si tratta di casi nei quali, pur a seguito di attente e puntuali verifiche anche con l'ausilio di consulenze tecniche, non vi è materia per fondare l'esercizio dell'azione penale, vuoi per la radicale assenza dei presupposti oggettivi del reato, vuoi per l'impossibilità di sostenere adeguatamente l'accusa quanto ai profili soggettivi di responsabilità.

Da segnalare che, a seguito di ampio confronto all'interno del gruppo, è stata elaborata una nota di indirizzo nella quale sono state affrontate tutte le tematiche in materia, con effetti di positivo ausilio nella trattazione e soluzione dei casi.

Quanto alle estorsioni, sono stati iscritti (nel gruppo USU) n. 318 procedimenti

contro noti (contro i 306 del periodo precedente); sono stati definiti n. 297 procedimenti.

Da segnalare, ancora una volta, che sono compresi nel dato complessivo anche casi riconducibili a vicende economiche tra privati, nei quali tuttavia difficilmente si rintracciano i presupposti per l'esercizio dell'azione penale. In numerosi altri casi si tratta di azioni delittuose di recupero violento del credito di natura usuraria, di attività predatorie quali il c.d. cavallo di ritorno o di vere e proprie imposizioni per la dazione di somme di denaro o altre utilità ad imprenditori o commercianti, italiani o meno (casi questi ultimi ai quali ovviamente viene prestata la massima attenzione).

Si continua inoltre a focalizzare l'intervento sui casi di attività estorsive che seguono temporalmente di forniture di beni o servizi (estorsioni ex-post), tipiche degli obbiettivi criminali delle famiglie di origine nomade, ma da decenni stanziali nella capitale (Casamonica, Di Silvio, Spada, Di Guglielmo ed altre), nonché sulle attività usuarie che si sviluppano nel medesimo contesto.

Analoga attenzione alla operatività criminale, il più delle volte di natura estorsiva/truffaldina, della folta famiglia Bevilacqua.

Per fatti estorsivi nei confronti di persone ignote sono stati iscritti n. 306 nuovi procedimenti (rispetto ai 461 del periodo precedente). Nella maggior parte dei casi si tratta di estorsioni o tentate estorsioni che si consumano via web in cui la minaccia consiste nel prospettare la diffusione di immagini compromettenti carpite fraudolentemente.

Da rimarcare che numerose indagini sono state attivate a seguito di sempre più frequenti episodi di incendio e danneggiamento in danno di esercizi pubblici e attività imprenditoriali.

Non è mancata inoltre, nel periodo in esame, la dovuta attenzione per il settore della ricettazione e riciclaggio di veicoli di provenienza illecita, tenuto conto che si tratta di ulteriore mercato parallelo (spesso transnazionale) estremamente fiorente e che vede l'interesse di aree criminali particolarmente qualificate. Non è possibile fornire dati puntuali, ma sono numerose le indagini attivate e positivamente concluse.

2.10.3. Misure di prevenzione

Per quanto concerne le misure di prevenzione, escludendo i procedimenti trattati in ambito Direzione Distrettuale Antimafia (n. 26), nel periodo in esame sono stati iscritti n. 141 nuovi procedimenti, di cui n. 119 assegnati e trattati direttamente dal magistrato coordinatore.

Sono attualmente pendenti n. 254 procedimenti, di cui n. 103 trattati dal

coordinatore del gruppo. In alcuni casi si è proceduto, in procedimenti nei quali i profili di pericolosità e di arricchimento afferivano a reati rientranti nel gruppo USU anche alla trattazione del profilo patrimoniale.

Nel settore misure di prevenzione ha indubbiamente inciso l'intervento normativo di cui alla L. 17 ottobre 2017 n. 161, entrata in vigore il 19 novembre 2017, che ha introdotte numerose modifiche al d.lgs. n. 159/2011 con riferimento a funzioni e competenze del Procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo di distretto che, ai sensi degli artt. 5, co. 1, 17, co. 1, d.lgs. n. 159, è divenuto titolare del potere di proposta delle misure personali e patrimoniali con riferimento a tutte le categorie di pericolosità previste dall'art. 4, co 1 come novellato, mentre il Procuratore circondariale, ai sensi degli artt. 5, co. 2, e 17, co. 2, d.lgs. n. 159, ha mantenuto la competenza (concorrente) con riferimento alle categorie di pericolosità previste dall'art. 4, comma 1, lett. c) ed i), nonché lett. i-bis) e i-ter) previo però coordinamento con il Procuratore distrettuale.

La previsione di più autorità giudiziarie proponenti ha indotto alla adozione di strumenti organizzativi condivisi idonei a regolare il previo coordinamento al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni di iniziative o pregiudizi ad indagini in corso e al contempo avviare utili scambi informativi.

In tale prospettiva è stato stilato un protocollo di intesa (novembre 2017) tra le Procure del distretto. Conseguentemente sono state adeguate le procedure interne delle articolazioni amministrative di supporto alla trattazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali in modo da garantire l'efficienza delle comunicazioni ed interlocuzioni tra i diversi uffici giudiziari, nonché con il competente ufficio della Questura di Roma.

Alla luce della evoluzione del quadro normativo e delle ricche elaborazioni giurisprudenziali nazionali e sovranazionali, al fine di garantire un adeguato standard nella definizione dei presupposti per le richieste di applicazione delle misure di prevenzione, si è dato luogo ad iniziative mirate di orientamento e formazione per gli uffici di polizia giudiziaria operanti sul territorio.

2.10.4. Interventi normativi in materia di cooperazione giudiziaria internazionale nel settore penale: effetti su flussi di lavoro e organizzazione

In termini di impatto sul carico di lavoro della Procura di Roma, hanno senz'altro prodotto consistenti effetti le recenti riforme (gli strumenti normativi sono entrati in vigore tra l'agosto 2017 e il febbraio 2018) in tema di cooperazione giudiziaria internazionale nel settore penale, materia in precedenza riservata alla Corte d'Appello.

Alla competenza della Procura della Repubblica Distrettuale è ora affidata la

trattazione, di:

- Ordini di indagine europei emessi da paesi che hanno recepito la direttiva EU/41/2014 (EIO) sulla base del D. L.vo n. 108/2017
- richieste di assistenza giudiziaria da altri paesi europei in base alla convenzione Bruxelles 2000 — D. L.vo n. 52/2017 (MAP Bruxelles 2000);
- richieste di assistenza giudiziaria da altri paesi ex art.724 e segg. (acquisizioni probatorie, videoconferenze, notifiche di atti etc.) del Titolo XI c.p.p. come modificato dal D. L.vo n. 149/2017;
- scambi informativi con le autorità straniere;
- richieste di assistenza per infrazioni stradali in base a trattati bilaterali (Svizzera, Slovenia principalmente)

La nuova competenza, che copre tutta l'area del distretto, ha reso necessaria la formazione, dal settembre 2017, di una ulteriore articolazione di lavoro (gruppo AGI), con Sostituti addetti, struttura amministrativa e coordinamento del Procuratore Aggiunto.

In breve tempo si è rilevata la notevole consistenza del flusso di lavoro.

Nel 2017 sono stati iscritti n. 125 nuovi procedimenti e nel 2018, sino al 30 giugno n. 566 procedimenti.

In tale contesto, il coordinatore del gruppo, provvede a:

- esame richieste, analisi casistica e rilevazioni statistiche
- verifica precedenti, qualificazione e assegnazione dei procedimenti
- visti su provvedimenti definitivi
- indirizzo e coordinamento del gruppo anche con riunioni periodiche
- supervisione della gestione amministrativa
- contatti con interlocutori esterni su tematiche giuridiche e organizzative di interesse per il gruppo di lavoro (Ministero della Giustizia, Eurojust, Uffici di polizia giudiziaria, referenti di altre Procure Distrettuali, magistrati di collegamento presenti in Italia)
- supporto informativo ai colleghi per la predisposizione ed inoltro di richieste di AGI attive.

Va rimarcato che il monitoraggio delle tipologie di reato poste a fondamento delle istanze di cooperazione e dell'oggetto delle richieste di indagini provenienti dai diversi paesi (prevalentemente europei), effettuato sin dall'inizio dell'operatività del gruppo, ha consentito di mettere a fuoco da un lato la tipologia e l'entità dei flussi e, dall'altro, di rilevare le differenti caratteristiche delle richieste in termini di complessità ed urgenza.

Da un lato si sono registrati casi obiettivamente gravi per i quali le investigazioni richieste sono complesse ed urgenti ed in cui talora emergono

collegamenti con indagini in corso o pregresse. Così, ad esempio, per fatti di terrorismo, narcotraffico, tratta di esseri umani, reati fiscali e gravi truffe transnazionali, riciclaggio, omicidi, pedopornografia, casi cioè nei quali la cooperazione giudiziaria riveste obiettivamente un ruolo cruciale per l'esercizio di azioni di contrasto realmente efficaci nel paese richiedente (o anche nel paese richiesto, come frequentemente in presenza di criminalità transnazionale).

Per altro verso si è rilevata la presenza di un gran numero di richieste di assistenza (il più delle provenienti da Germania, Austria, Spagna e Portogallo) per eventi di ben minore portata ed in particolare per truffe realizzate via web (e-commerce, affitto locali, fishing e conseguenti truffe etc.).

Da rimarcare che un peculiare aggravio dipende dal fatto che un notevole numero di richieste vengono inoltrate dalle autorità richiedenti alla Procura di Roma sulla base di valutazioni imprecise/sommarie sulla competenza territoriale, con conseguente onere di valutazione preliminare da parte dell'ufficio ai fini del successivo inoltro degli atti alla AG correttamente identificata.

Alla luce della casistica emersa, per evitare dispersione di risorse ed energie, è stato formato un protocollo operativo che mira a definire i procedimenti di minore complessità in modo rapido e con il minor dispendio possibile di risorse. In particolare, a partire da febbraio 2018 si è proceduto alla trattazione di tali casi (SDAS) con una nuova articolazione e la diretta trattazione da parte del coordinatore del gruppo. Ciò consente di canalizzare/concentrare circa la metà del flusso di lavoro in materia di assistenza giudiziaria con la conseguente riduzione al minimo dei transiti dai fascicoli da un ufficio all'altro e dell'impiego del personale amministrativo. Per altro verso i sostituti e le loro segreterie sono sgravati da affari seriali, in linea con le scelte generali dell'ufficio, mantenendo invece spazio per la trattazione dei casi più significativi.

La trattazione della notevole mole di affari ha comunque richiesto l'organizzazione della struttura amministrativa a supporto, nel contesto di una drammatica carenza di risorse personali e logistiche.

Da segnalare che, pur alla luce delle importanti modifiche normative, non sono stati messi a disposizione applicativi informatici adeguati, né un apposito gestore digitale.

Ciò ha imposto innanzitutto l'approntamento di un *data base* dedicato destinato a garantire l'ordinata gestione dei flussi di lavoro, delle ricerche e delle rilevazioni statistiche presso la segreteria dell'Aggiunto coordinatore. L'applicativo ministeriale AGI è stato tuttavia adottato, in linea con le indicazioni del DGSIA. Altro *data base* è stato approntato, presso la

segreteria dell'Aggiunto coordinatore, per la gestione degli atti digitalizzati dei procedimenti AGI definiti.

2.10.5. Prospetti statistici:

2.10.5.1. (All. 1) Procedimenti nei confronti di IGNOTI iscritti e definiti per reati ricompresi nella competenza del gruppo 'reati gravi contro il patrimonio — criminalità organizzata non mafiosa'

	01/07/2016 - 30/06/2017	01/07/2017 - 30/06/2018
<i>Art. 423 CP</i>		
Sopravvenuti	72	133
Definiti	77	123
Pendenti al 30.09	30	40
<i>Art. 424 CP</i>		
Sopravvenuti	521	742
Definiti	456	746
Pendenti al 30.09	174	170
<i>Art. 628 CP</i>		
Sopravvenuti	3.177	2.730
Definiti	3.194	2.032
Pendenti al 30.09	1.010	1.708
<i>Art. 629 CP</i>		
Sopravvenuti	461	306
Definiti	510	308
Pendenti al 30.09	269	267
<i>Art. 644 CP</i>		
Sopravvenuti	182	122
Definiti	218	159
Pendenti al 30.09	274	237
<i>Art. 648 BIS CP</i>		
Sopravvenuti	55	64
Definiti	36	78
Pendenti al 30.09	62	48
<i>Art. 416 CP (materia usura)</i>		
Sopravvenuti	2	0
Definiti	0	0
Pendenti al 30.09	4	4
<i>Art. 73 DPR 309/1990</i>		
Sopravvenuti	449	400
Definiti	398	358
Pendenti al 30.09	168	210
<i>Art. 132 D. Lgs. 385/1993</i>		
Sopravvenuti	6	5
Definiti	4	8
Pendenti al 30.09	6	3

2.10.5.2 (All.2) Procedimenti nei confronti di NOTI iscritti e definiti per reati ricompresi nella competenza del gruppo 'reati gravi contro il patrimonio — criminalità organizzata non mafiosa' (nel prospetto sono indicati anche i procedimenti, per i medesimi reati, trattati in altri gruppi).

	01/07/2016 - 30/06/2017			01/07/2017 - 30/06/2018		
	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti al 30.06	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti al 30.06

Art. 423 CP	29	28	40	63	54	49
INC	8	10	10	20	17	13
GEN	16	11	13	22	24	11
DDA	0	0	9	6	3	12
USU	0	1	3	5	2	6
VIO	1	3	1	6	3	4
altre materie	4	3	4	4	5	3
Art. 424 CP	47	44	91	69	53	107
INC	18	18	49	33	22	60
GEN	14	15	19	19	17	21
USU	6	3	5	3	3	5
DDA	2	1	6	3	1	8
VIO	6	5	9	9	8	10
altre materie	1	2	3	2	2	3
Art. 628 CP	1.171	1.104	786	1.152	1.182	756
GEN	574	581	118	547	564	101
USU	561	483	632	548	568	612
DDA	9	10	15	8	7	16
VIO	22	25	15	38	33	20
altre materie	5	5	6	11	10	7
Art. 629 CP	495	514	633	545	514	664
GEN	99	103	93	111	113	91
USU	306	319	433	318	297	454
DDA	22	26	56	30	29	57
VIO	51	56	34	69	57	46
altre materie	17	10	17	17	18	16
Art. 644 CP	97	104	166	105	116	155
GEN	6	6	12	6	8	10
USU	82	93	120	83	90	113
DDA	8	5	28	12	11	29
altre materie	1	0	6	4	7	3
Art. 648 BIS CP	262	261	418	255	256	417
GEN	164	162	246	142	171	217
SOC	20	29	33	21	18	36
USU	14	7	24	35	19	40
DDA	22	28	57	24	19	62
RTI	17	11	21	11	11	21
altre materie	25	24	37	22	18	41
Art. 416 CP	179	195	342	152	171	323
GEN	68	72	127	62	63	126
SOC	12	13	34	12	17	29
USU	21	17	22	18	15	25
DDA	30	39	66	26	29	63
VIO	0	0	0	1	0	1
altre materie	48	54	93	33	47	79
Art. 73 DPR 309/90	3.954	3.973	1.601	3.773	3875	1499
GEN	2.761	2.815	199	2.627	2.660	166
USU	470	479	708	354	463	599
SDAS3	575	543	463	664	628	499
DDA	122	113	195	96	86	205
VIO	12	9	18	10	14	14
altre materie	14	14	18	22	24	16
Art. 132 D. Lgs. 385/93	32	38	41	40	40	41
GEN	3	3	4	1	4	1
SOC	16	24	21	27	27	21

USU	9	4	7	8	6	9
DDA	4	7	8	2	3	7
altre materie	0	0	1	2	0	3

2.10.5.3 (All. 3) Procedimenti trattati e definiti nella articolazione SDAS3 — stupefacenti

PERIODO DAL 1 LUGLIO 2017 AL 30 GIUGNO 2018

pervenuti.....	715
richieste di archiviazione	378
art.415 bis c.p.p./citazione diretta/rinvio a giudizio	316
per nuova delega (competenza e altro).....	21

2.10.5.4. (All.4) Procedimenti complessivamente trattati dall'ufficio arrestati, con indicazione specifica degli arresti per art. 628 c.p. e per art. 73 DPR 309/90

Prospetto dei procedimenti con arresti di iniziativa della polizia giudiziaria relativi al periodo
1° luglio 2017 — 30 giugno 2018

	a disposizione del P.M.	Fermi di P.G.	Direttissimo monocratico	Direttissimo collegiale	Totale
Numero complessivo procedimenti	484	152	5070	339	6045
Numero complessivo arrestati	634	202	6302	458	7596
di cui per art. 73 D.P.R. 309/90					
Numero procedimenti	185		2357		2542
Numero arrestati	234		2871		3105
di cui per art. 628 c.p.					
Numero procedimenti	149		380		529
Numero arrestati	185	470			655

2.10.5.5 (All. 5) Procedimenti misure prevenzione sopravvenuti nel periodo 1.7.2017- 30.6.2018

Totale generale Ufficio: 167

**2.10.5.6 (All.6) Procedimenti misure prevenzione definiti nel periodo
1.7.2017- 30.6.2018**

Riepilogo Totali definiti: 198

2.10.5.7 (All. 7) Procedimenti misure prevenzione pendenti al 30.6.2018

Totale generale Ufficio: 254

**2.10.5.8 (All. 8) Procedimenti iscritti per assistenza giudiziaria internazionale
dal 1.1.2018 al 12.10.2018**

Totale generale Ufficio: 834

2.11. Reati contro la Pubblica Amministrazione

Con riguardo al dato meramente numerico, con riferimento a reati del Gruppo Pubblica Amministrazione, si rappresenta quanto segue.

2.11.1. I numeri

Le notizie di reato complessivamente pervenute nel periodo 1.7.2017 - 30.6.2018, in materia di reati contro la pubblica amministrazione sono di nr. 1175 procedimenti a mod. 21 e nr. 1160 procedimenti a mod. 44.

Va da sé che il numero di iscrizioni per singoli reati è di gran lunga superiore, registrandosi, all'interno del singolo procedimento, più annotazioni per singoli reati.

Il raffronto con i dati dello scorso anno, per numero di procedimenti, registra un decremento di 599 procedimenti a mod. 21 (1774 il valore precedente) e di 664 procedimenti a mod. 44 (1824 il valore precedente).

Per limitarci alle fattispecie di maggior interesse, avuto riguardo ai nuovi procedimenti iscritti :

- per il reato di cui all'art. 314 c.p. (peculato), 123 sono stati i procedimenti iscritti nei confronti di indagati NOTI, e 22 quelli iscritti a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 316 c.p. (peculato mediante profitto dell'errore altrui) 5 sono stati i procedimenti a NOTI e un procedimento a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 316 bis c.p. (malversazione a danno dello Stato) 2 sono stati i procedimenti a NOTI e 3 procedimenti a carico IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 316 ter c.p. (indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato) 46 sono stati i procedimenti a NOTI e 4 a IGNOTI;
- per il delitto di concussione (art. 317 c.p.), 12 sono stati i procedimenti a carico di NOTI e 15 a carico di IGNOTI;

- per il reato di cui all'art. 318 c.p. ("corruzione per l'esercizio della funzione"), i procedimenti iscritti sono stati 13 a NOTI e nr. 3 a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 319 c.p. (corruzione propria) sono stati 45 i procedimenti a NOTI e nr. 11 a carico di IGNOTI, mentre per il reato di cui all'art. 320 (corruzione dell'incaricato di pubblico servizio) si registra un solo procedimento a NOTI ;
- per il reato di "corruzione in atti giudiziari" (art. 319 ter c.p.) sono stati 13 i procedimenti a NOTI e una l'iscrizione a ;
- per il reato di cui all'art. 319 quater c.p. ("induzione indebita a dare o promettere utilità", introdotto dalla L. 190/2012) sono stati 7 i procedimenti a NOTI e nr. 3 a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 321 c.p. ("pene per il corruttore") sono stati 29 i procedimenti a NOTI e 4 a IGNOTI;
- per il reato di istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.), sono stati 5 i procedimenti a i NOTI e nr. 2 a carico di IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 323 c.p. (abuso d'ufficio) sono stati 297 i procedimenti a NOTI e 373 a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 326 c.p. (rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio) sono stati 22 i procedimenti a NOTI e 26 a IGNOTI;
- per il reato di omissione o rifiuto di atti d'ufficio (art. 328 c.p.), sono stati 174 i procedimenti a NOTI e 424 a IGNOTI;
- per il reato di interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità, (art.33 I c.p.) sono stati 4 i procedimenti a NOTI e 58 a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 346 bis C.p. ("traffico di influenze illecite"), sono stati 3 i procedimenti a NOTI; -per il reato di cui all'art. 353 c.p. (c.d. "turbativi d'asta") sono stati 23 i a NOTI e nr. 18 a IGNOTI; - per il reato di cui all'art. 353 bis C.p. ("Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente), sono stati 9 i procedimenti a NOTI e nr. 2 a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 355 c.p. ("Inadempimento di contratti di pubbliche forniture") sono stati 3 i procedimenti a NOTI e 1 a IGNOTI, mentre quelli relativi al reato di cui all'art. 356 c.p. ("frode nelle pubbliche forniture") sono stati 11 a NOTI e 2 a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 476 c.p. ("falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici"), i procedimenti sono stati 43 a NOTI e 22 ai IGNOTI; mentre complessivamente sono stati 19 a carico di indagati NOTI e nr. 3 a carico di IGNOTI -sempre nel periodo qui in esame- i nuovi procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 477 c.p. (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative; relativamente al reato previsto dall'art. 479 c.p. (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) si sono registrate nr. 85 nuove iscrizioni a carico di indagati NOTI e nr. 37 a carico di IGNOTI;

- per il reato di cui all'art. 640 co. 2 CP ("Truffa ai danni dello Stato o altro Ente Pubblico") i procedimenti iscritti sono 130 a NOTI e nr. 33 a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 640 bis CP ("truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche"), i procedimenti iscritti sono stati 68 a NOTI e 14 a IGNOTI;
- per il reato di cui all'art. 7 della L. 12/5/1974 n. 195 ("illecito finanziamento a partiti politici") i procedimenti iscritti sono stati 7 a NOTI

Questi i dati puramente numerici, relativi ai nuovi procedimenti.

Una considerazione che abbia riguardo non al numero dei procedimenti, ma al numero delle iscrizioni, con riguardo ai reati di maggior significato, rivela che nel periodo in considerazione:

- vi è stato un decremento per le iscrizioni di concussione (- 17,4% rispetto all'anno precedente);
- vi è stato un decremento significativo di iscrizioni per il reato di corruzione per la funzione (- 30,4%) e per quello di corruzione propria (- 59,9%);
- vi è stato un decremento ancora più significativo per il reato di cui all'art. 319 quater (- 77,8%);
- è in leggera crescita il numero di iscrizioni per il reato di abuso d'ufficio(+ 3,7%);
- vi è un'impennata delle iscrizioni per il reato di corruzione in atti giudiziari (+ 172,7%) un dato di particolare allarme, ancorché debba essere rapportato a un numero relativamente basso di iscrizioni (30 per il periodo in esame e 11 per l'annualità precedente).

2.11.2. Il quadro d'azione e le indagini di maggior rilievo

Il periodo in considerazione è stato caratterizzato per un verso dalla conclusione di indagini su cui vi era discovery, per altro verso dall'emergere di nuove indagini, talune attraverso l'emanazione di provvedimenti cautelari personali e reali.

Sul primo versante, significativo rilievo ha avuto la conclusione delle indagini, mediante provvedimento definitivo ex art. 415 bis c.p.p., relative a Metro C. Si tratta di un procedimento relativo a reati di falso, corruzione e truffa che riguarda la realizzazione dell'importante infrastruttura romana.

Del pari, è significativa la definizione delle indagini per reati di associazione a delinquere e corruzione con l'aggravante della transnazionalità in relazione ai progetti attuativi del protocollo di Kyoto. Si tratta di indagini condotte in

coordinamento investigativo con altre Procure Nazionali e con la costituzione di un gruppo investigativo comune con la Procura di Lugano.

Sul secondo versante, sono state condotte indagini su fatti appropriativi di risorse pubbliche da parte di soggetti economici che ricevevano la tassa di soggiorno, in qualità di gestori di alberghi, Hotel et similia, e non la versavano al comune. È stata contestata l'ipotesi di peculato, con sequestri preventivi di significativo valore.

Sono state altresì condotte indagini su gravi fatti di corruzione in atti giudiziari sia nel settore della magistratura amministrativa, sia nel settore della magistratura ordinaria, togata e onoraria, con l'emissione di misure cautelari personali e misure interdittive.

Sul fronte comunale sono state condotte indagini:

- nel settore dell'assegnazione di immobili ATER, che hanno portato all'emissione di misure cautelari personali per numerosi reati di corruzione;
- nel settore servizio giardini, che hanno portato all'emissione di misure cautelari personali per i reati di turbativa d'asta;
- in relazione alla vicenda della costruzione del nuovo stadio a Roma, con l'emissione di misure cautelari personali per reati di associazione a delinquere e corruzione;
- in relazione a fatti corruttivi nel settore edilizia del X municipio, per i quali sono state emesse misure cautelari personali;
- in relazione a plurime condotte d'abuso d'ufficio, intervenute in ambito Atac, con le quali si realizzava un vantaggio ingiusto in capo a singoli dipendenti in tema di permessi sindacali .

Nel settore delle forze dell'ordine, sono state condotte indagini:

- in relazione a fatti di natura concussiva posti in essere da appartenenti alla GDF, che hanno portato all'emissione di misura cautelare personale;
- in relazione a fatti di natura appropriativa, commessi da appartenenti al servizio centrale di protezione, con emissione di misure cautelari personali.

Sono state altresì condotte indagini nei confronti di dipendenti di uffici finanziari che truffavano l'ente di appartenenza simulando la presenza in ufficio, attraverso un uso improprio del badge personale, con l'emissione di misure coercitive.

Sono state, ancora, condotte indagini nel settore della concessione di trattamenti pensionistici, attraverso le quali sono stati accertati numerosi e

gravi episodi corruttivi e reati di falso, con emissione di misure interdittive.

Sono state, ulteriormente, condotte indagini nel settore della responsabilità degli enti ex d. lgs 231/01, in relazione a fatti di truffa ai danni del Mise, in un caso con l'ottenimento di misura cautelare nei confronti dell'ente, in sede di riesame dopo il rigetto del GIP.

2.11.3. I processi

Con riguardo alla trattazione dei dibattimenti, anche per il periodo in considerazione le difficoltà maggiori si registrano sul versante del tempo destinato alla loro celebrazione.

I tempi per celebrare il giudizio di primo grado nei reati contro la PA sono molto lunghi — si tratta di processi complessi, defatiganti, caratterizzati da difese assai agguerrite- al punto che non di rado vi è nella fase finale una sorta di accelerazione volta ad evitare la prescrizione prima della sentenza.

Una delle cause di tale dilatazione temporale è la modifica del collegio giudicante, con la conseguente necessità, in assenza di consenso da parte delle difese — situazione fisiologica-, di celebrare a ogni cambiamento un nuovo processo. Tale situazione crea distonie di non poco momento, quali ad esempio l'usura della prova d'accusa, poiché per un verso i testi sono costretti a tornare innumerevoli volte e a ripetere quanto già riferito, per altro verso le strategie difensive sono orientate a scardinare gli elementi acquisiti nelle precedenti escussioni, con il risultato di creare una sorta di iperprocesso, destinato - nella migliore delle ipotesi per l'accusa- a prescriversi.

Le criticità legate al tempo necessario per la celebrazione dei dibattimenti sono sinergicamente potenziate dalla circostanza che è sostanzialmente saltato il principio della concentrazione del processo. In altri termini, se è necessario un periodo molto lungo per la celebrazione del giudizio di primo grado, aporie ancora peggiori si generano se il dibattimento è diluito per tale ambito temporale, per esempio con l'escussione di 2/3 testi ogni udienza celebrata con cadenza trimestrale.

Le variabili che incidono, spesso nel senso del depotenziamento dell'accusa, sono molteplici: la citata usura della prova; la dispersione del patrimonio conoscitivo della polizia giudiziaria, non di rado trasferita nelle more della celebrazione del dibattimento; l'impossibilità di assicurare lo stesso pm al medesimo processo per un arco di tempo così lungo, con il succedersi di rappresentanti dell'accusa sempre diversi e spesso distanti, non per loro colpa, dalle indagini; il trasferimento o la modifica delle funzioni del pm che ha condotto le indagini.

Malgrado tali evidenti criticità, è stato realizzato uno sforzo inteso a seguire nella fase dibattimentale i processi di maggiore complessità, cercando di assicurare la presenza del pm di indagine nella fase dibattimentale.

2.12. Reati finanziari

Con riguardo al Gruppo di lavoro "FIN" si da conto dell'attività di coordinamento e direzione in quest'ultimo anno.

Oltre all'ordinaria attività di "spoglio" delle Notizie di Reato e di coordinamento delle singole indagini sia mediante l'apposizione dei visti, laddove previsto dal Progetto Organizzativo, sia mediante i frequenti colloqui con i magistrati del gruppo, l'attività sviluppata in questo anno si è ispirata alla necessità di orientare l'attività del Gruppo verso un approccio non burocratico, finalizzato a modulare tempi ed incisività degli interventi in rapporto alla diversa gravità delle notizie di reato e delle vicende oggetto delle stesse.

In questa prospettiva si è operato in varie direzioni e su diversi terreni.

In primo luogo si sono raccolte le sollecitazioni dei colleghi, che manifestavano l'esigenza di approfondire una serie di questioni interpretative oramai ricorrenti, così da individuare indirizzi comuni mediante lo studio delle singole questioni e la discussione in apposite riunioni di gruppo. In questa logica di confronto e di approfondimento si sono così potute uniformare le scelte dei singoli sostituti con riferimento a vari aspetti ricorrenti.

Si è inoltre avviata, nel corso delle riunioni del gruppo, una ricognizione dei criteri di assegnazione "per precedente" nella specifica materia e dei criteri di assegnazione dei procedimenti in cui risultino iscritti, oltre ai reati del gruppo, anche delitti di bancarotta. Lo scopo delle riunioni periodiche non è solo quello di consentire l'affinamento delle singole professionalità, perché il confronto tra colleghi del gruppo si rivela altresì essenziale per conseguire quell'effettiva e convinta uniformità di indirizzo e di prassi applicative che rappresenta un necessario presupposto dell'azione volta a rendere maggiormente incisivo l'intervento dell'Ufficio.

In secondo luogo è stata avviata una profonda ristrutturazione dell'Ufficio Coordinamento Indagini Reati Tributari (UCIRT).

E' infatti emersa l'opportunità di utilizzare in modo più ampio tale risorsa di supporto, modificandone alcune modalità di intervento. L'Ufficio in questione, infatti, si dedicava di fatto, alla sola trattazione dei procedimenti

per i reati di cui agli artt. 10 bis, ter e quater del D.Lgs. 74/2000. Con riferimento a tali procedimenti effettuava, sotto la supervisione del p.m. assegnatario, tutte le attività d'indagine, predisponendo la minuta dei vari provvedimenti.

Curava inoltre la predisposizione di richieste di sequestro preventivo laddove ve ne fossero le condizioni. L'attività così effettuata era sicuramente preziosa, e lo è tutt'ora: ha consentito di ottenere sequestri per importi veramente ingenti e di gestire in modo adeguato e abbastanza tempestivo numerosi procedimenti: basti rilevare che nel periodo 1/7/2017-30/6/2018 ha lavorato 625 procedimenti contribuendo a richieste (accolte) di sequestro per un ammontare complessivo di oltre 55 milioni di euro.

Talune criticità erano tuttavia evidenti. In particolare il personale della struttura trattava i procedimenti assunti in carico secondo la numerazione di registro generale, prescindendo, in via di principio e salve rare eccezioni, dalla considerazione della gravità delle singole violazioni denunciate e dal loro carattere specifico. Si è ritenuto che siffatto approccio, certamente ispirato ad evitare scelte arbitrarie, andasse superato.

E' stata, pertanto, avviata una ricognizione, al termine della quale, previo un confronto con i magistrati del gruppo, si sono impartite al personale dell'UCIRT istruzioni dettagliate volte a scandire la tempistica di trattazione sulla base di una serie di importanti parametri e a valorizzare alcuni criteri di priorità nella definizione.

Inoltre sono stati assegnati all'UCIRT ulteriori compiti di supporto.

Per un verso solo l'UCIRT può effettuare quell'attività di raccolta dei dati che si presenta veramente indispensabile per razionalizzare la trattazione delle notizie di reato in una materia connotata, assai più di altre, dalla frequenza con cui pervengono — non coordinate tra loro — plurime notizie di reato aventi ad oggetto o lo stesso fatto o reati strettamente connessi tra loro in quanto relative al medesimo contribuente (sia perché connesse a violazioni di diverse annualità, sia perché oggetto di accertamenti da parte di organi diversi, ecc.).

Dall'altro lato il potenziamento della struttura può consentire di incrementare il numero di procedimenti suscettibili di trattazione centralizzata, sollevando i sostituti da attività ripetitive, così da concentrare le risorse dell'Ufficio sulla trattazione più approfondita ed incisiva dei non pochi procedimenti — spesso complessi — aventi ad oggetto fatti di maggiore disvalore.

Di conseguenza si è reso indispensabile avviare un processo di

potenziamento dell'UCIRT, alla quale sono state attribuite specifiche ulteriori incombenze e che è stata contestualmente arricchita di due unità, distaccate dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria. In particolare il personale della struttura ha iniziato ad effettuare la sistematica raccolta in un unico database di una serie di dati rilevanti contenuti nelle C.N.R., così da avere un monitoraggio costante dei flussi in entrata e da agevolare l'emersione di elementi di collegamento investigativo e/o processuale tra i fatti oggetto di separata denuncia. Si tratta di un lavoro iniziato da pochi mesi, ma che sin da subito sta offrendo preziosi riscontri.

E' stato infine impostato un costante rapporto di interlocuzione con l'Agenzia delle Entrate e con l'Agenzia delle Dogane. L'interlocuzione ha ovviamente ad oggetto la ricerca di approcci convergenti nell'attività di rispettiva competenza con riferimento alla trattazione delle pratiche più complesse e dei fenomeni criminali che via via si manifestano e vengono ad emersione, ma si estende anche alla razionalizzazione di alcune specifiche procedure. In particolare è stato avviato — ed è ormai prossimo alla conclusione - un progetto volto ad elaborare un nuovo protocollo per la trasmissione delle notizie di Reato da parte dell'Agenzia delle Entrate. Questo protocollo, che nelle intenzioni dovrà poi essere esteso anche all'Agenzia delle Dogane e, con modulazioni specifiche, alla Guardia di Finanza, consentirà non solo una migliore e più rapida trattazione da parte dei sostituti assegnatari dei singoli procedimenti, ma anche una migliore gestione dei flussi in entrata e una più rapida acquisizione dei dati ad opera dell'UCIRT.

Per concludere si fa cenno ad alcuni dati statistici particolarmente significativi. Nel periodo indicato risultano essere stati iscritti , a Mod. 21, nella materia Tributaria, 1.795 procedimenti; ne sono stati definiti, sempre nel periodo, 1.638: considerando le richieste di udienza non ancora evase, in quest'ultimo anno la definizione dei procedimenti è pertanto superiore alle sopravvenienze. La pendenza effettiva si colloca attorno ai 1.600 procedimenti, fisiologica in rapporto alle sopravvenienze e tale da indicare un tempo medio di definizione di circa un anno, in linea con quello dell'ufficio.

Estremamente rilevante è il dato relativo alle misure cautelari reali, in quanto si sono ottenuti provvedimenti di sequestro per oltre 180 milioni di euro. Sono state inoltre emesse misure cautelari personali in 11 procedimenti.

2.13. Giudice di Pace

I sei viceprocuratori onorari attualmente assegnatari dei procedimenti di

competenza del giudice di pace hanno iniziato la loro attività nel gennaio 2014 (fatta eccezione per due magistrati che hanno sostituito altri colleghi successivamente).

Nel periodo in esame, continuando la prassi instaurata dal precedente procuratore aggiunto, titolare del coordinamento del servizio, ho avuto riunioni tendenzialmente settimanali con i predetti VPO: riunioni nelle quali sono state affrontate varie questioni sia giuridiche sia amministrative.

Nel rispetto dell'autonomia del singolo magistrato, sono state concordate linee guida comuni per garantire l'uniformità dell'attività dell'ufficio. Ovviamente, ove necessario, i contatti con i singoli magistrati e con il direttore amministrativo sono stati quotidiani.

Si deve prendere atto, sulla base dei dati statistici forniti dal competente ufficio, di una diminuzione del numero di notizie di reato pervenute all'ufficio.

Ciò si è verificato sicuramente per effetto dell'ultimo intervento di depenalizzazione che ha riguardato alcuni reati di competenza del giudice di pace (in particolare abrogazione degli artt. 594,627,647 c.p. etc.), delle modifiche intervenute sulla fattispecie prevista dall'art. 635 c.p. e del passaggio della competenza per le lesioni colpose da incidente stradale superiori ai 40 gg. al Tribunale monocratico.

La sensibile riduzione dei procedimenti sopravvenuti a carico di Noti ha consentito una sensibile riduzione dei procedimenti pendenti (passati dai 7.718 del precedente anno agli attuali 6.644: sono stati definiti n. 6591 procedimenti a fronte di n. 5517 procedimenti sopravvenuti).

Anche il numero dei procedimenti pendenti contro Ignoti è notevolmente calato (dai 705 del precedente anno ai 338 attuali), nonostante un leggerissimo aumento del numero dei procedimenti sopravvenuti (sono stati definiti n. 1528 procedimenti a fronte di n. 1161 procedimenti sopravvenuti).

In ogni caso, i numeri precedentemente indicati testimoniano l'impegno dei magistrati e del personale amministrativo addetti all'ufficio.

Non si può tacere, peraltro, la grave carenza di organico del personale amministrativo in relazione alle numerose attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio (dall'iscrizione delle notizie di reato a tutte le altre attività di gestione amministrativa del fascicolo).

I pubblici ministeri riescono a trattare i procedimenti in tempi accettabili: gravi ritardi si hanno nella fissazione delle udienze e nei tempi di trattazione

dei processi.

Non risultano, nel periodo in esame, interventi di natura processuale significativi.

Si segnala l'ormai prevalente orientamento giurisprudenziale (vedi sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione del 22 giugno 2017) che esclude l'applicabilità per i reati di competenza del giudice di pace della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto prevista dall'art. 131 bis c.p..

Sul punto, segnala che l'ufficio, nell'ambito di una richiesta di archiviazione avanzata da uno dei VPO in servizio e redatta con la collaborazione del coordinatore del gruppo, motivata con riferimento alla causa di non punibilità di cui all'art. 131 bis c.p., stante l'attuale giurisprudenza della Cassazione, ha chiesto al giudice, nel caso non ritenesse applicabile nel procedimento innanzi al giudice di pace la predetta causa di non punibilità, di sollevare questione di legittimità costituzionale. Allo stato, non si hanno notizie.

Appare opportuno riflettere su una modifica dell'attuale disciplina in materia di competenza per materia determinata dalla connessione (vedi art. 6 D. L.vo 274/2000) che limita l'ipotesi di connessione "solo nel caso di persona imputata di più reati commessi con una sola azione od omissione": spesso ciò comporta duplicazione di procedimenti per fatti commessi in uno stesso contesto temporale e locale con ciò che ne consegue sotto il profilo di una duplicazione dell'attività investigativa e successivamente della fase processuale (duplicità di dibattimenti con duplicazione delle testimonianze) (è sufficiente pensare ai numerosi casi di minacce lievi seguite da lesioni volontarie superiori ai 20 giorni ovvero di lesioni volontarie inferiori ai 20 giorni seguite da minacce gravi, ovvero ai casi di incidente stradale con lesioni inferiori ai 40 gg. seguiti da violazioni dell'art. 189 C.d.S. ovvero ai casi in cui più persone abbiano commesso reati in danno reciproco ed altri casi).

De iure condito, l'attribuzione della competenza per materia al giudice superiore in caso di connessione tra reati di competenza del giudice di pace e reati del Tribunale opera soltanto in caso di concorso formale di reati: tale previsione appare eccessivamente limitativa e causa di duplicazione di attività investigative e processuali.

Si segnala la redazione nell'ottobre 2017 di Linee guida per la P.G. Direttive per la polizia giudiziaria per i reati di competenza del Giudice di Pace e la redazione nel febbraio 2018 di Linee guida per la P.G. Direttive per la polizia giudiziaria per i reati di competenza del Giudice di Pace in materia di

immigrazione (reati di cui agli artt. 10 bis e 14 commi 5 ter e 5 quater d. l. n. 286/1998).

2.14 Ufficio Esecuzione

Nel periodo di riferimento — 1 luglio 2017 — 30 giugno 2018 sono stati iscritti complessivamente 5.115 nuovi procedimenti esecutivi relativi a condanne da eseguire (a11.5), con un lieve incremento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (4.900 iscrizioni); sono stati iscritti 5.566 procedimenti esecutivi relativi a condanne con pena condizionalmente sospesa; sono inoltre stati iscritti 179 procedimenti per la conversione delle pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p., con evidente aumento rispetto al corrispondente periodo precedente (23 iscrizioni) a seguito delle nuove disposizioni in materia (circolare del 4.08.2017 e introduzione dell'art. 238 bis T.U. 115/02).

Sono stati emessi complessivamente 4.350 ordini per l'esecuzione di pene detentive di cui 3.227 con contestuale ordine di sospensione e 1.123 senza sospensione (all. 3); il numero complessivo degli ordini di esecuzione evidenzia un lieve aumento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (complessivamente 3.997 ordini di esecuzione), con un lieve incremento degli ordini di esecuzione con decreto di sospensione rispetto all'anno precedente (2.878). Sono stati emessi complessivamente 1716 provvedimenti di cumulo (a11.1), con un incremento rispetto all'anno precedente (1.260 provvedimenti).

I tempi tra passaggio in giudicato della sentenza di condanna ed emissione dell'ordine di esecuzione ai sensi dell'art. 656 c.p.p. sono riportati nell'allegato prospetto statistico (all.2).

Non risultano procedimenti esecutivi relativi alle pene della permanenza domiciliare e del lavoro di pubblica utilità, introdotte dal d.l. n. 28 agosto 2000 n. 274 — Disposizioni sulla competenza del Giudice di Pace — e previste, a seguito delle modifiche introdotte dal d.l. 30 dicembre 2005 n. 272, convertito nella Legge 21 febbraio 2006 n. 49, dall'art. 73 comma 5 bis D.P.R. 309/1990 (Testo Unico delle leggi in materia di stupefacenti). Ugualmente di limitata applicazione rimane la disposizione dell'art. 165 C.P. che — con la modifica apportata dalla legge 11.06.2004 n. 145 — consente al giudice di subordinare il beneficio della sospensione condizionale alla prestazione di attività non retribuite in favore della collettività.

Continua a trovare applicazione la normativa in tema di circolazione stradale (artt. 186 comma 9 bis e 187 comma 8 bis Codice della strada) che consente

la sostituzione delle pene principali e detentive con il lavoro di pubblica utilità, nel periodo di riferimento sono state eseguite 97 condanne alla pena del lavoro di pubblica utilità (all.6).

Nel periodo in considerazione — 1 luglio 2017 — 30 giugno 2018 — sono stati emessi 17 mandati di arresto europeo per l'esecuzione di condanne definitive (all.4).

Quanto a profili organizzativi e di informatizzazione dell'Ufficio, deve segnalarsi che nel corso dell'anno si è ulteriormente aggiornato l'utilizzo del nuovo sistema informatico SIEP (Sistema Informatico dell'Esecuzione Penale e della Sorveglianza).

E' in corso attualmente lo studio per l'aggiornamento del programma per l'esecuzione della sanzione del lavoro di pubblica utilità applicata ai sensi degli artt. 186 comma 9 bis e 187 comma 8 bis Codice della strada.

È prossimo il completamento del programma per l'esecuzione delle misure di sicurezza e la redazione del provvedimento di unificazione delle pene concorrenti.

È previsto inoltre l'ulteriore sviluppo dell'interconnessione con il sistema del Casellario Giudiziale, che consentirà la trasmissione per via informatica dei fogli complementari redatti dagli Uffici esecuzione.

Si è inoltre generalizzata l'utilizzazione del Sistema Telematico delle Notifiche per la notifica ai difensori dei provvedimenti emessi per l'esecuzione delle pene.

Al fine di rendere più efficiente l'attività relativa all'esecuzione delle pene, sarebbe auspicabile poter realizzare un collegamento diretto dell'ufficio con il Casellario Centrale di Identità del Ministero dell'Interno, per poter reperire in via informatica e immediata l'elenco dei precedenti dattiloscopici, indispensabile per l'esecuzione nei confronti di condannati non italiani.

Statistica relativa al periodo dal 01/07/2017 al 30/06/2018

ALL. 1

PROVVEDIMENTI DI UNIFICAZIONE DELLE PENE CONCORRENTI

EMESSI

2[^] SEMESTRE 2017

702

1[^] SEMESTRE 2018

1.014

TOTALE: 1.716

ALL. 2

TEMPI TRA RICEZIONE ESTRATTO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI	2017	2018	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	2041	2381	4422
ENTRO 20 GIORNI	105	349	454
ENTRO 30 GIORNI	8	6	14
ENTRO 60 GIORNI	5	8	13
ENTRO 90 GIORNI	7	5	12
OLTRE 90 GIORNI	104	105	209
TOTALE	2270	2854	5124

TEMPI TRA PASSAGGIO IN GIUDICATO E RICEZIONE ESTRATTO	2017	2018	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	86	97	183
ENTRO 20 GIORNI	730	918	1648
ENTRO 30 GIORNI	156	192	348
ENTRO 60 GIORNI	235	304	539
ENTRO 90 GIORNI	97	124	221
OLTRE 90 GIORNI	969	1121	2090
TOTALE	2273	2756	5029

TEMPI TRA PASSAGGIO IN GIUDICATO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI	2017	2018	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	70	72	142
ENTRO 20 GIORNI	682	818	1500
ENTRO 30 GIORNI	197	276	473
ENTRO 60 GIORNI	247	330	577
ENTRO 90 GIORNI	105	132	237
OLTRE 90 GIORNI	970	1227	2197
TOTALE	2271	2855	5126

TEMPI TRA ISCRIZIONE FASCICOLO ED EMISSIONE ORDINE DI ESECUZIONE ESOSPENSINE	2017	2018	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	882	1114	1996
ENTRO 20 GIORNI	428	521	949
ENTRO 30 GIORNI	89	94	183
ENTRO 60 GIORNI	105	55	160
ENTRO 90 GIORNI	40	21	61
OLTRE 90 GIORNI	108	9	117
TOTALE	1652	1814	3466

ALL. 3

– <u>ORDINI DI ESECUZIONE EMESSI PER L'ARRESTO E PER DETENUTI</u>	
2^ SEMESTRE 2017	1^ SEMESTRE 2018
480	643

TOTALE: 1.123

– <u>ORDINI DI ESECUZIONE EMESSI CON DECRETO DI SOSPENSIONE</u>	
2^ SEMESTRE 2017	1^ SEMESTRE 2018
1.363	1.864

TOTALE: 3.227**ALL. 4**

– <u>MANDATI DI ARRESTO EUROPEO EMESSI</u>	
2^ SEMESTRE 2017	1^ SEMESTRE 2018
9	8
(eseguiti 0)	(eseguiti 1)

TOTALE: 17**ALL. 5**

– <u>ESECUZIONE ISCRITTE NELLA CLASSE 1^ DEL S.I. E P.</u>	
2^ SEMESTRE 2017	1^ SEMESTRE 2018
2.265	2.850

TOTALE: 5.115

– <u>ESECUZIONE ISCRITTE NELLA CLASSE 3^ DEL S.I. E P.</u>	
2^ SEMESTRE 2017	1^ SEMESTRE 2018
3.0422	2.524

TOTALE: 5.556

– <u>ESECUZIONE ISCRITTE NELLA CLASSE 7^ DEL S.I. E P.</u>	
2^ SEMESTRE 2017	1^ SEMESTRE 2018
17	175

TOTALE: 179

ALL. 6

– <u>CONDANNE IN RELAZIONE ALLE QUALI E' STATA INFLITTA LA PERMANENZA DOMICILIARE</u>	
2[^] SEMESTRE 2017	1[^] SEMESTRE 2018
0	0

TOTALE: 0

– <u>CONDANNE IN RELAZIONE ALLE QUALI E' STATO INFLITTO IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'</u>	
2[^] SEMESTRE 2017	1[^] SEMESTRE 2018
47	50
(Tutte con sentenze del Tribunale)	(Tutte con sentenze del Tribunale)

TOTALE: 97**2.15. Sezione Definizione Affari a Trattazione Semplicata**

Per quanto riguarda l'applicazione degli istituti deflattivi, alternativi all'esercizio dell'azione penale, di più recente introduzione, per i reati trattati dallo SDAS 1, va sottolineato che sono aumentate significativamente le richieste di archiviazione per tenuità del fatto, passate nel periodo in esame da 424 a 850.

Un dato certamente ancora incrementabile, ma che rappresenta già una positiva tendenza conseguenza, per un verso, del formarsi di orientamenti più stabili sui primi problemi applicativi dell'Istituto e, per altro verso, di alcune scelte organizzative che, sulla gestione dei flussi dei procedimenti, in particolari di quelli di competenza del giudice monocratico, hanno messo in sintonia l'Ufficio della Procura con quello del Tribunale ed in particolare del GIP.

Non altrettanto può dirsi per l'Istituto della sospensione del processo con messa alla prova che ha consentito di registrare — nel periodo in esame — la definizione di 54 procedimenti penali. La recente stipulazione di una convenzione tra i soggetti istituzionali interessati alla gestione dell'Istituto potrà consentire l'implementazione della definizione dei procedimenti attraverso l'applicazione di tale Istituto.

3. Procura della Repubblica di Velletri

Il Procuratore di Velletri “sull’effettivo stato della giustizia penale nel distretto” premette che anche nel 2018 si è registrata una imponente domanda di giustizia cui non è corrisposta una risposta proporzionata.

Si è consolidata la convinzione che il rimedio non va ricercato in un — inesigibile oltre certi limiti — "aumento di produttività", ma va individuato in meccanismi deflattivi dei processi, mediante soluzioni-filtro o, in subordine, attraverso i criteri di priorità nella trattazione degli affari.

Sui vari punti richiesti ha riferito quanto segue:

3.1. Circa gli effetti delle recenti riforme legislative, un impatto rilevante sull'attività delle procure è sicuramente derivato dal D.L.vo 13 luglio 2017, n. 116 - Riforma organica della magistratura onoraria - che ha implicato l'istituzione dell'ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica e l'avvio di una importante attività di definizione dei procedimenti delegabili ai vice procuratori onorari.

La Procura della Repubblica di Velletri lo ha avviato il 2 ottobre 2017 e, grazie alla possibilità di delegare ai vice procuratori onorari la definizione della fase delle indagini preliminari per un consistente catalogo di reati, ne trae grande beneficio sotto il profilo dello smaltimento del carico di lavoro.

La ricaduta positiva di questa riforma sta nello sgravio del lavoro dei magistrati togati e delle rispettive segreterie, il sistema della delega infatti esonera il pubblico ministero delegante, salvo che non disponga diversamente, dalla trattazione e dalla definizione diretta del procedimento, potendo il v.p.o. emettere, in autonomia, la richiesta di decreto penale di condanna ovvero di archiviazione.

La possibilità di delegare al magistrato onorario la definizione della fase con la emissione, in autonomia, della richiesta di decreto penale di condanna o di archiviazione comporta, infatti, un non trascurabile alleggerimento del carico di lavoro dei magistrati togati e delle loro segreterie.

Secondo le disposizioni interne, in tal caso non sarà la segreteria del magistrato tosato ad occuparsi delle relative incombenze, ma lo farà una segreteria centrale a disposizione dell'ufficio di collaborazione del procuratore Repubblica.

L'ufficio ha pertanto disposto che, una volta rilasciata la delega ai v.p.o., sia l'ufficio definizione affari semplici (DAS) a trattare interamente la pratica svolgendo anche gli incumbenti di segreteria attraverso la propria struttura amministrativa.

Sorvolando sulle soluzioni organizzative adottate, merita di essere evidenziato che dal 2 ottobre 2017 - data di costituzione- alla data odierna, l'ufficio ha definito oltre duemila procedimenti.

Una seconda riforma è contenuta nella L. 17 ottobre 2017, n. 161, Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione che ha introdotto novità di rilievo tra cui quella che prevede l'applicazione di misure di prevenzione per soggetti rientranti nelle categorie della c.d. "pericolosità qualificata- (ossia autori di reati di cui agli articoli 612 bis, 640 bis, 416 CP finalizzati alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione).

La procura della Repubblica, subito dopo l'entrata in vigore della legge ha avanzato una richiesta di misura di prevenzione personale nei confronti di un soggetto indiziato di atti persecutori in danno di un numero indefinito di vittime, richiedendo l'applicazione della sorveglianza speciale.

Il Tribunale di Roma, con una pronuncia assolutamente innovativa, l'ha disposta per la durata di anni tre.

Altro importante intervento riformatore è quello contenuto nel D.L.vo 29 dicembre 2017, n. 216 - Disposizioni in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni.

Subito dopo l'entrata in vigore delle sole norme indicate nell'articolo 9, l'ufficio ha avanzato richiesta di intercettazioni telefoniche per un reato ricompreso nell'articolo 6 corruzione propria - con le più larghe maglie previste dall'articolo 13 del di 13 maggio 1991 n. 152, con conseguente durata dell'autorizzazione fino a 40 giorni.

Nessuna particolare incidenza sull'attività dell'ufficio ha avuto il D.L.vo I marzo 2018. n. 21 - Disposizioni di attuazione del principio di delega della riserva di codice nella materia penale a norma dell'art. L comma 85. lettera q), della legge 23 giugno 2017, n. 103, citato in nota all'art. 3 bis c.p.

Trascurabile è stato l'impatto del D.L.vo 10 aprile 2018, n. 36 - disposizioni di modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati in attuazione della delega di cui all'art. 1 commi 16, lettere a), b),. e 17, della legge 23 giugno 2017, n. 103.

Altre riforme, come quella del d. lgs 108/2017, hanno limitatamente interessato le procure circondariali. Il decreto, introducendo la disciplina dell'ordine europeo di indagine penale, ha previsto che la competenza sugli ordini passivi sia in capo alle procure distrettuali, sicché, è al momento non significativo l'impegno richiesto per quelle circondariali con riferimento alle richieste attive.

3.2. Riguardo alla situazione carceraria, Il Procuratore può inoltrare alcune informazioni pervenute dalla Direzione della casa circondariale di Velletri.

L'istituto, a seguito di recenti opere di ristrutturazione, ha oggi una capienza regolamentare di 411 posti cd una tollerabile di 652. comprensiva di 16 posti della sezione isolamento e dei 14 della sezione transito, entrambe non idonee a lunga permanenza. Alla mezzanotte del 6 novembre 2018 detenuti presenti erano 572. Nel complesso una situazione che può definirsi di relativo sovraffollamento.

Tutte le stanze detentive e i locali in cui si svolge la vita dei detenuti sono igienicamente adeguati.

Nell'anno 2018 si sono verificati tre decessi per cause naturali, di cui uno in ospedale ed un suicidio. La procura della Repubblica ha avviato un procedimento penale per accertare le cause della morte di un detenuto, recentemente avvenuta all'interno dell'istituto.

3.3. Circa la copertura della pianta organica dei magistrati, segnala che di recente sono stati trasferiti ad altra sede due magistrati ed il Ministero della Giustizia ha chiesto il collocamento fuori ruolo di una terza collega.

Peraltro l'ufficio è costretto a lavorare con una ulteriore scoperta parziale. posto che uno dei sostituti procuratori svolge funzioni di componente del Consiglio giudiziario di Roma, con una esenzione dalle assegnazioni ordinarie pari al 50%.

Resta l'insufficienza della pianta organica dell'Ufficio avuto riguardo, tra l'altro, al rapporto con la popolazione che insiste sul circondario di questo Tribunale, pari a 620.000 residenti circa.

Discorso analogo può essere fatto per quanto riguarda il **personale amministrativo**. Attualmente la pianta organica del personale amministrativo prevede 50 unità, ma alla data odierna quelle presenti sono 47, con una deficit del 6%.

La situazione può apparire tollerabile ma va considerato che la dotazione organica del personale amministrativo è sottostimata rispetto al volume. di affari di questo ufficio giudiziario.

Recentemente il Ministero della Giustizia ha ampliato la pianta organica dei magistrati, ma non anche quella del personale amministrativo.

Negli anni scorsi si è verificato un vuoto determinato da pensionamenti o da eventi luttuosi, solo in parte colmato dall'assunzione di due nuovi assistenti giudiziari. Di una terza è previsto l'arrivo nel prossimo mese di dicembre. Preoccupa tuttavia la prospettiva della riforma delle pensioni cui potrebbe seguire l'esodo in un certo numero di dipendenti qualora la nuova legge riducesse il numero degli anni di servizio e/o di versamento dei contributi, richiesto per il collocamento in quiescenza.

3.4. Note meno dolenti possono essere svolte con riferimento all'ausilio delle nuove tecnologie in vista del processo penale telematico.

Recentemente il palazzo di Giustizia, sede principale della Procura di Velletri, è stato raggiunto da fibra ottica con capacità di banda dati di 20 Mb. Nel 2016 si è proceduto alla installazione della rete LAN, che ha aumentato la velocità di comunicazioni nonché eliminato le numerose criticità determinate dalla vetustà della rete precedente.

Sul piano dell'innovazione, poi, gli uffici di Velletri sono stati i primi nel distretto ad utilizzare il SICP, rendendo in breve tempo operativo il sistema dopo la migrazione dei dati dal Re.Ge.

L'ufficio utilizza, inoltre, applicativi ministeriali ufficiali come il Sistema Notifiche Telematiche (SNT) e il Sistema Informativo Esecuzioni Penali (SIEP).

Nel corso del 2018 la Procura ha profuso un notevole impegno per la realizzazione di due sale destinate ad ospitare rispettivamente l'archivio per le intercettazioni e l'ufficio TIAP .

La prima è stata compiutamente realizzata, ma il suo utilizzo è al momento sospeso in attesa delle determinazioni del legislatore sulla riforma delle intercettazioni telefoniche.

La seconda invece ha visto l'avvio dopo la predisposizione di una struttura logistica in grado di ospitare ufficio Tiap.

Oltre alle apparecchiature tecniche e al cablaggio di due locali, funzionali a mettere in rete i fascicoli dematerializzati, è stata prevista una equipe di operatori ed una sala destinata agli avvocati per la consultazione dei fascicoli non più cartacei, ma informatizzati.

E' stata quindi implementata l'ultima versione di Tiap, denominata "Document@" ed è stato redatto un protocollo con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati al fine di consentire loro l'accesso alla consultazione a video del fascicolo e l'estrazione di copie dei fascicoli trattati informaticamente.

A breve la Procura comunicherà al Tribunale in sede, al T.d.R. di Roma e a questa Procura Generale l'avvio del sistema, per consentire loro l'accesso informatico ai fascicoli.

Tale sistema viene già ora utilizzato anche per scansionare i fascicoli destinati al macero, dopo il previsto nulla osta da parte del Ministero per i beni culturali.

Viene infine segnalata un'iniziativa per l'accesso ad un Fondo sociale europeo che vede coinvolti, oltre alla Regione Lazio, la direzione del carcere di Velletri e un istituto di formazione di Albano Laziale per l'avvio di 15 detenuti ad un ciclo di formazione/lavoro con successivo tirocinio presso gli uffici giudiziari di Velletri.

La procura, oltre ad avere dato la disponibilità ad ospitare il tirocinio dei detenuti - previa rigida selezione degli stessi, di concerto con la direzione dell'istituto penitenziario — segue da vicino l'iniziativa che potrebbe vedere la luce il 1° gennaio 2019.

3.5. Criteri di priorità e difficoltà applicative.

L'anno in corso ha visto gli uffici del distretto impegnati nel difficile compito di sperimentare quale incidenza avessero i criteri di priorità nello smaltimento degli affari nel settore penale.

La conferenza distrettuale tenutasi presso la Presidenza della Corte d'Appello di Roma il 9 marzo e il 29 maggio 2017 ha rimarcato la necessità che i capi degli uffici giudiziari adottino criteri di trattazione dei procedimenti che tengano conto della loro rilevanza secondo parametri predeterminati in via legale e/o convenzionale.

Non pare, al Procuratore di Velletri, che i risultati in termini di ricadute pratiche, siano soddisfacenti, nonostante l'impegno profuso.

A seguito della citata conferenza distrettuale il Tribunale di Velletri ha adottato i suoi criteri di priorità - la procura della Repubblica li aveva adottati con il piano organizzativo del triennio in corso - ma segnala che essi non pare ricevano un rigoroso rispetto in sede applicativa.

Si registrano, infatti tempi lunghi soprattutto in sede di fissazione dei rinvii delle udienze, che spesso determinano intervalli consistenti tra l'una e l'altra. Non sembra ancora pienamente acquisita l'idea - fatta propria dal CSM nella delibera dell'11 maggio 2016 sui criteri di priorità⁵ - che l'imminente prescrizione del reato non costituisce criterio di priorità, addirittura sovraordinato agli altri.

⁵ “Si impone un mutamento di prospettiva che collochi il rischio prescrizione su di un piano paritario (e non più oggettivamente preminente, come nell'ottica abbracciata della risoluzione del 13 novembre 2008) rispetto agli altri criteri di individuazione di priorità ulteriori rispetto a quelle legali”.

Si registra, semmai, un generale sforzo dei giudici di chiudere - quando possibile - il processo di primo grado anche pochi giorni prima della prescrizione, con inevitabile postergazione degli altri.

3.6. Informatizzazione dell'ufficio

Nel corso del 2018 la Procura ha profuso un notevole impegno per la realizzazione di due sale destinate ad ospitare rispettivamente l'archivio per le intercettazioni e l'ufficio TIAP.

La prima è stata compiutamente realizzata, ma il suo utilizzo è al momento sospeso in attesa delle determinazioni del legislatore sulla riforma delle intercettazioni telefoniche.

La seconda invece ha visto l'avvio dopo la predisposizione di una struttura logistica in grado di ospitare ufficio Tiap.

Oltre alle apparecchiature tecniche e al cablaggio di due locali, funzionali a mettere in rete i fascicoli dematerializzati, è stata prevista una equipe di operatori ed una sala destinata agli avvocati per la consultazione dei fascicoli non più cartacei, ma informatizzati.

E' stata quindi implementata l'ultima versione di Tiap, denominata "Document@" ed è stato redatto un protocollo con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati al fine di consentire loro l'accesso alla consultazione a video del fascicolo e l'estrazione di copie dei fascicoli trattati informaticamente.

A breve la Procura comunicherà al Tribunale in sede, al T.d.R. di Roma e a questa Procura Generale l'avvio del sistema, per consentire loro l'accesso informatico ai fascicoli.

Tale sistema viene già ora utilizzato anche per scansionare i fascicoli destinati al macero, dopo il previsto nulla osta da parte del Ministero per i beni culturali.

Viene infine segnalata un'iniziativa per l'accesso ad un Fondo sociale europeo che vede coinvolti, oltre alla Regione Lazio, la direzione del carcere di Velletri e un istituto di formazione di Albano Laziale per l'avvio di 15 detenuti ad un ciclo di formazione/lavoro con successivo tirocinio presso gli uffici giudiziari di Velletri.

La procura, oltre ad avere dato la disponibilità ad ospitare il tirocinio dei detenuti - previa rigida selezione degli stessi, di concerto con la direzione dell'istituto penitenziario — segue da vicino l'iniziativa che potrebbe vedere la luce il 1° gennaio 2019.

3.7 Edilizia giudiziaria.

Quest'anno è stata realizzata una serie di opere edili quali quelle, accennate, dell'archivio intercettazione e delle sale Tiap.

Proseguono i contatti con il Provveditorato alle opere pubbliche per la progettazione di un nuovo palazzo che risolva il problema della penuria di spazi entro cui sono costretti a lavorare gli uffici giudiziari di Velletri.

Grazie ad un protocollo con la ASL Roma 6 è stata allestita una nuova sala ascolto per le audizioni protette delle vittime vulnerabili di reato.

3.8. Notizie sulla casistica giudiziaria

3.8.1. La criminalità organizzata presente sul territorio.

Il Tribunale di Velletri ha compiuto nel corso del 2018 un particolare sforzo per portare a conclusione un ponderoso processo — c.d Mithos - a carico di diversi imputati per reati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altri reati satellite.

Le accuse erano a carico di persone indiziate di far parte di una cosca di 'ndrangheta insediatasi sul litorale laziale tra Anzio e Nettuno, il c.d. "clan Gallace".

Il processo si è concluso con pesanti condanne, anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., confermando il radicamento di una cosca di 'ndrangheta calabrese sul territorio di questo circondario.

Tale condanna segue altra analoga vicenda giudiziaria che aveva portato a giudizio altri esponenti del clan Gallace, sempre insediatasi nei comuni di Anzio e Nettuno.

Anche questo processo — c.d Appia - si era concluso con numerose condanne per il reato di 416 bis ed aveva affermato, per la prima volta nella storia di questa regione, l'esistenza di un'associazione di 'ndrangheta sul suo territorio.

Tale sentenza è stata di recente confermata dalla Corte d'Appello di Roma.

3.8.2 Reati contro la pubblica amministrazione

Il contrasto ai reati contro pubblica amministrazione non registra risultati degni di nota, forse a causa delle note criticità investigative che riguardano reati caratterizzati, per lo più, da accordi bilaterali segreti.

Merita semmai di essere segnalato un elemento, che non accenna a calare, relativo agli innumerevoli esposti che segnalano, al più, illegittimità amministrative, ritenute - nell'ottica degli esponenti - abusi od omissioni di atti d'ufficio.

Si tratta di pseudo notizie di reato che in realtà altro non sono che lamentele e proteste contro un percepito malgoverno della cosa pubblica, ma che finiscono per ingolfare i tavoli dei magistrati di procura.

Nota dolente deve registrarsi sul piano dell'inquinamento, giacché assai spesso le verifiche sui depuratori comunali finiscono per registrare il superamento delle soglie di legge allo scarico delle acque reflue.

Verso la fine di agosto di quest'anno si è registrato nel mare antistante Ardea e Pomezia la presenza di una vasta chiazza colorata e maleodorante nelle vicinanze delle spiagge di Torvajonica e Tor San Lorenzo.

Nell'occasione l'Arpa Lazio e la Capitaneria di Porto hanno monitorato i canali di deflusso al mare delle acque e su tale versante il lavoro è ancora in corso.

3.8.3 Demolizioni

Sul tema va ricordata la stipula di una convenzione tra la Procura di Velletri e la Regione Lazio finalizzata a concedere ai comuni interessati alle procedure esecutive l'accesso ad un fondo regionale dedicato.

Il bilancio che può trarsi sull'attuazione del protocollo è fatto di luci ed ombre, dovendosi registrare atteggiamenti non sempre collaborativi da parte degli uffici coinvolti e comunque una serie di pastoie burocratiche che rallentano molto l'iter della procedura.

Sul piano giurisdizionale va segnalato che la Corte di cassazione, salvo rarissime eccezioni, ha sempre respinto i ricorsi presentati in sede di incidente di esecuzione, consentendo la definizione delle pratiche.

Giova comunque segnalare che nel periodo dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018 — in un trend che va avanti oramai da qualche anno — l'ufficio ha potuto archiviare 106 casi per avvenuta demolizione a seguito di ingiunzione emessa dal p.m..

Va infine registrata una più pronta collaborazione dei comuni nel dare attuazione all'art. 31 D.P.R. 380/2001, procedendo alla trascrizione della acquisizione al patrimonio comunale dell'immobile abusivo e della sua area di sedime.

3.8.4 Reati stradali e problemi operativi.

La disciplina sui nuovi reati stradali ha riversato sugli operatori la soluzione di una serie di problemi connessi all'accertamento del tasso alcolemico o del livello di alterazione dovuta all'assunzione di sostanze stupefacenti. È stato pianificato un sistema di formazione del personale giudiziario e sanitario e di recente la Asl Roma 6 ha messo a disposizione apparecchiature in grado di fornire l'esito delle analisi sui campioni biologici in tempi molto rapidi e con un tasso di precisione ben superiore a quello ottenibile con i tradizionali sistemi. In questo senso è stato fatto un notevole passo avanti grazie alla collaborazione tra autorità giudiziaria e organi sanitari.

3.8.5 Misure di sicurezza e malati psichiatrici

Sempre grazie alla collaborazione della Asl Roma 6 si è stabilito un contatto diretto e costante per la soluzione dei problemi connessi al ricovero di soggetti portatori di problemi psichiatrici, destinatari di misure di sicurezza provvisorie.

4. Procura della Repubblica di Tivoli

Il Procuratore di Tivoli con riferimento all'effettivo stato della giustizia penale del circondario ha comunicato i seguenti dati:

4.1 Indicazioni sulla realizzazione e sugli effetti delle riforme più recenti.

Con riferimento alle riforme approvate ha rappresentato che la Procura ha emanato specifiche linee guida ove sono esaminate le ricadute di ordine interpretativo e applicativo:

- a. in data 1 agosto 2016, prime linee guida per l'applicazione della legge 23 giugno 2017 n. 103, Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario.
- b. in data di settembre 2017, Linee guida per l'applicazione del d.lgs. n. 116 del 2017, Riforma organica della magistratura onoraria. Regolamentazione dell'attività dei Vice Procuratori Onorari.

Il Procuratore rappresenta che di particolare rilievo e gravosità per la Procura è stata la riforma dell'avocazione, con plurimi adempimenti a carico di questo Ufficio e dei Magistrati.

È stata attuata questa riforma grazie all'adozione di provvedimenti utili da parte del CSM, della Procura Generale della Cassazione e di questa Procura Generale.

Sottolinea, che gli adempimenti imposti si confrontano col numero dei procedimenti attualmente in carico ai magistrati della Procura di Tivoli.

È prevedibile che dopo un congruo periodo di permanenza di 8 magistrati si possa alleggerire la situazione rendendo esigibile il carico di lavoro e il rispetto dei termini (almeno per le Fasce A e B di cui si parlerà oltre).

Rileva che i colleghi, di cui apprezza le qualità professionali e umane, si stanno impegnando oltre ogni misura, e che l'impiegare tempo per adempimenti di ordine formale è causa di amarezza perché sottratto ad attività investigative e operative che, perciò, sono rallentate (così come la definizione dei procedimenti). Utilissimo, al fine di lasciare invariata la motivazione delle colleghe e dei colleghi, l'approcci di questa Procura Generale nei provvedimenti adottati.

D'altra parte, ha percepito - pur con la cautela propria di Magistrati di elevatissima professionalità, motivazione e impegno - che la pluralità di adempimenti e rispetto di termini li espone a controlli di carattere formale che ben possono essere utilizzati da chi si duole nel merito del loro operato. Ha constatato, infatti, che sono aumentati i casi in cui vengono presentate doglianze da parti e difensori, quasi sempre infondate o riferibili con evidenza al carico di lavoro.

Questa la modalità organizzativa adottata, in sintesi:

La comunicazione da effettuare dal Procuratore della Repubblica (e sotto la sua responsabilità) alla Procura Generale, per come delineato l'istituto dalla risoluzione del CSM e dai provvedimenti del Procuratore generale della Cassazione e del Procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, riguarda esclusivamente l'inerzia effettiva e non quella "meramente apparente". Come precisato dai citati provvedimenti rileva la finalità della comunicazione: l'avocazione pur derivante da inerzia procedimentale che può sfociare nell'adozione di un provvedimento avocatorio non evidenzia, di per sé, un profilo di rilevanza disciplinare, trattandosi principalmente dell'indice rivelatore di una situazione complessiva dell'ufficio che coinvolge, in prima battuta e secondo quanto sopra tratteggiato, la risposta organizzativa del dirigente o l'inadeguatezza nella gestione del ruolo da parte del singolo sostituto.

Si delinea - condivisibilmente - un sistema, in cui i contorni sono indicati concordemente — ciascuno nell'ambito delle proprie competenze — dall'organo di autogoverno, dal Procuratore Generale della Cassazione (competente per i reclami in materia di avocazione), dal Procuratore Generale presso la Corte di appello di Roma (titolare del potere di avocazione). In questo contesto il ruolo del Procuratore della Repubblica e dei Sostituti Procuratori deve collocarsi in modo armonico per consentire il raggiungimento della finalità dell'istituto.

Esclusa ogni valenza disciplinare e valorizzata la natura di verifica dell'organizzazione dell'Ufficio e del singolo magistrato, da collocarsi nel contesto delle risorse disponibili, si ritiene che:

- a) l'acquisizione preliminare dei dati da parte del Procuratore della Repubblica sia finalizzata principalmente a una migliore conoscenza delle ricadute procedurali delle difficoltà organizzative, derivanti quasi sempre da carenze di risorse, peraltro a lui e ai magistrati dell'Ufficio ben note
- b) l'acquisizione preliminare dei dati va depurata, a monte, dai procedimenti per i quali CSM e Procura Generali hanno già ravvisato in astratto l'impossibilità del verificarsi dell'inerzia effettiva. Il Procuratore, infatti, deve verificare la possibile inerzia effettiva che è ipotizzabile solo previa verifica preliminare del dato temporale e dall'assenza delle cause di esclusione individuate in astratto;
- c) acquisiti i dati supra b) segue una valutazione sulla possibile inerzia effettiva derivante:
 - a) dalla conoscenza dell'Ufficio, delle sue articolazioni e delle difficoltà operative relative al magistrato assegnatario del procedimento (ad esempio carenza di personale amministrativo in quella segreteria);
 - b) conoscenza del procedimento (ad esempio perché oggetto di "riferire", "visti", interlocuzione col magistrato assegnatario, ecc.);
 - c) interlocuzione col magistrato assegnatario;
 - d) possibilità di procedere in tempi brevi alla definizione del procedimento;
- d) comunicazione al Procuratore Generale dei casi non solo di inerzia effettiva

eventualmente ritenuta dal Procuratore, ma anche di quelli in cui è opportuno mettere a conoscenza di difficoltà che non consentono la definizione in tempi ragionevoli o occorre, comunque, una valutazione del Procuratore Generale;

- e) comunicazione al Procuratore Generale, comunque, delle ipotesi di cui ai punti 2, 3, 4 e 5 della Risoluzione del CSM dei procedimenti prioritari (per il Procuratore della Repubblica e per il Procuratore Generale) decorsi sei mesi dal termine per la comunicazione originaria.

Si è proceduto, dunque:

- a) a dare attuazione a tutte le riforme intervenute, particolarmente impegnative;
- b) sono stati adottati complessi provvedimenti organizzativi, tutti trasmessi al Consiglio Giudiziario e al CSM. Tutti hanno ricevuto la presa d'atto senza rilievi;
- f) si è fatto fronte alle diverse problematiche sorte in tempi brevissimi per evitare vuoti di regolamentazione in materie sensibili.

4.2. Effetti delle riforme con riferimento alle problematiche di maggior rilievo – per novità, complessità e rilevanza socio-economica - che abbiano interessato il distretto. Sintesi.

Il Procuratore in sintesi rilevare la sostanziale assenza positiva di incidenza delle riforme recenti e degli ultimi anni sulla criminalità del distretto e sulla funzionalità dell'ufficio.

Anzi, la modifica della disciplina delle avocazioni ha reso più gravosa la situazione dell'Ufficio.

Ancora una volta ha sopperito alle problematiche esistenti prevedendo ulteriori miglioramenti organizzativi, con l'adozione di criteri di priorità congiunti col Tribunale.

4.3. La Procura di Tivoli: le difficoltà derivanti dalle scarse risorse umane. Copertura delle piante organiche.

La pianta organica dei Magistrati è rimasta scoperta di una unità per molti mesi, vanificando l'aumento di organico disposto.

Uffici come quello di Tivoli necessitano di un organico adeguato, spesso sottovalutato a fronte di numeri ingestibili e criminalità di difficile contenimento, come si vedrà oltre.

E' evidente che la Procura necessita di un organico minimo di 9 Sostituti, come richiesto da questa Procura Generale e dal CSM in occasione della rideterminazione delle piante organiche del 2018, pur se un confronto con Uffici nazionali e del distretto evidenzia che l'organico "giusto" sarebbe di 10 sostituti, anche tenendo conto della fisiologica scoperta di un posto.

Per il personale amministrativo appare improcrastinabile un ampliamento della pianta organica, assolutamente inadeguata.

L'organico del personale amministrativo presenta una scopertura di tre posti, ma è insufficiente, anche alla luce del recente aumento dell'organico dei magistrati. Uffici analoghi di procura hanno un organico di 42-48 dipendenti, a fronte dei 37 della Procura di Tivoli. Non è previsto, tra l'altro, il posto di Dirigente amministrativo.

Si fa fronte alle esigenze solo grazie alla collaborazione del personale delle sezioni di polizia giudiziaria e del personale della Regione presente grazie al protocollo firmato dalla Corte di appello e dalla Procura Generale.

Si è richiesto al Ministero l'incremento da 36 a 48 unità, appena sufficiente.

Le due unità di assistenti avviate a seguito del noto concorso sono state utilizzate per ripianare i pensionamenti. Altri pensionamenti sono previsti per il 2019.

4.4. Stato delle risorse materiali e informatiche

Con riferimento alle risorse materiali, vi è bisogno, soprattutto, di materiale informatico alla luce del progetto Tiap in atto.

Vanno evidenziate le relevantissime problematiche legate al trasferimento dal 1° settembre 2015 dai Comuni al Ministero della Giustizia della competenza sulle spese di funzionamento degli uffici giudiziari ex art.1 c. 526 legge 23 dicembre 2014 n. 190.

Si cura la comunicazione dell'organizzazione e dell'azione della Procura, per ragioni di trasparenza e di conoscenza da parte di tutti coloro che vengono a contatto con l'Ufficio o sono ad essa interessati, anche in attuazione della recente delibera del CSM.

Il sito internet, www.procura.tivoli.giustizia.it è stato pubblicato il 1/10/2012 ed è costantemente aggiornato.

Dal maggio del 2016 il sito è stato implementato con nuove informazioni periodicamente inserite. Scorrendo l'archivio delle News si rilevano i numerosi documenti pubblicati nell'ultimo anno.

Di particolare diffusione e consultazione la sezione denominata "Documenti" che raccoglie:

- Criteri organizzativi;
- Linee guida, circolari e ordini di servizio;
- Circolari personale amministrativo;
- Direttive alla polizia giudiziaria;
- Circolari d'interesse per la polizia giudiziaria;
- Circolari relative a custodi/CT/ausiliari;
- Protocolli;
- Tirocini formativi;

- Negoziazione assistita;
- Dati statistici e relazioni inaugurazione anno giudiziario.

4.5. Situazione carceraria (e delle REMS)

Nel circondario non sono presenti istituti penitenziari.

Si rappresenta che nel circondario sono presenti tre REMS che evidenziano plurime problematiche applicative oggetto di diverse riunioni anche a livello distrettuale.

Particolarmente utile, per la risoluzione dei problemi applicativi, il tavolo interistituzionale istituito dalla Corte d'appello e dalla Procura Generale.

4.6. Prassi organizzative adottate per il più efficace funzionamento dell'Ufficio

In questo anno sono stati perfezionati e meglio attuati i provvedimenti organizzativi in atto. Questi i principali provvedimenti in atto:

a. Ulteriore attuazione delle deleghe ai Vice Procuratori Onorari per la trattazione dei procedimenti penali di competenza dei Giudici di Pace, e loro utilizzo con le Linee guida per l'applicazione del d.lgs. n. 116 del 2017, Riforma organica della magistratura onoraria. Regolamentazione dell'attività dei Vice Procuratori Onorari.

La trattazione dei procedimenti di competenza del giudice di pace avviene in tempi rapidissimi,

b. Ulteriore rafforzamento dell'Ufficio Primi Atti, in data 27 settembre 2016, inserita nel progetto complessivo di una più funzionale ripartizione dei servizi della Procura, con l'obiettivo anche di "standardizzare" — per quanto possibile — la definizione delle notizie di reato e gli atti di più agevole valutazione, utilizzando al massimo le professionalità della polizia giudiziaria e del personale amministrativo e consentendo al Magistrato di concentrarsi su attività che richiedano una specifica elaborazione.

La nota di iscrizione è predisposta lo stesso giorno della ricezione della notizia di reato.

c. Potenziamento della centralizzazione del servizio di iscrizione delle notizie di reato "ordinarie" (Registri mod. 21, 44 e 45), che assicura il corretto, uniforme e immediato adempimento. L'iscrizione urgente avviene in giornata, con sottoposizione lo stesso giorno al PM assegnatario (o al PM di turno).

L'iscrizione ordinaria avviene mediamente in 2 giorni per i procedimenti mod. 21, 4-6 giorni per i procedimenti mod. 44 e 45.

d. Potenziamento dell'ufficio Definizione Affari Semplici (DAS) con progressivi incrementi nel tempo compatibili con l'attribuzione di idonee risorse, alla trattazione di procedimenti definibili in modo "standardizzato",

con alleggerimento del carico di lavoro delle Segreterie e degli stessi Sostituti Procuratori.

Gli affari assegnati alla Sezione Definizione Affari Semplici sono, ormai, il 20% circa degli affari;

L'adozione dei provvedimenti è stata preceduta sempre da riunioni con i soggetti interessati e/o conoscitori delle problematiche su cui si intendeva pervenire, per plurime ragioni:

- l'opportunità di coinvolgere i soggetti interessati;
- raccogliere le problematiche esistenti e le possibili soluzioni;
- consentire un adeguato confronto,
- proporre un progetto di intervento per verificarne l'idoneità.

Questa metodologia è stata seguita sia nell'adozione degli interventi sui criteri organizzativi, sia nell'adozione delle diverse circolari e linee guida adottate.

A titolo di esempio, la modifica sull'organizzazione dell'Ufficio Primi Atti — che si limitava a ricevere le notizie di reato e a trasmetterle al magistrato di turno - è stato realizzato attraverso:

- la verifica delle disposizioni esistenti e delle direttive emanate alla polizia giudiziaria;
- la verifica delle disposizioni emanate all'ufficio e le prassi esistenti;
- il rafforzamento del personale addetto con l'assegnazione di un Cancelliere con esperienza specifica; - riunioni con i magistrati, la dirigenza amministrativa, il personale addetto all'Ufficio; la redazione di una direttiva alla polizia giudiziaria sulla predisposizione delle Comunicazioni delle Notizie di reato, con apposita modulistica, previamente discussa con i principali comandi dei servizi territoriali;
- l'adozione di modifiche dei criteri organizzativi diretti a risolvere le criticità ravvisate sulle modalità di iscrizione e di ricerca dei precedenti;
- apposite riunioni illustrative della direttiva alla polizia giudiziaria, alla presenza del personale addetto all'ufficio Primi Atti;
- la verifica del rispetto della direttiva da parte della polizia giudiziaria;
- la costante verifica delle concrete modalità d'iscrizione;

All'esito della nuova organizzazione sono stati raggiunti plurimi risultati che consentono anche il pieno rispetto della responsabilità del Procuratore sull'iscrizione delle notizie di reato:

- modalità uniformi di redazione delle Comunicazioni delle Notizie di reato da parte della polizia giudiziaria;
- modalità uniformi di ricezione e di smistamento, con predisposizione della bozza di scheda d'iscrizione da parte del Cancelliere addetto;

- un'attenta e tendenzialmente uniforme modalità di iscrizione delle notizie di reato da parte del PM di Turno naturalmente ferma restando l'autonomia nelle valutazioni di merito.

Adozione criteri di priorità e istituzione della Sezione Definizione Affari risalenti (cfr. oltre).

4.7. Programmi predisposti per la riduzione dell'arretrato

Il Procuratore rappresenta che quanto fino ad ora esposto rende agevole l'indicazione del principale obiettivo che va perseguito sotto il profilo organizzativo con l'adottando progetto organizzativo, rappresentato dall'eliminazione dell'arretrato, con costituzione di ruoli per i magistrati con carichi idonei alla migliore e più razionale definizione degli affari.

Da un lato saranno ulteriormente specificati criteri di trattazione all'esito di intese col Presidente del Tribunale e dei Criteri approvati della Conferenza distrettuale, con suddivisione dei procedimenti in tre Fasce.

Dall'altro sarà istituita, con l'arrivo dell'8° magistrato e con l'impegno diretto del Procuratore la Sezione Definizione Affari Risalenti.

Il progetto è stato attuato con ottimi risultati.

Il dato di partenza vede i sette magistrati presenti che:

- Ricevevano 1.200 procedimenti mod. 21 all'anno,
- Esaurivano oltre 1.200 procedimenti mod. 21,
- Avevano in carico, in media, circa 1000 procedimenti mod. 21.

La situazione, comparando i dati di altre Procure del distretto e anche quelli della Procura di Roma, risulta particolarmente grave (senza tenere conto della "feroce" criminalità del circondario) Questi i provvedimenti adottati per razionalizzare l'organizzazione, migliorare l'efficienza:

a) Individuazione di criteri di trattazione e priorità (condivisi col Tribunale) di cui ha preso atto senza rilievi il CSM, sulla base delle risoluzioni dell'organo di autogoverno e dei Criteri predisposti dalla Conferenza Distrettuale. Questi i risultati del riparto in fasce:

- Fascia A, circa 19% del totale, costituita da parte dei procedimenti ex art. 132-bis disp, att. c.p.p.;
- Fascia B, circa 36 % del totale, costituita dalla parte residua dei procedimenti ex 132-bis. d.a. c.p.p. e altri procedimenti specificamente individuati;
- Fascia C, circa 45% del totale, costituita dai procedimenti restanti.

E' stata attuata anche la parte relativa alla sospensione della richiesta della data di udienza per i procedimenti di fascia C opportunamente selezionati (iscritti prima del 3 agosto 2017, senza interesse della PO o dell'indagato alla celere trattazione, con prescrizione maturata nei 18 mesi dalla data di udienza programmata). Dal novembre 2017 al 30 giugno 2018 sono stati "sospesi"

403 procedimenti, circa il 20% del totale di quelli per i quali è stata richiesta la data.

- b) Potenziamento della Sezione definizione affari Semplici, vi confluiscono il 20% circa dei procedimenti, quasi tutti di Fascia B o C;
- c) Istituzione della Sezione Definizione affari risalenti distribuiti su due ruoli
 - Uno al Procuratore,
 - Uno all'ottavo magistrato (per lungo tempo bloccato per il trasferimento dell'ottavo sostituto).

Sono confluiti, sulla base di una selezione per Fasce e per interesse della parte, complessivamente circa 1.500 procedimenti, per 2/3 definiti o in corso di definizione.

- d) Diversa composizione dei Gruppi di Lavoro, incrementando la specializzazione e tenendo conto della complessità dei procedimenti assegnati (si pensi al Gruppo I, Violenza sessuale, di genere e ai danni dei minori, con procedimenti in gran parte di fascia A in cui sono richieste — anche in tempi brevissimi — un gran numero di misure cautelari).

La presa di possesso dell'ottavo sostituto, avvenuta il 5 novembre 2018, unito all'auspicabile aumento del personale della magistratura e amministrativo potrà consentire di portare a termine il progetto descritto, finalizzato a ridurre la pendenza media del magistrato, dei fascicoli in segreteria, da 1000 a 400 procedimenti.

4.8. Livello di attuazione del processo penale telematico

Nel corso dell'anno in esame si sono consolidate le notevoli innovazioni avvenute al sistema informatico. La Procura di Tivoli utilizza tutti gli applicativi e i sistemi resi disponibili dal Ministero anche per l'attuazione del processo telematico.

Si segnala l'utilizzo dei seguenti programmi:

- PEC;
- Sistema Notifiche Telematiche;
- Proteus a Script@ per la gestione del protocollo;
- SIPERT per la gestione delle presenze;
- SICP per la gestione del modello 42;
- GIADA per l'assegnazione automatica dei giudici e della data di fissazione udienza a seguito di richiesta del PM di citazione diretta a giudizio;
- SIAMM compreso il Sistema Web per la "Liquidazioni delle Spese di Giustizia";
- SIES per le esecuzioni penali e il SEPPI per le misure di prevenzione;
- SIC per i certificati del casellario prenotabili anche on-line dal 21/1/2015.

E' stato avviato il TIAP attraverso l'utilizzo sperimentale dei bar-code che porterà, dopo la fase di avvio, notevoli risultati.

Si riporta il decreto 13/2018:

<< Questa Procura ha elaborato un programma di inserimento del T.I.A.P. - Document@ nell'organizzazione e nella gestione dei fascicoli processuali, che andrà progressivamente a sostituire il modus operandi sinora consolidatosi. Prima di addentrarsi nell'esposizione del progetto, composto di plurime fasi prodromiche alla realizzazione degli obiettivi indicati, preme tuttavia evidenziare che, nella impostazione del piano di intervento, si è considerata la probabile manifestazione di incertezze ed esitazioni operative, quanto meno nello stadio preparatorio e nella fase di esecuzione sperimentale del protocollo: tale previsione ha comportato la necessità di provvedere alla introduzione del programma informatico con ragionata gradualità, al fine di ottenere un miglior risultato esecutivo.

*– **Fase preliminare:** l'impulso alla definizione del nuovo progetto organizzativo è stato determinato dall'iniziativa della D.G.S.I.A. che, al fine di promuovere la creazione di una rete nazionale di Referenti degli Uffici giudiziari sul sistema per il trattamento informatizzato degli atti processuali (di seguito, per semplicità, "Referenti T.I.A.P."), predisponendo un corso di formazione, svoltosi nelle giornate del 30 e del 31 Marzo 2017, cui prendeva parte personale in servizio presso questa Procura. Terminata la procedura di installazione del software per la sede di Tivoli ed individuata la figura dell'Admin, ovvero dell'amministratore di sistema preposto alla realizzazione delle utenze per l'intero Ufficio, veniva istituito un gruppo di lavoro, formato dal Magistrato di Riferimento per l'informatica, Dott. Gabriele Iuzzolino, dalla Referente T.I.A.P., Dott.ssa Sabrina Meloni e dall'Amministratore dei Servizi Informatici, Angelo Salvatori, che coordinavano lo sviluppo del progetto, definendo le attività necessarie a renderne effettiva la concretizzazione. Si è ritenuto di avvalersi della collaborazione, risultata molto utile, della tirocinante ex art. 73 d.l. di. 69/2013, dott.ssa Roberta Russo. Un importante ruolo è stato svolto dalla dott.ssa Paola Verticchio Direttrice dell'Ufficio Gestione Risorse. Negli stadi iniziali di utilizzo dell'applicativo venivano riscontrati degli inconvenienti tecnici di accesso al programma, determinati anche da anomalie insite nel preset del software, e delle difficoltà di installazione, prodotte in parte dalla mancanza di alcuni file di configurazione per l'aggiornamento automatico del sistema; a seguito del completamento dell'upgrade preordinato alla securizzazione dell'applicativo e corrette le irregolarità del programma, si disponeva l'abilitazione per l'accesso a T.I.A.P. - Document@ del personale in servizio presso le Segreterie, l'Ufficio D.A.S. e l'Ufficio del Dibattimento, accelerando il passaggio in ADN di tutte le utenze attraverso una richiesta di ticket massivo. In ottemperanza degli ordini di servizio nn. 2/2018 (indirizzato al personale amministrativo) e 4/2018 (indirizzato al personale di Polizia Giudiziaria), l'Amministratore dei Servizi Informatici diffondeva, in data 12.04.2018, un particolare automatismo per l'installazione del software sui terminali.*

– **Fase introduttiva:** allo scopo di procedere ad un esame analitico delle probabili criticità organizzative annesse alla diffusione di T.I.A.P. - Document@ all'interno di questo Ufficio giudiziario e quindi di creare le condizioni ottimali per l'inserimento dell'applicativo nel piano di nuova gestione documentale, personale di questa Procura si recava presso il Tribunale di Frosinone, simile a Tivoli per numero ed organizzazione, e presso il Tribunale di Roma, in cui l'uso del software in commento si è da tempo consolidato, ed esaminava la gestione delle risorse umane e materiali adottate negli Uffici di destinazione, approfondendo al contempo ulteriori aspetti relativi all'utilizzo dell'applicativo. Valutati i rilievi preliminari ed atteso che l'immissione sic et simpliciter di nuove tecnologie digitali all'interno di un'organizzazione impreparata ad accoglierne l'assimilazione, ostacola l'acquisizione delle corrette capacità di utilizzo da parte degli operatori, il Referente T.I.A.P. di questa Procura e l'Amministratore dei Servizi Informatici provvedevano ad organizzare dei corsi di preparazione del personale interessato, incaricato a sua volta di estendere le conoscenze operative apprese secondo il modello della formazione cd. "a cascata"; durante gli incontri, oltre all'illustrazione analitica delle diverse funzionalità del programma, veniva fornito agli interlocutori il manuale appositamente elaborato per la comprensione tecnico - operativa del software e venivano altresì effettuate esercitazioni pratiche finalizzate ad offrire una proiezione palmare della manipolazione digitale dei fascicoli processuali. Contestualmente, si procedeva all'assemblamento dei rilievi emersi in sede di utilizzo sperimentale del programma e si provvedeva ad attivare i canali di risoluzione degli errori tecnici manifestatisi.

– **Fase organizzativo — sperimentale:** considerata, in via statistica, la mole di documenti che saranno oggetto di digitalizzazione e preso atto dell'esigenza di snellire l'attività che onera il personale degli Uffici della Procura, si è programmato di massimizzare le potenzialità annesse all'applicativo, adottando scelte operative che andranno progressivamente a semplificare gli adempimenti d'ufficio: l'obiettivo programmatico, opportunamente vagliato, ha posto in rilievo le funzionalità di T.I.A.P. - Document@ relative alla gestione di P.E.C. ed alla classificazione automatica degli atti digitalizzati, connessa all'impiego di "barcode". Quanto alla prima, occorre segnalare che, in seguito alla risoluzione degli errori rilevati in sede di invio della corrispondenza certificata, si invitavano i Comandi di Polizia Locale ricadenti nel Circondario della Procura della Repubblica di Tivoli a confermare o rettificare gli indirizzi P.E.C. conosciuti, al fine di aggiornare la rubrica introdotta nel software. Quanto alla seconda funzionalità evidenziata, giova rimarcare che T.I.A.P. - Document@ consente l'attivazione di un automatismo nella classificazione dei documenti che compongono gli indici dei fascicoli digitali, attraverso la semplice apposizione di un predefinito codice a barre sugli atti da inserire nel portale. La scelta di adottare tale meccanismo, in via quasi inedita rispetto al panorama nazionale,

ha comportato la necessità di analizzare nel dettaglio il Titolare presente nel software, in cui sono individuate tutte le tipologie di atti rilevanti a fini processuali, e di redigerne uno equipollente nella duplice funzione di omogeneizzazione, per gli usi d'ufficio, delle molteplici voci riportate e di abbinamento, agli atti processuali indicati, del corrispondente barcode. Rilevata l'estrema praticità, in termini di facilitazioni ad operare, del prospetto manualmente elaborato, si provvedeva ad effettuare una sub — classificazione delle voci in esso contemplate in "atti o attività compiuti dal Pubblico Ministero e dalle Segreterie" ed "atti o attività compiuti dalla Polizia Giudiziaria operante nel Circondario di Tivoli": ne derivava la produzione di due Titolari T.I.A.P. — Document@, la cui rappresentazione è stata concepita in modo da includere delle icone schematiche che contengono l'indicazione degli atti (o attività) processuali e dei relativi codice a barre, ciascuno dei quali è stato riprodotto sia in versione numerica sia in versione grafica.

L'organizzazione del piano di digitalizzazione, che rinviene nel perfezionamento del profilo da ultimo rimarcato, il fulcro cruciale per il potenziamento del progetto, rende indispensabile la collaborazione partecipativa della Polizia Giudiziaria esterna alla Procura: questa difatti, nelle intenzioni programmatiche, andrà a costituire il cd. Ufficio — Fonte, cosicché gli atti da essa trasmessi saranno muniti di barcode sin dal momento genetico, semplificando in maniera significativa l'attività del personale in servizio presso questo Ufficio giudiziario. Per tale ordine di ragioni, si è manifestata l'esigenza di rendere edotta la P.G. operante nel territorio del Circondario di Tivoli del nuovo progetto organizzativo e di elaborare nuovi modelli da utilizzarsi per la riformata redazione degli atti trasmessi: sono state dunque fornite linee — guida di carattere tecnico — organizzativo, corredate sia del "Titolario T.I.A.P. Document@ — P.G.", poc'anzi menzionato, sia dei fac-simile, disponibili anche sul sito web dell'Ufficio, per la redazione degli atti, di cui si usufruirà in sostituzione di quelli sinora adottati. Parallelamente, con il presente decreto, si è provveduto a conformare alle nuove determinazioni anche i modelli degli atti processualmente rilevanti redatti dal Pubblico Ministero e dalle Segreterie.

Si è avuta cura di organizzare una riunione con i comandanti dei servizi di polizia giudiziaria del circondario per un opportuno scambio di informazioni e valutazioni.

*– **Fase conclusiva:** L'esito positivo della fase sperimentale comporterà, a completamente del progetto organizzativo, la creazione di un Front-Office, ovvero di un punto di accesso destinato alla consultazione dei fascicoli, da postazioni appositamente collocate, ed alla richiesta di estrazione copie, rilasciabili sia su supporto digitale sia in cartacce: il servizio potrà essere erogato previo accreditamento con Username e Password temporanea.*

*– **Programmazione futura:** già in questa fase si stanno studiando modalità di trasmissione dei documenti da parte della polizia giudiziaria per riceverli*

informaticamente per una più agevole acquisizione al Tiap.

Sono stati richiesti alla DGSIA alcuni interventi correttivi ed evolutivi del sistema e altri ne saranno richiesti nell'ottica di rafforzare il raccordo tra il gestore documentale ed il registro SICP ed in particolare, con l'apposizione dei barcode sui provvedimenti emessi mediante "Atti e Documenti", di combinare al meglio le potenzialità offerte dai due applicativi.

- Per ogni fase si è ritenuto di coinvolgere tutto il personale interessato e i Comandi di polizia giudiziaria al fine di valutare le problematiche che potevano e possono verificarsi.

Va dato atto della collaborazione prestata da tutti i soggetti interpellati o interessati e dell'importanza del ruolo svolto dal Gruppo di Lavoro istituito, vero punto di forza per la realizzazione del progetto>>.

4.9. Provvedimenti organizzativi adottati per il più efficace funzionamento dell'Ufficio (cenni)

In ordine alle prassi organizzative e iniziative intraprese nel periodo in riferimento per una migliore organizzazione e un più efficace funzionamento degli Uffici, si segnala il rafforzamento dei progetti realizzati:

- *Ufficio sportello informazioni (ed ex 335 c.p.p. e certificati)*, che ha consentito di accelerare il rilascio delle informazioni e l'alleggerimento delle incombenze gravanti sui sostituti;
- *Ufficio Primi Atti*, che ha consentito l'esame quotidiano e immediato di tutte le notizie di reato il giorno del ricevimento, con redazione della scheda di iscrizione, individuazione del precedente e delle attività urgenti;
- *Ufficio iscrizioni*, che ha accelerato le iscrizioni, eseguite in giornata se urgenti, in 2-3 giorni per i mod. 21 e 46, non oltre 7-8 giorni per mod. 44 e 45;
- *Sezione Definizione Affari semplici*, che ha consentito di "sgravare" le segreterie del 20% dei procedimenti mod. 21.
- *Ufficio Dibattimento*, che ha consentito di centralizzare anche il dibattimento collegiale, alleggerendo le incombenze delle segreterie dei magistrati;
- *Ufficio Liquidazioni*, che ha evitato le lunghe attese precedenti.

E' divenuta operativa la Sezione Definizione Affari Risalenti con individuazione di procedimenti di vecchia data di Fascia B e C che ha consentito un'opera di razionalizzazione e di alleggerimento dei ruoli dei magistrati (in precedenza fino a 1.700 noti pendenti). Sono stati selezionati circa 1.500 procedimenti (20% del totale delle pendenze) sottratti ai magistrati e alle rispettive segreterie, catalogati e trattati sulla base delle risorse disponibili e con stringenti criteri di priorità.

E' stato istituito l'ufficio 408 c.p.p. alleggerendo ulteriormente il lavoro delle Segreterie dei magistrati.

Sono stati rivisti i gruppi specializzati incrementandoli (reati di genere e ai danni di minore, economico-tributari, ambiente-edilizia).

Sono stati adottati i criteri di priorità (fasce A, B e C), approvati dal CSM, che hanno consentito un'ulteriore opera di razionalizzazione del lavoro dei magistrati.

E' in atto l'avvio del TIAP-Document@ che consentirà di realizzare il fascicolo informatico con risparmio nei tempi di lavoro, ricerca e rilascio copie.

Tutti i risultati di rilievo sono stati raggiunti grazie alla collaborazione dei magistrati e del personale, amministrativo e di polizia giudiziaria.

L'obiettivo, ancora da raggiungere pienamente, consiste nel gravare il magistrato di non oltre 400 procedimenti noti, in modo perequato, anche sulla base dei reati trattati, in modo da assicurare l'impegno dello stesso per i procedimenti che richiedono un impegno diretto.

4.10. Dati statistici, criteri quantitativi e sintetica valutazione (cenni)

4.10.1. I tempi d'iscrizione

Il servizio è svolto in modo ottimale.

Le notizie di reato "urgenti" sono iscritte immediatamente, lo stesso giorno della presentazione, quelle "ordinarie" pervenute nella settimana di turno posta, vengono iscritte rapidamente, quelle nei confronti di indagati noti (mod. 21), mediamente entro 2-3 giorni.

4.10.2. Giudizio complessivo

I dati offerti dall'Ufficio statistico della Corte d'appello dimostrano in modo inequivocabile l'impegno dei magistrati e del personale amministrativo e la bontà delle soluzioni organizzative adottate attraverso l'istituzione della Sezione Definizione Affari Semplici (che assorbe il 20% del carico di lavoro), della Sezione Definizione Affari Risalenti (cui sono stati assegnati 1.500 procedimenti), Criteri di priorità:

- a. pendenze finali mod. 21: -10%, indice di ricambio 111;
- b. pendenze finali mod. 21-bis: -24%, indice di ricambio 139;
- c. Sono stati ridotti i tempi di definizione dei procedimenti: il 60% entro un anno (in precedenza 54%).

4.10.3. I dati complessivi dei diversi Registri (mod. 21, 21-bis, 44 e 45)

Andamento procedimenti anno giudiziario 1.7.2017-30.6.2018

	Mod. 21 – Noti	Mod. 21 bis – gdp	Mod. 44 – Ignoti	Mod. 45 FNCR
Proc. pendenti al	9.387	1.067	3.634	915

01/07/2018				
Sopravvenuti nel periodo	8.007	653	10.999	1.564
Esauriti nel periodo	8.977	909	10.330	1.609
Pendenti al 30/06/2018	8.417	811	4.303	870

I dati documentano una produttività di altissimo livello, grazie all'impegno dei Magistrati, oltre che del personale amministrativo e della polizia giudiziaria (sezioni e servizi), a fronte di pendenze rilevanti che non si riescono a ridurre seriamente.

4.10.4. I dati dei procedimenti nei confronti di autori noti (Reg. Mod. 21)

Le pendenze dell'ufficio per i procedimenti "noti", in costante aumento nel passato, registrano una costante flessione grazie al lavoro dei magistrati, del personale ed all'organizzazione adottata (sezioni DAS e DAR).

Questa la tabella:

AG'10-'11 (inizio periodo)	9.710
AG'11-'12 (inizio periodo)	9.843
AG'12-'13 (inizio periodo)	10.317
AG'13-'14 (inizio periodo)	11.000
AG'14-'15 (inizio periodo)	11.198
AG'15-'16 (inizio periodo)	10.867
AG'16-'17 (inizio periodo)	9.898
AG'17-'18 (inizio periodo)	9.387
AG'18-'19 (inizio periodo)	8.417

Le sopravvenienze sono in lieve diminuzione, circa del 3%. La riduzione è inferiore a quella segnalata a livello nazionale.

Risulta una media, riferita all'ultimo quinquennio, di circa 8310 sopravvenienze annue che comporta l'assegnazione in media di oltre 1000 procedimenti all'anno a magistrato, anche a pieno organico. In concreto circa 1.200 noti all'anno per magistrato.

Questa la tabella:

AG'10-'11	8819
AG'11-'12	8517
AG'12-'13	8738
AG'13-'14	8695
AG'14-'15	8485
AG'15-'16	8125
AG'16-'17	8239
AG'17-'18	8007

I procedimenti esauriti, nonostante l'elevato carico di sopravvenienze, sono ad alti livelli, grazie all'impegno e alla dedizione di tutti i magistrati e del personale:

Questa la tabella:

AG'10-'11	8689
AG'11-'12	8043
AG'12-'13	8076
AG'13-'14	8473
AG'14-'15	8816
AG'15-'16	8765 (non si è tenuto conto delle false pendenze eliminate)
AG'16-'17	8751
AG'17-'18	8977

Da notare il numero consistente delle definizioni negli ultimi anni, con una media di procedimenti esauriti nel quinquennio pari a circa 8.800, il che significa che i 7 Sostituti presenti hanno definito in media oltre 1250 procedimenti per anno. Risulta evidente che l'Ufficio, grazie all'impegno dei magistrati e del personale, riesce ad esaurire i procedimenti pervenuti, senza poter ridurre l'arretrato

4.10.5. I dati dei procedimenti iscritti nei Regg. 21-bis (GdP), mod. 44 (ignoti) e 45 (FNCR)

Con riferimento ai registri mod. 21-bis (GdP), mod. 44 (ignoti) e mod. 45 (FNCR), i dati sono sintetizzati nelle seguenti tabelle:

Reg. mod. 21-bis (GdP)

	Pendenti	Sopravvenuti	Esauriti
AG'10-'11	1604	1508	1672
AG'11-'12	1438	1525	1565
AG'12-'13	1398	1428	1460
AG'13-'14	1364	1622	1606
AG'14-'15	1378	1309	1306
AG'15-'16	1599 (comprese 225 false pendenze)	1188	1351
AG'16-'17	1211	953	1084
AG'17-'18	1067	653	909
Al 30/6/16	811		

Reg. mod. 44 (Ignoti)

	Pendenti (inizio periodo)	Sopravvenuti	Esauriti
AG'10-'11	2537	13641	12702
AG'11-'12	3404	13250	13085
AG'12-'13	3569	13109	13194
AG'13-'14	3472	14306	14190
AG'14-'15	3578	12768	12589
AG'15-'16	3728	11823	11213
AG'16-'17	4354	11495	12241
AG'17-'18	3619	10999	10315
Al 30/6/18	4303		

Reg. mod. 45 (FNCR)

	Pendenti	Sopravvenuti	Esauriti
AG'10-'11	685	1215	804
AG'11-'12	1108	1410	1290
AG'12-'13	1228	1718	1268
AG'13-'14	1641	1903	1715
AG'14-'15	1666	1920	1617
AG'15-'16	1928	2077	1434
AG'16-'17	2534	1727	3327
AG'17-'18	916	1564	1610
Al 30/6/18	870		

Esse documentano, sotto il profilo quantitativo, ancora una volta, che le risorse assegnate all'ufficio sono insufficienti rispetto alla complessiva mole di procedimenti gestiti.

4.10.6. Considerazioni conclusive. I dati complessivi 2002-2018 (pendenti, sopravvenuti, esauriti) proc. mod 21, 21-bis, 44 e 45

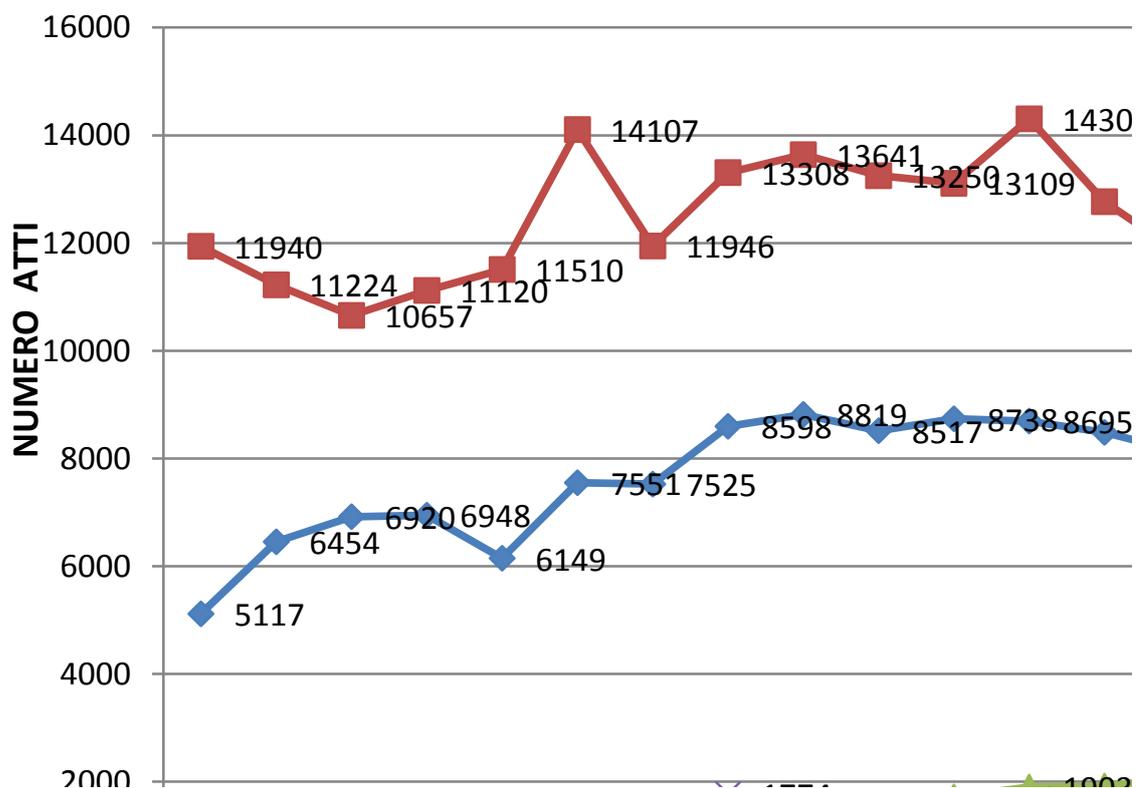
Particolarmente utili i dati riepilogativi e leggibili con appositi grafici redatti dai tecnici informatici.

Procedimenti sopravvenuti :

Anno Giudiziario	Mod.21 (NOTI)	Mod.44 (IGNOTI)	Mod.45 (FNCR)	Mod.21Bis (GDP)
AG'02-'03	5117	11940	726	1601
AG'03-'04	6454	11224	1431	1365

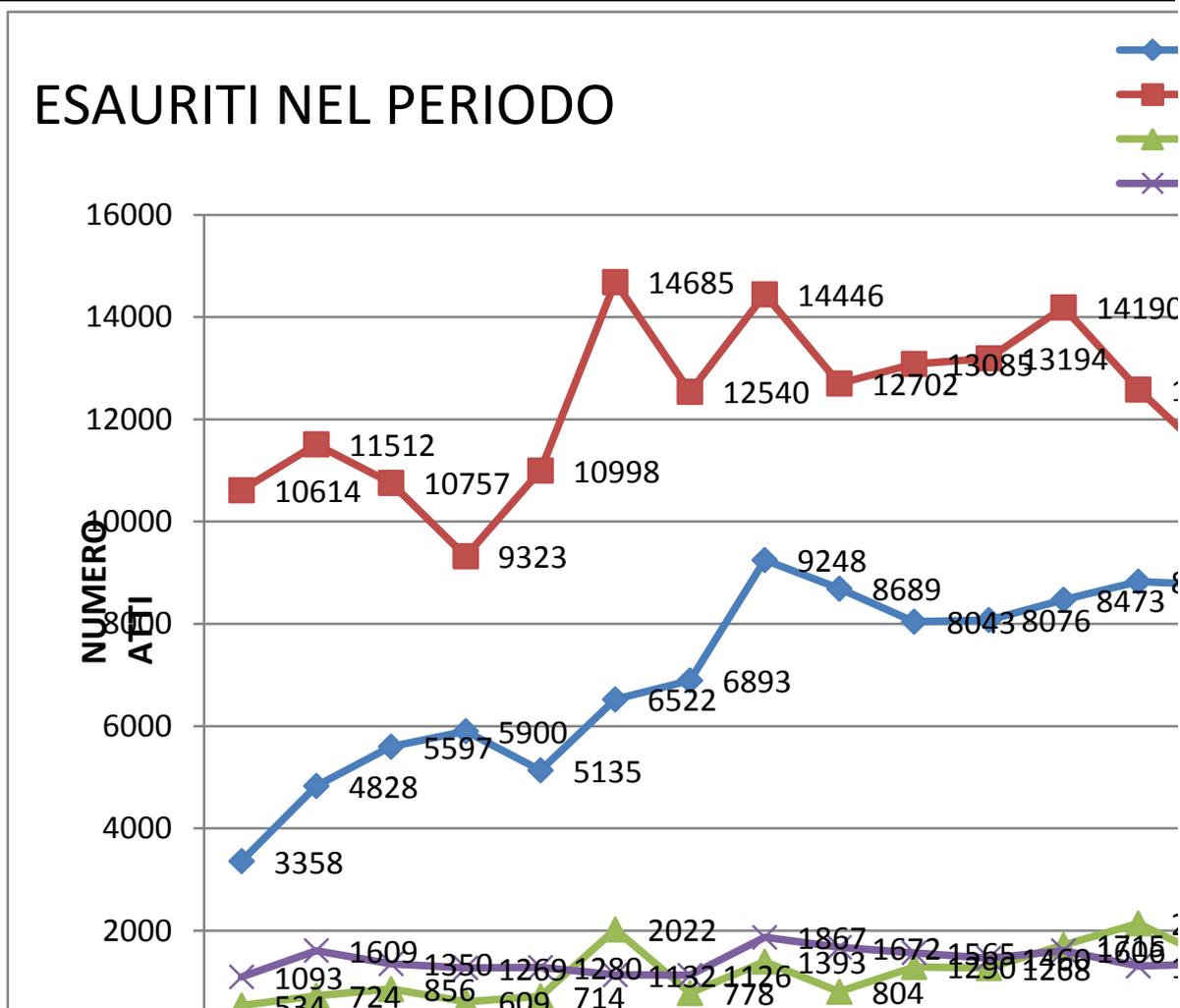
AG'04-'05	6920	10657	1372	1494
AG'05-'06	6948	11120	758	1246
AG'06-'07	6149	11510	918	1404
AG'07-'08	7551	14107	1289	1545
AG'08-'09	7525	11946	1423	1520
AG'09-'10	8598	13308	1165	1774
AG'10-'11	8819	13641	1215	1508
AG'11-'12	8517	13250	1410	1525
AG'12-'13	8738	13109	1718	1428
AG'13-'14	8695	14306	1903	1622
AG'14-'15	8485	12768	1920	1309
AG'15-'16	8125	11823	2077	1188
AG'16-'17	8239	11495	1727	953
AG'17-'18	8007	10999	1564	653

SOPRAVVENUTI NEL PERIODO



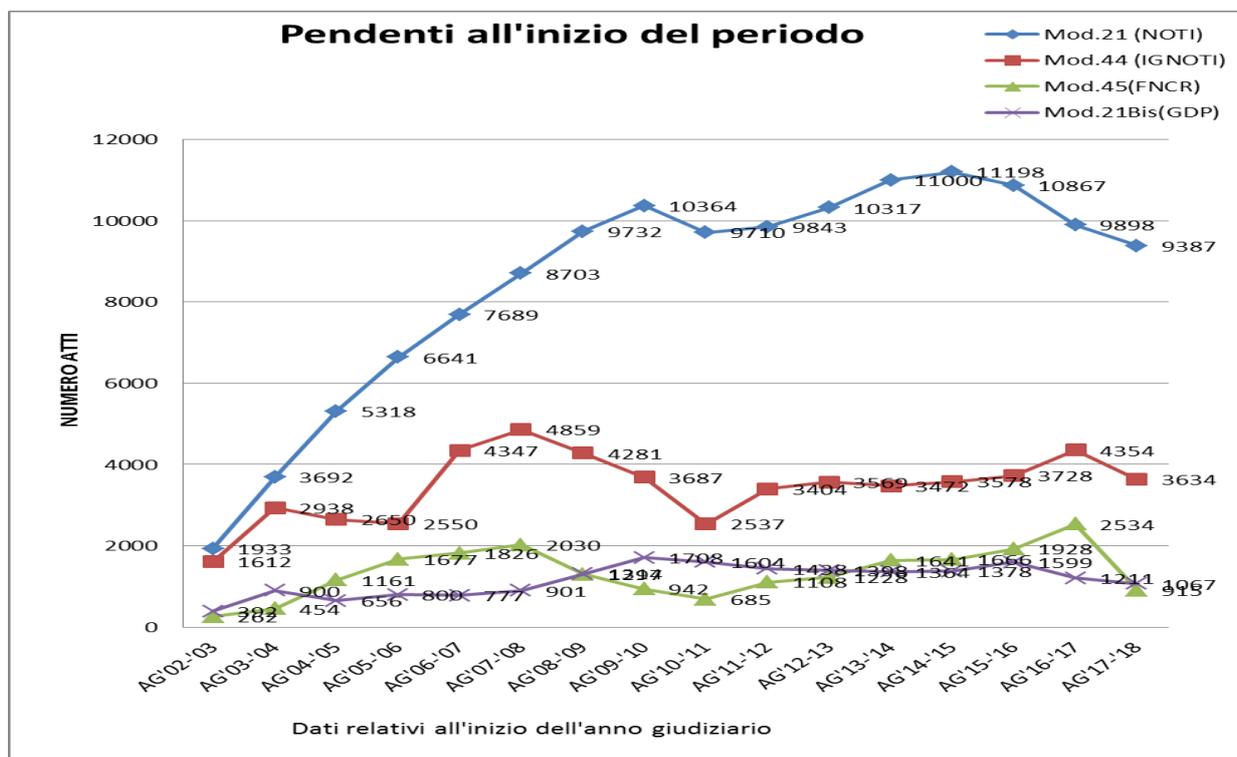
Procedimenti esauriti

Anno Giudiziario	Mod.21 (NOTI)	Mod.44 (IGNOTI)	Mod.45 (FNCR)	Mod.21Bis (GDP)
AG'02-'03	3358	10614	534	1093
AG'03-'04	4828	11512	724	1609
AG'04-'05	5597	10757	856	1350
AG'05-'06	5900	9323	609	1269
AG'06-'07	5135	10998	714	1280
AG'07-'08	6522	14685	2022	1132
AG'08-'09	6893	12540	778	1126
AG'09-'10	9248	14446	1393	1867
AG'10-'11	8689	12702	804	1672
AG'11-'12	8043	13085	1290	1565
AG'12-'13	8076	13194	1268	1460
AG'13-'14	8473	14190	1715	1606
AG'14-'15	8826	12584	2141	1303
AG'15-'16	8767	11213	1434	1351
AG'16-'17	8751	12241	3327	1084
AG'17-'18	8932	10315	1610	909



Procedimenti Pendenti

Anno Giudiziario	Mod.21 (NOTI)	Mod.44 (IGNOTI)	Mod.45(FNCR)	Mod.21Bis(GDP)
AG'02-'03	1933	1612	262	392
AG'03-'04	3692	2938	454	900
AG'04-'05	5318	2650	1161	656
AG'05-'06	6641	2550	1677	800
AG'06-'07	7689	4347	1826	777
AG'07-'08	8703	4859	2030	901
AG'08-'09	9732	4281	1297	1314
AG'09-'10	10364	3687	942	1708
AG'10-'11	9710	2537	685	1604
AG'11-'12	9843	3404	1108	1438
AG'12-'13	10317	3569	1228	1398
AG'13-'14	11000	3472	1641	1364
AG'14-'15	11198	3578	1666	1378
AG'15-'16	10867	3728	1928	1599
AG'16-'17	9898	4354	2534	1211
AG'17-'18	9387	3634	915	1067



arretrato. Se fossero stati assegnati tempestivamente due ulteriori Sostituti Procuratori, come previsto inizialmente, non si sarebbe verificata l'attuale situazione;

- b) il relevantissimo carico di lavoro quantitativo, derivante evidentemente dalla criminalità del circondario (le cui caratteristiche saranno esaminate oltre), conferma l'insufficienza delle risorse, in particolare umane, evidenziate in precedenza;

- c) la quantità di arretrato, ridotto grazie al lavoro dei collegi e del personale e dell'organizzazione adottata, risulta riducibile seriamente solo con la copertura dell'organico degli 8 magistrati e l'assegnazione di un'ulteriore unità.
- d) I tempi di definizione rendono prevedibile la prescrizione per le contravvenzioni e per i delitti puniti meno gravemente (anche per le difficoltà che presenta il settore penale del Tribunale), disincentivando i riti alternativi, nonostante i criteri di priorità adottati.

4.11. Le caratteristiche della criminalità del circondario:

4.11.1. caratteristiche generali

I dati per tipologia di reati: incrementi, decrementi, valutazioni sintetiche

I dati si riferiscono ai procedimenti "noti" iscritti sul registro mod. 21; le informazioni sui procedimenti "ignoti" (iscritti nel registro mod. 44) saranno evidenziati solo in caso in cui i dati siano di particolare interesse.

A) Delitti contro la pubblica amministrazione con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione

Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
314 c.p.	5	12	9	9	11	13	15	15
316 c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0
317 c.p.	6	4	4	4	1	4	5	11
318 c.p.	0	0	0	0	0	0	2	1
319 c.p.	1	1	1	4	3	9	7	7
319 ter c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0
319 quater c.p.	0	0	0	1	1	3	2	1
320 c.p.	0	0	0	3	0	0	0	1
322 c.p.	3	2	4	1	2	7	1	2
TOTALI	15	19	18	22	18	36	32	38
323 c.p.	76	60	61	65	63	46	72	49

Si registra un incremento dei reati più gravi in considerazione dell'azione della Procura della Repubblica.

Va precisato che nei casi in cui i reati contro la p.a. siano connessi con violazioni alle norme urbanistiche o ambientali, il clima di omertà a volte presente in alcuni contesti del circondario e la consapevolezza che, a seguito della riforma di cui alla legge n. 190 del 2012, è ormai punibile anche il soggetto che venga indotto alla dazione di somme di denaro, rendono poco agevole l'acquisizione di elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio.

Si segnala il procedimento 117/16 - Argentino + 14: complesso procedimento (cointestato con il Procuratore ed i colleghi Di Domenico, Guerra e Pacifici) per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione, corruzione, peculato, falso in atto pubblico che ha coinvolto politici, dirigenti e funzionari del Comune di Guidonia, tra cui il vicesindaco, i quali avevano costituito un sistema di gestione criminale delle risorse pubbliche comunali, definito dal GIP nell'ordinanza di applicazione delle misure cautelari (custodia in carcere ed arresti domiciliari) "mafia bianca". Lo stesso ha avuto notevole risalto sui mezzi di comunicazione. In considerazione del livello di infiltrazione criminale negli uffici comunali sono state adottate attività investigative particolarmente laboriose anche con l'utilizzo di dispositivi di intercettazione avanzati per superare gli ostacoli frapposti dagli indagati per garantirsi impunità. Sono state applicate le misure cautelari della custodia in carcere e degli arresti domiciliari e l'impianto accusatorio è stato ampiamente confermato dal Tribunale del Riesame. Numerose sono state, inoltre, le perquisizioni ed i sequestri operati nel corso dell'indagine. Il procedimento è stato definito con decreto di giudizio immediato; il dibattimento, iniziato in data 18/10/17, è in corso (al 30/6/18 sono state celebrate 20 udienze); alcune posizioni sono state definite con sentenza di applicazione pena ex art. 444 c.p.p.

Sono in atto sequestri per equivalente.

In conclusione i reati in esame sono presenti in misura rilevante sul territorio, anche se non sono di agevole emersione.

B) Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea

Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
316-ter c.p.	0	0	8	3	8	3	2	4

C) Omicidio volontario (consumato e tentato)

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
575 c.p.	22	20	20	18	19	11	12 ⁶	7
56-575 c.p.	15	16	12	10	16	15	28 ⁷	15
IGNOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
575 c.p.	5	1	5	2	6	5	9 ⁸	4

⁶ Il dato, a seguito di verifiche, non è risultato affidabile [in data 24.12.2018 la Procura della Repubblica di Tivoli ha corretto il dato degli omicidi che nel periodo in esame sono in numero di 5 mentre diversi e inferiori sono i dati degli anni precedenti].

⁷ [REDACTED]

56-575 c.p.	8	3	8	2	11	9	2	1
----------------	---	---	---	---	----	---	---	---

NOTI + IGNOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
575 c.p.	27	21	25	20	25	16	21 ⁹	11
56-575 c.p.	23	19	20	12	27	24	30 ¹⁰	16

Il dato statistico relativo al sesso della vittima di omicidio non è univoco e certo, poiché il sistema informatico che regola le iscrizioni sul registro non prevede quale “campo obbligatorio” da compilare a cura del cancelliere e/o operatore addetto all’iscrizione l’indicazione del sesso dell’indagato e della persona offesa, senza contare che spesso vi sono errori nelle iscrizioni con riferimento ai campi denunciante e persona offesa (con iscrizione come persone offese dei prossimi congiunti del deceduto); occorrerebbe dunque procedere ad una ricognizione “cartacea” sui singoli fascicoli con le comprensibili difficoltà connesse.

Per ogni episodio omicidiario sono state svolte approfondite indagini che, spesso, hanno consentito di individuare i responsabili, con applicazione di misure cautelari.

In ogni caso, il dato certo acquisito quest’anno, pari a 11 omicidi e 16 tentati omicidi evidenzia un numero di episodi omicidiari, altissimo, derivante come si vedrà, da una ferocissima criminalità.

Si segnalano, in nota, alcuni processi di particolare rilievo¹¹.

8
9
10

¹¹ **Procedimento contro MASTROGIOVANNI Gionatan**

in ordine al seguente reato:

reato di cui all’art. 575 c.p. perché, colpendolo con pugni, cagionava la morte di Ruggeri Mauro, il quale veniva attinto da due colpi al viso, e cadendo all’indietro, urtava a terra con conseguente frattura dell’osso occipitale ed emorragia sottodurale; in Mentana il 30/3/2018 (decesso avvenuto in Roma nella stessa data)

Con la recidiva semplice

L’IMPUTATO E’ STATO FERMATO ED E’ STATO RICHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO

Procedimento contro PANEPINTO Pino

a) per il reato di cui all’art. 56 e 575 c.p. perché, esplodendo due colpi di pistola diretti contro Daniele Marroni e colpendolo con uno dei colpi esplosi che attingeva la vittima sul petto all’altezza del cuore, poneva in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la sua morte di non riuscendo nell’intento per l’intervento di Miulio Marroni;b) del reato di cui all’art. 2 e 7 legge n. 895/67 così come modificati dalla legge n. 497/74, per aver detenuto illegalmente una pistola marca NAGANT calibro 7.62 matricola 353 (arma comune da sparo) c) del reato di cui all’art. 697 c.p. per aver detenuto, senza aver fatto la prescritta denuncia all’autorità, n. 7 cartucce;

L’IMPUTATO E’ STATO ARRESTATO ED E’ STATO RICHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO.

Omicidio Delfini Alberto (p.p. mod. 21 n. 2827/18)

La vicenda, che ha destato un forte interesse sul piano nazionale, si è conclusa in tempi rapidissimi (meno di 24 ore dal ritrovamento del cadavere), con la graduale confessione, davanti al Pubblico Ministero, dell’indagato NARDONI Domenico. Il PM, ha curato direttamente il sopralluogo, ha diretto le prime attività d’indagine e ha proceduto all’interrogatorio dell’indagato, rimanendo consecutivamente in servizio dalle ore 21.30 di sabato 12.05.2018 alle ore 17.00 circa di domenica 13 maggio 2018. All’esito dell’interrogatorio, il P.M. ha emesso decreto di formo e ha avanzato al GIP richiesta di convalida

D) Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e gravissime da incidenti stradali

Anche per tali dati la configurazione attuale del sistema informatico che regola i registri non è d'aiuto non permettendo di distinguere all'interno degli artt. 589, co. 2, e 590 co. 2 e 3, c.p. i fatti derivanti da infortuni sul lavoro.

La recente normativa su omicidi e lesioni fa incidenti stradali consentirà di meglio delineare i dati.

Sulla base di una ricognizione più precisa possibile (ma sempre con margini di incertezza), si possono fornire i seguenti dati con riferimento al delitto ex art. 589 c.p.:

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
589 c.p.	68	60	49	47	23	47	45	19

e di applicazione della custodia cautelare in carcere. Successivamente, il successivo lunedì 14 maggio 2018, il Gip presso il Tribunale di Tivoli non ha convalidato il fermo, ritenendo che non vi fosse il pericolo di fuga a causa dell'intervenuta confessione (maturata, invero, a seguito di molteplici contraddizioni e ritrattazioni, anche nel corso dell'udienza di convalida), ma ha applicato la misura cautelare richiesta da questo Ufficio.

PROC. PEN. N. 3794/17 RGNR

E' stata portata a compimento un'altra attività intrapresa a seguito del ferimento di un giovane albanese verificatosi in data 31.05.17, attinto da colpi di arma da fuoco nel territorio di Monterotondo Scalo, trasportato inizialmente presso il locale nosocomio in prognosi riservata e successivamente trasferito all'ospedale S. Andrea di Roma per essere sottoposto ad intervento chirurgico di rimozione di un'ogiva che aveva provocato una perforazione vescicale.

Le s.i.t. rese nell'immediatezza dei fatti dal fratello della vittima e da altro cittadino straniero con essi convivente permetteva di inquadrare la vicenda in questione nell'ambito di un "regolamento di conti" tra soggetti dediti allo spaccio di stupefacenti presso il locale parco cittadino, e al mancato pagamento per debiti derivanti dall'acquisto di stupefacenti.

Le indagini, intraprese con l'ausilio de NOR della Compagnia dei Carabinieri di Monterotondo, anche di natura tecnica, hanno permesso di ottenere in breve tempo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico dei responsabili, un giovane italiano e un'albanese entrambi poco più che ventenni, con riferimento alle ipotesi di reato di **tentato omicidio, tentata estorsione continuata nonché porto di arma da fuoco**; nell'ambito del presente procedimento è emerso un collegamento con altra indagine più ampia in materia di traffico illecito di sostanze stupefacenti (cd. "operazione Babilonia"), condotta dalla Direzione Distrettuale della Capitale, con la quale ci si è opportunamente coordinati.

Il procedimento in questione è stato definito con richiesta di giudizio immediato in data 15.12.17, cui è seguita la richiesta da parte degli imputati di definizione con rito abbreviato, celebrato dinanzi al GUP in data 13.03.18 con la condanna di entrambi gli imputati alla pena di anni 12 di reclusione.

Omicidio dott. Giacomoni (p.p. mod. 21 n. 496/15).

La vicenda, che ha destato un forte interesse sul piano nazionale, si è conclusa in tempi rapidissimi (circa 26 ore dal ritrovamento del cadavere), con la piena confessione, davanti al Pubblico Ministero, di tutti e tre gli indagati. Il sottoscritto, titolare del procedimento, ha curato direttamente il sopralluogo, ha diretto le prime attività d'indagine e ha proceduto all'interrogatorio dei fermati fino a tarda notte, rimanendo consecutivamente in servizio dalle ore 02.00 del 24.01.2015 alle ore 05.00 circa del 25.01.2015. Successivamente, il Gip presso il Tribunale di Tivoli ha accolto la richiesta di convalida del fermo e di contestuale applicazione della custodia cautelare in carcere (quest'ultima confermata dal Tribunale del Riesame di Roma). In data 16/7/2015 il Gip presso il Tribunale di Tivoli ha pronunciato sentenza di condanna ad anni venti di reclusione nei confronti dell'unico imputato (BUDUCA) che aveva optato per il giudizio abbreviato. I rimanenti imputati (BICU e IONEL) si sono invece sottoposti al rito ordinario avanti alla Corte d'Assise di Roma, subendo la condanna, rispettivamente, ad anni 30 e 25 di reclusione. Gli stessi hanno proposto appello in via principale. Il sottoscritto, invece, come già comunicatoLe per le vie brevi, ha proposto appello incidentale al fine di chiedere il riconoscimento, a carico di entrambi, delle circostanze aggravanti di cui all'art. 61 n. 1 e 4 c.p. e l'esclusione del beneficio ex art. 116 c. 2 c.p. in favore di IONEL. Tale impugnazione è stata accolta dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma, la quale, in riforma della sentenza di primo grado, ha condannato BICU e IONEL alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per un anno, così come richiesto da questo P.M.. Il successivo ricorso per cassazione proposto dagli imputati è stato dichiarato inammissibile.

589, co. 2 (gruppo 3) – inf. lav.	1	0	0	1	1	1	2	2
589-bis						4	0	15
590 co. 2 e 3 (gruppo 3) – inf. lav.	1	1	0	1	0	9	10	8
590-bis						9	49	86
589-ter						0	0	1
590-ter						0	1	0

Si rileva un numero limitatissimo e costante di infortuni da violazione delle norme sul lavoro (un solo decesso), pur se risultano in aumento quelli con lesioni, su cui si presterà la massima attenzione.

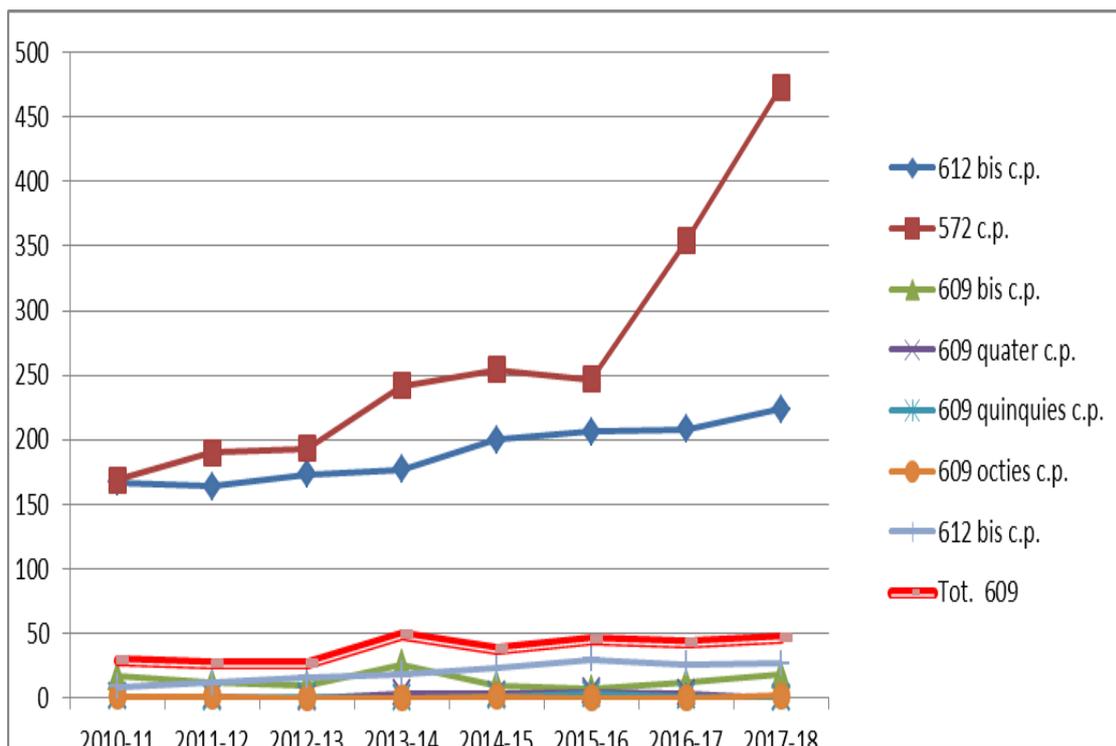
Critico il dato del 590-bis che aggrava significativamente il lavoro della Procura.

E) Delitti contro la libertà sessuale, delitti di stalking, maltrattamenti. L'incremento esponenziale, l'azione della Procura

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
609 bis c.p.	73	58	64	65	72	32	35	86
609 quater c.p.	10	10	5	7	14	9	6	10
609 quinquies c.p.	3	3	1	3	2	8	8	2
609 octies c.p.	4	3	1	0	2	0	0	0
612 bis c.p.	167	164	173	177	200	206	208	224
TOTALI	257	238	244	252	290	255	257	329
IGNOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
609 bis c.p.	17	12	10	26	10	7	12	18
609 quater c.p.	1	1	0	4	3	5	4	0
609 quinquies c.p.	1	0	1	0	1	3	1	0
609 octies c.p.	1	1	0	0	1	0	0	2
612 bis c.p.	9	12	16	19	23	30	26	27
TOTALI	29	26	27	49	38	45	43	47

Si ritiene utile riportare anche i dati relativi al reato di cui all'art. 572 c.p.

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
572 c.p.	169	190	193	242	254	247	354	473



Si conferma l'aumento progressivo dei casi di "stalking". Anche i reati di maltrattamento sono in numero elevatissimo, raddoppiato in due anni, seppur di difficile emersione.

Vanno segnalati numerosi procedimenti, con applicazione di misure cautelari personali, relativi ad abusi sessuali nei confronti dei minori, spesso in ambito familiare.

Plurimi i procedimenti per violenza sessuale con applicazione di misure cautelari.

Va sottolineato che l'ultimo intervento legislativo (d.lgs. n. 212/2015), con la previsione di una nuova "tipologia" di persona offesa in "condizioni di particolare vulnerabilità" (art. 90-*quater* c.p.p.), richiede un maggior impegno da parte dell'A.G. nei procedimenti ai danni di tali soggetti.

E' noto, peraltro, che i procedimenti per abusi sessuali, in particolare quando commessi ai danni di minori, presentano sempre delicati aspetti in relazione alla giovane età delle vittime ed al contesto in cui si verificano gli episodi criminali (coinvolgendo spesso relazioni familiari o comunque vincoli affettivi), con inevitabili ricadute sulla genuina acquisizione delle fonti di prova e, in genere, sulla raccolta delle prove stesse. Ne deriva che i procedimenti in tale materia sono particolarmente complessi sotto il profilo tecnico, stante anche la necessità di assicurare una pronta tutela a favore della vittima.

La complessità di tali procedimenti, peraltro, oltre che riguardare gli aspetti tecnico-investigativi e di raccolta delle prove, influenza notevolmente la gestione dei tempi, posto che nella quasi totalità dei casi il P.M. deve ricorrere all'incidente probatorio per assumere le dichiarazioni del minore, con

preventiva perizia psicodiagnostica sulla capacità dello stesso a rendere testimonianza, il che, in un ufficio sottodimensionato e con gravi carenze di personale come l'Ufficio GIP di Tivoli, comporta un ritardo di diversi mesi nell'espletamento dell'attività e, conseguentemente, nella definizione del procedimento.

Inoltre, poiché in genere le definizioni con riti alternativi per tali reati sono scarse, la fase dibattimentale spesso è molto lunga, impegnativa e faticosa (tenuto conto dell'interesse dell'imputato, in relazione alla tipologia di reato, a dimostrare la propria innocenza con tutte le risorse disponibili).

In ogni caso, le indagini sono svolte con grande professionalità, promuovendo il coinvolgimento, attraverso la P.G. delegata, dei servizi sociali territoriali, per gli interventi urgenti a tutela dei minori e delle donne, e dei centri antiviolenza dislocati nel territorio, al fine di assicurare un più efficace sostegno alle donne vittime di violenza domestica e di *stalking* che intendano presentare denuncia.

Le azioni della Procura di Tivoli. Per fare emergere i delitti in questione (cenni).

L'azione dell'Ufficio nel settore in esame si affianca a quella svolta in altri settori. In sintesi:

a) Sportello dedicato alle vittime

Un primo intervento, assai complesso, su cui si può offrire solo un cenno, consiste nell'istituzione (caso forse primo in Italia) di locali dedicati allo "Spazio Ascolto vittime" presso la Procura della Repubblica.

b) dare informazioni alle vittime, l'Avviso ex art. 90-bis c.p.p.

È stato predisposto uno specifico Avviso della Persona Offesa redatto dalla Procura di Tivoli in ossequio all'art. 90-bis c.p.p., consegnato alle vittime di reato. Un avviso non formale e burocratico, ma comprensibile e leggibile perché redatto in linguaggio chiaro e di immediata percezione¹², redatto con la collaborazione della professoressa Maria Emanuela Piemontese, già docente dell'Università di Roma "Sapienza", esperta di semplificazione di comunicazione pubblica e istituzionale.

a) coinvolgere e sensibilizzare i diversi soggetti che operano in questo settore. L'importanza della formazione.

Si menziona il protocollo del 29 novembre 2016, firmato con Asl Roma 5, Ordine degli Psicologi del Lazio, Consiglio dell'ordine degli Avvocati e Camera penale di Tivoli *per la realizzazione di un sistema integrato di*

¹² Si legge nella nota dell'Avviso: "Questo avviso (versione 9 gennaio 2017) è stato predisposto dalla Procura della Repubblica di Tivoli con l'intenzione di attuare quanto previsto dall'articolo 90-bis del codice di procedura penale, **da utilizzare necessariamente per i reati di minaccia e violenza ai danni delle donne e minori (lesioni, maltrattamenti, stalking, violenza sessuale, ecc.), anche in contesti legati a relazioni familiari o affettive.** L'obiettivo è informare le vittime di reato sui diritti e sulle facoltà previste per loro dalla legge. Il linguaggio di questo avviso cerca di essere il più possibile chiaro per i destinatari e perciò usa le parole più semplici, proprie della "lingua italiana comune" (ad esempio *vittima del reato* e non *persona offesa, avvocato* e non *difensore*)".

protezione delle vittime di reato, in condizione di particolare vulnerabilità e di violenza di genere.

Il Protocollo ha la finalità di costruire un sistema di protezione delle persone che si rivolgono alla giustizia, alle forze dell'ordine o ai servizi territoriali, in qualità di vittime al fine di evitare la vittimizzazione secondaria. È stato istituito, ed è operativo, il tavolo tecnico interistituzionale col coinvolgimento, oltre che dei firmatari del Protocollo, di tutti i soggetti pubblici e privati competenti;

b) Sportelli antiviolenza, ruolo delle associazioni

Si è intrapreso un percorso che ha consentito l'apertura di sportelli antiviolenza nel Comune di Tivoli.

Nel comune di Guidonia sarà avviata una casa rifugio.

c) La formazione

La Procura di Tivoli ha aderito al progetto (preliminare) *Daphne call - Action grants to support national or transnational projects on multi-agency and multi-disciplinary cooperation to respond to violence against women and/or children, and on tackling underreporting – JUST/2015/RDAP/AG/MULT*, proposto dalla Presidente dell'Associazione Differenza Donna ONG.

Il progetto, svolto in partnetariato con istituzioni nazionali ed internazionali, ha l'obiettivo "di offrire in modo pratico ed effettivo supporto, protezione e accesso alla giustizia per le vittime di violenza di genere, con attenzione particolare al gruppo vulnerabile e ancora non adeguatamente raggiunto delle giovani donne di età compresa tra i 14 e i 19 anni". La partecipazione al progetto, come segnalato anche alla Procura Generale di Roma, è avvenuta per il particolare interesse della Procura a interventi di formazione nel territorio in questo delicato settore.

d) La formazione della polizia giudiziaria

Sono stati già avviati contatti con i Comandi di Polizia Giudiziaria del circondario per istituire servizi dedicati specializzati per la ricezione di denunce e querele in questo delicato settore e per assicurare la presenza di ufficiali di polizia giudiziaria adeguatamente formati.

La raccolta della denuncia, con la fase di accoglienza e di acquisizione dei dati offerti dalla vittima, sono rilevanti per dare fiducia a chi si presenta e per evitare che siano omessi negli atti gli elementi necessari per una rapida istruttoria.

g) Il potenziamento del Gruppo di lavoro reati violenza sessuale, violenza di genere e ai danni dei minori.

Al momento della presa di possesso dell'Ufficio da parte del Procuratore, il Gruppo chiamato *Reati sessuali, contro la famiglia e contro le fasce deboli* composto da **3 magistrati** trattava anche molti altri tipi di reati speciali (reati ambientali ed edilizi, criminalità, a tutela della sicurezza del lavoro, reati per colpa professionale) oltre che la materia generica.

Con la modifica del progetto organizzativo, adottata il 27 ottobre 2017 e operativa dal 21 novembre 2017 (presa d'atto senza rilievi del Consiglio Giudiziario, all'esame della VII commissione consiliare), si è previsto un potenziamento del Gruppo di lavoro, composto dai medesimi magistrati, dotati di elevatissima professionalità e specializzazione nel settore, che, però, trattano esclusivamente questa materia (oltre che la cd. materia generica in via residuale).

Con la presa di possesso della dott.ssa Armanini un quarto magistrato sarà assegnato a questo Gruppo.

e) Sala audizione protetta

Presso la Procura è operativa, dal novembre 2016, una sala dedicata all'ascolto protetto delle vittime, dotata di adeguati strumenti tecnologici tali da evitare ogni contatto visivo che non sia con i CCTT nominati e la vittima.

f) Audizione delle persone offese.

Sono state adottate tutte le iniziative per assicurare l'audizione delle persone offese da parte di operatori specializzati. Mensilmente è predisposto un apposito turno di reperibilità.

l) Codice rosa, attività d'indagine

I PM trattano con assoluta priorità i procedimenti in cui può esservi pericolo per la persona offesa, richiedendo anche in pochi giorni misure cautelari.

I Gip provvedono con estrema tempestività.

Il procedimento per reati di violenza di genere viene seguito in ogni fase dal Pm assegnatario, se necessario anche nei processi monocratici.

l) Priorità e dibattimento

Nella modifica del progetto organizzativo sopra citata si è data attuazione ai criteri predisposti dalla Conferenza distrettuale il 25 luglio 2017 e dall'intesa col Presidente del Tribunale di Tivoli del 26 ottobre 2017.

I procedimenti per violenza sessuale, maltrattamenti e stalking sono in fascia A (priorità assoluta).

Quello per il delitto ex art. 570 (e 12-sexies l. 898/1970) è in fascia B (priorità successiva) pur se in base al limite edittale potrebbe essere inserito in fascia C (ultima fascia).

Particolare attenzione vi è per le misure cautelari in atto per evitare che, controllate dal Procuratore, ormai non scadono per decorso termini.

m) Nuovi strumenti di tutela per le vittime di questi reati

La Procura di Tivoli ha contribuito ad adottare nuovi strumenti di tutela della donna vittima di gravi delitti applicando le misure di prevenzione.

n) I procedimenti di particolare rilievo

Si riportano (in nota) solo alcuni dei procedimenti di particolare rilievo. Per alcuni emerge l'intervento immediato di PM e Gip a tutela della persona offesa¹³.

In conclusione il Procuratore sottolinea il raddoppio delle notizie di reato per questa tipologia di reati, evidenziano che il relativo carico sta divenendo ingestibile, richiedendo interventi immediati del PM.

Pone in risalto il paradosso che l'emersione di questa tipologia di reati, rischia di renderne problematica la repressione per carenza di risorse.

F) Reati in materia di stupefacenti

¹³

....*OMISSIS*....

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
Art 73 dpr 309/90	475	481	414	460	344	435	448	407

IGNOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
73 dpr 309/90	23	20	15	38	50	56	37	30

Traffico, cessione e detenzione di stupefacenti sono un fenomeno criminoso molto diffuso nel circondario.

Il territorio del Comune di Guidonia Montecelio appare come il maggior centro di smistamento e smercio di droga, specie cocaina e marijuana.

Altra piazza di interesse investigativo è quella di Palestrina che, assieme ai territori di Zagarolo, Valle Martella e San Cesareo, quasi fossero un *continuum*, si caratterizza per essere uno dei più vivaci crocevia del traffico di stupefacenti. Lo smercio dell'eroina, invece, si concentra in particolare nella zona del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto (centro di accoglienza dei rifugiati in attesa di asilo politico) ed è appannaggio soprattutto di extracomunitari.

Anche nei procedimenti di quest'ultimo anno, gli approfondimenti investigativi hanno consentito di individuare alcuni interessanti canali di approvvigionamento dello stupefacente appurando l'esistenza di collegamenti con la criminalità calabrese o albanese (cfr. oltre).

Plurimi i procedimenti con applicazioni di misure cautelari personali e sequestri di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Segnala i procedimenti di particolare rilievo¹⁴.

¹⁴ **Stupefacenti e di estorsioni nel territorio di Marcellina (p.p. mod. 21 n. 5047/14).**

Il procedimento penale ha portato all'emissione, da parte del G.i.p. di Tivoli, di otto ordinanze di custodia cautelare, oltre che al sequestro preventivo, funzionale alla confisca ex art. 12 sexies del d.l. n. 306 del 1992, di una villetta sita in Palombara Sabina, nonché al successivo esercizio dell'azione penale nei confronti di tredici soggetti, con relativa formulazione di circa trenta capi di imputazione da parte dell'Ufficio di Procura. In sede di udienza preliminare gli imputati, fatta eccezione per due sole posizioni, hanno optato o per il rito abbreviato o per la richiesta di applicazione pena ai sensi dell'art. 444 c.p.p. Le ipotesi accusatorie hanno trovato pieno riscontro anche in sede di riti alternativi, all'esito dei quali sono state pronunciate sentenze di condanna (la più grave delle quali, operata la riduzione per la scelta del rito, ad anni sei di reclusione, mesi 4 ed euro 5.600 di multa), conformemente alle richieste dell'Ufficio di Procura. E' invece in corso il dibattimento ordinario a carico degli unici due imputati che non hanno richiesto riti alternativi.

Indagine concernente un radicato sistema di spaccio di sostanze stupefacenti e di estorsioni nei territori di Fonte Nuova, Guidonia Montecelio e Roma quartiere San Basilio (p.p. mod. 21 n. 1814/16).

Le indagini, avviate nel mese di marzo 2016, si sono concluse, a dicembre 2016, con l'esecuzione di dieci misure cautelari emesse per spaccio, detenzione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, nonché per estorsione e per violazione delle misure di prevenzione.

Il procedimento ha avuto origine con l'arresto di un noto trafficante di Tor Lupara, trovato in possesso di circa 500 gr di hashish. Le particolari modalità della condotta e le informazioni assunte dagli operanti consentivano di appurare, sin da subito, che il soggetto era inserito in un contesto di relazioni che lo legavano ad importati e conosciuti spacciatori operanti in quella località. Sulla base di questi elementi veniva avviata un'approfondita attività investigativa, che permetteva di acquisire gravi indizi di colpevolezza nei confronti di una fitta rete di personaggi, tutti italiani e residenti nei comuni di Roma, Guidonia Montecelio e Fonte Nuova, dediti allo spaccio di stupefacenti e al recupero, con modalità estorsive, delle somme dovute per la cessione "a credito" della droga.

In sintesi, nel corso delle indagini si è proceduto:

- all'arresto in flagranza di 14 persone per i reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;

In conclusione, lo spaccio di sostanze stupefacenti appare un fenomeno criminale di grande diffusione su tutto il territorio, con rilevanti ricadute anche sui numerosi arresti in flagranza.

G) Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione, riciclaggio e autoriciclaggio. I reati in materia di armi.

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
644 c.p.	12	13	9	9	13	12	15	9
628 c.p.	100	101	109	121	87	89	71	78
629 c.p.	67	76	67	79	101	92	82	100
624 bis c.p.	73	96	97	108	89	67	77	76
648 bis c.p.	24	21	27	19	27	32	18	32
648 ter. 1 c.p.	0	0	0	0	0	0	1	1
TOTALI	276	307	309	336	317	292	264	296

- alla segnalazione, ai sensi dell'art.75 D.P.R. 309/1990, all'ufficio Territoriale del Governo di Roma di n. 7 persone quali assuntori di sostanze stupefacenti;
- al sequestro complessivamente di 35 kg di hascisc, 125 grammi di cocaina e 100 grammi di marijuana, nonché di 11.000 euro in contanti;
- all'esecuzione, in data 12 dicembre 2016, di n.10 misure cautelari personali di cui 5 in carcere, 4 agli arresti domiciliari ed un divieto di dimora in Roma, oltre all'arresto in flagranza per il medesimo reato di una indagata, trovata in possesso di stupefacente.
- all'esecuzione, in data 28 gennaio 2017, del decreto di sequestro preventivo emesso ai sensi dell'art.12 sexies della Legge 356/92 dal GIP di Tivoli, nei confronti di uno degli indagati. Nella circostanza, sono stati sequestrati una villa sita in località Pichini di Guidonia, un'autovettura Audi A1 e due conti correnti bancari, per un valore complessivo di circa 300 mila euro. I beni sequestrati sono risultati, infatti, fittiziamente intestati ai genitori dell'indagato.

A seguito del decreto di giudizio immediato, gli imputati, fatta eccezione per tre sole posizioni, hanno optato per il rito abbreviato. Le ipotesi accusatorie hanno trovato pieno riscontro anche in questa sede, all'esito della quale sono state pronunciate sentenze di condanna (la più grave delle quali, operata la riduzione per la scelta del rito, ad anni sette, mesi quattro di reclusione ed euro 60.000 di multa), conformemente alle richieste dell'Ufficio di Procura. E' invece in corso il dibattimento ordinario a carico degli unici tre imputati che non hanno richiesto riti alternativi.

Indagine concernente un radicato sistema di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio di San Cesareo (p.p. mod. 21 n. 1775/16).

Le indagini, svolte dai Carabinieri sotto la direzione di questa Procura, hanno consentito al Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Tivoli di ricostruire, nell'ordinanza cautelare, l'attività di spaccio reiterata realizzata nel territorio di questo circondario.

Gli indagati, appartenenti un nucleo familiare proveniente da Tor Bella Monaca e di recente trasferitosi a San Cesareo, erano divenuti un vero e proprio punto di riferimento per l'approvvigionamento della cocaina da parte dei giovani del posto. Il metodo di cessione si è dimostrato costante: l'assuntore si avvicinava alla villa di campagna in uso agli indagati, si faceva identificare attraverso frasi convenzionali, quindi si avvicinava ad una grata metallica, da cui spuntava una mano per ritirare il denaro e consegnare lo stupefacente.

A seguito dell'esecuzione delle misure cautelari, il P.M. ha proceduto direttamente all'escussione a sommarie informazioni di taluni acquirenti dello stupefacente, che hanno chiarito il ruolo svolto, nell'attività di spaccio, da ciascuno degli indagati.

Successivamente all'emissione del decreto di giudizio immediato, due degli imputati hanno chiesto di definire il procedimento con rito abbreviato, conclusosi con la condanna in ordine alle ipotesi di reato contestate, rispettivamente alla pena (operata la riduzione per la scelta del rito) di anni nove di reclusione ed euro 42.000 di multa e di anni dieci di reclusione ed euro 46.667, 00 di multa.

Indagine concernente un radicato sistema di spaccio di sostanze stupefacenti nei territori di Fonte Nuova, Guidonia Montecelio, Monterotondo e Roma quartiere San Basilio (p.p. mod. 21 n. 6464/17).

Le indagini, avviate nel mese di settembre 2017, si sono concluse, ad ottobre 2018, con l'esecuzione di n. 17 misure cautelari custodiali emesse per spaccio e detenzione di rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti. L'operazione ha dato luogo ad una conferenza stampa, tenuta dalla S.V., che ha portato alla diffusione della notizia sul piano nazionale oltre che locale.

IGNOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
644 c.p.	6	4	1	10	34	33	19	11
628 c.p.	160	148	151	176	114	98	85	112
629 c.p.	22	22	19	22	43	30	23	24
624 bis c.p.	154	656	532	408	289	843	993	1332
648 bis c.p.	6	8	3	8	10	16	2	6
648 ter. 1 c.p.	0	1	0	0	0	0	0	0
TOTALI	348	839	706	622	490	1020	1122	1485

I dati evidenziano un rilevante incremento dei reati indicati, comprese estorsioni e usure che erano in controtendenza.

Plurimi i procedimenti relativi a reati contro il patrimonio di *natura violenta*, che destano particolare allarme sociale in tutto il territorio del circondario, dove sovente si sono verificati episodi di furto in appartamenti ovvero in esercizi commerciali ai danni di inermi cittadini, spesso in età avanzata, commessi principalmente da giovani stranieri che gravitano nelle zone di competenza appoggiandosi in alloggi di fortuna con scopi esclusivamente di natura predatoria, poi trasmodati in gravi atti violenti contro la persona.

Il fenomeno dell'usura appare sempre assai diffuso. Pur nella difficoltà di aprire nuovi fronti investigativi, legata soprattutto al calo delle denunce da parte delle vittime sono sorti procedimenti di rilievo, con perquisizioni, contestuali all'esecuzione delle misure cautelari richieste dall'Ufficio e concesse dal GIP.

In un caso l'imputato risulta persona proveniente da Napoli, legato in qualche modo ad ambienti di criminalità organizzata, emergendo che le somme di denaro prestate ai debitori, provengano in parte da personaggi legati alla camorra residenti nell'area di San Cesareo/Valmontone. Tale circostanza dimostra, ancora una volta, il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel circondario della Procura di Tivoli.

Va sottolineato il rilevante numero di procedimenti relativi al possesso e porto illegale di armi, anche da guerra (oltre 90).

Si segnalano alcuni procedimenti di rilievo¹⁵.

¹⁵ **Indagine concernente la consumazione di una rapina in una gioielleria da parte di cinque persone travisate da appartenenti alla Guardia di Finanza (p.p. mod. 21 n. 2725/15).**

L'episodio, verificatosi a Fonte Nuova, ha destato forte allarme nella comunità locale. Le indagini, coordinate dal sottoscritto, hanno condotto all'identificazione di tutti gli autori del reato. Su richiesta del Pubblico Ministero è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei cinque indagati. Successivamente, il Tribunale del Riesame di Roma ha confermato la misura nei confronti di tre di essi, ravvisando l'assenza di gravi indizi nei confronti dei rimanenti due. E' stato richiesto il giudizio immediato nei confronti dei soggetti in stato di custodia cautelare, disponendo la separazione delle rimanenti posizioni. Con riguardo ai due soggetti liberati dal Tribunale del Riesame, il PM ha proposto ricorso per cassazione avverso l'ordinanza del Tribunale del Riesame di liberazione e, contestualmente, ha chiesto che

Si evidenzia un episodio che ha avuto notevole risalto.

Uccisione di due rapinatori in Guidonia.

Alle 8,45 del 12 giugno 2017, l'Assistente Capo della P.S. N. Abbrescia interveniva presso via degli Aromi (loc. Collefiorito di Guidonia) nel corso di una violenta rapina ai danni di un dipendente di una ditta ortofrutticola, con sede presso il C.A.R. di Guidonia, che stava trasportando del denaro.

I due rapinatori avevano entrambi il volto mascherato e impugnavano pistole.

L'agente indossava un giubbotto con la "placca" di riconoscimento della Polizia di Stato e si è immediatamente qualificato a voce alta come poliziotto ordinando ai rapinatori di fermarsi.

A questo punto, i rapinatori hanno iniziato a correre verso l'entrata del Parco degli Aromi dirigendosi proprio verso il poliziotto, che si trovava lungo la loro via di fuga.

In tale contesto, l'agente esplodeva con l'arma d'ordinanza tre colpi – i primi due in sequenza, il terzo dopo 8 secondi – provocando la morte immediata del primo rapinatore (Taormina) e ferendo mortalmente l'altro (Brunetti, il cui decesso è intervenuto nel corso del ricovero ospedaliero).

Le indagini svolte (dichiarazioni di un teste oculare; rilievi della polizia scientifica; consulenze medico legali e balistiche) hanno consentito di accertare, innanzitutto, che l'agente di P.S. aveva il dovere di intervenire perché la fuga dei due rapinatori era pericolosa per l'incolumità sia dei terzi che dello stesso poliziotto. I rapinatori, infatti, durante tutta l'azione, impugnavano due pistole che, per le modifiche apportate, sono risultate identiche alla pistola semiautomatica marca Beretta modello PX4 Storn.

Inoltre, prima che il poliziotto facesse uso della pistola, sia il primo che il secondo rapinatore si sono girati armi in pugno verso di lui che si è, così, trovato sotto una grave minaccia armata. I gesti dei rapinatori erano chiaramente interpretabili come preparatori all'uso delle armi e, dunque, come aggressioni alla vita dell'agente.

Per questo, non si è verificato un eccesso colposo nell'uso delle armi. Il mezzo impiegato dal poliziotto (pistola di ordinanza) era adeguato e proporzionato ai mezzi usati dei rapinatori (due pistole, ben visibili e pressoché identiche al modello reale) e il numero e la direzione dei colpi esplosi contro i rapinatori

venisse disposta una ricognizione degli stessi nelle forme dell'incidente probatorio. In quest'ultima sede le persone offese hanno riconosciuto senza ombra di dubbio i due indagati come i rimanenti concorrenti nel reato iscritto, confermando dunque la correttezza delle indagini svolte in precedenza. In attesa della definizione del procedimento cautelare davanti alla Corte di Cassazione, il P.M. ha dunque richiesto una nuova misura custodiale nei riguardi dei due soggetti ancora a piede libero. Tale richiesta è stata accolta dal Gip di Tivoli e, questa volta, è stata confermata dal Tribunale del Riesame. Nel frattempo, la Suprema Corte di Cassazione ha accolto il ricorso proposto dal PM contro l'originaria ordinanza di immediata liberazione disposta dal Tribunale del Riesame, ravvisando un'omessa motivazione con riguardo ad elementi decisivi di giudizio, peraltro già ampiamente valorizzati dal Gip e dal Pubblico Ministero di Tivoli. Il Pubblico Ministero ha quindi richiesto l'emissione del decreto di giudizio immediato anche nei confronti dei residui concorrenti nel reato.

erano giustificati dallo stato di legittima difesa (putativa) in cui l'agente versava incolpevolmente e che era stato determinato esclusivamente dal comportamento dei due rapinatori

Richiesta di archiviazione formulata il 6 settembre 2018, notificata alle persone offese (prossimi congiunti) che, tramite i loro difensori, hanno presentato opposizione. Attualmente, il procedimento è stato trasmesso al G.I.P.

La diffusa e "feroce" criminalità del territorio emerge anche dai plurimi delitti in materia di armi, con sequestro di armi clandestine e da guerra. Armi spesso utilizzate per commettere rapine, come già segnalato in precedenza.

H) Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
2621 c.c.	3	1	0	2	0	2	3	3
2622 c.c.	0	3	1	4	0	0	0	0
2624 c.c.	0	0	0	0	0	0	0	0
Art. 216 rd 267/42	58	33	55	37	46	13	32	38
216 n. 1 rd 267/42	14	13	8	12	10	5	20	26
TOTALI	75	50	64	55	56	20	55	67

Si registra un progressivo incremento dei reati di bancarotta. Segnalo i procedimenti di maggior rilievo¹⁶.

¹⁶

....OMISSIS....

I) Reati in materia di inquinamento, rifiuti o in genere contro l'ambiente e la salute delle persone

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
137 d.lgs. 152/06	16	22	17	20	15	23	24	20
256 d.lgs. 152/06	47	79	95	87	83	55	75	81
256 bis d.lgs. 152/06	0	0	0	0	1	5	6	5
257 d.lgs. 152/06	1	1	0	0	0	1	1	0
258 d.lgs. 152/06	1	2	0	0	0	0	0	1
259 d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0
261 bis d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0
279 d.lgs. 152/06	12	39	20	22	9	7	6	7
296 d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0
452 bis c.p.	0	0	0	0	0	1	1	0
452 quater c.p.	0	0	0	0	0	0	4	0
452 quinquies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0
452 sexies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0
452 septies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0
452 terdecies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	77	143	132	129	108	92	117	114
IGNOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
137 d.lgs. 152/06	5	3	5	6	7	8	5	20
256 d.lgs. 152/06	17	26	15	45	37	26	41	81

Le valutazioni si esprimeranno unitamente a quelle relative ai reati urbanistici.

L) Reati in materia edilizia con particolare riferimento a quelli di lottizzazione edilizia

NOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
30 dpr 380/01	13	6	1	2	4	4	1	0
44 dpr 380/01	508	473	401	434	387	350	325	244
TOTALI	521	479	402	436	391	354	326	244
IGNOTI								
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
30 dpr 380/01	2	0	0	0	0	0	1	0
44 dpr 380/01	81	52	43	53	36	33	68	26
TOTALI	83	52	43	53	36	33	69	26

Ancora in diminuzione, pur se persiste la diffusione di abusi edilizi. Deve ribadirsi la scarsa effettività delle sanzioni previste dal Legislatore, soprattutto in considerazione dell'esiguità dei termini di prescrizione dei reati contravvenzionali.

La materia della tutela dell'assetto urbanistico ed ambientale richiede particolare attenzione e tempestività in considerazione della presenza nel territorio di tre parchi regionali naturali - Monti Lucretili, Monti Simbruini e di Vejo (quest'ultimo anche archeologico) e comunque di diffusi vincoli paesaggistici, ambientali e archeologici, diverse sono state le richieste di sequestro preventivo (ivi comprese quelle di conversione del sequestro probatorio in preventivo), con esito favorevole.

Magistrati dell'Ufficio sono applicati alla D.D.A. della Procura di Roma per la trattazione di procedimenti di cui all' art. 260 co. 1 d.lgs 152/06, risultando attività avrebbe comportato il ricavo di enormi profitti.

Si segnalano, in nota, alcuni procedimenti¹⁷.

E' in fase dibattimentale, rigettate definitivamente le richieste di revoca di sequestro, il procedimento per l'impianto TMB di Guidonia.

M) Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel d.lgs 74/2000

NOTI							
Titolo reato	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
2 d.lgs. 74/00	22	12	32	39	27	17	17
3 d.lgs. 74/00	0	0	0	0	1	0	0
4 d.lgs. 74/00	28	47	28	23	26	10	16
5 d.lgs. 74/00	41	29	55	48	57	50	33
8 d.lgs. 74/00	16	19	30	34	23	19	11
10 d.lgs. 74/00	41	52	90	46	27	14	4
10 bis d.lgs. 74/00	9	11	21	14	9	36	10
10 ter d.lgs. 74/00	21	24	60	24	10	85	13
10 quater d.lgs. 74/00	1	4	0	1	2	1	1
11 d.lgs. 74/00	1	1	4	5	1	1	2
TOTALI	180	199	320	234	183	233	107

In decremento i procedimenti. In incremento i provvedimenti di sequestro, in via diretta e per equivalente.

¹⁷ **Abusi edilizi e paesaggistici presso la località Monte Gennaro, a Palombara Sabina (p.p. mod. 21 n. 8444/14).**

Allo stato vi è l'adozione del sequestro preventivo riguardo ad una nota struttura alberghiera situata in località Monte Gennaro, a Palombara Sabina (RM), recentemente confermato dal Tribunale del Riesame di Roma. Il procedimento si trova attualmente in fase dibattimentale.

Abusi edilizi e paesaggistici presso il Parco Naturale dei Monti Simbruini (p.p. mod. 21 n. 4236/14).

L'indagine ha consentito di verificare la realizzazione di una serie di opere abusive, realizzate a seguito di rilascio di un permesso illegittimo. E' stato ravvisato il concorso nei reati da parte dei responsabili dell'ufficio tecnico comunale. Il procedimento è stato definito con decreto di citazione diretta a giudizio.

4.11.2 La presenza della criminalità organizzata nel circondario

Vi è una costante attenzione sul territorio per la presenza di alcuni soggetti indagati per fatti di mafia od appartenenti ad organizzazioni di considerevole capacità criminale (famiglie camorristiche e 'ndranghetiste o di provenienza siciliana), dimoranti o residenti nel territorio del circondario anche seguito a misure di prevenzione. Gran parte di tali attività hanno caratteristiche di invisibilità: l'indagine in tali casi non proviene da un reato già individuato ma origina dalla investigazione relativa ad elementi sintomatici dell'attività e della presenza di gruppi ed elementi criminali. Va pertanto costituito un gruppo che si occupi dei reati di criminalità organizzata di maggior rilievo che siano sintomatici di elevata capacità criminale e di infiltrazioni nel territorio anche di tipo economico. Al gruppo va attribuita la competenza sul reato di associazione per delinquere finalizzata ai delitti commessi con minaccia o violenza".

Sono costanti i rapporti con la Procura Distrettuale di Roma, con le conseguenti applicazioni di Sostituti Procuratori dell'Procura, spesso per la trattazione di procedimenti iniziata presso la Procura di Tivoli.

Viene segnalata la celebrazione al dibattimento di un procedimento (definito in parte con rito abbreviato) relativo a una complessa indagine in materia di stupefacenti con sostituto della Procura di Tivoli applicato alla DDA di Roma, già con emissione di misure cautelari custodiali e sequestri.

L'indagine ha ad oggetto un'associazione a delinquere dedita al traffico e commercio di stupefacenti capeggiata da soggetti calabresi (COSMO Luca e MORABITO Santo Antonio), il primo dei quali legato alla famiglia della 'ndrangheta ROMEO-GIORGI di San Luca. Il sodalizio si è manifestato e radicato in Guidonia e Tivoli, Sono state infine elevate contestazioni in materia di interposizione fittizia di beni.

L'indagine ha dimostrato, ancora una volta, la presenza e le infiltrazioni nel territorio di competenza della Procura di Tivoli di gruppi legati alla criminalità organizzata di stampo mafioso molto attive nel traffico di stupefacenti diffusissimo su tutto il nostro circondario, stante anche la vicinanza a zone della Capitale, su tutte San Basilio e Tor Bella Monaca, veri e propri centri di smercio all'ingrosso di ogni tipologia di droghe.

Sempre calabresi sono, infatti, i soggetti indagati nell'ambito di altro procedimento penale in corso.

Il Procuratore evidenzia che la penetrazione nel territorio della criminalità organizzata emergeva dal Rapporto Mafie nel Lazio 2017, a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, aggiornato al maggio 2016. Anche la Relazione per l'anno 2018 della Direzione nazionale antimafia evidenzia l'importanza del mercato agroalimentare, nel polo del CAR di Guidonia (RM), i cui volumi commerciali assumono un rilievo nella fissazione dei prezzi degli agrumi in Europa. Allo

stato non è possibile offrire ulteriori elementi oggetto di approfondimenti investigativi di competenza della DDA di Roma.

La Questura di Roma segnala che nel circondario di Tivoli alcune analisi hanno evidenziato la presenza di soggetti collegati ad alcune famiglie della 'Ndrangheta come i MOLLICA ed i MORABITO, dedite all'importazione di fiori dall'Olanda, all'allevamento del bestiame sul territorio a nord della Capitale e al sostegno logistico ai latitanti. Tale presenza è stata riscontrata nei Comuni di Rignano Flaminio, Morlupo, Sant'Oreste, Castelnuovo di Porto e Campagnano di Roma. Anche su tale territorio le esperienze fatte nel traffico delle sostanze stupefacenti stanno contribuendo alla crescita delle capacità criminali di gruppi locali.

Il C.A.R di Guidonia è stato oggetto di particolare attenzione investigativa da parte della Procura.

I Comandi Carabinieri segnalano la presenza di soggetti provenienti dalle regioni tradizionalmente a rischio, che potrebbero aver costituito propaggini territoriali che operano con autonomia logistica, decisionale ed operativa fuori dalle aree di origine.

4.11.3 Altri elementi di rilievo

Si ribadisce che nel territorio del comune di Guidonia Montecelio si sviluppa il mercato di prodotti ittici ed ortofrutticoli denominato "*Centro Agroalimentare di Roma*" che è costituito da un ambiente *commerciale* con notevole afflusso di veicoli e persone che si trova all'interno della più grande infrastruttura logistica italiana costituita da una superficie di ben 145.700 mq. che, proprio in considerazione dell'elevata vastità delle aree e la peculiarità di trovarsi a ridosso di un'altrettanta vasta zona campestre, potrebbe far emergere situazioni di sfruttamento del "*lavoro nero*" anche minorile, "*sfruttamento della condizione di illegalità degli stranieri*", "*traffico di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*" ed "*usura*". Sono state accertate aggressioni in danno degli addetti alla vigilanza ovvero tra fazioni opposte di operai di nazionalità egiziana.

4.12. Altri elementi.

4.12.1 Efficacia dell'individuazione dei criteri di priorità nei rapporti col Tribunale

Particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione dei criteri di priorità, ormai in atto dal 27 ottobre 2017 che hanno consentito di raggiungere ottimi risultati.

4.12.2. Eventuali criticità nell'attuazione della normativa in materia di coordinamento per delitti di terrorismo e di ambiente nei rapporti tra le Procure ordinarie e la Procura Distrettuale.

Non si sono registrate problematiche di alcun genere.

4.12.3. Difficoltà incontrate nella trattazione dei procedimenti contro la pubblica amministrazione e reati contro l'economia

Si è ricordato, in precedenza, il procedimento n. 117/2016 per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di gravi reati contro la pubblica amministrazione.

Le indagini, concluse con l'applicazione di 15 misure cautelari, sono state particolarmente complesse e sono durate a lungo.

Il positivo esito è stato registrato grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali condotte con tecniche assai avanzate che hanno consentito di penetrare l'omertà in atto nonostante la diffusione dell'illegalità.

4.12.4. Funzionalità ed effettività delle procedure volte alla segnalazione alla Procura generale dei procedimenti più significativi pendenti in grado di appello

Il Procuratore ha comunicato che si è provveduto proficuamente, seppur non con numeri significativi, alle segnalazioni.

4.12.5. Efficacia ed eventuali problematiche riscontrate nell'attuazione del protocollo in materia di reati nell'ambito della circolazione stradale

Non si sono registrate particolari problematiche.

4.12.6. Tutela effettiva dell'ambiente, anche attraverso la rimozione degli effetti dei reati in materia di tutela del territorio

E' costante l'attenzione per questa tipologia di reati ed è in atto un progetto per la esecuzione delle demolizioni.

4.12.7. Misure di sicurezza

Vi è particolare attenzione nell'attuazione del protocollo.

4.13. Conclusioni

Il circondario di Tivoli, con circa 600.000 abitanti, comuni come Guidonia (90.000 abitanti) e Tivoli (60.000 abitanti), con un'ampia estensione territoriale (75 comuni) presenta le seguenti caratteristiche:

- L'essere limitrofo a Roma, con territori come Tor Bella Monaca e San Basilio, caratterizzati da una criminalità che opera indifferentemente sul circondario di Tivoli e di Roma;
- Presenta una diffusa criminalità: omicidi, rapine, estorsioni, usura, sostanze stupefacenti, violenza di genere (in emersione);
- Presenta un territorio "a rischio" per la presenza di "feroci" gruppi criminali e del CARA;

- I numeri esposti dimostrano la diffusione e qualità dei fenomeni criminali;

A fronte di una grave situazione criminale vi è stata una costante sottovalutazione del fenomeno, con assegnazione di risorse limitate alla polizia giudiziaria e agli Uffici Giudiziari, con la conseguenza che la risposta giudiziaria, nonostante l'impegno di tutti gli operatori, è, ad avviso del Procuratore, insufficiente.

Il circondario "soffre" della maggiore attenzione rivolta verso il circondario di Roma, con un rapporto spropositato nell'assegnazione delle risorse. Il mero confronto del dato numerico dei procedimenti trattati dal PM di Tivoli o dal Giudice di Tivoli evidenzia un moltiplicatore del doppio o del triplo.

Fino a che non si avrà, a livello centrale, la percezione di questo dato non vi potrà essere un'azione adeguata.

Ovviamente rimane inalterato l'impegno della Procura a migliorare l'azione sul territorio con le risorse disponibili, anche se i margini - a risorse invariate - appaiono assai limitati.

5. Procura della Repubblica di Cassino

Il Procuratore di Cassino nella sua relazione con riferimento alle notizie richieste sullo stato di attuazione del metodo sotteso all'art. 6 d.lgs 106/2206 rappresenta che nel distretto l'applicazione in concreto del dettato normativo richiamato, non ha comportato alcuna problematicità poiché la Procura Generale ha puntualmente esercitato funzioni di vigilanza e coordinamento con ponderato equilibrio e con il massimo coinvolgimento delle Procura del Distretto.

Tutte le riunioni di coordinamento disposte e convocate hanno conseguito risultati apprezzabili, utili e condivisi. In particolare, è stato puntualmente ed ampiamente discusso il tema dell'avocazione ex ara. 412 e 407 e. 3 bis c.p.p., il che ha consentito all'Ufficio l'adozione di provvedimenti (in ultimo, il decreto del 10/10/2018 n. 135/2018) che hanno efficacemente e razionalmente individuato le materie di intervento e segnai azioni, senza appesantimento del lavoro dei singoli Uffici e consentendo ai sostituti di svolgere con tranquillità e serenità il loro lavoro, liberi così da preoccupazioni del tutto infondate in ordine a paventate responsabilità.

Anche su altri significativi argomenti in ordine ai quali è stato ritenuto utile e necessario il coordinamento (violenza di genere, omicidio stradale, ambiente, REMS) l'interlocuzione tra le Procure e questo ufficio non ha riscontrato

criticità, di ciò è prova la sottoscrizione condivisa di protocolli e/o di linee di intervento.

Con riferimento alle specifiche notizie richieste segnala:

5.1.Indicazione sulla realizzazione e sugli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale, curando di evidenziare, con i riferimenti statistici ritenuti significativi, quali siano state le problematiche di maggior rilievo — per novità, complessità e rilevanza socio-economica — che abbiano interessato il distretto.

La problematica che più ha interessato le Procure del Distretto è ricollegabile all'istituto della avocazione ex art. 412 e 407 co. 3 bis cpp (legge 103/2017).

Sul punto sono intervenuti significativi provvedimenti della S.V. adottati a seguito di riunioni all'uopo convocate.

Questi provvedimenti hanno reso agevole l'applicazione dell'istituto, senza ripercussioni sull'attività della Procura ed hanno contribuito a rasserenare i singoli sostituti sulle effettive e concrete finalità della normativa.

5.2. Notizie sulla situazione carceraria nel distretto e sulla applicazione delle misure alternative alla detenzione.

L'andamento generale della casa circondariale di Cassino non manifesta particolari criticità. Non si segnalano casi particolari di sovraffollamento e la direzione assicura il rispetto tendenziale delle norme anche europee di garanzia del detenuto.

5.3. Precisazioni circa la copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e lo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, segnalando quali prassi organizzative siano state adottate per il più efficace funzionamento degli uffici e quali programmi siano stati predisposti per la riduzione dell'arretrato.

Per i magistrati è prevista per il prossimo aprile la copertura dell'organico.

Le criticità si verificano invece in relazione alle obiettive carenze del personale amministrativo, cosicché ogni progetto di utilizzo delle risorse si scontra con la estrema mobilità del personale amministrativo.

E' pertanto necessaria una revisione quasi mensile degli ordini di servizio giacché si deve assicurare il minimo indispensabile per il disbrigo degli affari. Ciò nonostante la Procura continua a tenere il passo nella definizione degli incarti.

5.4. Rilievi quanto al livello di attuazione del processo civile e penale telematico;

Nulla da osservare, giacché presso gli uffici della Procura di Cassino non è attuato il c.d. processo penale telematico.

Il Procuratore segnala che per l'anno 2019 l'applicativo TIAP dovrebbe avere inizio.

6. Procura della Repubblica di Civitavecchia

Con riferimento all'attività svolta dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia nel periodo in considerazione il Procuratore rappresenta quanto segue:

6.1. Indicazione sulla realizzazione e sugli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale, curando di evidenziare, con i riferimenti statistici ritenuti significativi, quali siano state le problematiche di maggior rilievo — per novità, complessità e rilevanza socio-economica — che abbiano interessato il distretto.

Nel mese di aprile 2018 è stato sottoscritto, tra la Procura e il Tribunale di Civitavecchia, un protocollo d'intesa con il quale sono stati fissati "criteri" di priorità per la trattazione dei procedimenti.

La fissazione di tali criteri riguarda non solo la gestione dei procedimenti in dibattimento, ma anche, la fase delle indagini.

Sono stati presi in considerazione, in primo luogo, i criteri di priorità legale di cui all'art. 132 bis, primo comma, disp. att. c.p.p. e poi quelli enucleati in considerazione delle specificità criminali del circondario. I procedimenti, così individuati, sono stati raggruppati in tre "fasce".

Nel periodo in esame è divenuta operativa la nuova disciplina legislativa in materia di avocazioni.

Relativamente alle comunicazioni ex art. 407, comma 3 bis, c.p.p., per consentire l'individuazione della data di scadenza dei termini di cui all'art. 407, comma 3 bis c.p.p., è stata disposta l'implementazione delle informazioni annotate sul SICP.

Le Segreterie dei pubblici ministeri provvedono, conseguentemente, all'annotazione dei seguenti dati (per parte dei quali l'annotazione era già prevista): 1) primo termine di scadenza; 2) data della scadenza della prima proroga eventualmente richiesta ed ottenuta; 3) data della scadenza della seconda proroga eventualmente richiesta ed ottenuta; 4) data della scadenza dell'eventuale terza proroga richiesta ed ottenuta prevista nei casi particolari di cui al 2° comma dell'art. 407 c.p.p.; 5) data di emissione dell'avviso di fine indagini; 6) data di perfezionamento delle notifiche di cui all'art. 415 bis c.p.p. che, nel caso di più indagati, coincide con l'ultima notifica effettuata in ordine

temporale; 7) avvenuto decorso del termine di giorni venti, previsto dall'art. 415 bis c.p.p., per l'esercizio delle facoltà difensive dell'indagato o, in alternativa, giorno in cui sono state concretamente concluse le attività difensive oggetto di richiesta; 8) data di scadenza del termine di giorni trenta, di cui al quarto comma dell'art. 415 bis c.p.p. e della sua eventuale proroga concessa dal Gip, nell'ipotesi in cui il Pubblico Ministero, a seguito di richiesta proveniente dall'indagato, disponga nuove indagini; 9) data di scadenza dei primi tre mesi dopo lo spirare dei termini precedenti; 10) data della scadenza dei successivi tre mesi, a seguito di proroga eventualmente concessa dal Procuratore Generale.

Al fine di agevolare la tempestiva adozione degli atti che evitino la scadenza dei termini per le indagini e dei termini previsti dall'art. 407, comma 3 bis c.p.p., verrà utilizzato uno scadenziario informatico, dotato di specifici "allarmi".

Nel progetto organizzativo della Procura della Repubblica di Civitavecchia è previsto che il magistrato assegnatario del procedimento, laddove ritenga inevitabile il verificarsi delle condizioni di cui all'art. 407, comma 3 bis, c.p.p., almeno 45 giorni prima della scadenza dei termini di cui all'art. 407, comma 3 bis, c.p.p., informa il Procuratore allo scopo di verificare le concrete possibilità di superare, anche attraverso opportune misure organizzative e di sostegno allo stesso magistrato, l'inerzia decisionale e di evitare, di conseguenza, la segnalazione al Procuratore Generale.

La Procura provvede alle comunicazioni previste dal citato comma 3 bis dell'art. 407 c.p.p. secondo le indicazioni di codesta Procura Generale, contenute nel provvedimento di modifica del progetto organizzativo riguardante l'avocazione.

Presso la Procura della Repubblica di Civitavecchia è stato istituito, secondo quanto previsto dalla legge 116/2017, l'Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica.

Tutti i vice procuratori onorari hanno manifestato la disponibilità oltre che a partecipare alle udienze davanti al giudice di pace e davanti al giudice monocratico, anche a trattare, nella fase istruttoria, i procedimenti per reati di competenza del giudice di pace ed a svolgere le attività di cui agli artt. 16 e 17 del citato decreto legislativo 116/2017.

Ai Vice Procuratori Onorari è delegata, di regola, la rappresentanza dell'ufficio del pubblico ministero nelle udienze dibattimentali davanti al Tribunale in composizione monocratica (ad eccezione dei casi in cui il procedimento riguardi i reati di cui agli artt. 589 e 590 c.p., commessi con violazione delle disposizioni di prevenzione antinfortunistica, e di cui all'art. 590 sexies c.p.), alle quali non ritengono di partecipare direttamente il Procuratore o i Sostituti.

Al fine di rendere più agevole la partecipazione del pubblico ministero togato alle udienze monocratiche alle quali non può partecipare il vice procuratore onorario, sono stati presi accordi con il Presidente del Tribunale per l'individuazione di udienze dedicate alla trattazione di tali processi e in giorni nei quali non sono previste udienze preliminari o collegiali. Il Presidente della Sezione Penale del Tribunale ha recentemente comunicato il calendario delle udienze dedicate alla trattazione dei procedimenti per i reati sopra indicati.

Come sopra evidenziato la possibilità di affidare ai vice procuratori onorari le attività previste dagli artt. 16 e 17 del d.lgs. 116 del 2017 sarà utilizzata dall'ufficio, nella fase di prima applicazione della legge, per ridurre la pendenza dei procedimenti di meno recente iscrizione rientranti nell'ambito della previsione dell'art. 550, primo comma c.p.p.

In previsione dell'entrata in vigore del disposto dell'art. 89 bis disp. att. c.p.p. è stato individuato il locale da adibire ad Archivio Riservato, sono stati effettuati i lavori necessari. In tale locale sono stati collocati gli impianti forniti dal Ministero. Essendo stata rinviata la data di entrata in vigore della disposizione legislativa non è ancora stata ultimata la predisposizione delle misure previste dal d.m. 20 aprile 2018.

6.2. Notizie sulla situazione carceraria nel distretto e sulla applicazione delle misure alternative alla detenzione.

Le misure alternative alla detenzione applicate sono state 47 nel periodo 1/7/2017-1/7/2018 e 49 nel periodo precedente. Non risultano specifiche criticità nella situazione carceraria

6.3. Precisazioni circa la copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e lo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, segnalando quali prassi organizzative siano state adottate per il più efficace funzionamento degli uffici e quali programmi siano stati predisposti per la riduzione dell'arretrato.

Nel periodo in esame degli 8 effettivamente in servizio, a seguito del trasferimento di un magistrato nel mese di febbraio 2018 e della nomina di un altro magistrato nel mese di aprile 2018 a componente della Commissione esaminatrice del concorso in magistratura, la Procura della Repubblica di Civitavecchia, nell'ultima parte del periodo in esame ha operato con due magistrati in meno.

Attualmente, avendo da poco preso servizio presso la Procura un altro magistrato, i magistrati effettivamente in servizio sono 7.

I magistrati onorari (Vice Procuratori Onorari) previsti in organico sono 9 e sono tutti in servizio

La grave situazione del personale amministrativo è migliorata moltissimo a seguito della recentissima immissione in servizio di due nuovi funzionari (e del rientro in sede di altro funzionario distaccato alla DNA) nonché di sei nuovi assistenti giudiziari. Su un organico 41 unità, attualmente ne sono effettivamente in servizio 37.

Dirigente	1 (reggente, per un giorno alla settimana)
Direttore Amministrativo	0 (a fronte dei 2 previsti)
Funzionario Giudiziario AIII-F2	3
Funzionario Giudiziario AIII-F1	4
Cancelliere AII-F4	5
Assistente Giudiziario AII-F3	11
Operatore Giudiziario AII-F2	8
Conducente di automezzi AII-F2	3
Ausiliari AI-F1	3

Attualmente prestano servizio presso l'Ufficio, a seguito della stipula di un protocollo d'intesa tra la Regione e questa Procura Generale e per l'attuazione di uno specifico progetto (avvio del T.I.A.P. - Trattamento Informatico Atti Processuali), due dipendenti della Regione.

L'utilizzo delle prestazioni lavorative dei due dipendenti regionali si sta rivelando molto utile per la Procura.

La mancanza, tuttavia, di un dirigente amministrativo a tempo pieno (attualmente vi è un reggente che, contemporaneamente oltre a svolgere le funzioni di dirigente amministrativo presso il Ministero per la Giustizia è anche reggente presso il Tribunale di Civitavecchia), soprattutto considerando la vacanza dei due posti di direttore amministrativo previsti nell'organico, non può non incidere sensibilmente sulla funzionalità dell'ufficio.

Nel personale della Sezione di polizia giudiziaria mancano, al momento, 3 unità (su 24).

La Procura di Civitavecchia si avvale anche della collaborazione di ufficiali di polizia giudiziaria non appartenenti alla Sezione di P.G.

È stato, tuttavia, drasticamente ridotto il ricorso all'applicazione ex art. 5 d. l.vo 28 luglio 1989 n. 274, attualmente limitato solo a due ufficiali di p.g.

appartenenti alla Polizia Locale della Città metropolitana di Roma Capitale.

Le applicazioni di tre unità di polizia giudiziaria appartenenti alla Polizia Municipale di Civitavecchia e di due unità appartenenti alla Guardia Costiera sono state sostituite, sulla base di specifici protocolli d'intesa, con distacchi funzionali non comportanti oneri a carico del Ministero della Giustizia.

Sono in corso contatti con il dirigente della Polizia Locale della Città metropolitana per la sostituzione dell'applicazione ex art. 5 cit. con il distacco funzionale anche con riferimento alle due unità della Polizia Locale della Città Metropolitana.

6.4. Stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici — prassi organizzative adottate per il più efficace funzionamento dell'Ufficio — programmi predisposti per la riduzione dell'arretrato- livello di attuazione del processo penale telematico

Con riferimento all'utilizzo delle risorse informatiche si segnala che l'Ufficio, proprio in questi giorni, sta iniziando ad utilizzare il sistema informatico TIAP - Trattamento Informatizzato degli Affari Penali - , che consente di ricercare, consultare, esportare e, ove necessario, stampare gli atti che formano il fascicolo di primo grado.

Tale sistema consentirà di limitare la produzione cartacea degli atti, accelerandone la modalità di trasferimento e permettendo la visione ed il rilascio di copia ai difensori su supporto informatico, con abbattimento dei tempi e dei costi fino ad ora sostenuti.

Per facilitare la digitalizzazione degli atti, sarà attuata, per quanto possibile, la stabile acquisizione degli atti di polizia giudiziaria sulla base della trasmissione anche in via telematica, modalità che consente di ridurre notevolmente la quantità di atti da digitalizzare ad opera dell'ufficio.

A breve il sistema informatico TIAP sarà utilizzato anche per l'invio degli atti al Tribunale per il riesame.

Viene utilizzato il sistema SNT.

6.5. Le caratteristiche della criminalità del circondario.

Sul punto il Procuratore ha rappresentato che dalle statistiche emerge un numero di iscrizioni sostanzialmente analogo a quello del periodo precedente (con riferimento al mod. 21, al mod. 21 bis ed al mod. 44).

Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2016 ed il 30 giugno 2017 sono pervenuti

7.156 procedimenti iscritti a mod. 21, 791 procedimenti iscritti a mod. 21 bis e 12.257 procedimenti iscritti a mod. 44.

Tra il 1° luglio 2017 ed il 30.6.2018 sono pervenuti 6.896 procedimenti iscritti a mod. 21, 797 procedimenti iscritti a mod. 21 bis e 11.649 procedimenti iscritti a mod. 44.

Il numero dei procedimenti definiti è stato sensibilmente superiore a quello dei procedimenti pervenuti.

I procedimenti esauriti nel periodo compreso tra il 1° luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 sono stati 8.144 (con riferimento al mod. 21), 906 (con riferimento al mod. 21 bis) e 12.512 (con riferimento al mod. 44).

Vi è stata, conseguentemente, una sensibile riduzione della pendenza.

La pendenza era, alla data del 30 giugno 2017, di 5.772 procedimenti iscritti a mod. 21; di 615 procedimenti iscritti a mod. 21 bis; di 8.764 procedimenti iscritti a mod. 44.

Alla data del 1° luglio 2018 erano pendenti 4.524 procedimenti iscritti a mod. 21; 506 procedimenti iscritti a mod. 21 bis; 7901 procedimenti iscritti a mod. 44.

Vi è stata di conseguenza, una diminuzione della pendenza (rispetto all'anno precedente) di circa il 20%, con riferimento ai procedimenti iscritti ai modelli 21 e 21 bis e di circa il 10%, con riferimento ai procedimenti iscritti a mod. 44.

Quanto ai procedimenti iscritti a mod. 21, alla diminuzione della pendenza ha certamente contribuito la recente costituzione dell'Ufficio Definizione Affari Semplici.

Dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018 l'Ufficio Definizione Affari Semplici ha trattato 1.665 procedimenti iscritti a mod. 21 e 385 procedimenti iscritti a mod. 44., definendone gran parte (solo 19 procedimenti, tutti iscritti nel 2018, risultano ancora pendenti presso l'Ufficio Definizione Affari Semplici, perché in attesa di indagini).

La sensibile riduzione della pendenza dei procedimenti ha comportato una riduzione dei tempi medi di definizione. All'accelerazione dei tempi di definizione dei procedimenti hanno certamente contribuito anche gli accordi presi con il Tribunale (con specifico protocollo d'intesa) per l'utilizzazione

diretta da parte della Procura del sistema informatico GIADA 2 per ottenere l'immediata indicazione della data d'udienza per le citazioni dirette a giudizio. Prima dell'utilizzo del sistema Giada, intercorrevano diversi mesi dalla richiesta della data d'udienza alla comunicazione della stessa e, conseguentemente, dalla richiesta di tale data all'emissione del decreto di citazione.

Un'importante effetto deflattivo ha continuato ad avere l'applicazione dell'istituto di cui all'art. 131 bis c.p. Nel periodo in esame, 521 procedimenti sono stati definiti con richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto.

Anche la depenalizzazione introdotta con i decreti legislativi n. 7 ed 8 del 2016 ha certamente contribuito in maniera apprezzabile alla diminuzione delle iscrizioni nei registri relativi ad indagati noti e, conseguentemente, al calo della pendenza.

La possibilità di affidare ai vice procuratori onorari le attività previste dagli artt. 16 e 17 del d.lgs. 116 del 2017 prevista anche nel progetto organizzativo, sarà utilizzata dall'ufficio per accelerare ulteriormente i tempi di definizione dei procedimenti di cui all'art. 550, primo comma, c.p.p.

Alla riduzione della pendenza ha certamente contribuito, ed in maniera determinante, la presenza effettiva, per quasi tutto il periodo in esame, di tutti i magistrati previsti in organico.

Il Procuratore evidenzia, inoltre, che le caratteristiche della criminalità risentono molto della presenza, nel circondario del Tribunale, dell'Aeroporto di Fiumicino e del Porto di Civitavecchia (secondo porto per numero di passeggeri del Mediterraneo) che comportano un notevole flusso di persone, provenienti ed in partenza per l'estero e influiscono notevolmente sulla tipologia di reati che vengono commessi nel territorio.

Numerosissime sono le notizie di reato che pervengono alla Procura di Civitavecchia, in materia di stupefacenti (508 proc. iscritti a mod. 21 e 164 proc. iscritti a mod. 44 nel periodo in esame — 375 proc. e 46 nel periodo precedente), in materia di delitti contro la fede pubblica (in particolare con riferimento al reato di cui all'art. 497 bis c.p., in relazione al quale sono stati iscritti 345 procedimenti nel periodo in esame — 394 nel periodo precedente), in materia di contrabbando di TLE (121 proc. iscritti a mod. 21 nel periodo in esame — 141 proc. iscritti a mod. 21 nel periodo precedente), in materia di marchi contraffatti (82 proc. iscritti a mod. 21 per i reati di cui agli artt. 473 o di cui all'art. 474 c.p. e 56 procedimenti iscritti a mod. 44 nel periodo in esame — 101 e 74 nel periodo precedente). Molto elevato è, inoltre, il numero di furti

commessi in zona aeroportuale.

La tipologia di reati commessi in area aeroportuale comporta un elevato numero giornaliero di arresti in flagranza di reato (502 richieste di convalida di arresto nel periodo in esame — 546 nel periodo precedente) e rende particolarmente impegnativa l'attività del magistrato di turno.

Con riferimento alla tipologia degli altri reati commessi nel circondario, l'analisi del dato statistico porta, altresì, a rilevare la frequenza rilevante di notizie di reato inerenti materie criminali che necessitano l'acquisizione di competenze specifiche da parte del pubblico ministero.

Si tratta, in particolare, dei reati finanziari e fallimentari, dei reati in materia urbanistica ed ambientale, dei reati in tema di violenza di genere che spessissimo comportano la necessità di richiedere l'applicazione di misure cautelari personali.

L'impegno assunto dall'Ufficio in materia di reati tributari ha comportato il sequestro, diretto o per equivalente, di beni di rilevante valore complessivo e che, probabilmente, non mancherà di svolgere effetti positivi sul piano della prevenzione generale e speciale.

Di un certo rilievo è il numero di reati di pubblici ufficiali contro la P.A., reati di forte impatto sul tessuto sociale ai quali si sta prestando la massima attenzione (in ordine a tali reati sono stati iscritti a mod. 21 nel periodo in esame, 62 procedimenti penali. — 57 nel periodo precedente)

I delitti che continuano a suscitare notevole allarme sociale sono le rapine e i furti specie se commessi in abitazione (32 proc. iscritti a mod. 21 per il reato di cui all'art. 624 bis c.p. e 794 a mod. 44, nel periodo in esame — 141 e 769 nel periodo precedente), il commercio di sostanze stupefacenti (con iscrizioni in sensibile aumento, come sopra evidenziato, nel periodo in esame rispetto al periodo precedente) i maltrattamenti in famiglia , le violenze sessuali, specialmente se si tratta di condotte commesse in danno dei minori, gli atti persecutori (384 proc. iscritti a mod. 21 nel periodo in esame - 456 proc. nel periodo precedente) e, ovviamente, gli omicidi, peraltro non frequenti.

7. Procura della Repubblica di Viterbo

Il Procuratore di Viterbo evidenzia che l'analisi complessiva dello stato dell'Amministrazione della Giustizia penale nell'ambito del circondario conduce, come avvenuto in passato, a formulare una valutazione positiva nonostante la crescente carenza delle risorse.

7.1. Anche sotto il profilo del personale, sottolinea che di un aumento dell'organico del personale magistratuale non accompagnato dal correlativo adeguamento di quello amministrativo, con la inevitabile conseguenza del manifestarsi di forti difficoltà nell'assicurare l'assistenza ai magistrati e l'efficace esplicazione dei servizi d'istituto.

7.2. L'andamento quantitativo della criminalità, nel circondario dell'Ufficio, ha avuto una tendenza pressoché stabile rispetto al precedente periodo.

L'azione penale, esercitata con costante tempestività, si fonda sul rispetto di criteri di assegnazione rigorosamente automatici ed all'ulteriore stimolo aggiunto dalle circolari di questa Procura Generale e dalla normativa in materia di avocazione .

L'assegnazione dei procedimenti avviene in via automatica tramite il programma SICP, che effettua un bilanciamento numerico dei fascicoli assegnati su base annuale ai singoli magistrati e che tiene conto delle perequazioni conseguente alla specializzazione dei gruppi di lavoro.

Questo tipo di organizzazione è tesa a risolvere possibili momenti di dissenso e a migliorare l'efficacia dell'attività dell'Ufficio.

Inoltre, segnala che vengono tenute riunioni periodiche con i magistrati dell'Ufficio per definire orientamenti omogenei e per trattare problematiche specifiche inerenti ciascuna area di specializzazione.

Sul versante delle risorse utilizzate per le attività di accertamento patrimoniale riferisce che viene impiegato quasi esclusivamente personale della Guardia di Finanza.

7.3. Per quanto riguarda l'andamento della prescrizione dei reati segnala che la problematica è legata ai tempi di fissazione delle udienze GUP e dibattimentali da parte del Tribunale di Viterbo che spesso sono così considerevoli da determinare il maturarsi del termine prescrizione.

Il Procuratore evidenzia che nell'anno 2018 si è giunti da parte del Tribunale ad organizzare, stante il trasferimento di tre magistrati al settore penale, un secondo collegio; tutto ciò ha positivamente imposto la sottoscrizione di un protocollo organizzativo che permette, ad oggi, di prevedere che il magistrato titolare del procedimento in fase di indagini lo segua anche nel momento dibattimentale.

Ciò permette, in un primo momento di applicazione del protocollo, di verificare una contrazione dei tempi di risposta giudiziaria ed un risparmio delle forze lavoro.

E' da notarsi come elemento di preoccupazione la possibile limitazione della pianta organica dei vice procuratori onorari che, ove parametrata all'aumento delle udienze monocratiche, per le ragioni dette, e all'organizzazione che fa si

che tali magistrati onorari seguano nella fasi d'indagini i procedimenti del Giudice di Pace, al contrario dovrebbe prevedere un aumento del numero di tali magistrati onorari.

7.4. L'andamento **quantitativo della criminalità**, nel circondario dell'Ufficio, si è mantenuto, rispetto al precedente periodo, sostanzialmente costante, con una modesta riduzione delle iscrizioni nei confronti dei noti e relativo ad ignoti . Diminuite anche le iscrizioni dei procedimenti riguardanti atti non costituenti reato.

L'impegno profuso dai magistrati e dal personale amministrativo ha determinato una lieve diminuzione nella pendenza dei procedimenti .

Le caratteristiche della criminalità fanno risaltare qualche mutamento apprezzabile nei procedimenti relativi a determinate tipologie di reati: in particolare, gli incrementi più significativi si osservano nell'ambito dei reati ambiente, salute e lavoro, contro la libertà individuale , contro la famiglia , contro il patrimonio.

In ragguardevole decremento, invece, i reati contro la P.A. .

I delitti politici non assumono frequenza e rilevanza apprezzabili in valore assoluto, ed il numero dei procedimenti risulta pressoché immutato.

Non risultano procedimenti per delitti riconducibili ad associazioni di tipo mafioso né per fatti che possano far desumere l'esistenza di infiltrazioni mafiose nei settori economici della concessione degli appalti e dei servizi pubblici.

In consistente diminuzione risultano i reati commessi da pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione ; in sensibile incremento, invece, i reati di analoga natura commessi dai privati.

In lieve diminuzione i delitti di grande allarme sociale come gli omicidi volontari (da 7 a 6), e praticamente costante il numero degli omicidi tentati .

Vistosissimo si palesa l'incremento dei reati di estorsione , mentre stabile, rispetto alla rilevazione effettuata l'anno precedente, appare il numero delle rapine.

Quantitativamente significativi risultano i reati commessi da cittadini stranieri extracomunitari.

Rimangono stabili i reati commessi in materia di sostanze stupefacenti ed in ulteriore lieve incremento i reati di furto.

Per quanto concerne i reati di violenza sessuale e pedofilia, il numero dei procedimenti iscritti risulta immutato.

Permane, comunque, la frequenza di fattispecie nelle quali l'abuso è perpetrato nei confronti di minori.

Nel contesto di tali procedimenti si sottolinea le peculiarità che caratterizzano la fonte di prova e la necessità di acquisire riscontri sull'attendibilità delle dichiarazioni delle persone offese, in particolare nell'ipotesi in cui tale qualità

sia rivestita da minore.

Segnala, pertanto, l' utilità costituita sia dall'ausilio della presenza di personale dei Servizi sociali in sede di assunzione delle deposizioni, quanto dal contributo offerto da consulenti tecnici medico- legali e neuropsichiatrici, ai quali si è fatto sovente ricorso.

Inoltre, sul piano organizzativo, l'attribuzione della materia a gruppi specialistici ha determinato una maggiore incisività sia al momento investigativo sia alla conduzione dell'attività requirente nell'ambito della successiva fase processuale.

I reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro risultano in lieve incremento.

Segnala la particolare puntualità ed efficacia delle indagini svolte nel settore dalla polizia giudiziaria e sulla tendenziale corrispondenza fra le richieste dell'Ufficio e le decisioni assunte dagli organi giudicanti.

Per quanto concerne i reati in materia di tutela dell'ambiente, la situazione nel territorio risulta connotata dalle note caratteristiche di allarme sociale conseguenti alla scoperta di "discariche" che raccoglievano rifiuti tossici a causa della gestione anomala di rifiuti solidi urbani.

Quanto ai reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, si registra quest'anno un considerevole incremento nel numero degli stessi.

Immutato il numero dei reati di bancarotta. In generale i procedimenti in materia di bancarotta e società vengono affrontati secondo il doppio strumento delle ricostruzioni tecnico-contabili e della raccolta di dichiarazioni di soggetti coinvolti.

L'organizzazione dell'Ufficio ed il raccordo con la polizia giudiziaria della Sezione e dei Servizi esterni, nonostante l'oggettiva complessità dei procedimenti in questione e la mole della documentazione da valutare, ha reso possibile la tempestiva evasione delle indagini con apprezzabili riscontri nella fase di giudizio.

Un significativo ruolo hanno assunto i procedimenti in materia di usura, rispetto ai quali la scarsità delle denunce delle persone offese rende indispensabile l'adozione di strumenti investigativi (intercettazioni, acquisizione di documenti bancari) particolarmente onerosi e dall'esito non sempre fruttuosi.

Per quanto attiene ai reati connessi alla violazione delle disposizioni in materia tributaria i quali, sotto il profilo quantitativo, risultano sensibilmente aumentati, si apprezza l'efficacia dell'attuale sistema sanzionatorio.

Particolare solerzia ha dimostrato il corpo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza nell'accertamento di tali reati nell'ambito del circondario.

7.5 Per quanto concerne il lavoro svolto **dall'Ufficio Esecuzioni** della Procura nel periodo preso in considerazione, si evidenzia il consistente incremento del

numero complessivo degli affari e dei provvedimenti emessi.

In relazione ai tempi di esecuzione, si rappresenta che l'Ufficio procede alle iscrizioni ed all'esecuzione delle sentenze entro e non oltre il termine di 7 giorni dal pervenimento dell'estratto esecutivo.

I ritardi nelle esecuzioni materiali delle pene sono conseguenza dei tempi di decisione da parte del Tribunale di Sorveglianza.

Si ribadisce che l'Ufficio Esecuzione Penale è stato investito del problema delle esecuzioni delle pene pecuniarie, con apprestamento di procedure e relativi supporti del tutto peculiari rispetto alle altre questioni trattate.

Nulla segnala riguardo l'applicazione della normativa in materia di misure cautelari personali e della normativa in materia di indagini difensive che risulta scarsamente utilizzata.

In ordine all'istituto della messa alla prova di cui alla legge 67/2014, si rappresenta che, in sede di indagini preliminari, sta trovando una concreta e positiva applicazione con ricadute favorevoli sulla gestione dei ruoli .

Con riferimento all'istituto di cui all'art. 131 bis c.p.p., l'ufficio ha proceduto in diverse occasioni (sia pure in misura percentuale marginale) a richieste di archiviazione per speciale tenuità del fatto, soprattutto con riferimento a reati contro il patrimonio e a fatti collegabili a controversie tra privati comunque tutelabili in sede civilistica.

Più difficoltosa è sembrata l'applicazione dell'istituto ai reati contravvenzionali iscritti con maggiore frequenza (ad es. guida in stato di ebbrezza di cui all'art. 186 CDS; omesso pagamento dei contributi INPS di cui all'art. 2, comma 1 bis D.L. 463/1983; contravvenzioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro , contravvenzioni in materia ambientale) ed ai reati tributari , in presenza di limiti e soglie di punibilità specificatamente previsti da talune norme incriminatrici ed alla natura di altre incriminazioni (di reati formali, di pericolo ovvero di reati volti a sanzionare la violazione di regole cautelari) di altre incriminazioni.

7.6 Quanto allo stato d'informatizzazione dell'Ufficio, particolarmente utile per migliorare l'efficienza dell'attività dei diversi servizi dell'ufficio è stata l'attivazione di caselle di posta elettronica ordinaria o PEC, con riferimento ai servizi di maggior rilievo.

Ciò consente di velocizzare le comunicazioni e di separare i flussi delle stesse, sia nella fase di trasmissione che in quella di ricezione, con riferimento alle diverse articolazioni dell'ufficio.

L'impiego degli strumenti informatici si dimostra essenziale anche con riferimento all'organizzazione del lavoro del singolo magistrato.

Pertanto sono installate sul computer di ciascun magistrato e su quelli dei collaboratori di questi "cartelle condivise" per agevolare lo scambio e la trasmissione di "file" e per velocizzare il lavoro.

Con la collaborazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Viterbo è stato attivato il sistema wi-fi di internet all'interno del palazzo di giustizia, rendendolo accessibile solo agli avvocati e al personale munito di apposita password.

A decorrere dal giugno 2016, è in funzione presso l'Ufficio il sistema di digitalizzazione degli atti mediante applicativo TIAP, limitatamente ai procedimenti iscritti a mod.21.

Ciò è avvenuto e tuttora avviene senza alcun costo per l'amministrazione, atteso che ai fini della scansione degli atti ci si avvale della strumentazione fornita dal Ministero quale ordinaria dotazione e che le operazioni di scansione ed inserimento al TIAP sono effettuate da personale interno, come di seguito descritto.

A tal fine deve considerarsi decisiva la collaborazione delle forze di polizia giudiziaria del circondario: le stesse si sono impegnate da tempo a trasmettere anche in formato digitale gli atti redatti relativi ai procedimenti iscritti o da iscrivere a mod.21.

Parimenti importante è la collaborazione degli Avvocati iscritti al Foro di Viterbo, i quali, a seguito di convenzione stipulata in data 13.7.17, trasmettono a loro volta anche in formato digitale le denunce e le querele di volta in volta depositate, nonché tutti gli atti difensivi redatti (per maggiori specificazioni si rinvia alla predetta convenzione).

Vengono costantemente impartite alla polizia giudiziaria del circondario indicazioni in merito alla migliore gestione delle procedure inerenti l'applicativo TIAP.

E' stato da tempo introdotto l'applicativo NDR per la ricezione delle notizie di reato da parte degli uffici di polizia giudiziaria del circondario. L'introduzione è stata preceduta da apposita formazione del personale di polizia giudiziaria ed è regolamentata da circolari e note esplicative.

L'Ufficio utilizza dal novembre 2014 il programma SNT per le notificazioni e le comunicazioni telematiche penali.

7.7. Per quel che interessa **il settore civile** di competenza della Procura segnala il notevole aumento del carico di lavoro, conseguente alle riforme normative in tale settore, in particolare con riferimento alle negoziazioni assistite in materia di separazioni e divorzi.

In tal senso, proprio al fine di affrontare il conseguente aumento delle pratiche, è stato sottoscritto con il Tribunale di Viterbo e con l'Ordine degli Avvocati, un protocollo per la spese che da un lato rende maggiormente trasparente e prevedibile la risposta di giustizia della Procura dall'altro permette un risparmio di forze lavoro favorevole all'Ufficio.

Per quanto riguarda, invece, la gestione del personale sottolinea una forte responsabilizzazione nello svolgimento dei servizi, sottolineando il

coinvolgimento di tutte le unità amministrative che responsabilmente offrono il proprio apporto.

In tal senso segnala che l'immissione nei ruoli di tre unità amministrative compensa appena i pensionamenti e che unità amministrative provenienti da altri uffici che pur operano con spirito del dovere necessitano di continuo controllo da parte dei Direttori Amministrativi.

Per quel che riguarda l'utilizzo del personale di polizia giudiziaria assegnato o applicato all'Ufficio è privilegiato il rapporto diretto di talune unità con il singolo magistrato mantenendo, al contempo, un nucleo per attività maggiormente specializzate.

Sottolinea in tal senso una convenzione in vista di rinnovamento con il Comune di Viterbo per il mantenimento di tre unità di polizia municipale presso l'Ufficio.

7.8. Notizie sulla situazione carceraria e sulla applicazione delle misure alternative alla detenzione.

Con riferimento alla situazione carceraria dell'Istituto di Viterbo e sulle misure alternative alla detenzione così come richiesto dal Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione.

La situazione dell'Istituto Penitenziario di Viterbo, nel periodo di riferimento appare piuttosto critica:

la capienza dell'istituto e l'effettiva presenza dei detenuti è riportata nello specchio che segue:

- Capienza regolamentare **432**
- Capienza effettiva al 30-6-2018 **561**
- Il numero di detenuti definitivi è pari a **447**

Va segnalata la presenza di un reparto di Massima sicurezza per detenuti in regime differenziato 41 bis o.p., che conta n. **60** posti.

Nel periodo di riferimento risultano n. **3** episodi di suicidio.

Nessuna evasione.

La Direzione dell'Istituto segnala un deficit nell' organico penitenziario (343 unità previste in organico; 278 effettivamente in servizio, tenendo conto del personale distaccato a vario titolo e che presta servizio presso l'Unità di Medicina Protetta di Belcolle pari a n. 26 unità), e nell'organico dell'Area Educativa: sono in servizio n. 5 educatori su 7 previsti in pianta organica.

L'Istituto ospita numerosi soggetti di difficile gestione penitenziaria quali detenuti assegnati per motivi di ordine e sicurezza e soggetti con disagi psichici, alcuni dei quali considerati inidonei al regime penitenziario ordinario.

Va da se' che l'assegnazione di detenuti "critici" e le carenze di organico di operatori penitenziari, incide negativamente sulla realizzazione di progetti tesi alla rieducazione del condannato.

L'Istituto di Viterbo è dotato di un reparto ospedaliero esterno (Unità Operativa di Medicina Protetta) presso l'ospedale Belcolle di Viterbo, che ha ospitato complessivamente, nell'anno di riferimento, 91 detenuti di cui però solo una parte in carico alla cc di Viterbo e gli altri provenienti da altri Istituti della Regione.

Relativamente all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione ed ai benefici penitenziari in genere, non si segnalano particolari problematiche nella trasmissione e conseguente iscrizione da parte del competente Ufficio di Sorveglianza, dei procedimenti ex art. 656 100 c. c.p.p. e delle istanze conseguenti alla sospensione dell'ordine di carcerazione, ai sensi dell'art. 656 6° c. c.p.p.

Soddisfacente può essere considerata la gestione dei permessi premio e di necessità ai sensi degli artt. 30 e 30 ter o.p., in quanto nel periodo non si è registrata alcuna evasione.

8. Procura della Repubblica di Latina

Con riferimento alle informazioni richieste il Procuratore rappresenta che non sono emerse problematiche sul piano dei rapporti e delle interrelazioni circa il corretto e uniforme esercizio dell'azione penale ed il rispetto delle norme sul giusto processo.

Si segnalano i procedimenti penali di maggiore rilevanza in cui sono state adottate misure cautelari patrimoniali nel periodo di interesse:

- Il proc. n. 6383/13 RG MOD 21 a carico di CIOCCA Massimiliano + altri imputati rinviati a giudizio per plurimi fatti di bancarotta, nell'ambito del quale è stato operato un sequestro preventivo di beni immobili e disponibilità finanziarie profitto del reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale, che ha consentito di sottoporre a vincolo reale anche la complessiva, ingente somma di euro 147.344,00.
- Il proc. n. 5425/17 RG MOD 21 a carico di SAAD Mohamed Mohamed Elesh Salem + 2 (agli imputati SAAD e DEL PRETE Loide è stata applicata la misura cautelare della custodia in carcere per questa causa) per i reati:
 - p. e p. dall'art. 110 c.p., artt. 3 n. 8 e 4 n. 1 Legge n. 75/1958 per avere, in concorso fra loro, favorito e sfruttato la prostituzione di ██████████, con l'aggravante di avere commesso il fatto con violenza alla persona avendola in più occasioni aggredita fisicamente;
 - A) p. e p. dagli artt. 81 cpv, 61 n. 5, 61 n. 11, 61 n. 11 quinquies, 110 e 572 commi 1 e 2 c.p. per avere, in concorso fra loro, maltrattato ██████████ e i figli minori ██████████ con le seguenti

condotte:

- sottoponendola a continue vessazioni morali e materiali e privandola dell'uso del telefono cellulare in modo da impedirle i contatti con terzi;
- aggredendola fisicamente all'interno della abitazione e in luoghi pubblici anche alla presenza dei figli minori [REDACTED], tanto da cagionarle continue ecchimosi in varie parti del corpo, tagli sulla testa e lesioni;

- utilizzando anche armi quali bastoni per percuoterla;

- aggredendo fisicamente anche i minori [REDACTED] (in data 14 ottobre 2016 venivano refertati presso l'Ospedale di Frosinone) che in diverse occasioni (presso l'abitazione in Frosinone [REDACTED]) "appendevano" alla ringhiera del balcone dopo averli collocati in una cassetta di plastica legata alla ringhiera con il filo di un'antenna;

e solo per quanto riguarda DEL PRETE Loide e SAAD Mohamed Mohamed Elesh Salem

- aggredendo [REDACTED] per ultimo il 23 agosto 2017 cagionandole: in sede cranica vaste aree ecchimotiche della superficie interna del cuoio capelluto (più rappresentate nell'etnicranio sinistro), infiltrazione estesa della galea capitis;

- in sede toracica la frattura di quattro coste sull'ascellare media dell'emitorace sinistro (dalla ottava alla undicesima costa con scomposizione della undicesima e lesione del lobo inferiore del polmone sinistro con emotorace);

in sede addominale la rottura della milza (lesioni multiple) ed infiltrazione emorragica del diaframma a sinistra;

in conseguenza delle quali la [REDACTED] decedeva.

Con le aggravanti per tutti di avere commesso il fatto alla presenza di minori di anni 18.

Con l'aggravante di avere determinato il decesso di [REDACTED] quale conseguenza della condotta di maltrattamento messa in atto il 23 agosto 2017, di avere agito con crudeltà, avendo infierito su una donna esile e già provata da un pestaggio che aveva subito la mattina dello stesso giorno in cui è deceduta, di avere approfittato di circostanze di tempo, di luogo e di persona tali da ostacolare la pubblica e privata difesa (essendo stata l'ultima aggressione commessa alle ore 22.00 circa in una zona isolata), di avere commesso il fatto alla presenza di minori di anni 18.

Il procedimento si trova in fase dibattimentale dinanzi alla Corte d'Assise di Latina.

- Il proc. n. 7324/17 RG MOD 21 a carico di 2 persone rinviate a giudizio per i reati di omicidio aggravato dalla premeditazione in danno di [REDACTED], di detenzione e porto abusivi di arma comune da sparo e di ricettazione di un

motociclo provento di furto.

Il procedimento si trova in fase di udienza preliminare.

- Il proc. n. 4720/16 RGNR, a carico di [REDACTED] per il reato di omicidio volontario commesso il 9/6/2016: a seguito di numerosi e complessi accertamenti e delle intercettazioni, è stata richiesta la misura cautelare in carcere in data 7/7/2016 accolta dal Gip e confermata dal Tribunale del Riesame. Il processo, seguito dallo scrivente, dinanzi alla Corte d'Assise si è concluso in data 12/12/17 con la sentenza di condanna dell'imputato alla pena di anni 14 di reclusione per il reato contestato di cui all'art. 575 c.p..
- Il proc. n. 10241/12 RGNR, contro 15 persone (composto da n. 25 faldoni) per i reati di cui agli artt. 216 L.F. (fallimenti AGW e Alfer), 2, 3, 4, 8 Dlgs 74/2000, 12 quinquies 1. 356/1992 e 5 septies dl 167/1990, 2621 c.c., di particolare complessità in relazione alla natura degli accertamenti, anche patrimoniali, che ha richiesto l'effettuazione di plurime rogatorie all'estero (Panama, Inghilterra, Uruguay e USA), in relazione al quale è stata richiesta e successivamente ottenuta dal Gip la misura cautelare personale nei confronti di tre indagati, nonché il sequestro anche per equivalente ai sensi dell'art. 12 bis d.lgs 74/2000 del profitto dei reati tributari fino all'importo di oltre E 14.000.000,00 (oggetto del sequestro sono per lo più quote societarie). Il processo è in fase dibattimentale.
- Il proc. n. 6326/17 RGNR nei confronti di [REDACTED] per il reato di omicidio volontario commesso in occasione di un furto in abitazione. il procedimento è attualmente in fase di indagini preliminari.
- Il proc. n. 5427/17 RGNR nei confronti di 7 persone per i reati di maltrattamenti e sequestro di persona all'interno di una comunità alloggio per anziani: all'esito di complesse indagini e di attività di intercettazione telefonica e ambientale è stata emessa nei confronti degli indagati misura cautelare, confermata dal Tribunale del Riesame. Il procedimento è attualmente pendente al GIP con richiesta di giudizio abbreviato.
- Il proc. n. 6043/17 RGNR nei confronti di 2 persone per i reati di cui agli artt. 609 bis, 609 ter, 609 quinquies e 609 octies c.p. relativo ad ipotesi di violenze sessuali commesse su minore di anni sette da parte della madre, del suo convivente e di altri soggetti ignoti: all'esito di complesse indagini e di attività di intercettazione telefonica e ambientale è stata accertata la falsità della accuse mosse dal padre della minore nei cui confronti, per il reato di calunnia aggravata, è stata emessa misura cautelare, confermata dal Tribunale del Riesame. Il procedimento penale è

stato definito con sentenza di primo grado di condanna.

- Il proc. n. 7576/16 RGNR nei confronti di 2 persone per i reati di maltrattamenti commesso all'interno di una scuola dell'infanzia: all'esito di complesse indagini e di attività di intercettazione ambientale è stata emessa misura cautelare interdittiva ed è stata esercitata l'azione penale. Il procedimento è attualmente in fase dibattimentale.
- Il proc. n. 5384/17 RGNR nei confronti di 6 persone per i reati di omicidio e lesioni colpose in relazione alla precipitazione di un aeromobile: all'esito di complesse indagini e consulenza tecnica per la ricostruzione della dinamica è stata esercitata l'azione penale. Il procedimento è attualmente in fase di udienza preliminare.
- p.p. n. 2998/15 RGNR a carico di 28 persone per associazione per delinquere, corruzione e reati tributari. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire un articolato sistema di frode attuato mediante l'emissione e l'utilizzo di false fatture per un valore complessivo di 90 milioni di euro per la contabilizzazione di costi e la certificazione di crediti Iva derivanti da operazioni inesistenti impiegati per compensare debiti di natura tributaria e previdenziale. Il sistema era imperniato su una molteplicità di società cooperative (circa venti) intestate a prestanome, create appositamente per emettere false fatturazioni, a fronte di servizi di facchinaggio inesistenti e destinate ad operare per un tempo limitato, circa due o tre anni, per poi essere trasferite all'estero e fatte cessare. Una volta trasferite all'estero, le cooperative venivano rimpiazzate da società neocostituite (apparentemente senza legami con quelle precedenti) che subentravano nei contratti in corso. Sono emersi altresì fenomeni di endemica e sistematica corruzione all'interno di diverse amministrazioni pubbliche in cui sono risultati coinvolti pubblici funzionari, professionisti ed imprenditori.
A seguito della richiesta cautelare formulata in data 22.02.2017, il Giudice per le Indagini Preliminari il 5 febbraio 2018 ha emesso ordinanza cautelare a carico di diciotto indagati e disposto ai sensi dell'art. 322 ter c.p. il sequestro di beni per oltre 15 milioni di euro, ed in particolare il sequestro preventivo di somme presenti sui conti correnti delle società cooperative, in relazione alle quali è stata accertata l'evasione dell'IVA, ed in subordine delle somme presenti sui conti correnti riferibili agli indagati e dei beni patrimoniali (immobili. mobili registrati) ad essi riferibili. Il sequestro, richiesto in data 22.02.2017, è stato disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari con ordinanza in data 05.02.2018 (applicativa altresì di diciotto misure cautelari personali).

- p.p. n. 4590/12 RGNR a carico di 7 persone per violazioni tributarie in relazione alle quali l'ammontare dei tributi evasi è stato quantificato complessivamente in euro 13.825.656,94; Le indagini hanno evidenziato la riconducibilità agli indagati, a vario titolo, di un sistema fraudolento, perpetrato attraverso la gestione, anche mediante prestanomi, di un gruppo di società, e l'utilizzo di false fatturazioni. Sono stati accertati fenomeni di evasione all'I.V.A., nonché omissioni negli adempimenti contributivi e previdenziali ed ancora la fittizia interposizione di una società estera rispetto all'attività commerciale svolta direttamente sul territorio italiano dalle società riferibili agli indagati, al fine di occultare i redditi da sottoporre a tassazione in Italia e di evadere l'imposta sul valore aggiunto sui beni commercializzati sul territorio nazionale.

A seguito della richiesta di sequestro preventivo ai sensi dell'art. 321 co.2 c.p.p. e 12 bis d.lgs n.74/2000 formulata da questo Ufficio in data 09.08.2017, è stato emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari in data 19.09.2017 decreto di sequestro preventivo in via diretta e per equivalente di conti correnti e beni nella disponibilità degli indagati per quasi quattordici milioni di euro.

- p.p. n. 1308/15 RGNR a carico di 35 persone per associazione a delinquere, riciclaggio e violazioni tributarie, in relazione al quale sono state formulate richieste di sequestro preventivo ai sensi dell'art. 12 bis dlgs 74/2000, 12 sexies d.l. 306/92, 648 quater c.p. di beni immobili, mobili e denaro giacente su conti correnti per un valore superiore ai venti milioni di euro.

L'associazione a delinquere era retta su una struttura composta da professionisti ed imprenditori del settore degli autotrasporti, dediti da anni alla sistematica realizzazione di frodi fiscali, all'abusiva somministrazione di manodopera, all'intestazione fittizia di beni ed al riciclaggio e reimpiego dei rilevanti proventi di illeciti tributari. In particolare, il procedimento consta di due principali filoni: da un lato la realizzazione di frodi fiscali da parte di alcuni imprenditori locali e romani da cui derivava il conseguimento di ingenti profitti illeciti in gran parte materialmente percepiti nella forma del denaro contante (dal 2006 ad oggi la Guardia di Finanza ha quantificato in oltre 40 milioni di euro la somma sottratta al Fisco); dall'altro, l'esistenza di alcune società immobiliari di Latina partecipate da holding svizzere costituite in forma anonima, mediante le quali venivano realizzati importanti investimenti sul territorio pontino con denaro di incerta provenienza.

E' stato accertato come i due aspetti fossero collegati e come i fondi confluiti sui conti svizzeri ed impiegati per le operazioni immobiliari fossero riconducibili ad evasioni o frodi fiscali realizzate dagli imprenditori

citati: elemento decisivo è stata l'individuazione di una cabina di regia costituita da uno studio commerciale che è risultato avere assistito tanto gli imprenditori coinvolti negli illeciti tributari quanto le società immobiliari partecipate dalle anonime elvetiche. Di rilievo investigativo centrale, l'esecuzione di una rogatoria in Svizzera presso la fiduciaria ove erano amministrate le società anonime che partecipavano le immobiliari; l'assistenza giudiziaria fornita dalla Procura Generale di Lugano ha infatti consentito di confermare la riconducibilità delle operazioni immobiliari ad un sistema di riciclaggio ideato e realizzato dallo studio commerciale di cui sopra.

La richiesta di misure cautelari personali e patrimoniali è stata formulata da questo Ufficio in data 28.07.2017 e l'ordinanza è stata emessa dal Giudice per le indagini Preliminari il 09.04.2018.

- Procedimento penale ARPALO, nel quale sono state seguite il 16.4.18 misure cautelari personali e sequestri per diversi milioni di euro.

L'indagine convenzionalmente denominata "Arpalo" è il risultato di una prospettiva tesa a ricostruire complessi delitti tributari, fallimentari e di riciclaggio riconducibili ad un'area comune e ad inserirli in un più ampio mosaico attraverso cui rappresentare le origini, lo sviluppo e l'attuale svolgersi di quella che si è dimostrata una vera e propria economia criminale realizzata nel territorio pontino ed in Svizzera da una struttura composta da professionisti ed imprenditori del settore degli autotrasporti, dediti da anni alla sistematica realizzazione di raffinate frodi fiscali, all'abusiva somministrazione di manodopera, all'intestazione fittizia di beni ed al riciclaggio e reimpiego dei rilevanti proventi di illeciti tributari.

La complessità delle investigazioni è derivata dalla necessità di monitorare e coordinare numerosi procedimenti da cui trasparivano, al di là delle singole notizie di reato, significativi collegamenti investigativi che veicolavano l'idea della natura professionale e sistematica di talune attività delittuose; ciò ha determinato l'opportunità di riunire i procedimenti di maggior rilievo al fine di valorizzare tali indizi ed approfondirne la portata.

Il prodotto di tale coordinamento è confluito nella richiesta cautelare della Procura di Latina, accolta dal locale Gip, ampiamente confermata dal Tribunale del Riesame di Roma e dalla Corte di Cassazione (che ha dichiarato inammissibili e rigettato i ricorsi proposti dalle persone sottoposte alle indagini).

La chiave economica di lettura delle complesse operazioni accertate è stata elaborata grazie ad un'opera di analisi della documentazione contabile, amministrativa e bancaria acquisita in Italia ed all'estero (è stata all'uopo esperita una rogatoria in Svizzera). In sintesi il procedimento prendeva

fondamentalmente le mosse da due principali filoni:

1. La realizzazione di frodi fiscali da parte di alcuni imprenditori locali e romani con caratteristiche apparentemente omogenee, da cui derivava il conseguimento di ingenti profitti illeciti in gran parte materialmente percepiti nella forma del denaro contante;
2. L'esistenza di alcune società immobiliari di Latina partecipate da holding elvetiche costituite in forma anonima, mediante le quali venivano realizzati importanti investimenti sul territorio pontino con denaro di incerta provenienza.

I predetti filoni mostravano sin da principio elementi di collegamento che, seppur sfumati, conducevano ad un'apparente regia comune.

In particolare il filone relativo alle frodi fiscali vedeva emergere fra gli altri un imprenditore romano del settore degli autotrasporti, che realizzava rilevanti profitti illeciti trasferendo fraudolentemente su una società cooperativa a lui riconducibile tutti gli oneri fiscali e previdenziali relativi ai servizi di autotrasporto commissionati da grandi corrieri nazionali.

Le imprese coinvolte nei reati tributari erano assistite dallo studio di un noto commercialista pontino, così come le società immobiliari partecipate dalle anonime elvetiche, aventi tutte sede presso lo studio del professionista.

Fra le società immobiliari pontine partecipate da società anonime svizzere, oggetto del secondo filone investigativo, v'era una s.r.l. che risultava acquistata da una S.p.A. riconducibile al predetto imprenditore romano in seguito ad una sospetta cessione della relativa partecipazione da parte della società anonima svizzera (per la palese incongruità economica dell'operazione).

La predetta società immobiliare era stata amministrata da altro soggetto, da sempre componente (a vario titolo) il consiglio di amministrazione della società Latina Calcio US unitamente al commercialista, aveva sede legale presso lo studio del detto commercialista risultava aver locato alcuni immobili in favore di un'altra impresa riconducibile all'imprenditore romano degli autotrasporti prima della cessione in suo favore.

Tali elementi suggerivano la necessità di coordinare i due filoni investigativi, nella prospettiva di verificare la riconducibilità dei fondi provenienti dalla Svizzera ad evasioni o frodi fiscali realizzate da clienti dello studio commerciale, proventi apparentemente riciclati tramite alcuni collaboratori del professionista attraverso le società immobiliari partecipate dalle anonime elvetiche.

Invero alcuni dipendenti dello studio risultavano aver assunto cariche formali nelle società immobiliari e, in taluni casi, aver rivestito ruoli chiave nelle operazioni societarie.

Nel corso delle prime indagini bancarie emergeva la contestuale esistenza

di alcune attività amministrative svolte dal Nucleo di Polizia Tributaria di Latina per lo sviluppo di segnalazioni per operazioni sospette delegate dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria relative a soggetti a vario titolo coinvolti nelle operazioni immobiliari realizzate dalle società pontine con il denaro proveniente dalle società anonime svizzere.

Nel frattempo veniva avviata un'attività tecnica tesa a monitorare i soggetti investiti direttamente o indirettamente di ruoli gestori nelle società immobiliari pontine e, nel luglio 2015, emergeva che i soggetti sentiti dalla Squadra Mobile di Latina nell'ambito del procedimento penale avevano contatti sospetti con alcuni appartenenti alla Guardia di Finanza, cui sembravano rivolgersi in prossimità della convocazione presso la polizia giudiziaria o dopo la stessa.

La circostanza imponeva di intraprendere un monitoraggio delle utenze di tre finanziari, nella speranza di captare conversazioni utili a spiegare il motivo dei contatti ed il contenuto degli incontri con i militari.

Il risultato di tale attività di intercettazione, delegata al Nucleo di Polizia Tributaria ed alla Squadra Mobile di Latina, portava ad un duplice risultato:

1. Ad accertare che gli indagati si rivolgevano ai militari per avere informazioni sull'attività delle Forze dell'Ordine che a vario titolo li riguardavano;
2. A fotografare un allarmante quadro di concussioni realizzate da due finanziari in danno di imprenditori locali, il cui sviluppo portava all'arresto dei predetti in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere ed al sequestro di immobili e centinaia di migliaia di euro sui conti correnti dei militari.

Tale grave episodio metteva in luce la compromissione delle attività tecniche che, nel settembre 2015, si palesavano ampiamente conosciute dagli indagati (ciò che emergerà anche in occasione del tragico suicidio di un legale).

L'attività d'indagine quindi proseguiva con l'esecuzione di una rogatoria in Svizzera presso la fiduciaria ove erano amministrate le società anonime che partecipavano le immobiliari pontine; l'assistenza giudiziaria fornita dalla Procura Generale di Lugano consentiva di acquisire preziosi elementi da cui evincere la riconducibilità delle operazioni immobiliari ad un sistema di riciclaggio ideato e realizzato dal commercialista dai suoi più fidati collaboratori.

Occorre inoltre rilevare che, in prossimità dell'accettazione della rogatoria da parte dell'Autorità Elvetica, si verificava in data, 23.12.15 il suicidio di un noto legale di Latina

- L'evento tragico forniva, ad un tempo, elementi di prova di considerevole interesse circa il fatto che:
 - gli indagati erano ampiamente informati da appartenenti alle Forze

dell'Ordine infedeli circa lo stato delle indagini ed i rischi connessi;

- gli stessi soggetti si stavano adoperando per inquinare le prove in corso di ricerca da parte degli inquirenti in Svizzera, tentando ad un tempo di sottrarre gli illeciti patrimoni accumulati dal rischio di sequestri;
- v'era un collegamento fra le frodi fiscali realizzate da imprenditori del settore degli autotrasporti clienti dello studio commerciale ed il riciclaggio realizzato tramite le società italo svizzere riconducibili ai principali indagati.

Lo sviluppo degli accertamenti della Guardia di Finanza consentiva inoltre di accertare come le frodi fiscali da poco riscontrate nel corso della verifica della società cooperativa costituissero un vero e proprio sistema posto in essere dall'imprenditore romano ed altri per frodare il fisco, meccanismo esistente da oltre 10 anni e che aveva consentito la produzione di proventi illeciti di portata milionaria (dal 2006 ad oggi la Guardia di Finanza stima la sottrazione fraudolenta al fisco di oltre 40 milioni di euro). Le conoscenze acquisite dall'Ufficio in epigrafe circa i soggetti ed il sistema illecito architettato, permettevano di chiedere ed ottenere il fallimento di due importanti cooperative ancora esistenti e recentemente utilizzate per la consumazione delle frodi fiscali, con il conseguente accertamento di consistenti fatti di bancarotta fraudolenta impropria.

I filoni investigativi sin qui riassunti venivano arricchiti dai gravi fatti di bancarotta fraudolenta consumati nella gestione della società Latina Calcio US, dichiarata fallita dal Tribunale di Latina il 9.3.17 su richiesta della Procura della Repubblica, vicende strettamente collegate alle indagini svolte nel presente procedimento in ragione dei seguenti elementi:

- La parziale coincidenza dei principali indagati, coinvolti con funzioni di primo piano nella realizzazione dei numerosi reati di riciclaggio, autoriciclaggio e fallimentari;
- L'utilizzo dei proventi delittuosi di provenienza elvetica per operazioni di fideiussione in favore della società sportiva e per il finanziamento della stessa, le cui partecipazioni venivano anche acquisite da una delle società immobiliari pontine partecipate dal socio Svizzero;
- L'esistenza di sponsorizzazioni elargite da numerose imprese di autotrasporto, alcune delle quali coinvolte nelle frodi fiscali oggetto di indagine. L'articolata attività sin qui riassunta darà luogo all'applicazione di misure cautelari personali ed numerosi sequestri disposti ex artt. 12 bis d.lgs. 74/2000, 12 sexies d.l. 306/92, 648 quater c.p. di beni immobili, mobili e denaro giacente su conti correnti per un valore superiore ai venti milioni di euro.

9. Procura della Repubblica di Rieti

Il Procuratore di Rieti in merito allo stato ed al funzionamento della giustizia penale nel circondario di Rieti rappresenta:

9.1. Problematiche derivanti da effetti delle riforme più recenti.

Il Procuratore riferisce che allo stato, non si è avuta contezza di problematiche particolari derivanti da effetti di recenti riforme.

9.2. Situazione carceraria ed applicazione delle misure alternative alla detenzione

La Casa Circondariale di Rieti - Nuovo Complesso ha una capienza regolamentare per 295 utenti.

I detenuti in restrizione carceraria, organizzati sulla base della c.d. "Vigilanza Dinamica", sono tutti appartenenti al circuito della media sicurezza e sono ubicati presso nove sezioni a regime ordinario e due sezioni riservate ai detenuti appartenenti ai "Protetti - Riprovazione Sociale".

Attualmente i detenuti presenti nel carcere sono in numeri di 362, di cui solo 149 di nazionalità italiana; per il resto si tratta di cittadini europei ed extraeuropei. Emerge, pertanto, una situazione di sovraffollamento.

Per quanto concerne l'applicazione di misure alternative alla detenzione, alla data attuale l'Ufficio Matricola del Carcere riferisce di 53 detenzioni domiciliari notificate e di n. 23 affidamenti in prova al servizio sociale.

9.3. Copertura delle piante organiche

L'organico dei magistrati togati dell'ufficio, dal 12 gennaio 2015, è completo. Tuttavia è stato già deliberato il trasferimento di un magistrato alla Corte di Appello dell'Aquila, trasferimento che determinerà lo scoperto del 20% dell'organico.

L'organico dei magistrati onorari è privo di una sola unità.

Estremamente più critica è la situazione del personale amministrativo.

L'ufficio ha in pianta organica due direttori amministrativi: entrambi i posti sono scoperti da tempo, con le immaginabili ricadute, particolarmente — ma non solo — sull'attività del Procuratore.

Dei tre funzionari giudiziari previsti in organico sono presenti in servizio due. Il terzo funzionario, per gravi ragioni di famiglia ha usufruito di lunghi periodi di permessi, entrerà in aspettativa e con ragionevole certezza non rientrerà in

servizio essendo a 14 mesi dalla pensione, lasciando così scoperto di un posto l'organico.

L'ufficio ha in pianta organica quattro cancellieri: solo due sono presenti; dei due uno è ex dipendente della C.R.I., che — nulla potendosi eccepire sulla sua qualità umana — è tuttavia privo di qualsiasi cognizione necessaria per lo svolgimento di compiti inerenti alla qualifica.

Sono poi presenti solo quattro dei cinque assistenti giudiziari ; otto operatori giudiziari e solo due dei tre conducenti di automezzi.

L'ufficio può infine contare su di un solo ausiliario.

Le sezioni di Polizia giudiziaria, con la copertura in corso di un elemento della Guardia di Finanza, sono al completo. Tuttavia la stessa appare sottodimensionata in relazione al rilevante carico di lavoro determinatosi in seguito al sisma del 2016 che ha prodotto, oltre ai processi di rilievo che sono in massima parte in corso di celebrazione, una miriade di procedimenti (circa 500) nati dalle indebite richieste e percezione di sussidi, economici e materiali.

Ciascun magistrato si avvale della collaborazione di una unità amministrativa di seconda area (cancelliere, assistente o operatore giudiziario), oltre che di una unità di polizia giudiziaria (ufficiale o agente).

9.4. Programmi per il più efficace funzionamento degli uffici.

Nel breve periodo di permanenza, si è potuto verificare come la situazione di carenza di personale sia aggravata dalla mancata previsione di uffici centralizzati, particolarmente per la trattazione dei procedimenti relativi a reati cosiddetti "seriali".

In tale direzione si sta operando, con l'auspicio che la realizzazione di un Ufficio Definizione Affari Semplici possa avere effetto deflattivo sulle pendenze, consentendo ai Sostituti ed alle loro segreterie di dedicare più tempo ad affari maggiormente impegnativi, contestualmente così potendosi avviare a definizione un maggior numero di procedimenti. Nella medesima ottica si lavorerà per ottenere che le notizie di reato relative ai fatti a carico di ignoti, per i quali non si ravvisi la possibilità di esperire ulteriori indagini, siano inviate con elenchi mensili, destinati ad una archiviazione cumulativa.

9.5. Lo stato delle risorse materiali

Quanto alle risorse materiali, permane il problema della insufficienza dei locali: al personale attualmente in servizio può essere assicurata un'idonea sistemazione solo per l'incompletezza dell'organico.

La dotazione informatica complessiva può considerarsi sufficiente tenuto conto

degli standard tecnologici necessari all'interno degli uffici giudiziari, conseguente all'attuazione del dominio nazionale ADN ed alla evoluzione degli applicativi utilizzati.

L'Ufficio si è comunque sforzato di sfruttare al meglio le risorse disponibili, allo scopo di rendere più efficienti i servizi, sia nell'ambito strettamente penale, che in quello amministrativo.

La avvenuta fornitura di due scanner massivi sarebbe stata di ausilio per le procedure sistematiche di digitalizzazione degli atti dei procedimenti - obiettivo che si persegue già dagli anni passati - ma che ha subito un forte rallentamento a causa della ormai cronica e paralizzante situazione di carenza di organico. Conseguentemente la scansione è — necessariamente — limitata ai procedimenti di maggior rilievo, particolarmente quelli per i quali, all'esito dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p., vedano la richiesta di copie da parte dei difensori.

9.6 Livello di attuazione del processo penale telematico

Come diretto corollario di quanto si è detto sopra, la carenza di personale costituisce un freno di notevole carico rispetto all'avvio di una qualsivoglia progettualità informatica, a base della quale sia posta la scansione degli atti.

Pertanto, appare ineludibile e prioritario il rinvenimento delle risorse umane necessarie per avviare tale scansione, particolarmente — ma non solo - nei procedimenti nei quali siano disposti provvedimenti restrittivi della libertà personale, che determinino la necessità di trasmettere gli atti al Tribunale del Riesame di Roma, il quale, già con missiva del 2016, poi reiterata lo scorso 7 novembre, ha fatto richiesta che detta trasmissione avvenga con il sistema TIAP.

Su altro fronte, l'Ufficio, ha avviato e mantiene, attraverso il nostro rappresentante MACRIF, contatti costanti con questo Tribunale, particolarmente ai fini dell'adozione dell'applicativo GIADA 2.

Contestualmente, si sta avviando — con l'ausilio del responsabile della DGSIA — la creazione di un sistema di cartelle condivise con i Giudici del Tribunale, sistema finalizzato a rendere fruibili dati in modo da rendere più agevoli, e quindi più celeri, le rispettive attività; ciò anche per monitorare — nel caso di misure cautelari in atto — il passaggio ad altra fase procedimentale, che determini diversi termini di fase.

9.7. Dati statistici penali

Con riferimento ai dati dell'ultima statistica, al 30 settembre 2018, emerge come l'Ufficio sia riuscito a fronteggiare la sopravvenienza dei procedimenti, mantenendo un soddisfacente livello di produttività. Tanto può evincersi dalla tabella di seguito riportata che mostra il flusso dei procedimenti nel periodo di riferimento 1 ottobre 2017 - 30 settembre 2018. Anche la composizione

qualitativa risulta sostanzialmente invariata rispetto a quella degli anni precedenti.

	Pendenti al 30.09.2017	Sopravvenuti nel periodo 01.10.17 - 30.09.18	Esauriti nel periodo 01.10.17 - 30.09.18	Pendenti al 30.09.18
Mod. 21 (noti)	6.499	3.264	3.142	6.621
Mod. 21 bis (g.p.)	1.302	615	572	1.345
Mod. 44 (ignoti)	2.322	4.136	3.485	2.973
Mod. 45 (f.n.c.r.)	476	1.003	976	503
Totale	10.599	9.018	8.175	11.442

Il Procuratore di Rieti riporta di seguito i dati numerici relativi ai singoli reati.

- *Delitti contro la pubblica amministrazione con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione, concussione.*

Risultano complessivamente iscritti n. 11 procedimenti, con sostanziale uniformità numerica rispetto al periodo precedente.

- *Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti ed altro, concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea.*

Iscritti n. 169 procedimenti per art 640 bis c.p., permane dunque il trend in salita (nel 2015 erano stati iscritti solo 4 procedimenti), dovuto alle richieste illecite di benefici del post-terremoto.

- *Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso*

Non risultano iscrizioni per il reato di cui all'art. 416 bis C.P. la cui competenza è comunque demandata alla Direzione Distrettuale Antimafia.

- *Omicidio volontario,*

N. 2 iscrizioni

- *Tentato omicidio.*

N. 2 iscrizioni

- *Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro, e gravissime da incidenti stradali.*

N. 102 iscrizioni

- *Delitti contro la libertà sessuale e per art. 612 bis c.p. (stalking)*

Quanto ai reati di violenza sessuale, le iscrizioni sono state 27: la gamma dei reati registrati comprende abusi consumati in ambito familiare, soprattutto ai

danni di minori, violenze commesse nel quadro di attività persecutorie poste in essere nei confronti di donne ed aggressioni da parte di soggetti del tutto estranei alle vittime. I casi di stalking sono in netto aumento denunciati risultano 84 (a fronte dei 71 casi del periodo precedente). Non risultano iscrizioni per il reato di cui all'art. 600 ter c.p.; reato la cui competenza va comunque devoluta alla procura distrettuale.

- *Reati in materia di stupefacenti*

Si tratta di reati ex art. 73 DPR 309/90: sono stati iscritti n. 186 procedimenti, quindi, con un leggero aumento rispetto ai numeri precedenti.

- *Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; di frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici; di furto di identità*

Di scarso significato si appalesano i dati relativi ai reati di criminalità informatica che non hanno subito variazioni di rilievo (4 procedimenti per 615 ter c.p. e 167 per 640 ter c.p.); reati la cui competenza è, peraltro, devoluta alla procura distrettuale ex art. 51, comma 3 quinquies c.p.p.

- *Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione, riciclaggio e auto riciclaggio*

Quanto ai reati contro il patrimonio le iscrizioni per reati di usura risultano 12 (16 nel periodo precedente). Risulta pressoché invariato il numero dei procedimenti iscritti per rapina, n. 39 a fronte dei 42 precedenti) e quello delle estorsioni (21 procedimenti a fronte dei 29 precedenti). Appaiono, invece, in sensibile aumento i furti in abitazione, 624 bis, che fanno registrare n. 748 a fronte dei 481 precedenti. Nel periodo di riferimento risultano 6 iscrizioni per reati di riciclaggio di cui all'art. 648 bis c.p. (2 in meno rispetto al periodo precedente). Nessuna iscrizione per il reato di cui all'art. 648 ter c.p.

- *Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta*

Nessuna iscrizione risulta per falso in bilancio a fronte di una nel precedente periodo. I reati di bancarotta fraudolenta risultano stabili, con 9 a fronte di 8 precedenti.

- *Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta esseri umani*

Non risultano casi di riduzione in schiavitù o di tratta di esseri umani.

- *Reati in materia di inquinamento, rifiuti o in genere contro l'ambiente e la salute delle persone*

Non si registrano significative variazioni.

- *Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel d.lgs. n. 74 del 2000*

Il numero dei procedimenti iscritti per reati in materia tributaria risulta in diminuzione, con 54 iscrizioni a fronte delle 79 precedenti.

Il Procuratore sottolinea che l'ufficio ha rivolto la massima attenzione nell'assicurare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale per tutte le tipologie di reato.

In particolare sono state espletate numerose indagini volte a contrastare qualsiasi episodio di abuso nel settore della pubblica amministrazione ed ogni tipologia di violazione tributaria.

Sono stati poi trattati con la massima cura i delitti commessi in violazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, così come agli omicidi colposi ed alle lesioni colpose, commessi in violazione delle norme in materia di circolazione stradale, ovvero relativi a fattispecie connesse a colpa professionale.

Non sono stati comunque trascurati i procedimenti aventi ad oggetto le contravvenzioni di cui agli articoli 186 e 187 del codice della strada; fattispecie che per l'allarme sociale destato sono state prontamente trattate.

Specifico impegno è stato inoltre profuso nell'attività di contrasto all'abusivismo edilizio, che nel circondarlo si sostanzia non tanto nella realizzazione di manufatti in assenza del permesso di costruire e di lottizzazioni abusive, quanto e soprattutto nella violazione della normativa antisismica e paesaggistico-ambientale; violazioni cui è stata sempre prestata la massima attenzione in considerazione della frequenza dei fenomeni tellurici verificatisi nella provincia, nonché della conformazione del territorio in gran parte boschivo e tutelato dalla costituzione di vari parchi nazionali e regionali.

Tutte le fattispecie pervenute all'esame dell'Ufficio in materia sono state trattate con ogni sollecitudine, sì da addivenire all'esercizio dell'azione penale nei confronti dei responsabili degli abusi, previa richiesta del sequestro preventivo di manufatti e suoli.

L'ufficio continua a dare piena attuazione al D.Lgs. 15 dicembre 2015, rt. 212, in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, con particolare attenzione agli obblighi informativi posti a carico degli inquirenti e della polizia giudiziaria a tutela di tutte le persone offese dal reato e più in particolare delle persone offese da reati "commessi con violenza alla persona" o che si trovino "in condizioni di particolare vulnerabilità".

9.8. Sicurezza degli immobili

La Procura di Rieti occupa il primo piano del Palazzo di Giustizia, nel quale sono anche allocate al piano terra le aule ed al secondo piano gli uffici del Tribunale.

La sicurezza, affidata ad un servizio di vigilanza privata, ha visto una significativa implementazione di orario e di personale nel corrente anno. Infatti, al momento si può contare su due unità nel periodo di accesso del pubblico e di permanenza ordinaria del personale e di una unità nelle ore serali e notturne, con installazione di videocamere che hanno sicuramente innalzato il livello di sicurezza di uno stabile che, purtroppo, per sue specifiche connotazioni, offre talune criticità in termini di efficace controllo.

10. Procura della Repubblica di Frosinone

Il Procuratore di Frosinone sui vari punti ha rappresentato quanto segue:

10.1. Indicazioni sulla realizzazione e sugli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale, curando di evidenziare, con i riferimenti statistici ritenuti significativi, quali siano state le problematiche di maggior rilievo - per novità, complessità e rilevanza socio- economica - che abbiano interessato il distretto;

A questo proposito osserva che le recenti modifiche normative in tema di depenalizzazione o abrogazione della rilevanza penale di talune fattispecie hanno certamente avuto effetti positivi sul piano deflattivo, come già ampiamente rappresentato in relazione al circondario di Frosinone.

Tali effetti, peraltro, in considerazione sia dell'appartenenza di taluni reati alla competenza del Giudice di Pace, sia dello scarso impegno dibattimentale anche in passato richiesto da altri, non hanno determinato alcun decisivo miglioramento della situazione globale del carico di lavoro che grava sul Tribunale.

Senza dubbio preziosa è stata l'introduzione della causa di non punibilità legata alla particolare tenuità del fatto, in quanto la stessa ha inciso positivamente pur se in misura ancora quantitativamente contenuta — nella fase delle indagini preliminari, consentendo di chiudere in fretta la valutazione di fattispecie davvero bagatellari.

Il ricorso a tale istituto sta progressivamente aumentando, anche sulla base delle specifiche indicazioni in proposito dettate dal Procuratore.

Quanto all'istituto della messa alla prova, di per sé sicuramente apprezzabile in

termini di politica giudiziaria globale, la relativa applicazione nella fase delle indagini preliminari si è rivelata scarsissima, mentre se ne è riscontrata l'applicazione, soprattutto nella fase dell'opposizione a decreto penale, con riferimento a fattispecie per le quali la possibilità per l'imputato di beneficiare della prescrizione del reato appariva pressochè nulla. E' indubbio infatti che ogniqualvolta l'estinzione del reato per prescrizione appare possibile esso continuerà a rappresentare l'obiettivo primario della difesa, con buona pace di tutti i pregevoli istituti alternativi di definizione del procedimento.

Non può in generale non rimarcarsi ancora una volta come il fisiologico avvicendamento di giudici al dibattimento (per trasferimenti, applicazioni, pensionamenti, ecc.) comporti inevitabilmente, in ragione del principio dell'immutabilità del giudice, ulteriori rallentamenti nella celebrazione dei processi, costringendo a ricominciare molti daccapo.

La lunga durata che contraddistingue numerosi dibattimenti (in particolare quelli con numerosi testimoni) e la fisiologica possibilità di assenza o mutamento del giudice, con la conseguente faticosa ripetizione dell'istruttoria dibattimentale, sono purtroppo evenienze abituali.

10.2. Notizie sulla situazione carceraria nel distretto e sulla applicazione delle misure alternative alla detenzione;

Risulta sostanzialmente invariata la situazione degli istituti di reclusione descritta lo scorso anno.

E dunque, mentre il carcere di Paliano, considerate la sua ridotta dimensione e la particolarità dei detenuti ospitati (collaboratori di giustizia) non evidenzia specifiche criticità, diversamente è a dirsi per la casa circondariale di Frosinone, la cui capacità ricettiva è stata congruamente ampliata.

Le difficoltà che ne sono derivate sono quelle proprie di un grande carcere, con un personale di polizia giudiziaria ed amministrativo che andrebbe numericamente implementato in misura adeguata.

Le condizioni di detenzione appaiono peraltro ancora idonee, sia pure ai limiti della tollerabilità, per quanto è possibile al Procuratore riscontrare, in occasione delle udienze avanti al magistrato di sorveglianza, relativamente ai procedimenti nei quali è avanzata una richiesta risarcitoria in ragione alle condizioni di detenzione ritenute non compatibili con gli standard fissati dalla Corte di Giustizia europea.

Passando ad una generale valutazione circa l'amministrazione della giustizia nel circondario va ribadito che problematiche assai rilevanti continuano ad

evidenziarsi a causa dell'impossibilità del Tribunale di definire sollecitamente l'elevato numero di procedimenti che pervengono al dibattimento. Con il presidente del Tribunale si è convenuta la ridefinizione dei criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti. affinando il precedente provvedimento congiunto dell'aprile 2013: è auspicabile che le determinazioni organizzative in proposito assunte, la cui attuazione verrà comunque monitorata nel corso del tempo, consentano una più sollecita trattazione dei processi relativi ai reati di maggior rilievo ed allarme, anche se è inevitabile che ciò determinerà un allungamento dei tempi dei processi relativi agli altri reati.

10.3. Precisazioni circa la copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e lo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, segnalando quali prassi organizzative siano state adottate per il più efficace funzionamento degli uffici e quali programmi siano stati predisposti per la riduzione dell'arretrato.

Come già detto lo scorso anno la creazione dell'ufficio di collaborazione del Procuratore, in conseguenza dell'emanazione del d.lgs. n.116/2017, in tema di riforma della magistratura onoraria, ha indotto il Procuratore, preso atto della disponibilità di tutti i magistrati onorari in servizio alla trattazione anche di procedimenti di competenza del Tribunale, a ridefinire l'assetto organizzativo dell'ufficio, adibendo tre vice procuratori onorari all'ufficio definizione affari semplici (DAS) ed assegnando gli altri cinque ai cinque sostituti procuratori in servizio.

Al magistrato che ha preso servizio a maggio non è stato assegnato arretrato, per cui, in considerazione del minor carico di lavoro rispetto ai colleghi, non si è pensato di assegnargli un vice procuratore onorario.

Nella Procura di Frosinone si attua quindi un impiego diretto della magistratura onoraria, in conformità a quanto consentito dalla nuova legge, nella trattazione di procedimenti per reati di competenza del Tribunale, e non più solo per la gestione dei procedimenti per reati di competenza del Giudice di pace ovvero per la partecipazione alle udienze.

Quanto alle considerazioni da svolgere sotto il profilo organizzativo riferisce che la dotazione organica dei magistrati della Procura di Frosinone è sufficiente, atteso che con la prossima copertura del posto vacante da parte di un MOT l'organico sarà, fatte salve concomitanti partenze, pieno.

Peraltro l'auspicabile, per altro verso, incremento del numero delle udienze avanti al Tribunale (allo scopo di accelerare la trattazione dei procedimenti) verrebbe a determinare notevoli difficoltà organizzative per l'ufficio di procura nel suo complesso.

Come detto, anche il recente avvio di un complesso procedimento per omicidio

in Corte di Assise determinerà oneri organizzativi per un ufficio il cui organico è comunque limitato.

Per quanto attiene il personale amministrativo, assume toni sempre più drammatici, in ragione dei recenti e degli imminenti ulteriori pensionamenti, la carenza numerica dell'organico in servizio, che si aggiunge alla carenza dell'organico astrattamente previsto, già di per sé rilevante rispetto alle esigenze di efficace funzionamento. Ancora una volta deve rimarcarsi, oltre che l'encomiabile impegno di quanti sono in servizio, il dato per cui l'ufficio riesce a funzionare adeguatamente solo nel periodo in cui può giovare dell'apporto dei lavoratori socialmente utili in tirocinio, che non costituiscono, però, come è noto, risorse stabili e continuative per l'amministrazione.

Fondamentale è anche la collaborazione prestata dal personale della polizia giudiziaria della sezione, che fornisce un aiuto insostituibile in taluni servizi, come la segreteria del Giudice di Pace e l'ufficio udienze.

Se così non fosse l'attuale carenza di personale sarebbe tale da pregiudicare la possibilità di adeguato svolgimento di taluni servizi fondamentali dell'ufficio e comunque da rallentare la funzionalità dell'ufficio nel suo complesso.

Le difficoltà si sono peraltro notevolmente accresciute, a partire dal mese di gennaio, in ragione del trasferimento del dirigente amministrativo.

La collaborazione del Procuratore con il dirigente è stata infatti continua e preziosa ed ha condotto all'introduzione di specifiche innovazioni nel settore informatico e ad una più razionale distribuzione del personale amministrativo.

Ora però gravano direttamente sul Procuratore, stante l'assenza anche di un direttore amministrativo, incombenze che inevitabilmente ne pregiudicano la possibilità di un proficuo apporto all'attività giurisdizionale.

Ulteriori difficoltà sono derivate dal termine, in questo mese, del distacco dall'amministrazione dei Vigili del Fuoco, di un funzionario giudiziario che aveva preso in mano le redini della segreteria generale.

Utilissima è stata però l'assunzione, a gennaio scorso, di due assistenti giudiziarie, giovani e volenterose, che colmano vuoti altrimenti enormi nell'assistenza ad un pubblico ministero e nell'ufficio iscrizioni.

E' peraltro quotidiana l'esigenza di studiare soluzioni organizzative, spesso di supplenza, che possano far fronte all'evidenziata criticità.

Si deve poi considerare che il personale amministrativo non è, per lo più, di giovane età, né mentalmente orientato verso l'informatica e quindi gli interventi

in tema di informatizzazione dei servizi, di per sé efficaci, scontano spesso difficoltà di apprendimento ed utilizzo, soprattutto se non preceduti da un adeguato periodo di formazione.

E' comunque opportuno che si persegua ogni innovazione di tipo informatico, anche se la relativa introduzione è inevitabilmente destinata a rallentare, all'inizio, e prima della completa assimilazione, il lavoro dell'ufficio.

Ciò è ad esempio quanto avvenuto in ragione dell'introduzione, presso la Procura di Frosinone, dapprima del TIAP e poi del S.I.C.P.

Il primo, da tempo introdotto, è integralmente gestito dal personale amministrativo, coadiuvato in parte dalla polizia giudiziaria, ma è evidente il peso dell'attività di scansione degli atti, che riesce a non gravare sulla funzionalità dell'ufficio nel suo complesso solo nel periodo in cui può essere affidata ai lavoratori socialmente utili.

Il Procuratore ha quindi predisposto un progetto, la cui attuazione impegnerà i prossimi mesi, per dar corso all'acquisizione degli atti della polizia giudiziaria anche in formato digitale, così da poter trasferire gli atti stessi automaticamente al TIAP senza necessità di scansione, con conseguente recupero e diverso impegno delle risorse addette alla scansione.

Quanto al S.I.C.P., sono ormai superate le criticità evidenziate inizialmente sia con riguardo alla migrazione dei procedimenti che con riguardo a talune farraginosità applicative del sistema, personale, sia pur con fatica, è riuscito ad acquisire la piena dimestichezza con il sistema e a sfruttarne appieno le potenzialità, peraltro in taluni casi solo teoriche.

Attualmente possono dirsi raggiunte un'adeguata funzionalità del sistema e una buona conoscenza dello stesso da parte del personale amministrativo, tanto che si è di recente provveduto ad implementare la funzionalità del sistema con riferimento alla gestione dei beni in sequestro.

Inoltre deve rimarcarsi ancora una volta che solo la permanenza dell'assistenza tecnica continuativa presso la Procura e il Tribunale (richiesta con forza ed ottenuta dal Procuratore a fronte di pregresse determinazioni ministeriali che ipotizzavano la sola assistenza da remoto) ha consentito e consente di fronteggiare adeguatamente le problematiche insorte.

E' dunque pressante, con riguardo ad ogni innovazione informatica, che la stessa venga attuata sulla base di una preventiva formazione efficace e in modo tecnicamente congruo, con la garanzia della continua assistenza tecnica, così da

non determinare se non fisiologici rallentamenti e difficoltà iniziali.

Si è da poco riusciti a collegare al funzionamento del S.I.C.P. un sistema di assegnazione automatica dei procedimenti, così da garantire una maggiore elasticità del sistema.

E' necessario però che il sistema venga adeguato ed implementato con riferimento alle diverse possibili esigenze di rappresentazione statistica di dati, come, ad esempio, alle informazioni periodicamente richieste dal Ministero o da altre istituzioni a proposito dei procedimenti inerenti i reati di violenza di genere, che non possono essere evase sulla base della consultazione del S.I.C.P., non essendo prevista nel sistema l'appostazione dei dati utili al riguardo; si è però provveduto con l'istituzione di un registro cartaceo.

Quanto agli ulteriori sistemi informatizzati va segnalato che è da tempo a regime il portale NDR di acquisizione informatica degli elementi essenziali delle notizie di reato, che consente l'iscrizione automatica del procedimento nel S.I.C.P.

L'introduzione di tale sistema è stata integralmente curata dall'ufficio con le proprie forze ed in assoluta autonomia, prendendo cognizione del sistema da altri uffici in cui lo stesso era in uso, autoformando il personale addetto e formando, con incontri informativi e la trasmissione di materiale informativo, la polizia giudiziaria che deve provvedere alla trasmissione delle notizie di reato.

Anche il sistema delle notifiche telematiche (SNT) è impiegato in modo sistematico ed efficace presso la Procura di Frosinone, consentendo importanti economie anche sotto il profilo temporale. Da tempo si è anche proceduto all'attivazione di caselle di Posta Elettronica Certificata e di Posta Elettronica Ordinaria per le comunicazioni istituzionali, stabilmente ed efficacemente usate dal personale.

Ulteriori implementazioni sono state apportate nel più recente periodo al mod. 37 relativo alle intercettazioni, con riferimento sia all'applicativo che consente di rilevare l'esistenza di una doppia intercettazione all'interno dell'ufficio che a quello che consente l'annotazione e la rilevazione, anche a fini statistici, dei provvedimenti inerenti l'acquisizione dei tabulati telefonici.

In generale va detto che la dotazione strumentale ed informatica dell'ufficio risulta nel complesso adeguata al bisogno, anche se il fabbisogno è di recente aumentato in ragione delle nuove e maggiori occasioni di impiego della magistratura onoraria.

Quanto alle soluzioni organizzative adottate per il più efficiente funzionamento dell'ufficio segnala l'estrema redditività dell'azione dell'ufficio centralizzato (composto da ufficiali ed agenti di P.G. della sezione e coordinato dal Procuratore) competente per i cd. "affari semplici- (DAS) al quale sono stati addetti anche tre vice procuratori onorari, mentre alcune unità di polizia giudiziaria già impiegate nell'ufficio sono state spostate a collaborare con il personale amministrativo nei settori più carenti.

Ulteriore soluzione organizzativa ormai stabilizzata è quella inerente la digitalizzazione (attraverso il sistema TIAP) degli atti dei procedimenti per cui è emesso l'avviso ex art. 415 bis cpp, ovvero per i procedimenti definiti con richiesta di giudizio immediato o direttissimo collegiale, nonché per i procedimenti nei quali vengono richieste misure cautelari, personali o reali.

All'adozione di tale sistema il Procuratore è pervenuto, nel giugno 2013, dopo una lunga interlocuzione con la Direzione Generale dei Servizi Informatici del Ministero, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Frosinone e il comune di Frosinone: il Ministero ha infatti consentito l'installazione presso il server della Procura delle strutture necessarie per gestire il sistema e ha curato una prima formazione del personale e dei magistrati: il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Frosinone ha fornito i due macchinari necessari per la scansione degli atti e ha sostenuto le spese per una formazione più continuativa; il comune di Frosinone ha provveduto alla creazione, all'interno del Tribunale, di un locale dove avvengono la consultazione informatica degli atti da parte degli avvocati ed il rilascio, in via informatica o cartacea, delle copie.

La gestione informatizzata dei procedimenti consente una più agevole consultazione degli atti, rapide e meno laboriose procedure di trasmissione degli stessi (ad esempio in occasione dei procedimenti di riesame) e comunque è assai gradita al foro, anche in ragione della possibilità di estrazione delle copie su supporto informatico.

Soluzione organizzativa di carattere generale è poi quella, cui si è già fatto cenno, di istituire una sorta di ufficio del singolo pubblico ministero, adibendo allo stesso, oltre all'unità amministrativa e all'unità di polizia giudiziaria, come attualmente avviene, anche un vice procuratore onorario.

Il magistrato ha dunque il compito di organizzare il proprio ufficio, ripartendo in modo ottimale il lavoro sui propri collaboratori, in una prospettiva di velocizzazione dell'attività nel suo complesso ed al fine di poter dedicare maggiore impegno ai procedimenti più rilevanti e complessi.

Altra soluzione organizzativa di recente introduzione è quella concernente l'attivazione, resa possibile grazie soprattutto all'impegno del dirigente

amministrativo, di un sito Internet della Procura, che consente una più agevole fruizione, da parte del foro e del pubblico, delle notizie comunicabili attraverso tale canale.

Il sito è aggiornato periodicamente con l'apporto del Procuratore e dei funzionari giudiziari.

E' stato appurato che dal 1 luglio 2017 al 30 giugno 2018 si sono avute 12.141 visite.

E' auspicabile che il sito consenta di supplire all'impossibilità di istituzione di un ufficio amministrativo per i rapporti con il pubblico, impedita dalla più volte ricordata carenza del personale amministrativo.

E' stata di recente istituita anche la carta dei servizi, che è verosimile possa rendere più semplice il rapporto tra la cittadinanza e l'ufficio giudiziario.

10.4. Analisi dei dati statistici.

Un'analisi dei dati statistici relativi ai procedimenti sopravvenuti alla Procura di Frosinone nel periodo intercorso tra il 1° luglio 2017 e il 30 giugno 2018 fa riscontrare una sostanziale equivalenza rispetto all'annualità precedente, annualità che aveva invece evidenziato un notevole minor afflusso, a causa dell'intervenuta depenalizzazione e della conseguente irrilevanza penale di talune fattispecie di grande impatto statistico, come le omissioni contributive di importo inferiore a 10.000 euro annui, l'ingiuria, il falso in scrittura privata e la guida senza patente.

Il numero dei procedimenti a mod. 21 definiti nel periodo on esame è leggermente diminuito rispetto al precedente periodo, ma si deve tener conto che a dicembre 2017 due sostituti su sette sono stati trasferiti ad altro ufficio e che solo a maggio 2018 ha preso servizio un nuovo sostituto.

Le sopravvenienze a mod. 44 sono notevoli, in ragione sostanzialmente dell'aumento dei procedimenti per il reato di cui all'art. 624 bis cp, ora iscritti separatamente e non più ricompresi negli elenchi, in ragione della necessità di dare avviso alla persona offesa nel caso di richiesta di archiviazione.

Le iscrizioni e le definizioni a 21 bis sono sostanzialmente inalterate rispetto al passato: analogamente è a dirsi per le iscrizioni a mod. 45, per le quali si osserva fedelmente, presso la Procura di Frosinone, l'indicazione di limitarle alle fattispecie per cui non è neppure in astratto possibile configurare un'ipotesi di reato.

Quanto alle modalità di definizione dei procedimenti è rimasto sostanzialmente

invariato il numero delle archiviazioni, mentre, a fronte di un leggero aumento delle richieste di rinvio a giudizio e di giudizio immediato, è considerevolmente diminuito il numero dei decreti di citazione a giudizio e invece considerevolmente aumentato, sia pure in misura inferiore alla predetta diminuzione, il numero delle definizioni con richiesta di decreto penale.

Tali variazioni riflettono non solo, quanto alla ricordata diminuzione, il decremento numerico dei magistrati in servizio, ma soprattutto l'indicazione di carattere generale, data dal Procuratore e condivisa dai colleghi, di privilegiare, ove possibile, definizioni alternative al dibattimento, nella finalità di contenere in qualche modo l'afflusso dei procedimenti al dibattimento, stante le gravi difficoltà di una sollecita definizione di detta fase del processo.

Il tema più critico continua ad essere infatti non già quello dei tempi di definizione della fase delle indagini preliminari (la quota dei procedimenti definiti in fase di indagini preliminari per intervenuta prescrizione è sempre inferiore all'1% delle archiviazioni totali) bensì, come detto, quello della gestione del dibattimento, dove i tempi di definizione dei processi sono mediamente troppo lunghi.

Il Procuratore rimanda comunque, per una più completa rappresentazione del complessivo lavoro dell'ufficio nel periodo considerato, alle rilevazioni statistiche del movimento dei procedimenti, autonomamente trasmesse.

Quanto all'analisi dei procedimenti sopravvenuti, avuto riguardo alle più rilevanti tipologie di reato, giova osservare che nel più recente periodo il dato complessivo dei procedimenti per i delitti contro la pubblica amministrazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al periodo precedente, nel quale, peraltro, il dato stesso era notevolmente aumentato.

A fronte di una diminuzione delle iscrizioni per il delitto di corruzione è nuovamente aumentato il numero dei procedimenti per il delitto di abuso d'ufficio, anche se alcune delle denunce per tale reato sono, come è noto, meramente strumentali.

Enormemente aumentato è il numero dei procedimenti per il delitto di peculato, determinato esclusivamente dalle informative di reato della polizia municipale di Fiuggi.

Connesse al mancato versamento al comune da parte degli albergatori dell'imposta di soggiorno percepita dai clienti.

Come per il passato continuano ad essere avviate, presso la Procura di Frosinone, importanti indagini inerenti delitti contro la pubblica

amministrazione, ed in particolare in tema di affidamento e gestione di appalti pubblici.

L'investigazione ha spesso ad oggetto un fenomeno - già rilevato negli anni scorsi - rispetto al quale si ha l'impressione di un'illegalità diffusa nel territorio, e cioè l'affidamento, da parte di piccoli comuni, di appalti di importo non ingente sulla base di inviti per la presentazione di offerte rivolti ad una cerchia ristretta di imprese, che sembrano far capo sempre alle medesime persone, le quali spesso acquisiscono la commessa o producendo una pluralità artificiosa di offerte, per rappresentare una concorrenzialità in realtà inesistente, ovvero per tramite di successivi contratti di subappalto, originariamente non previsti.

Le fattispecie illecite inerenti l'affidamento di appalti vedono per lo più coinvolti dirigenti amministrativi, con competenze di natura tecnica, che creano veri e propri centri di potere all'interno delle amministrazioni di appartenenza.

Come già rilevato lo scorso anno e indubbiamente esistente una fitta rete di cointeressenze tra funzionari pubblici, non solo di rango politico, ed imprenditori privati, nell'ambito della quale si tratta di individuare i casi in cui lo scambio di favori si collochi su un piano di totale illiceità.

Indagini importanti, iniziate negli anni precedenti, come quella che ha consentito di smascherare una consorteria a fini illeciti che legava pubblici funzionari della Motorizzazione, tra cui il direttore, e titolari di autoscuole.

L'indagine che concerneva l'illecito rilascio o rinnovo di autorizzazioni in materia ambientale da parte della Provincia, talvolta in cambio di illecite utilità, e quella relativa ad illeciti legati alla realizzazione dell'aeroporto di Frosinone sono pervenute alla fase del processo.

Sottolinea, a questo proposito, l'estrema difficoltà di gestire nella fase dibattimentale processi di rilevanti dimensioni, in ragione dell'impossibilità per il Tribunale di garantire il sollecito espletamento dell'elevato numero di udienze che l'impegno istruttorio richiederebbe, nonché dell'assai residuale ricorso, da parte degli imputati, a riti alternativi, nella convinzione — purtroppo fondata — di poter giungere ad una pronuncia di prescrizione del reato.

Sono state avviate indagini in merito ad illeciti commessi in occasione delle elezioni comunali, mentre continua a riscontrarsi il dato, negativo, della pressochè totale inesistenza di denunce di cittadini e, soprattutto, imprenditori, incappati in fattispecie concrete di concussione o corruzione.

Come già detto negli scorsi anni, si ha l'impressione che tali soggetti preferiscano subire in silenzio, vuoi per paura di ritorsione, vuoi, soprattutto per

ciò che concerne gli imprenditori, per paura di essere estromessi dal giro di affidamento di pubbliche commesse e per il correlato auspicio di poter invece sfruttare a proprio vantaggio successive eventuali possibilità di interlocuzione, sia pure con modalità illecite, con i funzionari pubblici.

Invero la lentezza del processo penale, con la conseguente estrema difficoltà di pervenire a pronunce di condanna irrevocabili per i delitti contro la pubblica amministrazione costituisce un dato negativo rilevantissimo, atteso che origina progressivamente un senso di sfiducia nella magistratura e, per contro, alimenta strategie difensive fondate sul tentativo degli imputati di pervenire, quanto meno nel secondo grado di giudizio, ad una declaratoria di prescrizione del reato.

In calo è il numero delle denunce anonime in questo settore, quasi sempre generiche e confuse e comunque inidonee a consentire l'avvio di investigazioni.

Obiettivo investigativo nel settore è sempre quello di pervenire ad una più marcata specializzazione delle forze di polizia giudiziaria, soprattutto con riguardo alla complessità degli accertamenti patrimoniali e della disamina della documentazione acquisita presso le pubbliche amministrazioni, e di coordinare gli interventi dei diversi organi di polizia giudiziaria, sotto la direzione del pubblico ministero titolare del procedimento.

Quanto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche, i segnali che pervengono alla Procura circa il tentativo di operare investimenti nel circondario da parte di gruppi criminali in collegamento con la malavita campana sono monitorati con la massima attenzione ed ogniqualvolta si prospettino o una possibile contiguità di personaggi locali con la criminalità mafiosa ovvero possibili interessamenti in attività economiche di gruppi appartenenti o contigui alla criminalità organizzata viene opportunamente allentata la competente Direzione Distrettuale Antimafia. Il dato è però fortunatamente pressochè inesistente.

Non si sono rilevati casi di acquisizione di informazioni circa soggetti legati alla criminalità di tipo terroristico; si sarebbe comunque provveduto ad informarne la Procura distrettuale.

Il numero degli omicidi volontari è nel più recente periodo equivalente nella sostanza rispetto al precedente.

Le indagini relative all'omicidio di Emanuele Morganti, avvenuto ad Alatri, nel marzo 2017, a seguito di una banale lite in discoteca sono esitate nel rinvio a giudizio di quattro soggetti ed è iniziato a settembre il processo in Corte di Assise. Sono previste almeno due o tre udienze al mese, il che comporterà un

rilevante impegno per l'ufficio. Per quanto possibile il Procuratore affiancherà in udienza il sostituto designato, in ragione della complessità e rilevanza del processo.

E' sostanzialmente invariato il numero degli incidenti stradali mortali e comunque quello dei procedimenti per lesioni gravi o gravissime conseguenti ad incidente stradale, l'introduzione delle fattispecie di omicidio e lesioni personali stradali non ha pertanto inciso in termini di deterrenza, almeno nel circondario di Frosinone, Quanto all'applicazione delle novità normative in materia va osservato che non si sono, sino ad oggi, manifestate problematiche al riguardo ed in particolare che non è mai stato necessario fare ricorso al prelievo ematico coattivo.

Sono ancora contenuti, almeno in relazione all'ampiezza del polo industriale esistente, gli infortuni sul lavoro, anche in virtù di un efficace lavoro di controllo da parte degli organi istituzionali di vigilanza.

Numerosissimi sono i procedimenti per violazioni contravvenzionali, che vengono efficacemente gestiti con la procedura di cui al d.lgs. n.758/94 ed assai spesso definiti con il pagamento della sanzione amministrativa, a seguito della regolarizzazione della violazione.

Nel caso di mancata regolarizzazione il procedimento è per lo più definito con richiesta di decreto penale. Non sono occorsi infortuni gravi e sono esigui i casi di malattie professionali, nettamente diminuiti rispetto ad un passato non troppo recente, allorquando la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro non era stata ancora sufficientemente maturata.

Sono purtroppo di nuovo aumentati i delitti di violenza in danno delle donne o dei bambini e taluni procedimenti iscritti al riguardo concernono fatti particolarmente odiosi.

Così pure è aumentato il numero dei procedimenti per il delitto di maltrattamenti e per quello di stalking.

Per la stragrande maggioranza tali ultimi reati sono da ricondurre alla violenza domestica in danno delle donne, fenomeno quanto mai ricorrente e grave, tanto che è sempre allarmante il rischio che essa sfoci in episodi omicidiari.

Le ragioni di tale fenomeno sono probabilmente da individuare in un contesto culturale ancora globalmente arretrato, in seno al quale l'uomo assume spesso un ruolo di arrogante supremazia.

Il numero delle denunce da parte delle donne è aumentato, ma si ha l'impressione che il dato numerico riferito ai procedimenti per maltrattamenti e

violenze sia sicuramente assai inferiore rispetto all'effettiva dimensione del fenomeno. Assai spesso il magistrato di turno è notiziato dell'intervento della polizia giudiziaria a tutela di donne maltrattate; nei casi in cui la condotta appaia particolarmente violenta ed il rischio di reiterazione sia palese si procede all'arresto dell'aggressore, evidenziandosi l'inutilità di misure cautelari meno afflittive.

In generale la Procura è assai accorta e sollecita nel richiedere le necessarie misure cautelari (in particolare divieto di avvicinamento o ordine di allontanamento dalla casa familiare) che valgano a tutelare la persona offesa.

Allo scopo di fornire ausilio alle donne che intendono rappresentare i fatti di cui sono vittime, la Procura si è fatta promotore dell'istituzione di uno sportello di ascolto, collocato all'interno dell'ufficio giudiziario, che si propone di indirizzare, attraverso l'operato di psicologi ed assistenti sociali della ASL e di associazioni di volontariato, nonché di avvocati del Consiglio dell'Ordine di Frosinone, il percorso delle donne che si determinano a chiedere aiuto.

Nonostante la pubblicizzazione dell'iniziativa l'afflusso allo sportello è però tuttora piuttosto modesto, verosimilmente perché l'istituzione giudiziaria viene vista come un luogo che non aiuta la donna a liberarsi del timore circa le conseguenze, in senso lato, della denuncia.

In generale va osservato che poiché l'intervento giudiziario in materia non può essere efficace se non accompagnato da un'azione di prevenzione e di crescita culturale complessiva, da qualche anno la Procura è parte dell'accordo stipulato tra le autorità del territorio e le associazioni di tutela della donna operanti sul territorio, al fine di delineare protocolli operativi in tema di sostegno e informazione alle vittime, formazione degli operatori, pubblicizzazione delle iniziative, e quindi nella prospettiva della sollecitazione di un globale mutamento culturale. Le autorità del territorio permangono comunque tutte molto attive in questo settore.

Continua ad essere importante anche il dato relativo agli abusi sui minori. Anche nell'ultimo anno sono state avviate indagini inerenti la conduzione di case famiglia e abusi commessi da operatori di taluni istituti scolastici.

Anche in questo settore è pressante l'esigenza di poter contare su un numero maggiore di forze di polizia giudiziaria specificamente competenti, nonché su professionisti esperti in grado di orientare il lavoro del magistrato nella valutazione delle dichiarazioni e dell'attendibilità delle vittime dei reati.

La rete di esperti sulla quale può contare la Procura è significativa, mentre le

forze di polizia giudiziaria non sono sempre adeguatamente preparate in materia.

Importante è stata la realizzazione, presso la Questura di Frosinone, di locali di ascolto per i minori, perfettamente adeguati all'occorrenza e fruibili anche per l'attività del pubblico ministero.

Come già detto è sempre in aumento il numero dei procedimenti per il delitto di stalking. Tale reato viene però ancora sovente invocato a sproposito in denunce che nulla hanno a che fare con l'effettiva essenza del fenomeno, così come riflessa nella vigente norma incriminatrice; si tratta, intatti, di liti tra vicini o parenti, o addirittura tra creditori/debitori.

Ma in altri, numerosissimi casi, il reato riflette davvero una preoccupante situazione di vessazione, per lo più in danno di una donna.

In questi casi è sempre tempestivamente fatto ricorso a strumenti cautelari inibitori e le indagini vengono concluse in tempi rapidissimi.

Ancora rilevante è il numero dei procedimenti in tema di sfruttamento della prostituzione, che ha ad oggetto sia il meretricio in strada da parte di donne straniere, che la prostituzione in locali o in case di appuntamento.

L'azione investigativa delle forze dell'ordine e della Procura ha in proposito conseguito importanti successi, con l'adozione di numerose misure cautelari.

Non sono stati evidenziati fenomeni di tratta.

Continua ad essere una piaga per il territorio l'attività criminosa complessivamente legata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti: il numero dei procedimenti in materia è raddoppiato nel più recente periodo.

Le indagini svolte hanno spesso raggiunto eccellenti risultati, avendo portato all'adozione di misure cautelari e poi a severe condanne nei confronti di numerosissimi soggetti; si tratta sia di spacciatori locali, che sono costantemente in contatto con fornitori che operano nella capitale ovvero in Campania, che di gruppi di rumeni ed albanesi. anche essi collegati a canali di traffico più ampi.

L'attività investigativa, condotta sia nell'ambito di procedimenti in carico alla Procura di Frosinone che di procedimenti in carico alla D.D.A. romana e napoletana, ha anche determinato numerosi sequestri di cospicui quantitativi di droga.

Va segnalato al riguardo che la Procura continua a lavorare in modo sinergico con la D.D.A. di Roma, posto che nei procedimenti iniziati presso la Procura di

Frosinone e nei quali si configuri, nel corso delle indagini. il reato di cui all'art. 74 DPR n. 309/90 viene applicato, dopo che il procedimento è stato trasferito per competenza alla D.D.A. di Roma, il sostituto già assegnatario del fascicolo a Frosinone.

In tema di reati di spaccio presso la Procura e il Tribunale di Frosinone si è sempre in grado di celebrare adeguatamente il processo per direttissima — che risulta essere sempre lo strumento processuale maggiormente efficace, ogniqualvolta praticabile - in ogni caso di arresto in flagranza in relazione al quale non siano necessarie ulteriori indagini: ciò sulla base di un efficace sistema di interlocuzione con un gruppo di consulenti chimici, in grado di analizzare tempestivamente lo stupefacente sequestrato.

Il numero dei delitti contro il patrimonio risulta nel complesso stabile, in quanto si registra una diminuzione dei procedimenti per furto e rapina ma un cospicuo aumento di quelli per truffa. Sono però purtroppo ancora rilevanti azioni criminose di grande impatto sulle vittime, come rapine in villa, in istituti bancari o in esercizi commerciali, a volte accompagnate da aggressioni alla persona.

Come per il mercato degli stupefacenti, anche in questo caso all'azione di frange criminali locali si affianca quella di gruppi criminali di origine albanese e/o rumena, che a volte si saldano con esponenti della criminalità locale.

L'impegno in proposito delle forze dell'ordine è sempre strenuo ed encomiabile ed ha conseguito ottimi risultati, preziosi anche per tranquillizzare l'opinione pubblica. L'azione investigativa è sempre supportata dalla Procura, previa accorta valutazione delle richieste istruttorie degli organi inquirenti, soprattutto in tema di intercettazioni. Si sono avute anche pesanti condanne da parte del Tribunale.

Il fenomeno delle truffe offline è in costante aumento e si sono evidenziati anche soggetti dediti pressochè esclusivamente a tale genere di condotte.

Difficile è, al riguardo, l'individuazione di beni patrimoniali che possano formare oggetto di sequestro, essendo noto che chi opera tale tipo di attività si preoccupa di dismettere tempestivamente la titolarità di beni aggredibili. Si sta valutando la possibilità di adottare misure di prevenzione, quanto meno di carattere patrimoniale.

Sempre numerosi sono i procedimenti inerenti reati informatici, anche con riferimento alla captazione informatica di dati soggettivi altrui (cd. furto d'identità). Numerose anche le condotte fraudolente volte alla captazione di dati che consentono di interferire on line sui conti correnti delle vittime. Rilevanti

sono spesso le difficoltà di identificazione dell'autore del reato, posto che le indagini devono assai frequentemente avvalersi della collaborazione di autorità straniere, in ragione della collocazione estera del provider.

Come negli anni scorsi i procedimenti per il reato di usura non sono numerosissimi, ed anzi formalmente diminuiti, ma è indubbio che il numero delle denunce è ancora esiguo rispetto all'entità effettiva del fenomeno; ciò per timore di ritorsioni o perché permane la necessità di ricorrere al prestito.

Sono quasi sparite, invece, anche nel più recente periodo le denunce per usura bancaria, spesso strumentali alla successiva richiesta di sospensione delle procedure esecutive ai sensi dell'art. 20 L.44/99 e s.i.m..

Probabilmente la diminuzione è dovuta al fatto che la Procura continua a valutare in modo assai rigoroso, sulla base della direttiva in proposito emessa dal Procuratore, previo accordo con i magistrati, le richieste di sospensione: in particolare, non si ritengono sufficienti per la sospensione delle procedure esecutive né la mera pendenza del procedimento penale, né il deposito di una consulenza di parte, che necessita comunque di un vaglio accorto di attendibilità. Il numero veramente esiguo delle richieste di sospensione accolte ha verosimilmente scoraggiato la proposizione di ulteriori denunce.

Risultano in notevole aumento le fattispecie di bancarotta, collegate allo stato di dissesto delle imprese e spesso conseguenti ad una procedura di concordato non esitata nei termini auspicati e dunque verosimilmente perseguita al solo scopo di ritardare le conseguenze negative connesse all'illecita gestione dello stato di dissesto.

Assolutamente esiguo il numero dei procedimenti per il reato di falso in bilancio.

I reati ambientali sono in numero rilevante, anche se di poco inferiore rispetto al precedente periodo. Si tratta a volte di fattispecie che hanno un notevole impatto sulla situazione ambientale, con riguardo sia al fenomeno delle immissioni in atmosfera che a quello degli scarichi (di stabilimenti industriali e di pubbliche fognature) e dello smaltimento dei rifiuti, quest'ultimo riferito alla presenza di discariche abusive, di situazioni di interrimento di rifiuti e di smaltimenti illegali, sulla base di codici identificativi non pertinenti.

Sussistono poi procedimenti che hanno ad oggetto emissioni maleodoranti da impianti industriali

Vi sono state le prime iscrizioni per il delitto di inquinamento (art. 452 bis cp) ma non ancora per quello di disastro ambientale (art. 452 quater cp).

Le prime indagini al riguardo hanno evidenziato la complessità della fattispecie

incriminatrice e la difficoltà di accertamento probatorio.

Nei casi in cui le indagini rilevino situazioni di grave compromissione ambientale le pertinenti informative e relazioni di consulenza tecnica vengono portate a conoscenza delle competenti autorità amministrative, al fine dell'adozione di eventuali provvedimenti, che in qualche caso interviene, con positive ripercussioni sulla situazione ambientale.

Sta trovando sempre applicazione, per le contravvenzioni ambientali da cui non residua danno o pericolo concreto e attuale di danno per l'ambiente, la procedura in tema di prescrizione.

Il numero dei procedimenti definiti a seguito dell'ottemperanza alle prescrizioni impartite ed al conseguente pagamento della sanzione ridotta è in aumento, con importanti conseguenze anche in tema di deflazione del carico penale dibattimentale.

Vengono in proposito seguite le indicazioni operative fornite da Arpalazio.

Si pone sempre estrema attenzione, a fronte di situazioni di pregiudizio per l'ambiente, all'adozione dei pertinenti provvedimenti di sequestro preventivo, al fine di valutare in modo ponderato le esigenze connesse alla situazione occupazionale e quelle relative alla tutela dell'ambiente.

L'apporto investigativo più qualificato in materia è sempre fornito da personale già appartenente al Corpo Forestale dello Stato, il cui trasferimento nell'Arma dei Carabinieri non ha comportato, per quanto concerne il circondario di Frosinone, alcuna problematica di carattere investigativo.

Laddove sono state accertate fattispecie complesse in materia di illecito smaltimento di rifiuti, che hanno condotto a configurare il delitto di cui all'art. 260 d.lgs. n.152/06, il procedimento è stato trasmesso per competenza alla D.D.A. di Roma, con contestuale applicazione del sostituto di Frosinone.

Il numero dei reati urbanistici risulta in leggero aumento, ma si tratta per lo più di interventi non rilevanti, mai comunque di lottizzazioni. Il sequestro si dimostra sempre un'arma efficace, anche se non di rado si verificano episodi di violazione dei sigilli, che portano all'adozione, se reiterati, di misure cautelari.

Sulla base del protocollo operativo stipulato tra la Procura di Frosinone, questa Procura Generale e i comuni del circondario per velocizzare le procedure intese alla demolizione delle opere abusive oggetto di sentenze irrevocabili di condanna, dell'ulteriore protocollo tra la Procura di Frosinone e la regione Lazio e di quello tra la Procura Generale e la regione Lazio, nella medesima materia, si sono attivate, con la collaborazione dei tecnici della regione, diverse

procedure esecutive volte alla demolizione degli abusi.

In tre casi, relativi ad abusi commessi nel comune di Veroli, si è affidato all'impresa prescelta sulla base dell'elenco di questo Generale Ufficio l'incarico per procedere all'abbattimento dei manufatti abusivi, previa acquisizione da parte del comune, presso il pertinente fondo regionale, delle anticipazioni necessarie per far luogo al pagamento degli oneri connessi. In questi casi i proprietari dell'immobile hanno poi proceduto alla spontanea demolizione delle opere abusive.

La maggiore sensibilizzazione che è stata data alla problematica degli abusi, anche alla stregua dei numerosi incontri con gli amministratori locali, ha in generale determinato in numerosi casi la demolizione spontanea dell'opera da parte dell'autore dell'abuso.

Leggermente diminuito è il numero dei reati fiscali, quale conseguenza dell'innalzamento legislativo della soglia di rilevanza penale dell'evasione e non certo per una maturata consapevolezza circa l'obbligo fiscale.

La Procura di Frosinone continua a fare ricorso, relativamente ai reati tributari per i quali non si palesi prossima la prescrizione del reato, allo strumento del sequestro per equivalente, salvi i casi in cui il contribuente provveda al pagamento del debito, anche tramite rateizzazione. I sequestri eseguiti hanno comunque attinto anche capitali cospicui.

Assai proficui si dimostrano, al fine di rafforzare le sinergie operative in materia, i protocolli operativi stipulati tra la Procura, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate, che ha inglobato l'Agenzia del Territorio.

Poiché peraltro molto spesso la notizia di reato proviene da accertamenti dell'Agenzia delle Entrate che hanno ad oggetto annualità non recenti, il termine di prescrizione del reato viene spesso a maturare prima della conclusione del dibattimento di primo grado, o comunque nella fase di appello.

Il numero ormai assolutamente esiguo dei procedimenti inerenti l'omissione contributiva è frutto della ricordata depenalizzazione delle fattispecie concernenti un'omissione annuale inferiore a 10.000 euro.

La radicale diminuzione del numero delle iscrizioni relative al reato in questione ha consentito di snellire grandemente l'azione dell'ufficio Definizione Affari Semplici (DAS) e quindi di avviare ad altro impiego parte del personale della polizia giudiziaria già impegnato al riguardo.

Con riferimento a questi procedimenti continua comunque a dimostrarsi assai

utile il protocollo operativo perfezionato con l'INPS - sulla scorta di quello siglato su base nazionale - che ha permesso di accelerare la gestione di procedimenti stessi; anche sulla scorta degli accordi raggiunti con l'ufficio GIP, la definizione del maggior numero possibile di procedimenti avviene con il decreto penale.

Non si sono verificate ipotesi di richiesta di estradizione; nei rari casi in cui è stato richiesto, il MAE è stato emesso e, nel caso di reperimento della persona, eseguito. La collaborazione giudiziaria con le autorità straniere non ha evidenziato nel periodo problematiche specifiche. E' stata fatta applicazione della recente normativa in tema di OEI (ordine europeo di investigazione) in particolare con l'autorità giudiziaria francese, consentendo una decisa velocizzazione dei tempi per l'acquisizione dei dati probatori necessari.

Continua ad essere particolarmente curato, presso la Procura di Frosinone, il ricorso a tutti gli strumenti di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati consentiti dalla legislazione vigente.

Oltre alla frequente adozione del sequestro per equivalente, sono attentamente vagliati i presupposti per far luogo a proposte di adozione di misure di prevenzione patrimoniale (per la parte di competenza delle Procure ordinarie e fatto salvo il coordinamento con la procura di Roma sulla base dell'apposito protocollo) e si è talvolta fatto ricorso al sequestro di cui all'art. 12 sexies L. n. 356/92 per aggredire patrimoni illeciti di soggetti dediti allo spaccio e a reati contro il patrimonio.

Si rileva la sempre più crescente sensibilizzazione delle forze di polizia giudiziaria — soprattutto della Guardia di Finanza, con la quale il Procuratore ha tenuto in passato appositi incontri formativi - nel ricorso ad indagini di tipo patrimoniale finalizzate all'adozione di provvedimenti di cautela reale, pur con le note difficoltà che in proposito si palesano sotto il profilo soprattutto della dimostrazione della concreta disponibilità dei beni in capo al soggetto attenzionato. Per altro verso i magistrati dell'ufficio stanno progressivamente maturando specifica professionalità e competenza in materia, anche sotto il profilo della capacità di indirizzare proficuamente le attività di accertamento delle forze dell'ordine.

Sempre frequente è il ricorso all'adozione di misure di prevenzione personale, anche se rimane piuttosto dubbia la reale efficacia dissuasiva di tali provvedimenti, almeno con riguardo a soggetti di maggiore spessore criminale.

Per i soggetti a pericolosità non qualificata la rilevanza della misura si appalesa soprattutto con riguardo a quei soggetti che sono dediti ad attività illecite lucrative che però non integrano reati che consentano l'adozione di misure

cautelari (si pensi, in primis, al delitto di truffa).

Si segnalano ancora una volta le indagini che concernono reati commessi nell'ambito degli istituti di pena del circondario, ed in particolare presso il carcere di Frosinone.

Si tratta di procedimenti che interessano non tanto i detenuti (tra questi si segnala peraltro un procedimento per il reato di duplice omicidio, di cui risultano vittime in tempi diversi due detenuti e probabile autore il compagno di cella di entrambi) quanto il personale della polizia penitenziaria ed anche importanti funzionari dell'amministrazione.

I delitti configurati sono quelli di corruzione ed abuso d'ufficio e riguardano per lo più l'illecita introduzione di beni utili ai detenuti (soprattutto cellulari) ovvero favoritismi compiuti in cambio di illecite utilità.

Le indagini vengono svolte in modo capillare, contando, per quanto possibile, anche sull'apporto di personale di polizia giudiziaria interno al carcere e comunque fidato.

Nei congrui casi alla conclusione delle indagini è stato interessato, per i provvedimenti di competenza, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

11. Procura della Repubblica dei Minorenni

Il Procuratore evidenzia in premessa che le procure per i minorenni, si differenziano ampiamente, per le specifiche finalità, da quelle ordinarie sia nel settore penale, stante la peculiare funzione rieducativa che connota il processo minorile, sia nel settore civile con riferimento ai procedimenti di volontaria giurisdizione relativi alla responsabilità genitoriale, di adozione e di applicazione di misure rieducative, quelli previsti dalla convenzione dell'Aia del 1980, nonché le procedure relative all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed all'accertamento dell'età, in ultimo disciplinate dalla legge n. 47/2017.

Con specifico riferimento a quanto richiesto rappresenta:

Le più recenti riforme, riguardando istituti (archiviazione per particolare tenuità del fatto, sospensione del procedimento per messa alla prova, etc.) che, di fatto o per incompatibilità con le specifiche e complesse finalità del processo, non hanno trovato applicazione nell'ambito del rito minorile, sono rimaste prive di effetti significativi e conseguentemente non hanno determinato problematiche di qualche rilievo.

A titolo di esempio, si segnala che l'istituto della irrilevanza del fatto, esteso nel minorile a qualsiasi fattispecie in concreto di modesto rilievo, ha trovato frequentemente applicazione richieste nel periodo di riferimento, in luogo di quello che valorizza la particolarità tenuità del fatto, rivelandosi più confacente alle esigenze rieducative normalmente concorrenti nei procedimenti penali.

Analogamente deve dirsi per l'istituto della sospensione del procedimento per messa alla prova dell'imputato, previsto nel rito minorile sin dall'epoca della sua introduzione ed ampiamente diverso da quello recentemente introdotto nel rito ordinario: sono stati infatti 465 le sospensioni disposte ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. 448/88, mentre non vi sono stati provvedimenti di sospensione ai sensi della recente normativa.

Con riguardo alla tipologia dei reati più frequentemente commessi da soggetti in età minore, si tratta prevalentemente di reati contro la persona ed il patrimonio. Come negli ultimi anni, si segnala il frequente ricorso al mezzo telematico per commettere diffamazioni, minacce ed illecito trattamento di dati personali, trattandosi di strumento che, in particolar modo ai giovanissimi, consente sensazioni di potenza ed impunità. Le relative indagini portano non di rado a cogliere la necessità di interventi sul piano civile nei riguardi della famiglia di appartenenza dell'autore del fatto.

Con riferimento al settore civile può rilevarsi senz'altro che resta invariato il ricorso alle misure rieducative quale essenziale risorsa relativamente ai casi di minori non imputabili gravemente devianti ed a quegli altri in cui le condotte irregolari richiedano interventi rieducativi che non opportuno attuare attraverso le misure cautelari ovvero non le consentano in relazione al reato commesso.

Frequenti come nel passato sono le segnalazioni relative ai maltrattamenti familiari che vedono vittime le donne e di riflesso i figli minori costretti ad assistere ad episodi di violenza anche gravi in pregiudizio della madre con effetti dolorosi e destabilizzanti per la loro formazione sul piano individuale e sociale. Le segnalazioni in questione vengono di norma trattate con criterio di priorità, nella consapevolezza dei gravissimi danni per la psiche del minore e del rischio del suo coinvolgimento quale vittima diretta di atti di violenza.

Quanto ai procedimenti di volontaria giurisdizione relativi alla responsabilità genitoriale, restano numerosi (3132), nonostante la concorrente competenza del Tribunale Ordinario nei casi previsti dall'art. 38 disp. att. c.c. ed ancorché la Procura curi le istruttorie necessarie a limitare il ricorso al Tribunale ai casi che effettivamente appaiano necessitare del relativo intervento.

Appare opportuno segnalare che con accordo siglato nello scorso mese di giugno è stata programmata l'auspicata collaborazione tra la Procura e quella

Ordinaria presso il Tribunale di Roma nonché con il Tribunale per i minorenni in sede ed il Tribunale ordinario di Roma per ovviare alla possibile sovrapposizione degli interventi sulla genitorialità, a seguito dell'entrata in vigore della L. 219/2012 che ha introdotto significative modifiche nella ripartizione delle competenze tra Tribunale ordinario e minorile. Allo scopo infatti è stato previsto, autorizzando in tal senso il CISIA, il collegamento informatico tra detti Uffici, finalizzato alla consultazione della Banca Dati limitatamente alle procedure iscritte nel registro generale della volontaria giurisdizione e nel registro tutele.

Con riguardo alla situazione carceraria del distretto, si segnala che il ricorso alla custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti di età minore è residuale mentre le misure diverse da questa sono state ben 221 nel periodo di riferimento; quanto alle misure alternative alla detenzione, ne sono state concesse 75 nel medesimo periodo, di cui 11 successivamente revocate; i decreti di sospensione ex L. 165/98 sono stati 195 di cui 75 revocati.

Informazioni più dettagliate sulle problematiche eventualmente emerse presso l'istituto penale minorile, sono state richieste alla relativa dirigenza e saranno inoltrate ove presentino elementi di qualche rilievo.

In ordine alla pianta organica dei magistrati, si rappresenta che con il prossimo arrivo dei due sostituti di cui è stato disposto il tramutamento, la pianta organica risulterà integralmente coperta, salvo per quanto riguarda la figura del procuratore di cui è previsto il collocamento a riposo per il mese di novembre.

Deve evidenziarsi che la formale copertura della pianta organica non soddisfa assolutamente le effettive esigenze dell'Ufficio, considerata, da un lato, la complessità intrinseca di una materia che comporta approfondite analisi individuali e socio-familiari, e dall'altro, l'oggettivo incremento di competenze dipeso dalle recenti normative riguardanti il fenomeno migratorio ed in particolare l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per ciascuno dei quali l'ufficio deve valutare le misure adottate dall'Autorità di P.G., acquisire le informazioni necessarie e chiedere, se del caso, la ratifica di dette misure, nonché disporre i previsti accertamenti sull'età, in caso di dubbio.

Quanto all'organico del personale amministrativo, questo conta 43 unità, di cui però sono effettivamente presenti solo 33 unità, con una copertura di circa il 27 %.

Attualmente la maggiore copertura si rintraccia nella figura professionale del direttore amministrativo, pari al 100%.

Quanto alla figura professionale del funzionario giudiziario, su 10 unità previste

ne sono presenti solo tre, con una percentuale di scopertura pari al 70%.

Per quanto concerne la figura del cancelliere, su 6 unità previste sono presenti solo 5, perché un cancelliere è in distacco all'ufficio III della Direzione generale magistrati in via continuativa dal 2010, in virtù di provvedimenti del Direttore generale del personale che vengono reiterati annualmente, senza chiedere il parere dell'Ufficio.

Quanto agli assistenti giudiziari, su 14 unità previste ne sono presenti solo 10 perché una unità è in applicazione alla Procura di Velletri dal 2014; una unità è in distacco all'Ufficio centrale degli archivi notarili per gravi motivi di salute; una unità è in distacco al Dipartimento della Giustizia minorile ed infine una unità è in applicazione al tribunale ordinario di Roma.

Al dato dell'organico, va aggiunto che 9 unità fruiscono di una riduzione della prestazione lavorativa, in virtù della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, verticale o orizzontale, mentre il 60% del personale fruisce dei benefici della l. 104/92, in alcuni casi cumulando i permessi per sé e per il parente disabile.

E' evidente come la presenza effettiva in servizio risulti notevolmente diminuita dall'incidenza di tali istituti.

Nel 2016 la Procura si è dotata di una nuova organizzazione, che ha previsto l'istituzione di due servizi, ovvero il servizio minori stranieri non accompagnati e il servizio delle comunità, con lo scopo di prendere in carico più efficacemente il fenomeno delle migliaia di minori che annualmente raggiungono la Regione Lazio.

Le ulteriori misure organizzative attuate riguardano inoltre il rafforzamento dell'ufficio ricezione atti, l'accorpamento delle segreterie dei pubblici ministeri, la creazione di un ufficio iscrizioni centralizzato e il rafforzamento dell'ufficio predibattimento.

E' stato altresì realizzato l'Ufficio Interventi Civili (U.I.C.), posto sotto il coordinamento di due sostituti, che cura, tra l'altro, l'avvio delle richieste delle indagini socio-familiari ed ambientali, l'interlocuzione con i Servizi Sociali, le ASL, gli altri enti territoriali e le istituzioni scolastiche per la rapida raccolta delle informazioni necessarie ai fini delle eventuali iniziative sulla genitorialità.

Continua l'operatività dell'Ufficio Identificazione Stranieri (U.I.S) che, attivo dal lontano 1993, si è rilevato particolarmente prezioso nella delicata materia della identificazione dei minori stranieri non accompagnati, quasi sempre sprovvisti di documenti, per l'acquisita professionalità nella comparazione

critica di quanto segnalato sul conto di un M.S.N.A. con i dati eventualmente già acquisiti (cartellini fotodattiloscopici, segnalazioni Interpol, progressi accertamenti sanitari, registrazioni pressai gli Ospedali etc.) nonché nella corretta identificazione dei minori appartenenti all'etnia Rom, che, come è noto, fanno frequentemente ricorso a false generalità quando sorpresi in attività criminali.

Le misure ed i servizi così realizzati risultano tuttavia non pienamente sufficienti a far fronte ai nuovi compiti e agli obiettivi che l'Ufficio deve perseguire, date le scoperture nell'organico del personale amministrativo e l'incidenza di istituti contrattuali che impattano notevolmente sulla presenza effettiva in servizio.

Le risorse strumentali risentono della contrazione degli stanziamenti che si è registrata in questi ultimi anni. Gli arredi sono perlopiù obsoleti, perché possono essere sostituiti solo in caso di perdita totale della funzionalità.

La dotazione informatica, in particolare dei pc, non è sufficiente a soddisfare le esigenze di funzionalità dell'ufficio, perché non si dispone di un "magazzino" a cui attingere in caso di necessità di sostituire un pc non più funzionante.

Le ultime forniture informatiche di pc, relative agli anni dal 2014 al 2017, hanno unicamente consentito di dismettere le macchine più vecchie.

Il processo civile e penale telematico non hanno applicazione presso gli uffici giudiziari minorili.